COMUNE DI URGNANO
Provincia di Bergamo

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 29-07-2025

RELAZIONE GENERALE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

PIANO PROTEZIONE CIVILE
REGIONE LOMBARDIA

STATO DELLE REVISIONI:

EMISSIONE	MOTIVO DELL'EMISSIONE	DATA EMISSIONE
00	Piano di Emergenza Comunale Redatto ai sensi del DGR n.8/4732 del 16 maggio2007	Gennaio 2018

REVISIONE	MOTIVO DELLA REVISIONE	DATA REVISIONE
01	Aggiornamento del Piano Redatto in congruenza con Piani Stralcio	Marzo 2025

INDICE

1. OBIETTIVI E STRUTTURA DEL PIANO 6
1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI 7
1.2 COMPILAZIONE PIANO DI PROTEZIONE CIVILE SUL SISTEMA PPC ON LINE 7
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE 8
2.1 CARATTERISTICHE METEO CLIMATICHE 10
2.2 INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO 12
2.3 INFRASTRUTTURE ENERGETICHE 15
2.4 SERVIZI TECNOLOGICI 15
2.5 PARCO E RISERVA NATURALE MALPAGA-BASELLA 15
2.5.1 Parco del Serio 15
2.5.2 Parco del Serio e Riserva Naturale - Malpaga-Basella 16
2.5.3 Altri Parchi 17
2.6 TESSUTO PRODUTTIVO 19
2.7 ATTIVITÀ ZOOTECNICHE 19
2.8 ALTRE ATTIVITÀ 19
2.9 RETE IDROGRAFICA 19
2.10 SISMICITÀ 20
2.11 RISCHI NATURALI 20
2.12 RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO 21
3. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ 22
4. MODELLO DI INTERVENTO 22
4.1 SERVIZIO SANITARIO E ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO 22
4.2 STRUTTURA DEL COC E DELL'UCL 25
4.3 PROTOCOLLI DI INTESA 28
4.4 RUBRICA DI EMERGENZA 28
4.5 MODULISTICA DI COMUNICAZIONE IN EMERGENZA 28
5. AREE DI EMERGENZA 29
5.1 AREE DI ATTESA 29
5.2 AREE DI ACCOGLIENZA 29
5.3 AREE DI AMMASSAMENTO 31
5.4 ELISUPERFICI 31
5.5 STRUTTURE STRATEGICHE PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE 32
6. MEZZI E MATERIALI, RISORSE PER L'EMERGENZA 33
6.1 MEZZI E MATERIALI CENSITI NEL TERRITORIO COMUNALE 33

7. COMUNICAZIONE DEL RISCHIO ALLA POPOLAZIONE 34
7.1 COMUNICAZIONE PREVENTIVA 34
7.2 COMUNICAZIONE IN EMERGENZA 35
8. GLOSSARIO ESSENZIALE DEI TERMINI 36

INDICE FIGURE:

Figura 1 - Inquadramento territoriale 10
Figura 2 - Grafico delle temperature minime e massime – Milano Malpensa (1961-1990) 11
Figura 3 - Grafico dei giorni con precipitazioni – Milano Malpensa (1961-1990) 11
Figura 4 - dati climatologici riassuntivi e rosa dei venti – Milano Malpensa 11
Figura 5 – Mappa interventi Carabinieri Forestali (incendio boschivo) 21

INDICE TABELLE:

Tabella 1 - Caratteristiche delle strutture e superfici strategiche 32

INDICE ALLEGATI:

Allegato 1: Carta 1 - Inquadramento territoriale. Analisi del tessuto urbanizzato. Infrastrutture di trasporto ed energetiche. Viabilità.
Allegato 2: Struttura comunale di protezione civile (COC-UCL)
Allegato 3: Protocolli di intesa
Allegato 4: Rubrica di emergenza
Allegato 5: Modulistica per comunicazioni di emergenza
Allegato 6: Caratteristiche e utilizzo delle superfici strategiche per l'emergenza
Allegato 7: Norme di comportamento per la popolazione
Allegato 8: Rischi naturali

GRUPPO TECNICO DI LAVORO

Team di progetto:

- Marco Gastoldi (Sindaco pro tempore)
- Geom. Francesca Zanga (Responsabile Ufficio Tecnico)
- Flavio Tresoldi (Polizia Locale)

Redazione operativa

Sindar S.r.l., Lodi

Team di progetto:

- dott. Rita Tazzioli (redazione del piano)
- P.I. Teresa Gellera

1. *Obiettivi e struttura del Piano*

Lo scopo principale del Piano di Protezione Civile, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, delle attività di monitoraggio e dell'assistenza alla popolazione. Propedeutica è l'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono da considerarsi potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.

I Comuni possono scegliere se redigere un Piano Comunale multi-rischio oppure settoriale; nel primo caso verrà effettuata un'analisi di tutti i rischi presenti sul territorio comunale, valutando le interazioni possibili tra i diversi eventi; nel secondo caso, i documenti, redatti indipendentemente uno dall'altro ed eventualmente in tempi diversi, dovranno essere comunque tra loro integrati e coordinati.

Il Piano di Protezione Civile viene sviluppato sulla base degli indirizzi regionali, di cui alla lettera b) comma 1 dell'art 11 del Codice ed è commisurato alla effettiva capacità di pianificazione da parte dei comuni in base alla propria organizzazione e alle dimensioni.

Il Piano di Protezione Civile si coordina con gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale ed in particolare con il Piano del Governo del Territorio (PGT) con riguardo ai quadri conoscitivi, agli apparati analitici e alle revisioni, tenendo conto in particolare degli aspetti connessi ai rischi e ai cambiamenti climatici.

Il Piano di Protezione Civile deve inoltre coordinarsi con le altre pianificazioni, tra cui il Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, il Piano di Protezione Civile Esterna redatto dalla Prefettura competente in applicazione al D.Lgs. 105/15 (Seveso ter) e in applicazione alla L.132/2018 per i depositi e gli impianti di gestione rifiuti, il Piano Dighe, i Piani di Emergenza redatti per le infrastrutture e le strutture di rilevanza, quali porti, aeroporti, autostrada, alta velocità, infrastrutture energetiche, etc.

In base a quanto sopra descritto, il Piano di Protezione Civile si struttura in:

- un insieme di scenari di evento e di danneggiamento (o scenari di rischio), dipendenti da fattori antropici e naturali che insistono sull'area geografica in esame;
- un insieme di modelli di intervento di emergenza e soccorso, specifici per ciascuno degli scenari individuati;
- le cartografie di scenario.

La definizione degli scenari di danneggiamento è la prima attività da svolgere nella redazione del Piano di Protezione Civile . Gli scenari individuati devono quindi essere correlati agli elementi vulnerabili presenti sul territorio.

Il passaggio successivo consiste nella definizione di modelli di intervento specifici per ciascuna tipologia degli scenari individuati.

Affinché ciò sia possibile, è necessario effettuare un processo di pianificazione che si esplica attraverso:

- l'istituzione della struttura di "comando-controllo" di livello locale più consona alle dimensioni e caratteristiche del Comune oggetto del Piano (definizione delle strutture COC, UCL e della funzione di ROC),
- il censimento di risorse, mezzi, materiali per la gestione emergenza, congruentemente con i fabbisogni valutati in funzione delle dimensioni e caratteristiche degli senari ritenuti credibili;
- il censimento delle aree messe a disposizione per l'attesa, la accoglienza e il ricovero della popolazione per lunghi periodi (tendopoli, moduli abitativi di emergenza, strutture di accoglienza di altro tipo),
- il censimento delle aree di ammassamento dei soccorritori, dei depositi logistica, delle aree adibite ad elisoccorso,
- la definizione, ove necessario, delle procedure per l'evacuazione della popolazione,
- la definizione, ove necessario, di protocolli di intesa tra enti o di convenzioni tra Comune e privati, per l'ottimizzazione degli interventi di urgenza richiesti nella gestione dell'emergenza,
- la localizzazione delle lifelines (reti di servizi: linee elettriche, gasdotti, oleodotti, etc.).

Il modello di intervento individua i compiti e le interazioni tra le strutture coinvolte nella gestione dell'emergenza e la loro composizione e competenza territoriale. Identifica inoltre le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile e pertanto deve contemplare, distinti nei diversi gradi (preallarme, allarme, emergenza):

- le modalità di segnalazione e di verifica degli eventi calamitosi (cfr. modulistica dedicata);
- i protocolli di allertamento;
- le attivazioni delle procedure di emergenza;
- il coordinamento delle operazioni di soccorso;
- l'informazione e la formazione della popolazione ed attività collegate.

Il modello di intervento si completa poi con la rappresentazione cartografica di tutti i dati derivanti dal processo di pianificazione (carta dei modelli di intervento).

L'insieme dei modelli di intervento così costituiti e degli elaborati grafici a corredo costituisce infine il Piano di Protezione Civile nel suo complesso.

Il Piano viene approvato dal Consiglio comunale e trasmesso a Regione Lombardia, alla Provincia e alla Prefettura territorialmente competenti.

Il Piano di Protezione Civile viene aggiornato periodicamente, sia nel caso in cui si verifichino circostanze o eventi significativi, oppure in seguito all'aggiornamento o all'approvazione di varianti degli strumenti urbanistici vigenti sul territorio comunale.

1.1 Riferimenti normativi e metodologici

Il Piano di Protezione Civile viene redatto, aggiornato, revisionato e rivalutato periodicamente sulla base degli indirizzi regionali, come stabilito dalla legge regionale n. 27 del 29 dicembre 2021 sulla Protezione civile, che recepisce e integra il Codice della protezione civile D. Lgs. n. 1 del 2018).

Per la predisposizione del Piano si fa riferimento alle indicazioni operative approvate da Regione Lombardia con DGR novembre 2022 n. XI/7278, che sostituisce la DGR n. 8/2007 e a seguito della quale perde di efficacia il Decreto del Dirigente di Strutture n. 5381 del 21 giugno 2013.

Per i riferimenti normativi e metodologici specifici, si vedano le successive sezioni.

1.2 Compilazione Piano di Protezione Civile sul sistema PPC on line

Gli indirizzi operativi regionali sopra descritti indicano l'utilizzo del sistema informativo PPC online, quale sistema messo a disposizione degli uffici tecnici comunali per la redazione e l'aggiornamento dei PPC comunali.

Il Piano di Protezione Civile viene quindi completato nell'inserimento dei dati sulla piattaforma PPC-on line, per la quale Sindar, delegata dall'Amministrazione, ha fornito il necessario supporto.

Le specifiche del sistema sono quelle riportate all'indirizzo:

https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/protezione-civile/pianificazione-di-protezione-civile/piani-protezione-civile-ppc-online/piani-protezione-civile-ppc-online

2. *Inquadramento territoriale*

Urgnano è un comune italiano della provincia di Bergamo in Lombardia.

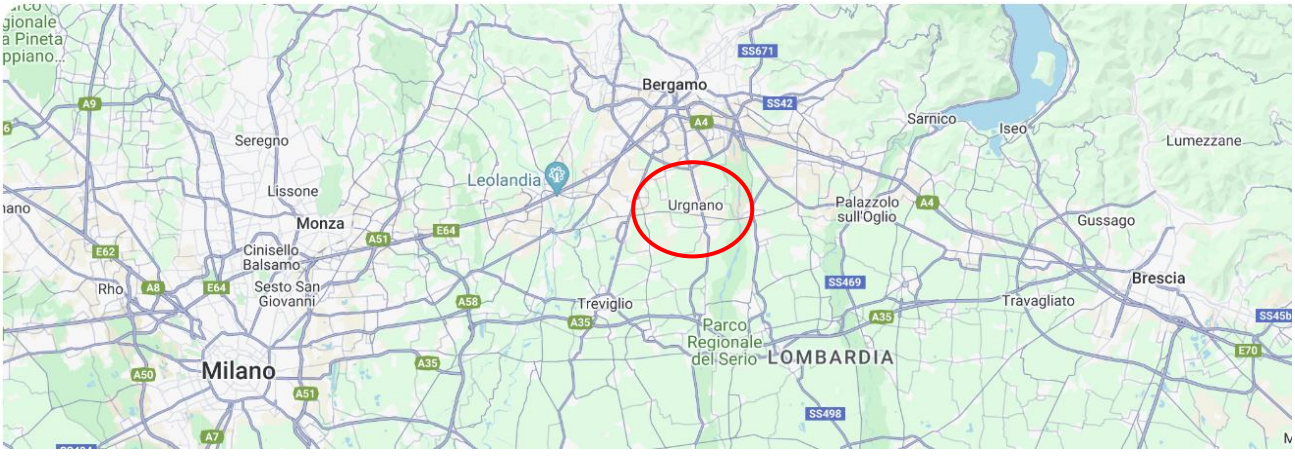
Situato nella media pianura bergamasca, si trova a 10 Km da Bergamo e a 40 Km da Milano, Brescia e Cremona.

Il suo territorio, interamente pianeggiante è compreso nella porzione di pianura meridionale della provincia di Bergamo, in prossimità della sponda destra del fiume Serio, ampio circa 11 Kmq.

Provincia	**Bergamo**
Comune	**Urgnano**
Codice ISTAT	24059
Abitanti	10.131 (data 26/07/2024)
Superficie	14,78 km²
Sindaco	MARCO GASTOLDI (Sindaco pro-tempore)
Mail Sindaco	sindaco@urgnano.eu
Indirizzo Municipio	Via Cesare Battisti 74
Comando Polizia Locale - Indirizzo	Via Cesare Battisti 74
Comando Polizia Locale - contatti	035/4871550 o 035/4871540
Sito web comune	https://www.comune.urgnano.bg.it/
PEC comunale	pec@pec.urgnano.eu
PEO comunale	protocollo@urgnano.eu
Numero telefono centralino	035/4871520
FRAZIONI, LOCALITÀ E NUCLEI ABITATI	Frazione di Basella (N° abitanti 1.345 alla data 26/07/2024)
ZONE ASSOCIATE	No
COMUNI CONFINANTI	Confina a nord, a nord, con il comune di Zanica, con il comune di Cologno al Serio e Spirano a sud, con il comune di Comun Nuovo ad ovest e ad est con i comuni di Ghisalba e Cavernago.
LOCALITA' ASSOCIATE	No
MUNICIPI ASSOCIATI	No
ALTRE SEDI COMUNALI	No
	Altri recapiti e numeri utili
Gestore energia elettrica	E-DISTRIBUZIONE 329 410 8188
Gestore telefonia fissa	TELECOM ITALIA, 800 41 50 42 (emergenze), telecomitalia@pec.telecomitalia.it
Altri operatori telefonici	FIBERCOP, aoa.no.aol.lc@pec.telecomitalia.it OPEN FIBER, openfiber@pec.openfiber.it PLANETEL, infrastrutture@pec.planetel.it
Gestore rete gas	2iReteGas, 800 997 710, 2iretegas@pec.2iretegas.it

Amministrazione Comunale	
Servizio Acquedotto	UNIACQUE SPA, 800 123 955 (emergenze), esercizio.zona3@uniacque.bg.it (035 30 70 421, 335 75 71 043)
Fognatura	UNIACQUE SPA, 800 123 955 (emergenze), esercizio.zona3@uniacque.bg.it (035 30 70 421, 335 75 71 043)
Illuminazione Pubblica	CITY GREEN LIGHT, 800642120, segnalazioni.urgnano@citygreenlight.com
Consorzi di bonifica	Consorzio di Bonifica Media pianura Bergamasca, 035 422 2111, info@cbbg.it
Arpa Lombardia	Arpa Dipartimento di Bergamo - Bergamo, via C. Maffei n. 4 - Tel. 0354221711
ATS di competenza	Distretto Bergamo Ovest - Bergamo, via Galliccioli n. 4 - Tel. 035385111
Parco	PARCO DEL SERIO, 0363 901455, info@parcodelserio.it
Gestione infrastrutture	
Aeroporto	Aeroporto Orio al Serio, SACBO - 800 915 500, infrastrutture@pec.sacbo.it
Gestore TPL-Stazioni pullman	BERGAMO TRASPORTI: ARRIVA e AUTOGUIDOVIE, 035 289 000, info@bergamotrasporti.it SAI TREVIGLIO, 800 139 392, sai@saiautolinee.it

Nella figura seguente si riporta l'inquadramento territoriale, comprendente il comune di URGNANO e i Comuni limitrofi.



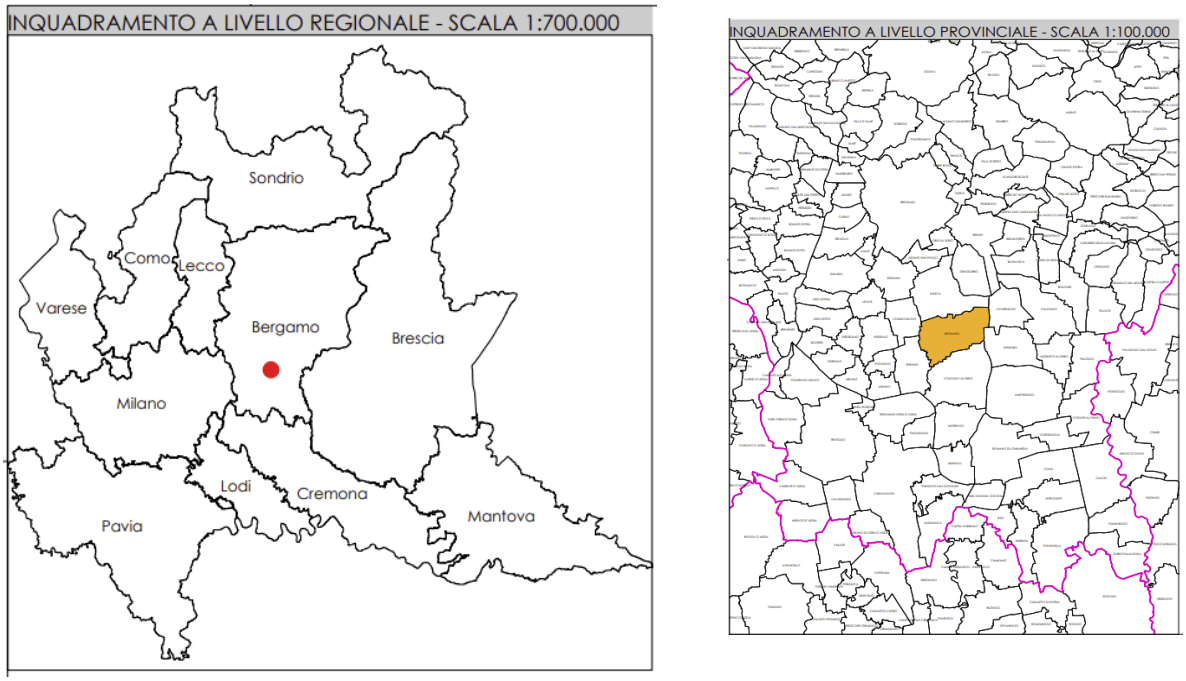


Figura 1 - Inquadramento territoriale

La cartografia di inquadramento è riportata in Allegato 1 al presente documento.

2.1 Caratteristiche meteo climatiche

In ragione della sua posizione geografica il Comune di URGNANO presenta alcune caratteristiche meteorologiche tipiche dell'area padana. Le condizioni climatiche sono infatti sostanzialmente di tipo temperato continentale, con inverni rigidi ed estati calde, elevata umidità, nebbie frequenti specie in inverno, piogge piuttosto limitate e relativamente ben distribuite durante tutto l'anno; la ventosità è ridotta e frequenti sono gli episodi temporaleschi estivi.

In inverno l'area risulta sovente coperta da uno strato piuttosto spesso d'aria fredda che, in situazioni di scarsa ventilazione, determina la persistenza di formazioni nebbiose che tendono a diradarsi solo nelle ore pomeridiane. In tale periodo le fasi perturbate sono poco frequenti anche se in taluni casi le masse d'aria umida ed instabile associate alle perturbazioni danno luogo a precipitazioni.

In tale periodo le fasi perturbate sono poco frequenti anche se in taluni casi le masse d'aria umida ed instabile associate alle perturbazioni danno luogo a precipitazioni. Il passaggio alla primavera risulta piuttosto brusco e nella stagione primaverile possiamo assistere ad episodi piovosi di una certa entità che, man mano che la primavera avanza, tendono ad assumere carattere temporalesco. In estate le temperature elevate associate all'alta umidità relativa ed alla scarsa ventilazione danno luogo a prolungati periodi di afa.

Le precipitazioni estive risultano relativamente frequenti ed a prevalente carattere temporalesco. In generale si constata che la quantità di pioggia che cade in questa stagione è superiore a quella invernale anche se più irregolarmente distribuita. In autunno il tempo è caratterizzato dall'ingresso sull'area di intense perturbazioni e le piogge che ne derivano sono in genere di rilevante entità.

Nei grafici seguenti sono riportati i dati statistici trentennali riferiti al centro di rilevazione di Milano Malpensa messi a disposizione dall'Aeronautica Militare (www.meteoam.it).

Figura 2 - Grafico delle temperature minime e massime – Milano Malpensa (1961-1990)

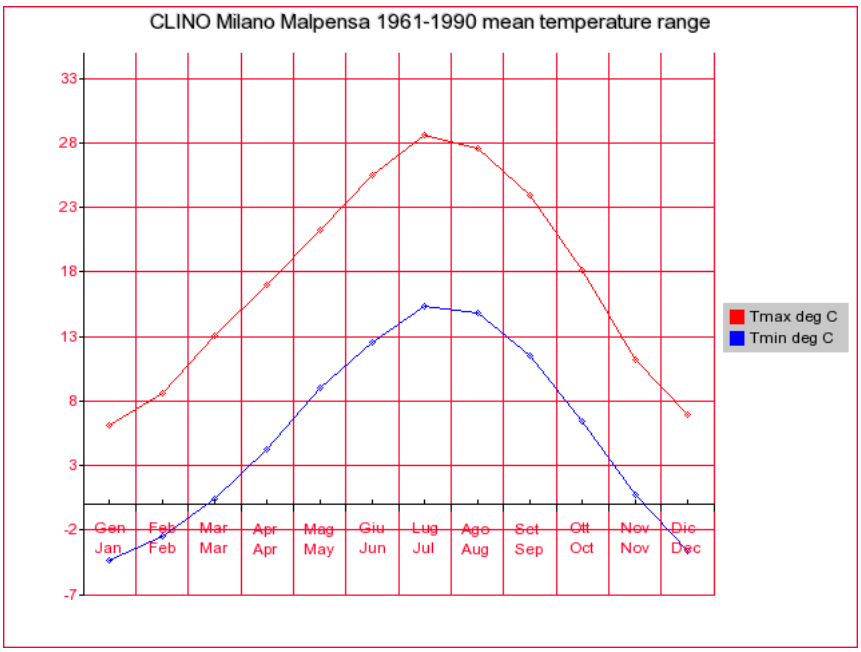


Figura 3 - Grafico dei giorni con precipitazioni – Milano Malpensa (1961-1990)

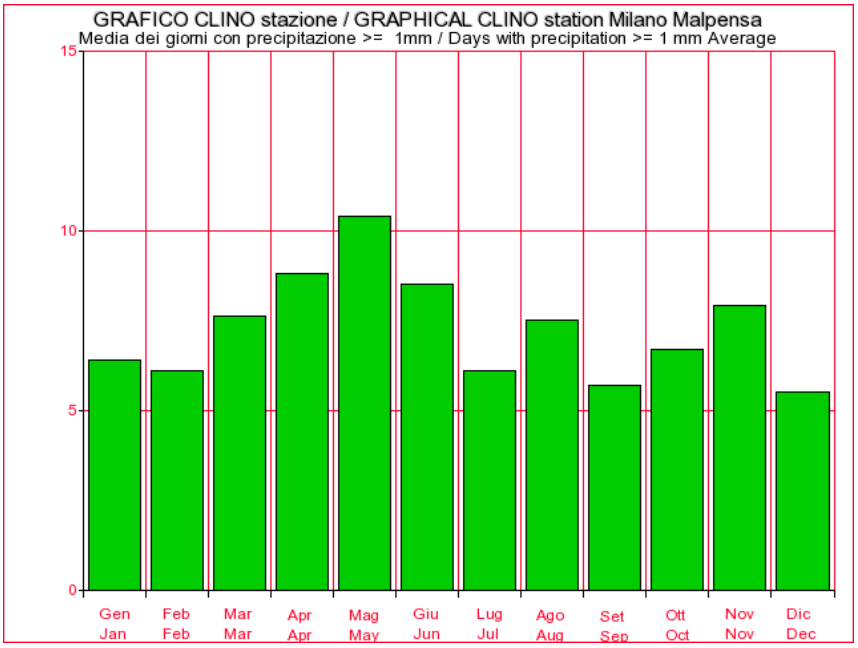
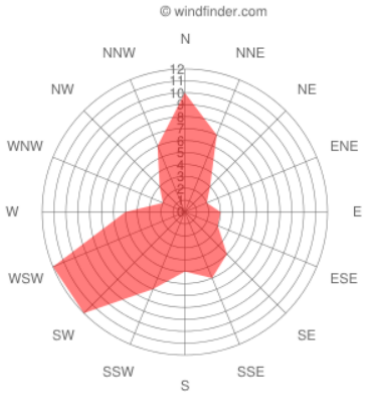


Figura 4 - dati climatologici riassuntivi e rosa dei venti – Milano Malpensa

Malpensa Aeroporto (MALPENSA)
Statistiche basate su osservazioni prese fra 9/2009 - 4/2012 giornalmente dalle 7am alle 7pm orario locale

Mese dell´anno	Gen 01	Feb 02	Mar 03	Apr 04	Maggio 05	Giu 06	Lug 07	Ago 08	Set 09	Ott 10	Nov 11	Dic 12	SUM 1-12
Dominante Direzione del vento													
Probabilita´del vento > = 4 Beaufort (%)	2	2	2	3	6	5	1	2	0	2	1	2	2
Media Velocita´ del vento (Knots)	3	3	4	5	6	5	4	4	3	3	3	3	3
Temperatura dell´aria media (°C)	3	5	12	15	19	23	26	26	21	14	9	4	14
	Gen	Feb	Mar	Apr	Maggio	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Anno

Wind dir. distribution Malpensa Aeroporto all year



Direzione del vento Distribuzione (%)

2.2 Infrastrutture di trasporto

Il sistema viabilistico di URGNANO è imperniato sulla **SP ex SS 591 Cremasca** che attraversa longitudinalmente il territorio e divide in due la parte urbanizzata. I collegamenti secondari sono a servizio dei vari quartieri. La pesante interferenza viabilistica condiziona non solo lo sviluppo edificatorio, ma anche tutta la vita sia economica che sociale della comunità.

Le altre strade provinciali presenti sono

- **SP 122** ("Francesca" Mornico al Serio-Pontirolo Nuovo) che taglia il comune da est a ovest nella parte a sud del centro abitato
- **SP 117** Seriate-Muratella**,** che collega la SP122 alla Frazione Basella, in prossimità del confine orientale del Comune
- **SP124** Urgnano-Spirano-Brignano**,** che attraversa il territorio comunale solo per un piccolo tratto nell'area sud occidentale, collegando la SP122 al Comune di Spirano.

Autostrade

Urgnano dista dall'Autostrada A4 Milano - Venezia: 12 Km dal casello di Seriate, 12 Km dal casello di Bergamo e 15 Km dal casello di Capriate San Gervasio.

Trasporto ferroviario

Il territorio comunale non è interessato dal passaggio di reti ferroviarie.

Aeroporti

Urgnano dista inoltre 10 km dall'aeroporto di Orio al Serio, 44 km dall'aeroporto di Linate e 88 Km dall'aeroporto di Malpensa.

Trasporti Pubblici

URGNANO è raggiungibile mediante i trasporti pubblici che collegano il paese mediante le seguenti Linee:

- Linea M (Bergamo – Crema)
- Linea U (Treviglio – Bergamo)
- Linea T20 (Circolare Treviglio - Castel Rozzone)

Fermata bus vicina a Urgnano

- Urgnano - Via Provinciale

Piste ciclabili

Ecco alcune delle piste ciclabili e percorsi in bici presenti ad Urgnano:

verde	1. Pista ciclo-pedonale U.Ella, che collega Urgnano alla frazione di Basella
giallo	2. Via Antica (sentiero sterrato)
rosa	3. Sentier dell'Orgnana (sentiero sterrato)
azzurro	4. Via Don Fadini (sentiero sterrato)
arancione	5. Via per Comunuovo (sentiero sterrato)
viola	6. Via Bizzera (misto asfalto e sterrato)
Arancione	7. Pista ciclabile "Felice Togni che collega Urgnano – Cologno al Serio con sottopasso ciclo-pedonale


Capannelle
Tangenziale Sud
Via T. Tasso
Comun Nuovo
Via Guglielmo Marconi
Via Crema
Lottizzazione
Paganoni
Zona
Industriale
Nord
Via Provinciale
Cavernago
Malpaga
Basella
Cascine
Casino E
Belvedere
Accuma S.p.a.
Fiume Serio
Cascina
La Nuova
Via Verdella
Case Aler
Seriola-via
Basella
Via Basella
Urgnano
Zona Industriale
Camporomano
Via Francesca
Pl Industriale
di Viale
Lombardia
Via Aspri
Zona
Artigianale
Francesca
PROVINCIALE
SUD
Via Alcide De Gasperi
Muratella
Via Brescia
Via Gladio
Ghisalba
1
2
3
4
5
6
Google
Scorciatoie da tastiera
Dati mappa ©2024
Termini

Sottopassi

Sul territorio comunale sono presenti due sottopassi:

- Sottopasso del Cimitero
  Via Provinciale - 24059 Urgnano (BG)
  Connessione tra viale Papa Giovanni XXIII e Cimitero di Urgnano.
- Sottopasso Urgnano - Cologno al Serio
  SP122 - Via Della Francesca
  Connessione tra Pista ciclopedonale Felice Togni e Cologno al Serio

Gli approfondimenti sugli scenari di rischio ed i modelli di intervento relativi alle infrastrutture vengono analizzati nelle relative sezioni all'interno del presente documento.

Allegato 1: Carta 1 - Inquadramento territoriale. Analisi del tessuto urbanizzato. Infrastrutture di trasporto ed energetiche. Viabilità.

2.3 Infrastrutture energetiche

Per quanto riguarda le **infrastrutture energetiche**, si rimanda alla specifica cartografia redatta per il P.G.T. - ed. 2010 dal quale si evincono le tavole:

- A5a. Impianti a rete: gas metano
- A5b. Impianti a rete: elettricità
- A5c. Impianti a rete: fognatura e acquedotto

2.4 Servizi Tecnologici

Per quanto riguarda i Servizi Tecnologici si precisa quanto segue:

Acquedotto	Il servizio è gestito da UNIACQUE SPA con sede a Ghisalba e prevede la gestione del servizio idrico integrato.
Metano	Il servizio è gestito alla Ditta 2iRETEGAS e prevede la fornitura del gas metano e la manutenzione della rete.
Pubblica illuminazione	La pubblica illuminazione è di proprietà comunale (eccetto una torre faro della provincia e qualche punto luce in area privata in carico ai privati) ed è data in manutenzione alla Ditta CITY GREEN LIGHT che provvede alla manutenzione della stessa.
Fognatura	La rete comunale di fognatura è collegata al collettore intercomunale gestito da UNIACQUE SPA; la totalità dei reflui, ad eccezione di alcuni edifici sparsi per lo più in zona agricola, sono trattati dall'impianto di depurazione di Cologno al Serio. Nell'anno 2010 è stata realizzato il collettore nord che convoglia i reflui delle aziende collocate a nord del territorio AL collettore sovra comunale.

2.5 Parco e Riserva Naturale Malpaga-Basella

2.5.1 Parco del Serio

Urgnano risulta immerso nel **Parco del Serio** che si trova a cavallo delle province di Bergamo e Cremona. Esso offre molte varietà di ambienti quali boschi ripariali, stagni temporanei, vegetazione dell'alveo, prati aridi e coltivi

confinanti con l'area della riserva e vede inoltre la presenza di specie erbacee rare e meritevoli di tutela, legate principalmente ai prati aridi. Molti sono i percorsi e sentieri immersi nella natura.

Riserva naturale dal 1973 e parco regionale dal 1985, abbraccia diversi ambienti naturali, tra aree agricole, zone umide, prati e piccoli boschi oltre a numerosi fontanili. Il basso corso del fiume è circondato da un parco di più di 7000 ettari che ospita oltre ad alcune riserve naturali, delle importanti bellezze architettoniche.

Dal punto di vista paesaggistico, l'elemento caratterizzante del parco è costituito dal fiume Serio, che superata la Val Seriana, a partire da Seriate, si caratterizza per la presenza di un'**alternanza di zone agricole**, **prati** e **boschetti**.

L'edificato è caratterizzato dalla presenza di **cascine storiche** e luoghi di grande interesse architettonico: in particolare i **castelli** Colleoneschi e i **centri storici medievali** di Urgnano, Cologno al Serio, Martinengo e Romano di Lombardia e più a sud, in provincia di Cremona, numerose **ville** e **palazzi storici**.

Gli ecosistemi presenti all'interno del Parco del Serio si differenziano a seconda della distanza dall'alveo fluviale. La presenza di un **paesaggio ricco e variegato** è alla base della presenza di molteplici ecosistemi all'interno dei quali si sviluppano una flora e una fauna adattate a specifiche condizioni ambientali.

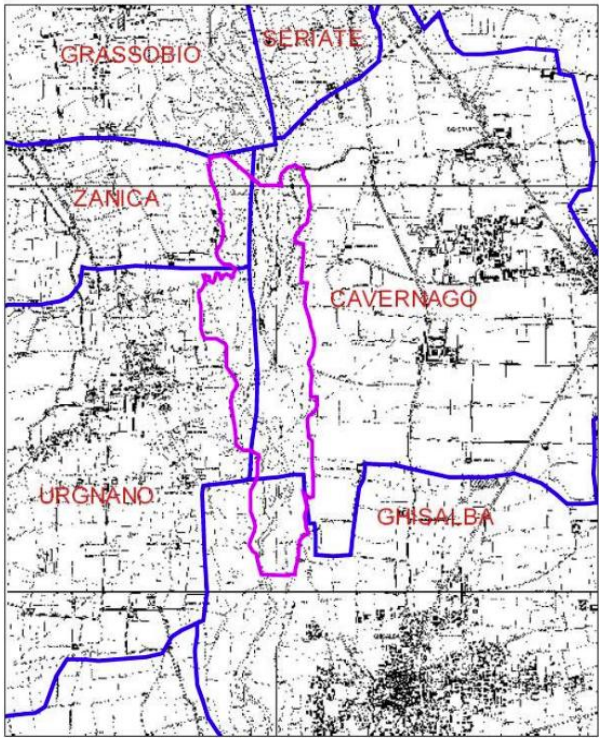
2.5.2 Parco del Serio e Riserva Naturale - Malpaga-Basella

A Urgnano si trova la **riserva Naturale di Malpaga – Basella** istituita a tutela della biodiversità della zona nel 2017 con lo scopo di tutelare il patrimonio naturale e le specie rare, vegetali e animali, presenti all'interno dell'area.

La riserva ha una superficie di circa 169 ha e si estende nei comuni di Zanica, Cavernago, Urgnano e Ghisalba, ed è costituita da vegetazione erbacea e forestale con una marginale presenza di seminativi.

L'estensione del bosco all'interno della riserva non supera il 5% della superficie ed è costituita per la maggior parte da essenze alloctone spesso di impianto artificiale.

Le zone coperte da arbusteti e cespuglieti ammontano al 15 %, mentre la restante superficie è caratterizzata da un ambiente xerico dominato da formazioni steppiche e vegetazione erbacea rada che si estendono dall'alveo fino alle zone coltivate.



Flora

La copertura arborea che un tempo caratterizzava il territorio seriano è oggi sostituita da un'esigua vegetazione boschiva dominata dalla **robinia** e da altre specie esotiche che hanno preso il sopravvento sulla flora autoctona, stravolgendo il paesaggio botanico del fiume. Sono presenti circa 100 specie tra alberi, arbusti e lianose, di cui almeno 30 autoctone.

Tra gli alberi troviamo i pioppi, i salici, gli aceri e le più rare querce, mentre tra gli arbusti ricordiamo il sanguinello, il biancospino, il sambuco e la rosa selvatica. Fra le erbacee si segnalano il mughetto, il dente di cane, il bucaneve e la rosa di natale, ultima testimonianza degli antichi boschi. Di particolare interesse anche la presenza di alcune specie di orchidee.

Fauna

L'ittiofauna del Parco Serio conta circa una trentina di specie acquatiche e si differenzia in relazione al regime idrologico: a nord è tipica di acque correnti poco profonde a fondo ciottoloso, mentre nel tratto centrale e a sud di acque più profonde e a corrente più lenta. Tra i rettili sono molto diffusi il ramarro, le lucertole, il biacco, le bisce dal collare e le vipere comuni, mentre tra gli anfibi troviamo rospi, raganelle, tritoni, salamandre e l'endemica rana di Lataste. Tra gli invertebrati vi sono libellule, farfalle e alcuni macroinvertrebrati acquatici.

L'avifauna è composta da circa 140 specie, di cui 40 nidificanti. Da segnalare la presenza della pavoncella (*vanellus vanellus*), simbolo del Parco, del pendolino (*remiz pendolinus*) e di rare specie come l'occhiocotto, il succiacapre, la bigia padovana e l'ortolano.

Il parco è inoltre popolato da numerosi mammiferi come talpe, ricci, lepri, conigli selvatici, volpi, donnole, faine, tassi, puzzole, ghiri e moscardini.

2.5.3 Altri Parchi

Nel territorio comunale sono presenti svariati parchi giochi, recintati e chiusi a chiave durante la notte:

Parco del castello	Via Rocca, 34 - 24059 Urgnano BG
Parco di Via Azalee	Via Azalee - 24059 Urgnano BG
Parco di Via Barbarigo	Via Barbarigo - 24059 Urgnano BG
Parco via Marco Polo	Via Marco Polo - 24059 Urgnano BG
Parco via padre M. Kolbe	Via padre M. Kolbe - 24059 Urgnano BG
Parco Scuola Materna	Via dei bersaglieri - 24059 Urgnano BG
Parco Scuola Primaria	Via Carnovali, - 24059 Urgnano BG
Parco Asilo Nido Arcobaleno	Via Raffaello, 324 - 24059 Urgnano BG

Il seguente parco risulta recintato ma aperto

Dog Park	Via S. Caterina

I Parchi non recintati sono:

Parco di Viale Rimembranze	Viale rimembranze - 24059 Urgnano BG
Parco Piazza Martiri delle Foibe	Via Amerigo Vespucci, 40 - 24059 Urgnano BG
Parco via E. Fermi	Vie Enrico Fermi - 24059 Urgnano BG
Parco del Santuario di Basella	Piazzale Santuario Basella - 24059 Urgnano BG
Parco caduti di Nassiriya (via Gentile)	Via Giovanni Gentile - 24059 Urgnano BG
Parco via don G. Cattaneo	Parco via don G. Cattaneo - 24059 Urgnano BG
Parco via Piemonte Urgnano	Parco via Piemonte - 24059 Urgnano BG
Parco via Bellini-Turati	Parco via Bellini-Turati - 24059 Urgnano BG
Parco via S. Lucia	Via santa lucia - 24059 Urgnano BG

2.6 Tessuto produttivo

Nel territorio comunale di URGNANO **non sono presenti** aziende a rischio di incidente rilevante, classificate sulla base dei criteri stabiliti dal **D.Lgs. 105/15**. Da segnalare tuttavia nel territorio dei comuni limitrofi la presenza di alcune aziende classificate ai sensi del suddetto decreto quali:

AZIENDA	COMUNE	ATTIVITA'	Dettaglio	SOGLIA D.Lgs 105/2015
LAMBERTI S.P.A.	Zanica	Impianti chimici	Specializzata in tensioattivi e ausiliari per cosmetici, agricoltura e altri settori chimici strategici come detergenti e polimerizzazione	Soglia Superiore
OLMO GIUSEPPE S.P.A.	Comun Nuovo	Fabbricazione di plastica e gomma	Produzione di poliuretani espansi flessibili	Soglia Superiore
FARMOL S.P.A.	Comun Nuovo	Fabbricazione di sostanze chimiche	Produttrice di prodotti chimici quali cosmetici, prodotti per l'igiene e per la casa, insetticidi	Soglia Inferiore

Si rimanda al Piano di Rischio Industriale per una descrizione approfondita.

2.7 Attività zootecniche

Sul territorio comunale di URGNANO si registra la presenza di attività produttive tra cui l'attività agricola che ricopre sicuramente un posto importante. Sono infatti presenti numerose agricole di medie e piccole dimensioni.

Nel Comune sono state individuate le seguenti cascine: • Bottaina • Spina • Soldrini (rudere) • Albareto (Moneta)• Cantona • Antica cascina • Ravizza • Mater Domini • Longo • S. Antonio • Bizzarra • Il pedone • Fornace di sopra • Antonini • Ruggeri. La maggior parte di queste aziende risultano costituite da piccoli appezzamenti di terreno e buona parte delle stesse sono a indirizzo zootecnico, mentre le due principali sono aziende suinicole. Sono presenti anche due allevamenti di bovini e tre aziende avicole.

2.8 Altre attività

Anche l'attività manifatturiera ha un significativo sviluppo e comprende aziende a carattere di media, piccola impresa e artigianato. I settori merceologici prevalenti sono: tessile tintorio, metalmeccanico, conciario, chimico, mangimistico, edile.

La dislocazione territoriale è concentrata in due aree, l'una posta a nord del territorio e separata dal nucleo abitato, l'altra posta a sud e confinante con l'area residenziale. Vi è poi un nucleo minore che si sviluppa in area esterna al capoluogo lungo la via di collegamento con la frazione Basella.

2.9 Rete Idrografica

Sul territorio di Urgnano si possono distinguere un reticolo idrico principale, caratterizzato dal Fiume Serio che limita a est il territorio comunale, e un reticolo idrico minore, composto da numerose rogge e canali irrigui (i principali sono i fossi Urgnano, Brignano, Brignanello e le rogge Urgnana, Vescovada e Morlana). L'acqua che alimenta la rete proviene dal fiume Serio.

Come riportato da numerosi testi storici, nel corso dei secoli il Fiume Serio ha avuto diversi episodi di alluvioni, a volte anche disastrose, che ne hanno gradualmente modificato l'alveo ed il percorso; tuttavia, date le caratteristiche orografiche e idrogeologiche dell'area oggetto di studio (ed in funzione dei dati storici disponibili) è da escludersi un tipo di dissesto in grado di provocare gravi conseguenze, per cui il rischio idraulico viene valutato come basso nel territorio comunale di Urgnano.

Per quanto riguarda il reticolo idrico minore situato nella parte sud occidentale del Comune, potrebbero verificarsi dei tracimamenti dell'argine con conseguenti scenari di allagamento localizzato, a seguito di precipitazioni e quindi di piene eccezionali.

L'analisi di dettaglio è riportata nel fascicolo "Rischio idraulico".

2.10 Sismicità

La zona sismica per il territorio di URGNANO, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Lombardia dell'11 luglio 2014 n.2129 entrata in vigore il 10 aprile 2016, è riportata nel seguito:

Zona sismica 3	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.

2.11 Rischi naturali

Per il territorio comunale di URGNANO la parte relativa ai rischi naturali con rilevanza di protezione civile, non risulta connessa in maniera diretta con il territorio dell'area in esame. In questo tipo di eventi rientrano i rischi temporali forti, neve, vento forte, incendio boschivo per i quali in Allegato 8 vengono fornite indicazioni.

Zone omogenee di allerta per rischio	***CODICE***	***DENOMINAZIONE***	***DESCRIZIONE***	***PROVINCE INTERESSATE***
Idro-Meteo: idrogeologico, idraulico, temporali e vento forte	ZONA IM-10	Pianura Centrale	Bacini idrografici di pianura dell'Adda (a valle del Lago di Como), del Brembo e Serio	BG, CR, LC, LO, MB, MI
Rischio-neve	ZONA NV-13	Pianura Centrale	Bassa pianura Bergamasca	BG

Per le procedure di allertamento relative ai rischi naturali si è fatto riferimento alla D.G.R. 21 dicembre 2020 n. XI/4114 "Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile - (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)".

Nello stesso allegato sono state inoltre tracciati il Rischio sanitario – veterinario – ambientale.

2.12 Rischio incendio boschivo

Zone omogenee di allerta per rischio	CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
Incendio boschivo	ZONA IB-15	Pianura Centrale	Provincia di Lodi e parte di Milano e Cremona. Comprende i Parchi regionali Adda sud e Serio	BG, CR, LO

PROVINCIA	COMUNE	ENTE AIB	ZONA OMOGENEA DI ALLERTAMENTO	SUPERFICIE COMUNALE (ha)	SUPERFICIE BOSCATA (ha)	SUPERFICIE NON BOSCATA (ha)	SUPERFICIE TOTALE BRUCIABILE (ha)	INCENDI 2012-2021 (N)	SUPERFICIE BRUCIATA 2012-2021 (ha)	SUPERFICIE MEDIA INCENDIO (ha)	SUPERFICIE BRUCIATA SU SUPERFICIE BRUCIABILE (%)	SUPERFICIE BRUCIABILE SU SUPERFICIE COMUNALE (%)	SUPERFICIE BRUCIATA SU SUPERFICIE COMUNALE (%)	CLASSE DI RISCHIO 2020-2022	CLASSE DI RISCHIO 2023
BG	URGNANO	PROVINCIA DI BERGAMO	IB-15	1.477,81	21,84	108,31	130,15	0	0,00	0,00	0,0%	8,8%	0,0%	1	1

Per quanto attiene la classe di rischio, si è fatto riferimento alle seguenti fonti:

- Piano Regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – 2023, approvato con Deliberazione N° XI / 7736 - Seduta del 28/12/2022

  Da tale fonte risulta che il Comune è classificato in cl. 1.

Geoportale Geoportale dei Carabinieri Forestali all'indirizzo:

https://geoportale.incendiboschivi.it/portal/apps/sites/#/geoportale-incendi-boschivi

Il Comune risulta classificato in classe 1 e non è soggetto a rischio di incendio boschivo.

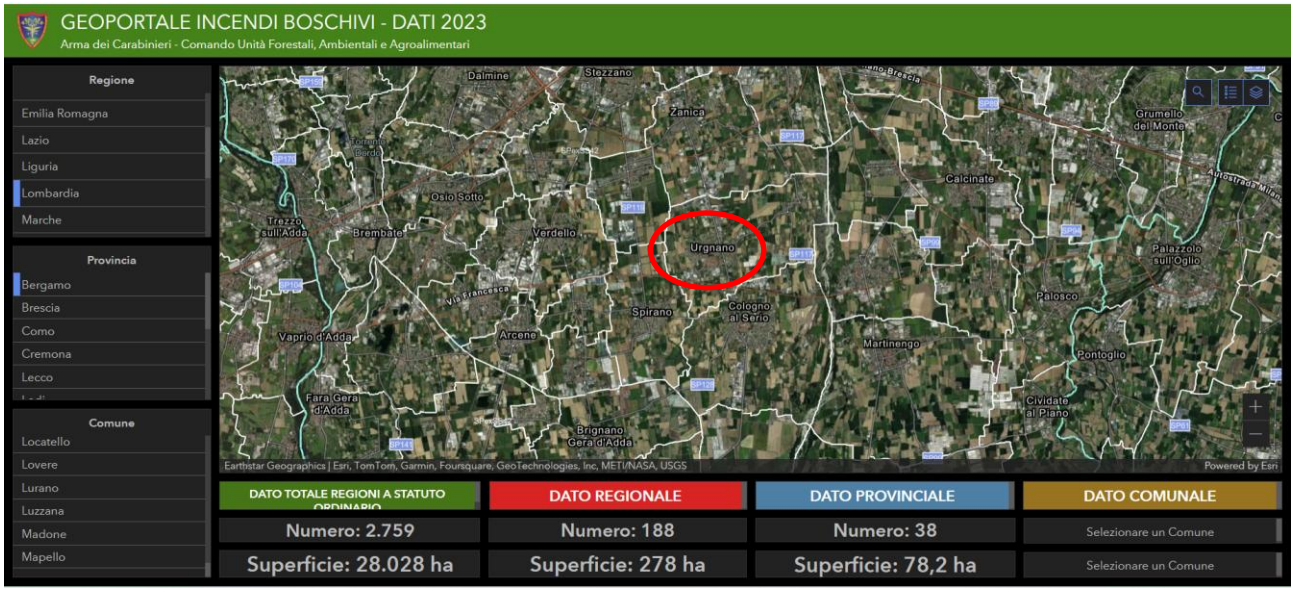


Figura 5 – Mappa interventi Carabinieri Forestali (incendio boschivo)

3. *Analisi della Pericolosità*

Per quanto riguarda l'analisi della pericolosità, nel presente Piano di Protezione Civile sono stati esaminati i rischi potenzialmente presenti sul territorio comunale ovvero:

- RISCHIO IDRAULICO
- RISCHIO INDUSTRIALE
- RISCHIO TRASPORTI
- RISCHIO INDUSTRIALE
- RISCHIO SISMICO

Per questi eventi sono state preparati specifici Piani Stralcio in cui vengono analizzati gli scenari di rischio, le attività di monitoraggio eventualmente realizzabili, il modello di intervento e le procedure d'intervento.

In allegato al presente documento:

- **Allegato 1: Carta 1 - Inquadramento territoriale. Analisi del tessuto urbanizzato. Infrastrutture di trasporto ed energetiche. Viabilità.**

4. *Modello di intervento*

4.1 Servizio sanitario e organizzazione del soccorso

Gli interventi a tutela della salute, nell'ambito degli eventi di cui all'articolo 7 del Codice sono assicurati dai servizi sanitari regionali con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile.

Nell'Allegato Tecnico della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri recante "Indirizzi per la predisposizione di piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" del 2021, al punto 2.4.2 lettera g) sono riportati gli obiettivi e i contenuti della pianificazione di protezione civile a livello territoriale regionale, a livello territoriale provinciale/Città metropolitana e a livello comunale per assicurare la tutela della salute. Al punto 2.4.2 lettera j), della stessa Direttiva sono descritte l'organizzazione dei soccorsi e le relazioni tra i vari Enti competenti al fine di garantire le condizioni ottimali di operatività

La legge regionale n. 27 del 29 dicembre 2021 "Disposizioni regionali in materia di protezione civile" introduce nell'ordinamento regionale la nuova disciplina di settore, adeguandola a quella nazionale contenuta nel Codice della protezione civile (d.lgs. n. 1 del 2018) e adattandola alle realtà territoriali e alle peculiarità organizzative di Regione Lombardia.

Gli eventi emergenziali di protezione civile si distinguono, in conformità all'articolo 7 del Codice, nelle seguenti tipologie:

a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni e devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalla Regione nell'esercizio della propria potestà legislativa;

c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione devono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, ai sensi dell'articolo 24 del Codice.

La legge regionale specifica la tipologia di eventi:

1. Gli eventi calamitosi di origine naturale possono generare, con riferimento al territorio regionale, le seguenti principali tipologie di rischio: idraulico, idrogeologico, sismico, da fenomeni meteo avversi, quali temporali, vento forte o anche neve, incendi boschivi, valanghe e deficit idrico.
2. Gli eventi calamitosi derivanti dall'attività dell'uomo possono dare origine, con riferimento al territorio regionale, alle seguenti principali tipologie di rischi: chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali. In tale tipologia di rischio possono, altresì, confluire tutti quegli eventi calamitosi conseguenti a carenze progettuali e di manutenzione o a errato inserimento ambientale delle infrastrutture realizzate dall'uomo.

3. In occasione degli eventi di cui all'articolo 16, comma 3, del Codice, le articolazioni territoriali delle componenti e strutture operative del servizio regionale di protezione civile possono assicurare il proprio supporto, limitatamente ai soli aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione, a seguito di richiesta delle autorità di protezione civile competenti, anche ai fini dell'implementazione delle necessarie azioni in termini di tutela dei cittadini.

Costituiscono strutture organizzative e unità funzionali del Sistema regionale della protezione civile e collaborano con le articolazioni regionali delle strutture operative nazionali di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice:

a) l'Unità di crisi regionale di cui all'articolo 10;

b) la Sala Operativa regionale di protezione civile di cui all'articolo 10;

c) il Centro funzionale decentrato di Regione Lombardia di cui all'articolo 11;

d) la Colonna mobile regionale di cui all'articolo 12;

e) gli Uffici Territoriali Regionali di cui all'articolo 14;

f) il volontariato organizzato di protezione civile, iscritto nell'elenco territoriale del volontariato di protezione civile istituito presso la Regione ai sensi dell'articolo 22;

g) la Scuola superiore di protezione civile di cui all'articolo 24.

FUNZIONI, COMPITI OPERATIVI E ATTIVITÀ GESTIONALI DEI COMUNI SINGOLI O ASSOCIATI

I comuni, in forma singola o associata, in conformità all'articolo 12 del Codice e nel rispetto degli indirizzi nazionali, ove previsti, provvedono:

a) all'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;

b) alla redazione, approvazione, aggiornamento, revisione e attuazione dei piani comunali di protezione civile;

c) all'espletamento di periodiche attività di verifica del coordinamento e della coerenza dei piani e dei programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio di propria competenza e degli ulteriori strumenti di pianificazione strategica territoriale di propria competenza con gli scenari di rischio e le strategie operative definiti nella pianificazione di protezione civile;

d) all'adozione di una struttura organizzativa idonea a garantire l'effettività dello svolgimento delle funzioni comunali in materia di protezione civile;

e) all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi emergenziali;

f) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;

g) all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze in ambito comunale;

h) alla vigilanza sulla predisposizione e sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, degli interventi urgenti, anche con riferimento all'accesso a finanziamenti e contributi previsti dalla normativa vigente per le opere di pronto intervento e somma urgenza;

i) alla predisposizione di misure idonee a favorire la costituzione, lo sviluppo e l'impiego, sul proprio territorio, del volontariato organizzato di protezione civile;

j) alla raccolta dei dati e alla compilazione delle schede di primo accertamento dei danni causati dall'evento calamitoso mediante apposito applicativo informatico, nonché all'istruttoria delle richieste di risarcimento per i danni occorsi sul proprio territorio.

I comuni possono supportare gli altri enti locali nell'esercizio delle rispettive funzioni di protezione civile e nella gestione degli eventi emergenziali, anche al fine di assicurare la continuità amministrativa.

Nell'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, i comuni, al fine di garantire un coordinamento uniforme su tutto il territorio regionale delle attività di protezione civile, sono tenuti ad attenersi agli atti di indirizzo adottati dalla Giunta regionale, fatte salve, ove previste, le direttive di competenza statale.

Nell'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, i comuni possono avvalersi del supporto dei soggetti concorrenti di cui all'articolo 4, comma 6, ivi comprese le associazioni rappresentative dei comuni della Lombardia.

L'attivazione a livello comunale degli interventi urgenti di competenza per farvi fronte, in conformità alla pianificazione comunale di protezione civile, è curata direttamente dal comune interessato, il quale provvede, altresì, a darne tempestiva comunicazione alla prefettura, all'ente di area vasta territorialmente competente e alla Regione, anche ai fini di eventuali richieste di interventi a sostegno.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative di area vasta; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni, rispettivamente, con il Presidente della provincia interessata o con il Sindaco metropolitano, con il Presidente della Giunta Regionale e con il Prefetto in occasione di eventi di emergenza, curando, altresì, l'attività di informazione alla popolazione.

Il modello di intervento deve essere modulato sulle caratteristiche del singolo evento, nonché sulle condizioni ambientali al contorno e, in quanto tale, deve essere specifico per ciascuna tipologia di rischio.

4.2 Struttura del COC e dell'UCL

COC (UCL)

Il modello di intervento richiede la costituzione, a livello locale, del **Centro Operativo Comunale** (**C.O.C.**) /**Unità di Crisi Locale** (**U.C.L.**), organi operativi comunali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e composti dai rappresentanti delle componenti del Sistema locale di Protezione Civile.

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco, direttamente o con l'ausilio del Referente Operativo Comunale (R.O.C.) qualora nominato, ha il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il volontariato locale (comunale e sovracomunale);
- sovrintendere alla stesura ed all'aggiornamento del Piano di Protezione Civile;
- tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, Forze dell'Ordine, Regione Provincia, Prefettura, SSUEM 118, Volontariato, ecc.);
- coordinare le attività esercitative "in tempo di pace".

Per la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale di una struttura comunale di protezione civile, denominata **Centro Operativo Comunale (C.O.C.).** Il COC assicura il collegamento tra i diversi Enti ed il Sindaco, segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale viene configurato dal Metodo Augustus a livello di pianificazione comunale di emergenza, secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

Funzioni del Centro Operativo Comunale

1. *Tecnico Scientifica – Pianificazione;*
2. *Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;*
3. *Volontariato;*
4. *Materiali e mezzi e Risorse umane;*
5. *Servizi essenziali;*
6. *Censimento danni a persone e cose;*
7. *Strutture operative locali e viabilità;*
8. *Telecomunicazioni;*
9. *Assistenza alla popolazione e attività scolastica.*

Il COC è pertanto costituito dai responsabili delle 9 funzioni di supporto. Per l'attivazione di questa struttura possono essere utilizzati dipendenti del Comune impiegati abitualmente nella gestione dei vari servizi pubblici (o persone anche esterne a tale scopo individuato).

Nel caso in cui il territorio comunale abbia limitate dimensioni e un ridotto numero di abitanti e conseguentemente limitate necessità e possibilità tecnico-logistiche-organizzative, le Linee Guida Regionali Lombardia hanno previsto:

- la costituzione di un organismo con dimensioni più ridotto rispetto a quello previsto a livello nazionale dal Metodo Augustus, denominato Unità di Crisi Locale (U.C.L.);
- la individuazione, in ogni Comune, di un Referente Operativo Comunale il quale costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

L'***Unità di Crisi Locale (UCL)*** è costituita almeno da:

1. ***Sindaco***, che coordina l'UCL e tiene i rapporti con il COM (se costituito)
2. ***Referente Operativo Comunale (ROC)***
3. ***Tecnico comunale*** (o professionista incaricato)
4. ***Comandante Polizia Locale***
5. ***Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile*** (se esistente), o di altra Associazione di Volontariato operante sul territorio comunale
6. ***Comandante locale Stazione Carabinieri*** (se esistente)

Come esplicitato dalla DGR R. Lombardia del 7 novembre 2022, non si tratta di due strutture alternative, in quanto l'UCL rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 funzioni di supporto del centro operativo comunale che possono essere accorpate, ad esempio nel caso dei piccoli comuni e attivate totalmente o parzialmente in caso di necessità.

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, facendo riferimento alle funzioni organizzative previste dalle direttive nazionali (cfr. "Metodo Augustus" – Dipartimento Protezione Civile). Analogamente è possibile prevedere un'unica sala operativa ed un COC che coordini e organizzi le attività di emergenza di più Comuni, qualora sia stato redatto un piano di carattere intercomunale.

Infine, nel caso in cui le S.A.R. abbiamo allestito sul posto dell'evento il Posto di Comando Avanzato, è compito del Sindaco delegare un suo rappresentante presso il PCA, che funga da collegamento diretto con il C.O.C. per conoscere e gestire in tempo reale l'evolversi dell'evento.

È necessario che le strutture adibite a sede C.O.C. Comunale, abituali e alternative, rispondano a requisiti standard precedentemente indicati per la sede di C.O.M.

In estrema sintesi devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- il COC deve essere individuato nei pressi della viabilità principale;
- l'area non deve essere gravata da ipotetiche situazioni di rischio;
- il fabbricato deve avere una dotazione adeguata di linee telefoniche e fax, apparati per radiocomunicazioni e presenza di generatore di corrente;
- vi deve essere una disponibilità di più sale per garantire piena ed efficace operatività al Personale.

Allegato 2 – Struttura comunale di protezione civile (COC-UCL)

4.3 Protocolli di intesa

Ai fini del Piano, si ritiene opportuno promuovere la sottoscrizione di protocolli di intesa (e atti ufficiali similari) tra Enti, Organismi ed Istituzioni a diverso titolo coinvolti nelle attività di protezione civile, al fine di disciplinare preventivamente i rapporti tra i diversi soggetti.

Questi atti ufficiali vanno ad unirsi alle Ordinanze, che i vari Enti possono comunque emettere in situazione di emergenza, allo scopo di definire criteri e modalità per l'utilizzazione di risorse, materiali e mezzi, per lo sgombero di aree a rischio, per la requisizione di beni necessari al salvataggio della popolazione ed al suo ricovero, etc..

La pianificazione di modelli d'intervento così strutturati, secondo le peculiarità locali e sulla base delle risorse concretamente disponibili, infatti, può creare i presupposti per una risposta più tempestiva in emergenza.

In tali documenti i contraenti si impegnano, in funzione della propria specificità e del tipo di coinvolgimento, a:

- ✓ partecipare attivamente alla stesura ed all'aggiornamento del piano;
- ✓ rendere disponibili con prontezza risorse, materiali e mezzi;
- ✓ assicurare la fruibilità delle aree per l'attesa o il ricovero della popolazione e per l'ammassamento dei soccorritori;
- ✓ stilare propri modelli di intervento;
- ✓ coordinarsi con gli altri Enti interessati nelle attività di pianificazione e gestione delle emergenze;

Un elenco esemplificativo (ma non esaustivo) dei **Protocolli di intesa** che si ritengono basilari ai fini del presente Piano è riportato in **Allegato 3**.

Allegato 3 – Protocolli di intesa

4.4 Rubrica di emergenza

La **rubrica di emergenza**, organizzata secondo le funzioni del Metodo Augustus da attuarsi per il COC Comunale, è riportata in **Allegato 4**.

Allegato 4 – Rubrica emergenza

4.5 Modulistica di comunicazione in emergenza

MODELLI DEGLI AVVISI REGIONALI DI CRITICITÀ (PER I RISCHI NATURALI)

In Allegato si riportano i Modelli documenti informativi emessi a seguito dell'aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004):

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO IDRO-METEO (IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, VENTO FORTE

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO NEVE

AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Allegato 5: Modulistica per comunicazioni di emergenza.

5. *Aree di emergenza*

Le aree di emergenza e i centri di assistenza sono ulteriori elementi strategici fondamentali per le attività di soccorso, logistiche e di assistenza alla popolazione. Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza.

Secondo quanto previsto negli Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei centri operativi di coordinamento e delle aree di emergenza" emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 31 marzo 2015, vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che devono essere svolte in ognuna di esse:

- ✓ aree di attesa;
- ✓ aree di accoglienza o ricovero;
- ✓ aree di ammassamento (principalmente a livello provinciale).

Le tipologie sono descritte sono declinate, per i vari livelli territoriali, nell'Allegato Tecnico al punto 2.4.2 lettera c) della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri recante "Indirizzi per la predisposizione di piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" del 2021.

5.1 Aree di attesa

Le aree di attesa sono i luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive, o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso. L'individuazione delle aree di attesa deve tenere in considerazione:

- ✓ l'analisi degli scenari di rischio: poiché la popolazione non deve essere mai evacuata attraverso le aree colpite, i percorsi indicati devono essere scelti in modo da aggirare le aree coinvolte dagli eventi calamitosi;
- ✓ la predisposizione di uno schema di evacuazione che preveda la suddivisione dell'ambito comunale in differenti zone, ognuna con la propria area di attesa, per la quale sia stimata la capienza.

Per quanto riguarda la tipologia di area, si possono prendere in considerazione piazze, slarghi della viabilità, parcheggi, cortili e spazi pubblici e privati, che rispondano ai requisiti indicati.

Le aree devono essere indicate con precisione e chiarezza alla popolazione, anche mediante esercitazioni e la divulgazione di materiale informativo, nonché tramite adeguata segnaletica.

Per determinare la capienza di un'area, si può calcolare, in via speditiva, una superficie necessaria di 1 mq per persona. Nel caso di aree in cui è possibile la presenza di autoveicoli (piazze e parcheggi), si deve supporre che l'area sia stata precedentemente liberata.

5.2 Aree di accoglienza

Le aree di accoglienza sono le aree in cui viene sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni a mesi).

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

- ✓ strutture di accoglienza;
- ✓ tendopoli;
- ✓ insediamenti abitativi di emergenza.

Per l'allestimento delle aree, si fa riferimento alle indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle aree di emergenza" emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 31 marzo 2015.

Tale normativa contiene i parametri urbanistici per il modulo e l'area di insediamento (soglie dimensionali, differenziazione delle funzioni sociali, residenziali e collettive, elementi di contesto).

Il tipo di sistemazione da utilizzare, in caso sia necessario accogliere popolazione evacuata, dipende fondamentalmente dal il tipo di fenomeno e dal periodo dell'anno in cui si è verificata l'emergenza, dal clima del luogo e dalla durata della permanenza fuori dalle abitazioni.

In generale, per periodi brevi (da ore a pochi giorni) la migliore opportunità di sistemazione è in strutture esistenti posizionate in aree sicure; per periodi dell'ordine di poche settimane si può considerare la realizzazione di una tendopoli; per

permanenze ipotizzate dell'ordine dei mesi, a fronte dell'impossibilità di recuperare altre sistemazioni di tipo residenziale (seconde case, residence, etc.) la migliore scelta è l'utilizzo di moduli prefabbricati quali container o soluzioni abitative in emergenza quali le SAE, case ecologiche in legno, prefabbricate, a basso impatto ambientale e in grado di essere montate in tempi molto brevi.

Strutture di accoglienza: si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (palestre, scuole, oratori, capannoni, centri sportivi, etc.). Tutte queste strutture vanno mappate negli scenari, a seconda della valenza, come strutture strategiche o ricettive; a livello comunale si deve tenere aggiornata la mappa delle strutture pubbliche e della capacità ricettiva del territorio (alberghi, residence, campeggi).

Per ogni struttura deve essere stimata la superficie utile e quindi la capienza, tenendo presente che gli standard comunemente utilizzati prevedono una superficie minima di 5 mq per persona. In caso di emergenza pandemica, è possibile prevedere strutture per positivi e strutture per gli sfollati non positivi.

Deve essere pianificato, in fase di redazione del piano di protezione civile comunale, l'approvvigionamento dei materiali necessari all'allestimento dei centri di accoglienza (tende, brande e coperte).

Per il rischio valanghe, viste le condizioni climatiche rigide dei luoghi, si sconsigliano le aree di attesa, per optare su quelle di accoglienza.

Tendopoli: tra le aree normalmente individuate, i campi sportivi e i parcheggi dei grandi centri commerciali (dopo opportuna convenzione d'uso) sono solitamente i luoghi più favorevoli, poiché caratterizzati da:

- dimensioni sufficienti e standardizzate;
- adeguata capacità di drenaggio del terreno;
- collegamenti con le reti idrica, elettrica e fognaria;
- vie di accesso solitamente comode;
- presenza di aree adiacenti (parcheggi o aree rurali) per un'eventuale espansione del campo.

Insediamenti abitativi di emergenza: nel caso in cui debba essere pianificata la possibilità di una permanenza fuori dalle abitazioni per periodi molto lunghi, nell'ordine dei mesi, deve essere prevista la realizzazione di insediamenti abitativi con prefabbricati (container o casette tipo SAE).

I criteri di scelta dei siti in cui erigere questi insediamenti sono equivalenti a quelli indicati per le tendopoli, ma, dato il costo notevolmente superiore di questa tipologia di sistemazione, è necessario che in sede di pianificazione venga effettuata un'attenta ricognizione del numero di persone effettivamente residenti in abitazioni vulnerabili, in modo da prevedere il giusto dimensionamento delle aree e dei materiali necessari e la localizzazione degli insediamenti di emergenza in siti baricentrici rispetto alla distribuzione della popolazione coinvolta

5.3 Aree di ammassamento

Le aree di ammassamento soccorritori sono luoghi di raccolta di uomini, mezzi e materiali necessari alle operazioni di soccorso, individuati in zone strategiche rispetto ai possibili scenari la cui gravità richiede l'intervento delle strutture operative dei livelli di coordinamento superiori. È opportuno, ove possibile, che tali aree siano prossime a strutture coperte, che possano ospitare i soccorritori e le attrezzature, nonché ad importanti snodi stradali.

Le aree di ammassamento costituiscono i punti di raccolta e concentrazione dei mezzi, dei materiali e del personale necessario alle attività di soccorso (es. colonne mobili).

Con riferimento all'orientamento normativo in materia, le aree idonee vengono individuate in funzione dei seguenti requisiti di massima:

- posizione baricentrica rispetto all'area servita ed ai rischi considerati;
- assenza di rischi (es. inondazione, attività industriali a rischio, etc.);
- dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (corrispondenti a 6000 m^2) ovvero una tendopoli da 500 persone con servizi campali;
- vicinanza alla viabilità principale o comunque facilmente raggiungibile anche da mezzi di grandi dimensioni;
- presenza di infrastrutture tecniche di servizio (acqua, energia elettrica, smaltimento di acque reflue, etc.).

È importante evidenziare che le aree suddette **non sono soggette a servitù permanente.** Esse infatti vengono utilizzate in emergenza per un periodo di tempo compreso tra pochi giorni e qualche mese; pertanto **sebbene ne debba essere garantita in ogni caso la disponibilità immediata** nelle emergenze. Le stesse ovviamente sono in" tempo di pace" utilizzabili per altri fini, quali attività fieristiche, manifestazioni sportive, attività ricreative, ecc..

L'individuazione delle aree di ammassamento dei soccorritori, ove quindi dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori per garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza, spetta alle pianificazioni regionale, provinciale/Città metropolitana/area vasta e di ambito.

5.4 Elisuperfici

Le aviosuperfici / elisuperfici ricadenti nella giurisdizione di competenza dell'ENAC sono regolamentate dal Decreto Min. Trasporti del 10 marzo 1988, emesso in attuazione della Legge 518/68.

Le aree di atterraggio per velivoli ad ala rotante sono definite come aree che non appartengono al demanio aeronautico e su cui non insista un aeroporto privato, idonee alla partenza / decollo di elicotteri. Tali aree possono essere dotate di segnaletica, che indica al pilota ubicazione, dimensioni, ostacoli, direzione di avvicinamento preferenziale e direzione e intensità del vento.

Un'elisuperficie munita di segnaletica è gestita da persone fisiche o giuridiche, che sono responsabili dell'utilizzo della stessa in condizioni di sicurezza; l'uso di un'elisuperficie non munita di segnaletica ubicata su un'area di proprietà privata o di proprietà dello stato o altro ente pubblico è subordinata rispettivamente all'assenso del proprietario del terreno ed alla concessione d'uso della competente Autorità amministrativa. **In caso di trasporto sanitario d'urgenza, operazioni di salvataggio, evacuazione, soccorso, si deroga a tale regola, ovvero non necessita assenso né pubblico, né privato**. Resta ferma la responsabilità del pilota di volare in sicurezza.

5.5 Strutture strategiche presenti nel territorio comunale

Le strutture strategiche individuate per il comune di URGNANO sono indicate nella tabella seguente.

Nello specifico allegato sono riportate tutte le caratteristiche e la rappresentazione grafica delle superfici strategiche per la gestione dell'emergenza:

Tabella 1 - Caratteristiche delle strutture e superfici strategiche

Rif. Pianta inquadramento	*DENOMINAZIONE*	*Vie di accesso*	*Struttura Strategica*	*Superficie Strategica*	*Area di attesa*	*Area di accoglienza*
	MUNICIPIO (Sede UCL/COC)		**X**			
	CENTRO SPORTIVO COMUNALE (Sede alternativa UCL/COC)	Largo dello Sport	**X**			
AREE DI AMMASSAMENTO						
	CENTRO SPORTIVO COMUNALE	Frazione Basella		**X**		
	CENTRO SPORTIVO COMUNALE	Largo dello Sport		**X**		
AREE DI ATTESA						
	CENTRO SPORTIVO COMUNALE	Largo dello Sport			**X**	
	CENTRO SPORTIVO COMUNALE	Frazione Basella			**X**	
AREE DI ACCOGLIENZA						
	EDIFICI SCOLASTICI IC BARTOLOMEO COLLEONI	Via dei Bersaglieri – via Carnovali				**X**
	SCUOLA PRIMARIA BASELLA	Via Marina Casone - loc. Basella				**X**
AREA ATTERRAGGIO ELICOTTERI						
	PIAZZALOLA ATTERRAGGIO CENTRO SPORTIVO COMUNALE	Largo dello Sport e/o Frazione Basella				

Allegato 6: Caratteristiche e utilizzo delle superfici strategiche per l'emergenza.

6. *Mezzi e materiali, risorse per l'emergenza*

All'interno del Piano è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi sia di soccorso tecnico, generico e specializzato, che di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Ad esempio tra le risorse umane da censire vi sono i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale o sul territorio più vasto, il personale sanitario logistico tecnico delle ATS o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc…), professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

I materiali e i mezzi oggetto di censimento possono essere quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni.

In particolare il censimento dei mezzi di proprietà o in gestione a Enti Locali (quali Organizzazioni di Volontariato, Croce Rossa Italiana, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, aziende pubbliche e private, presso i cui magazzini sono custoditi unità prefabbricate, roulottes, tende, effetti letterecci, vestiario, ecc.), deve rivolgersi prioritariamente a automezzi di trasporto, macchine operatrici, autobotti per trasporto liquidi alimentari e combustibili, macchine movimento terra, trattori, autocarri, carri frigo, materiale sanitario, sacchetti di sabbia, ecc.

I depositi / magazzini di mezzi e materiali possono essere **individuati dai Sindaci** nel territorio di propria competenza, tenendo conto che devono essere:

- di dimensioni e caratteristiche idonee al materiale stoccato ed al tempo di permanenza dello stesso;
- adeguatamente dotati in funzione della tipologia del materiale stoccato (es. scaffalature portapallets, celle frigorifere, etc.);
- possibilmente espandibili.

Il numero e le caratteristiche dei depositi sono funzione delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili e conseguentemente delle necessità di approvvigionamento, ferma restando la facoltà del Comune di stipulare convenzioni con altri Enti o ditte private per le forniture di "somma urgenza" (es. generi alimentari, mezzi per la movimentazione di terra, sacchetti di sabbia, etc.).

Per questo, è opportuno che ogni Comune (o associazione di Comuni, in caso di Piano Intercomunale), in funzione delle dimensioni e tipologie dei rischi, sottoscriva con Enti e/o privati protocolli di intesa, convenzioni, o atti ufficiali similari, che disciplinino preventivamente i rapporti tra i soggetti coinvolti a diverso titolo nelle attività di protezione civile e nella fornitura dei generi di somma urgenza.

6.1 Mezzi e materiali censiti nel territorio comunale

Nella **Rubrica d'emergenza (allegato 4)** sono riportati mezzi e materiali in dotazione al Comune.

7. Comunicazione del rischio alla popolazione

La comunicazione a livello comunale è estremamente importante per sviluppare nella cittadinanza la consapevolezza e la cultura necessaria per la corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nei piani di protezione civile.

Informare la popolazione è l'obiettivo principale per una concreta politica di riduzione del rischio.

La comunicazione istituzionale è il supporto fondamentale nelle attività di Protezione Civile, dalla pianificazione alla prevenzione, fino alla gestione dell'emergenza.

Con la legge regionale n. 27/2021 "Disposizioni regionali in materia di protezione civile" e per quanto disposto agli artt. 15 e 24, Regione Lombardia promuove, organizza e indirizza la pianificazione, la formazione e la diffusione della cultura di

protezione civile in tutto il territorio regionale con il fine di favorire il coinvolgimento attivo e la partecipazione della popolazione.

7.1 Comunicazione preventiva

Prima di un evento è fondamentale far conoscere ai cittadini:

- i rischi del territorio cui si può essere esposti e le loro caratteristiche;
- le disposizioni del Piano di protezione civile comunale, che deve essere pubblicato una volta approvato dal Consiglio Comunale;
- le misure di autoprotezione e le modalità di comportamento da tenersi prima, durante e dopo l'evento;
- i mezzi e le modalità di diffusione delle informazioni;
- le campagne di sensibilizzazione ed informazione, che devono essere programmate e inserite in eventi che organizza il comune utilizzando, per esempio, filmati di esercitazioni e divulgando guide per l'autoprotezione.

La comunicazione può avvenire:

- attraverso il portale del Comune;
- tramite newsletter da inviare ai cittadini;
- attraverso social network, strumenti di comunicazione immediata con la cittadinanza che possono essere sfruttati in caso di emergenza, tenendo però conto che non coprono la totalità della popolazione;
- attraverso la cartellonistica, che può essere usata per favorire nella popolazione la consapevolezza del rischio e la conoscenza delle principali norme di comportamento e di autoprotezione per allontanarsi dalle aree a rischio e raggiungere le aree di attesa previste dalla pianificazione comunale.
- attraverso campagne informative;
- mediante esercitazioni;
- attraverso la piattaforma di e-learning, con acceso libero e gratuito, che Regione mette a disposizione di cittadini;
- attraverso l'uso della app "AllertaLom", che oltre ad essere uno strumento "istituzionale" di comunicazione tra la Sala Operativa Regionale e i Sindaci, consente anche ai cittadini di essere aggiornati in tempo reale sulle criticità legate ai vari rischi naturali prevedibili sul territorio lombardo;
- interventi mirati per target vulnerabili, quali ad esempio persone con disabilità (anche tramite associazioni presenti su territorio).

Allegato 7: Norme di comportamento per la popolazione

7.2 Comunicazione in emergenza

Durante un evento emergenziale la comunicazione tra i soggetti di Protezione Civile deve essere costante e continua per il coordinamento degli operativi sul territorio, utilizzando tutti i mezzi disponibili quali telefono, radio o altri canali digitali, seguendo le procedure operative condivise.

Il referente comunale della comunicazione informa gli organi di informazione e la cittadinanza sull'evolversi della situazione, sulle attività messe in campo e sui comportamenti da tenere; si deve porre la massima attenzione alle modalità di diramazione e ai contenuti dei messaggi.

Questi devono chiarire principalmente:

- la fase dell'emergenza in corso (preallarme, allarme, evento in atto, con i relativi colori verde, giallo, arancio e rosso a seconda della gravità in atto);
- la spiegazione di cosa è successa, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di autoprotezione da tenere.

Il contenuto dei messaggi deve essere chiaro, sintetico e preciso; le informazioni devono essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Deve essere comunicato con costanza, al fine di limitare il più possibile il panico nella popolazione

che non deve sentirsi abbandonata e capire invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

La popolazione è destinataria della comunicazione del rischio e per tale motivo si deve tener conto che, oltre ai residenti, anche tutte le persone che insistono sull'area (lavoratori, turisti, commercianti, etc.), la cui presenza deve essere monitorata.

Anche in questa fase emergenziale devono poi essere considerate le diverse tipologie di persone che compongono la popolazione esposta (principalmente anziani, disabili, giovani, stranieri), per le quali è necessario elaborare specifiche strategie comunicative. A tal proposito, è necessario verificare la presenza di eventuali soggetti deboli (casa di riposo, centro accoglienza, etc.) a cui destinare specifiche strategie comunicative, anche nell'ottica di una potenziale evacuazione.

Il target della comunicazione non è solo la popolazione direttamente esposta al rischio, ma anche le persone che possono essere interessate, anche se non direttamente esposte al rischio (familiari, stampa locale, associazioni e partiti politici, etc.).

Anche in fase di emergenza, è importante coinvolgere la cittadinanza, così che partecipi attivamente non solo delle fasi di prevenzione ed auto protezione ma anche nelle fasi di emergenza, come anche previsto al punto 2.4.2 lettera f della Direttiva nazionale in tema di pianificazione.

8. *Glossario essenziale dei termini*

AIPO: acronimo di Agenzia Interregionale per il fiume Po (ex Magistrato per il Po).

Allarme: si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato.

In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile.

Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

Aree di accoglienza o ricovero: aree e/o strutture in cui può essere sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa per periodi più o meno lunghi, in seguito a situazioni di emergenza o ad un'ordinanza di evacuazione. Vi sono tre tipologie di aree di accoglienza o ricovero: strutture di accoglienza (palestre, scuole, alberghi, etc.); tendopoli; insediamenti abitativi di emergenza (moduli prefabbricati).

Aree di ammassamento per i soccorritori e le risorse: aree, non esposte a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. È conveniente che la scelta delle aree di ammassamento tenga conto della presenza delle infrastrutture di base (acqua potabile, elettricità, fognature, ecc.). Il periodo di attivazione di tali aree può variare a seconda dell'entità e degli sviluppi dell'evento/scenario incidentale.

Aree di attesa: aree poste in luoghi "sicuri" in cui la popolazione può essere raccolta in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso.

Area di Triage: area predisposta in un luogo non lontano dall'incidente, ma al tempo stesso non vulnerabile alla possibile evoluzione peggiorativa dello scenario incidentale, ove il Direttore del 118 effettui le specifiche valutazioni in merito alle modalità ed ai tempi di assistenza delle persone colpite dall'evento.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Cancelli: definibili anche come "posti di blocco", rappresentano punti di transito obbligato per la viabilità ed in genere sono presidiati per agevolare il deflusso dei mezzi di soccorso ed interdire l'accesso all'area sinistrata ai mezzi non autorizzati.

Catalogo AVI: Censimento delle aree storicamente colpite da frane e inondazioni, a cura del CNR – Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili. (sbagliato! rivedere)

CAV: sigla di Centro Antiveleni

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centri Operativi Misti) che operano sul territorio di uno o più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Danno atteso: si può stimare in termini monetari, con utilità legate a interventi di pianificazione e di lungo periodo; si può stimare in termini di oggetti danneggiabili e di persone potenzialmente colpite, in modo utile alla costruzione di scenari completi di evento e conseguentemente di piani di emergenza.

Emergenza: si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono – in termini attuali – danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

Esposizione: con esposizione si intende il numero di persone residenti e presenti in una data zona soggetta a fenomeni calamitosi o a incidenti industriali di particolare gravità. Tale numero varia ovviamente tra un minimo e un massimo, in funzione delle ore del giorno, del giorno del mese, della stagione, ecc., in cui può accadere l'evento calamitoso. Con il termine esposizione si indicano anche i beni e gli oggetti territoriali e infrastrutturali che sono soggetti al rischio.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Fasce PAI: fasce del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po (DPCM 24/05/01), tracciate dall'Autorità di Bacino per i principali corsi d'acqua della Provincia di Milano: Ticino, Lambro e Adda. Le fasce A, B e C includono zone di esondazione interessabili da eventi alluvionali caratterizzati da diverso periodo di ritorno. Più in dettaglio:

- la fascia A "Fascia di deflusso della piena", è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, oppure è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena. Per i corsi d'acqua principali la piena di riferimento ha portata non inferiore all'80% di quella con tempo di ritorno (TR) di 200 anni;
- la Fascia B "Fascia di esondazione"; esterna alla fascia A, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni, dimensionate per la stessa portata. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=200 anni;
- la Fascia C "Area di inondazione per piena catastrofica"; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=500 anni.

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure in situazione ordinaria, mentre in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Incidente rilevante: in base al testo del D.Lgs. 105/2015 si intende per incidente rilevante *"un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'articolo 2, comma 1, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose"*. Gli stabilimenti in art. 2, comma 1 sono gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs 105/2015.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio, che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza unitamente alle competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono specifiche fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Sindaco e del Prefetto (eventualmente anche del Commissario delegato) al determinarsi di gravi situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, che consente loro di agire anche a mezzo di ordinanze, in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Preallarme: situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza. Ad esempio, in caso di eventi idrogeologici:

- il livello delle precipitazioni attese supera la soglia di preallarme e cioè i 50 mm nelle 24h
- il livello degli idrometri è prossimo al superamento del segnale di guardia / di sospetto

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione, intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione, che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale,

associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I, è il prodotto: R (E;I) = H (I) V (I;E) W(E).

Referente Operativo Comunale (R.O.C.): rappresentante del Sindaco, in materia di protezione civile, definito dalle linee guida della Regione Lombardia.

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, in vengono deliberate tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento, secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

S.E.T.: sigla di "Servizio Emergenze Trasporti": iniziativa di Federchimica, diretta a fornire assistenza alle Pubbliche Autorità (Vigili del Fuoco, Prefetture, ecc.) in caso di incidenti nel trasporto di prodotti chimici. L'attività del S.E.T. è disciplinata da un protocollo di intesa con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la Direzione Generale, Protezione Civile e Servizio Antincendi, del Ministero dell'Interno.

S.S.U. Em. 118 (A.R.E.U. 118): Servizio Sanitario Urgenza Emergenza 118. Servizio pubblico in grado di garantire, per tutto l'anno, 24 ore su 24, in situazioni di urgenza o emergenza, l'invio immediato di mezzi di soccorso sanitario per l'assistenza e l'eventuale ricovero ospedaliero.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: dichiarazione assunta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in occasione di gravi eventi calamitosi. consente il risarcimento dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

STER: Struttura e Sviluppo regionale (ex Genio Civile)

Unità di Crisi Locale (UCL): struttura di protezione civile definita dalle Linee guida della Regione Lombardia per la pianificazione dell'emergenza di protezione civile. Viene istituita dal Sindaco, è costituita come struttura minima dal Sindaco, dal suo Referente Operativo Comunale (R.O.C.), dal Comandante della Polizia Locale, dal Tecnico comunale e volta alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: W = W (E).

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: V = V (I; E).

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

INTRODUZIONE

Allegato 1

Analisi territoriale



Limiti amministrativi comunali

Sedi di rilevanza per l'Emergenza

Sedi Istituzionali
- Municipio

Sedi strutture operative
- C.V.S. - PROTEZIONE CIVILE O.D.V.
- Comando Stazione Carabinieri di Urgnano (BG)
- Croce Rossa Italiana - Unità Territoriale di Urgnano (BG)
- Polizia Locale Urgnano (BG)

Sedi gestione emergenza
- Centro Sportivo Comunale
- Unità Crisi Locale c/o Municipio

Elementi rilevanti
- Strutture sportive
- Strutture scolastiche
- Strutture ricreative recettive sensibili
- Imprese private convenzionate e farmacie

Opere e infrastrutture strategiche
- Euro D. Srl (Depurazione acque)
- Piattaforma Ecologica

Infrastrutture e opere stradali
- Sottopasso
- Sottopasso SP122
- Elettrodotto
- Autostrade
- Strade principali
- Strade secondarie

Elementi naturali e aree protette
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Parchi regionali e nazionali
- Corsi d'acqua

Aree di assistenza alla popolazione

n

N.	Descrizione	Indirizzo
1	Centro Sportivo Comunale di Basella	Piazzale Santuario, 77
2	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)
3	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127
4	Edifici scolastici IC Bartolomeo Colleoni	Via dei Bersaglieri – Via Carnovali
5	Scuola Primaria - Basella	Via Marina Casone 4

Edifici scolastici dell'Istituo Comprensivo Bartolomeo Colleoni

ID	Nome	Indirizzo
1	Scuola dell'infanzia Maria Montessori	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)
2	Scuola secondaria Aldo Moro	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)
2A	Palestra Scuola Secondaria Aldo e Martiri	Via Fani-Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)
2B	Direzione IC Bartolomeo Colleoni	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)
3	Scuola Primaria Don Sturzo	Via Carnovali - 24059 Urgnano (BG)
3A	Palestra Scuola Primaria Don Sturzo	Via Carnovali - 24059 Urgnano (BG)
4	Nido comunale Arcobaleno	Via Raffaello - 24059 Urgnano (BG)

rev	data	descrizione	disegnato
00	2025	prima emissione	Sindar

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE
Comune di Urgnano

Allegato	Titolo	Scala	Formato
1	Carta di Inquadramento	1:10.000	A1

Sindar s.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
tel. 0371/549200 fax: 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

INTRODUZIONE

Allegato 2

Unità di Crisi Locale/COC

UCL

Composizione UCL secondo d.g.r. 16/05/2007 n. 8/4732

ID	UCL1		
Nominativo*	MARCO GASTOLDI		
Ruolo*	Sindaco		
Funzione*	Unità di coordinamento		
Telefono*	035/4871520	Cellulare*	[redacted]

ID	UCL2		
Nominativo*	FRANCESCA ZANGA		
Ruolo*	Responsabile Ufficio Tecnico		
Funzione*	Tecnica e di valutazione		
Telefono*	035/4871534	Cellulare*	[redacted]

ID	UCL3		
Nominativo*	GIANLUCA CATALDI		
Ruolo*	Comandante Polizia Locale		
Funzione*	Accessibilità e mobilità		
Telefono*	035/4871542	Cellulare*	[redacted]

ID	UCL4		
Nominativo*	MIGNOSI FRANCESCO		
Ruolo*	Comandante Carabinieri		
Funzione*	Accessibilità e mobilità		
Telefono*	035/891027	Cellulare*	112

COC

Composizione COC

ID	COC1
Nominativo*	MARCO GASTOLDI
Ruolo*	Sindaco
Funzione*	Unità di coordinamento
Ufficio di appartenenza*	Sindaco
Telefono*	035/4871520
Cellulare*	[redacted]

ID	COC2
Nominativo*	FRANCESCA ZANGA
Ruolo*	Responsabile Ufficio Tecnico
Funzione*	Tecnica e di valutazione
Ufficio di appartenenza*	Ufficio Tecnico
Telefono*	035/4871534
Cellulare*	[redacted]

ID	COC3
Nominativo*	VALENTINA FRIGERIO BACCHINI
Ruolo*	Responsabile Area Servizi alla persona
Funzione*	Sanità e assistenza sociale
Ufficio di appartenenza*	Servizi sociali e istruzione
Telefono*	0354871514
Cellulare*	[redacted]

ID	COC4
Nominativo*	FRANCESCA ZANGA
Ruolo*	Responsabile Ufficio Tecnico
Funzione*	Censimento danni e rilievo della agibilità
Ufficio di appartenenza*	Ufficio Tecnico
Telefono*	035/4871534
Cellulare*	[redacted]

ID	COC5
Nominativo*	GIANLUCA CATALDI
Ruolo*	Polizia Locale - Strutture Operative e locali / viabilità
Funzione*	Accessibilità e mobilità
Ufficio di appartenenza*	Polizia Locale
Telefono*	035/4871542
Cellulare*	[redacted]

ID	COC6
Nominativo*	CRISTINA MARTA
Ruolo*	Responsabile Area Finanziaria
Funzione*	Telecomunicazioni di emergenza
Ufficio di appartenenza*	Area ragioneria
Telefono*	035/4871523
Cellulare*	[redacted]

ID	COC7
Nominativo*	Sig.ra BENICCHIO ANGIOLINA
Ruolo*	Coordinatore GVPC
Funzione*	Volontariato
Ufficio di appartenenza*	Comune di Urgnano - Polizia Locale
Telefono*	035/4871550
Cellulare*	[redacted]

ID	COC8
Nominativo*	Sig. PADOVANI ANTONIO
Ruolo*	Vice Coordinatore GVPC
Funzione*	Volontariato
Ufficio di appartenenza*	Comune di Urgnano - Polizia Locale
Telefono*	035/4871550
Cellulare*	[redacted]

ID	COC9
Nominativo*	BARBIERI FRANDANDA GIOVANNI
Ruolo*	Segretario Comunale - Area Affari Generali
Funzione*	Continuità amministrativa
Ufficio di appartenenza*	Segretario Comunale - Area Affari Generali
Telefono*	0354871520
Cellulare*	[redacted]

UCL

Composizione UCL secondo d.g.r. 16/05/2007 n. 8/4732

ID	UCL1		
Nominativo*	MARCO GASTOLDI		
Ruolo*	Sindaco		
Funzione*	Unità di coordinamento		
Telefono*	035/4871520	Cellulare*	[redacted]

ID	UCL2		
Nominativo*	FRANCESCA ZANGA		
Ruolo*	Responsabile Ufficio Tecnico		
Funzione*	Tecnica e di valutazione		
Telefono*	035/4871534	Cellulare*	[redacted]

ID	UCL3		
Nominativo*	GIANLUCA CATALDI		
Ruolo*	Comandante Polizia Locale		
Funzione*	Accessibilità e mobilità		
Telefono*	035/4871542	Cellulare*	[redacted]

ID	UCL4		
Nominativo*	MIGNOSI FRANCESCO		
Ruolo*	Comandante Carabinieri		
Funzione*	Accessibilità e mobilità		
Telefono*	035/891027	Cellulare*	112

COC

Composizione COC

ID	COC1
Nominativo*	MARCO GASTOLDI
Ruolo*	Sindaco
Funzione*	Unità di coordinamento
Ufficio di appartenenza*	Sindaco
Telefono*	035/4871520
Cellulare*	[redacted]

ID	COC2
Nominativo*	FRANCESCA ZANGA
Ruolo*	Responsabile Ufficio Tecnico
Funzione*	Tecnica e di valutazione
Ufficio di appartenenza*	Ufficio Tecnico
Telefono*	035/4871534
Cellulare*	[redacted]

ID	COC3
Nominativo*	VALENTINA FRIGERIO BACCHINI
Ruolo*	Responsabile Area Servizi alla persona
Funzione*	Sanità e assistenza sociale
Ufficio di appartenenza*	Servizi sociali e istruzione
Telefono*	0354871514
Cellulare*	[redacted]

ID	COC4
Nominativo*	FRANCESCA ZANGA
Ruolo*	Responsabile Ufficio Tecnico
Funzione*	Censimento danni e rilievo della agibilità
Ufficio di appartenenza*	Ufficio Tecnico
Telefono*	035/4871534
Cellulare*	[redacted]

ID	COC5
Nominativo*	GIANLUCA CATALDI
Ruolo*	Polizia Locale - Strutture Operative e locali / viabilità
Funzione*	Accessibilità e mobilità
Ufficio di appartenenza*	Polizia Locale
Telefono*	035/4871542
Cellulare*	[redacted]

ID	COC6
Nominativo*	CRISTINA MARTA
Ruolo*	Responsabile Area Finanziaria
Funzione*	Telecomunicazioni di emergenza
Ufficio di appartenenza*	Area ragioneria
Telefono*	035/4871523
Cellulare*	[redacted]

ID	COC7
Nominativo*	Sig.ra BENICCHIO ANGIOLINA
Ruolo*	Coordinatore GVPC
Funzione*	Volontariato
Ufficio di appartenenza*	Comune di Urgnano - Polizia Locale
Telefono*	035/4871550
Cellulare*	[redacted]

ID	COC8
Nominativo*	Sig. PADOVANI ANTONIO
Ruolo*	Vice Coordinatore GVPC
Funzione*	Volontariato
Ufficio di appartenenza*	Comune di Urgnano - Polizia Locale
Telefono*	035/4871550
Cellulare*	[redacted]

ID	COC9
Nominativo*	BARBIERI FRANDANDA GIOVANNI
Ruolo*	Segretario Comunale - Area Affari Generali
Funzione*	Continuità amministrativa
Ufficio di appartenenza*	Segretario Comunale - Area Affari Generali
Telefono*	0354871520
Cellulare*	[redacted]

INTRODUZIONE

Allegato 3

Protocolli d’intesa

SCHEMA DI CONVENZIONE

COMUNE DI ..... E DITTA .....

L'anno _____il giorno _____ (_____) del mese di _____ in _____, sono presenti

da una parte:

1) Il/La sig./sig.ra……., nato a il ___/___/_____, nella qualità di _____ del Comune di _____ , con sede in via _____

dall'altra:

2) Il/La sig./sig.ra _____ , nato a _____ il ___/___/_____, nella qualità della Ditta _____ con sede legale in via/piazza _____ n°___ in Comune di _____;

PREMESSO CHE:

Il Comune di _____ intende stabilire una convenzione con ditta esterna, al fine di incrementare le risorse da impiegarsi nelle attività di gestione delle emergenze di Protezione Civile di competenza dell'Amministrazione;

La Ditta _____ ha la disponibilità delle risorse elencate in Allegato, il cui contenuto è stato stilato concordemente dalle Parti.

TUTTO CIÒ PREMESSO, SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

ART. 1: Oggetto del protocollo di intesa

La presente convenzione regola i rapporti tra il Comune di _____ e la Ditta _____, per la fornitura di risorse da impiegarsi nelle attività di gestione delle emergenze di Protezione Civile, come da elenco in Allegato.

ART. 2: Termini della convenzione

La Ditta _____, si impegna ad offrire, a titolo non oneroso per l'Ente l'elenco delle risorse in allegato.

La presente convenzione decorre a partire dalla data della sua sottoscrizione, con scadenza al __/__/_____.

ART. 3: Rinnovo della convenzione

Un mese prima della scadenza, la Ditta manifesta, su specifica richiesta da parte del Comune, l'intenzione a rinnovare la convenzione. Eventuali modifiche ed aggiornamenti della convenzione e relativo allegato sono preventivamente concordate tra le Parti.

Letto , firmato e sottoscritto

Per il Comune di _____ Il/La sig/Sig.ra _____

Per la Ditta _____ Il/La sig/Sig.ra _____

ALLEGATO (esempio)

Nome risorsa	Tipologia	Caratteristiche tecniche	Numero	Localizzazione e referente per impiego	Disponibilità entro…	Modalità impiego
Marca, modello e targa	Veicolo fuoristrada tipo pickup	allestimento protezione civile dotato di carrello appendice gruppo elettrogeno	2	Ditta …… Resp…. Tel/cell.	X ore	Conduzione da parte di personale della ditta

ORIGINALE

CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI URGNANO E L'ORGANIZZAZIONE C.V.S. PROTEZIONE CIVILE - O.D.V. PER L'ATTIVITÀ DI SUPPORTO OPERATIVO ALLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

L'anno 2023 il giorno Tre del mese di Agosto, nel municipio del Comune di Urgnano fra le parti:

TRA

L'Amministrazione Comunale di Urgnano, rappresentata dal Responsabile dell'Area di Polizia Locale, nella persona del V. Commissario – Dott. Gianluca Cataldi, che interviene al presente atto non per conto proprio, ma per conto dell'Amministrazione comunale;

E

L'organizzazione di volontariato "C.V.S. Protezione Civile – O.d.v.", avente sede in Urgnano, Via Dante Alighieri n° 551, Codice Fiscale 95172630162, rappresentata dal Sig. Graziano Calanna, nato a Seriate il 11/06/1981, che interviene al presente atto in qualità di Presidente pro-tempore e Legale Rappresentante;

VISTI

- La Legge 11 agosto 1991 n. 266 – Legge sul Volontariato;
- La legge 24 febbraio 1992, 225 con il quale si costituisce il Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- Il D.lgs. 112/98 sulle competenze dei Comuni in materia di Protezione Civile;
- La D.G.R. del 25 gennaio 2001 n. VII/7858 che trasferisce alla Provincia la tenuta delle sezioni provinciale dell'albo regionale del volontariato di protezione Civile;
- La legge regionale del 24 maggio 2004 n. 16 - Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile;
- La legge regionale del 14 febbraio 2008 n. 1 - Testo Unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso.
- Vista la precedente Deliberazione di Giunta Comunale n. 106 del 30-06-2022 che approvava la convenzione per la durata di 12 mesi.
- Vista la Deliberazione di Giunta Comunale n. 106 del 31.07.2023 che approva la nuova Convenzione.

PREMESSO CHE

- Il principio di sussidiarietà è regolato dall'articolo 118 della Costituzione italiana, il quale prevede che "Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà". Tale principio implica che le diverse istituzioni debbano creare le condizioni necessarie per permettere alla persona e alle aggregazioni sociali di agire liberamente nello svolgimento della loro attività. L'intervento dell'entità di livello superiore, qualora fosse necessario, deve essere temporaneo e teso a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore;
- l'applicazione del principio di sussidiarietà ha un elevato potenziale di modernizzazione delle Amministrazioni pubbliche in quanto la partecipazione attiva dei cittadini alla vita collettiva può concorrere a migliorare la capacità delle istituzioni di dare risposte più efficaci ai bisogni delle persone e alla soddisfazione dei diritti sociali che la Costituzione riconosce e garantisce ai cittadini;
- l'art. 97 della Costituzione prevede che i pubblici uffici siano organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. In particolare, il buon andamento afferma che l'attività della PA deve essere diretta a realizzare l'interesse pubblico. Per far ciò, l'azione amministrativa deve essere guidata non solo dal principio della legalità, ma anche dai principi dell'efficacia edefficienza;
- l'art. 12 della legge 241/1990 e s.m.i. la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi;
- l'Amministrazione Comunale intende dare continuità al servizio di supporto operativo al gruppo comunale di Protezione Civile con la collaborazione dell'Organizzazione - "C.V.S. PROTEZIONE CIVILE - O.d.v.";
- l'organizzazione "C.V.S. Protezione Civile – O.d.v." ha facoltà di svolgere le proprie attività statutarie in tutto il territorio nazionale;
- i volontari operativi ed i mezzi impegnati nelle attività svolte dall'Organizzazione "C.V.S. Protezione Civile – O.d.v." sono coperti da idonea polizza assicurativa, ed in possesso di idonea divisa e dei necessari dispostivi di protezione individuali secondo le direttive regionali e specificamente formati secondo i criteri definiti dalla Scuola Superiore di Protezione Civile dell'IREF di Regione Lombardia;

CONSIDERATO

- che l'Organizzazione "C.V.S. Protezione Civile – O.d.v." è già regolarmente iscritta nell'elenco delle Associazioni di volontariato della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della Protezione Civile con protocollo n. DPC/VRE/31481 del 21/04/2010;
- che l'organizzazione "C.V.S. Protezione Civile – O.d.v." è già regolarmente iscritta nella sezione provinciale di Bergamo dell'Albo regionale del volontariato di protezione civile, con decreto 56/a del 19/10/2009 e che tale iscrizione gli permette di accedere ai contributi pubblici, nonché di stipulare convenzioni e di beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dalla normativa vigente;
- che l'organizzazione "C.V.S. Protezione Civile – O.d.v." è un'organizzazione di volontariato iscritta nell'Elenco Nazionale del Dipartimento di Protezione Civile con prot. DPC/VRE/31481 del 21/04/2010 ed iscritta nell'Albo Regionale della Lombardia del Volontariato di Protezione Civile con determina 3210 prog. 56/A del 22/10/2009, ed iscritta all'Albo delle Associazioni del Comune di Urgnano;
- che i soci appartenenti all' Organizzazione "C.V.S. Protezione Civile – O.d.v." svolgono le attività associative con lo spirito del volontariato, gratuitamente e senza impegno di presenza.

Tutto ciò premesso, le parti sopra costituite,

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

ARTICOLO 1 – PREMESSE

Le premesse formano parte integrante della presente convenzione.

ARTICOLO 2 – OGGETTO E FINALITA'

La presente convenzione regola i rapporti che si instaurano tra il Comune di Urgnano e l'organizzazione "C.V.S. Protezione Civile – O.d.v.", per l'attuazione di una attività di supporto operativo al gruppo Comunale di Protezione Civile, in sinergia allo specifico compito svolto dalla Protezione Civile.

ARTICOLO 3 - IMPEGNI DELLA C.V.S. PROTEZIONE CIVILE - O.D.V.

L'organizzazione "C.V.S. Protezione Civile – O.d.v." si impegna a collaborare direttamente con il Gruppo Comunale di Protezione Civile che fa capo all'Amministrazione Comunale di Urgnano svolgendo le attività che le leggi assegnano al servizio nazionale di protezione civile, salvo impegni derivanti da emergenze di livello nazionale, regionale o provinciale. In particolare,

l'organizzazione "C.V.S. Protezione Civile – O.d.v." si impegna a svolgere compatibilmente alla disponibilità dei propri volontari le seguenti attività a supporto diretto del Gruppo Comunale di Protezione Civile:

a) attività di previsione, prevenzione e soccorso sul territorio comunale in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o altri grandi eventi: collaborare con il Gruppo Comunale di Protezione Civile mettendo a disposizione i propri volontari / mezzi / attrezzature per intervenire a supporto in caso di emergenze a livello locale;
b) attività di vigilanza ecologica ambientale di supporto al Servizio di Polizia Locale: collaborare con il Gruppo Comunale di Protezione Civile nell'effettuare monitoraggi ambientali sul territorio comunale per verificare parchi cittadini, rogge ecc.;
c) collaborare con il Gruppo Comunale di Protezione Civile nella collaborazione con la Polizia Locale durante le chiusure e/o limitazioni al traffico veicolare per la tutela della salute pubblica al fine di fornire informazioni utili agli utenti della strada relativamente ai divieti/limitazioni in essere;
d) collaborare con il Gruppo Comunale di Protezione Civile nella collaborazione con la Polizia Locale finalizzata alla garanzia della sicurezza del territorio nell'ambito dello svolgimento di processioni civili e religiose, manifestazioni d'intrattenimento e sportive;
e) collaborare con il Gruppo Comunale di Protezione Civile nelle attività di sgombero neve dai marciapiedi fronte edifici e luoghi pubblici, in supporto agli operatori comunali e secondo le indicazioni impartite dall'Ufficio Tecnico Comunale;
f) altre attività / progetti concordati preventivamente tra le parti.
g) collaborare all'interno delle procedure operative di intervento contenute nel Piano di Protezione Civile Comunale, autorizzandone il proprio inserimento al suo interno.

L'organizzazione "C.V.S. Protezione Civile – O.d.v." mette a disposizione dell'Amministrazione Comunale i propri mezzi, secondo l'elenco fornito all'Amministrazione Comunale e le proprie attrezzature per l'espletamento delle attività concordate sul territorio comunale.
L'organizzazione "C.V.S. Protezione Civile – O.d.v." si impegna a garantire l'adempimento di tutte le clausole riportate nella presente convenzione.
I membri dell'organizzazione "C.V.S. Protezione Civile – O.d.v." sono tenuti ad osservare l'obbligo della riservatezza sulle informazioni di cui vengono a conoscenza nell'espletamento dei loro compiti, nel rispetto delle specifiche normative in materia.
L'organizzazione "C.V.S. Protezione Civile – O.d.v." si assume l'onere esclusivo di responsabilità di osservare l'obbligo della copertura assicurativa per i servizi

svolti per il Comune di Urgnano, per tutte le unità di personale coinvolte nelle attività di che trattasi contro infortuni, malattie connesse allo svolgimento delle attività stesse e per la responsabilità civile verso terzi, secondo quanto stabilito dall'art. 18 del D. Lgs. n. 117/2017, per tutta la durata della presente convenzione, sollevando il Comune di Urgnano da eventuali responsabilità che dovessero insorgere.
L'organizzazione "C.V.S. Protezione Civile – O.d.v." dovrà presentare l'attestazione di copertura assicurativa valida per la durata della presente convenzione.

ARTICOLO 4 - MODALITÀ E CRITERI DI ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ

L'organizzazione "C.V.S Protezione civile – O.d.v." espleterà le attività concordate sul territorio comunale nel rispetto delle indicazioni fornite dall'Amministrazione Comunale per il tramite diretto del Gruppo Comunale di Protezione Civile. Tutte le attività inoltre dovranno essere espletate secondo criteri di programmazione di attività concordate di volta in volta, in base alle priorità d'intervento.
Il coordinamento delle attività per l'esecuzione dei servizi è in capo al Sindaco ad un suo delegato, per il tramite diretto con il Gruppo Comunale di Protezione Civile.

ARTICOLO 5 - COLLABORAZIONE CON UFFICI COMUNALI

L'organizzazione "C.V.S. Protezione Civile - O.d.v." segnalerà agli uffici competenti del Comune di Urgnano per il tramite del Gruppo Comunale di Protezione Civile eventuali violazione di leggi o regolamenti, attinenti al servizio svolto, riscontrate durante le attività concordate ed in caso di reato ne daranno immediata notizia agli operatori di Polizia Giudiziaria.

ARTICOLO 6 - UTILIZZO LOCALI

L'Amministrazione Comunale provvederà a concedere in comodato gratuito all'organizzazione "C.V.S. Protezione Civile - O.d.v.":

- un locale di proprietà comunale, per fare riunioni e/o corsi di formazione, individuato di volta in volta secondo la disponibilità;
- idonei spazi per la rimessa dei veicoli e strumentazioni / attrezzature utili all'espletamento dei servizi sul territorio comunale

ARTICOLO 7 - FORME DI CONSULTAZIONE

L'Amministrazione Comunale si impegna a convocare periodicamente i soggetti firmatari del presente documento per la verifica periodica dell'efficacia del sistema di cooperazione di cui al presente atto.

ARTICOLO 8 - RAPPORTI FINANZIARI

Preso atto che per la gestione delle emergenze il Comune dovrebbe sostenere un costo elevato, lo stesso si impegna a concedere un contributo forfettario di € 3.000,00 annui suddiviso in due rate:

- Acconto di una somma fissa €. 2.000,00 entro il 30 settembre dell'anno in corso come contributo liberale;
- Saldo massimo di € 1.000,00 entro il 30 aprile dell'anno successivo previa rendicontazione delle spese effettuate con il contributo comunale.

L'organizzazione "C.V.S. Protezione Civile - O.d.v." per poter percepire il saldo del contributo sopra citato dovrà presentare al Comune di Urgnano il rendiconto delle attività svolte in virtù della presente convezione;

L'amministrazione si impegna a riconoscere all'organizzazione "C.V.S. Protezione Civile - O.d.v.", che dovrà produrre apposita istanza ai fini della rendicontazione dettagliata delle spese sostenute (mediante i giustificativi contabili), relativamente alle seguenti voci:

- Acquisto materiali, attrezzature e buffetteria operative;
- Acquisto e/o rinnovo delle divise operative di volontariato;
- Copertura RCA per automezzo di servizio;
- Imposte e oneri di circolazione del sopraccitato veicolo;
- Acquisto carburante per automezzo;
- Sanificazione e lavaggio automezzo;
- Rinnovo tassa di circolazione, revisione periodica obbligatoria automezzo;
- Manutenzione ordinaria, straordinaria e sostituzione gomme per veicolo;
- Spese ed oneri di segreteria connessi con l'attività di volontariato";
- Spese assicurative;

Il contributo a titolo di riconoscimento per i servizi svolti sul territorio comunale è da considerarsi al lordo della R.F. del 4%;

ARTICOLO 9 – TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del Regolamento Europeo n. 679/2016 ed in particolare gli artt. 13 e 14, si comunica che i dati raccolti dal Titolare del trattamento dei dati individuato nel Comune Urgnano saranno gestiti ai sensi della norma in epigrafe e dell'informativa Privacy presente sul sito web per una facile consultazione. Il Responsabile della Protezione dei Dati è opportunamente indicato nel sito web e raggiungibile alla e-mail info@privacycontrol.it. I dati trattati saranno utilizzati esclusivamente per la finalità sopra indicate, ed in particolare, tutte le informazioni non saranno trasferite a paesi extra UE e resteranno a disposizione dell'interessato fino al termine del rapporto in essere. I dati conferiti sono indispensabili per l'esecuzione della Convenzione e

l'interessato ha diritto ad accedere ai dati, alla rettifica e cancellazione ed alla ulteriore limitazione d'uso, nonché il diritto di proporre reclamo all'autorità di controllo sul sito del Garante della Privacy. In caso di rifiuto al trattamento non sarà possibile per l'interessato partecipare alle iniziative. Non vi sono trattamenti automatizzati del dato con logiche di profilatura dell'utente.

ARTICOLO 10 – DURATA

La presente Convenzione sarà valida dalla data della sottoscrizione fino al 31 luglio 2026.

Qualora dovessero sopravvenire modifiche normative e/o esigenze che dovessero richiedere la modifica e/o l'integrazione della presente convenzione, le Parti concordano fin d'ora di concedersi il reciproco assenso all'aggiornamento. Ciascuna delle parti contraenti può recedere dalla convenzione entro il primo semestre di ciascun anno solare.

ARTICOLO 11 – CONTROVERSIE

Per ogni controversia che dovesse insorgere in ordine all'interpretazione e\o applicazione del presente accordo, il Foro competente è quello di Bergamo.

ARTICOLO 12 – REGISTRAZIONE

Il presente accordo, redatto in duplice originale, è esente dall'imposta di registro ai sensi dell'art. 8, comma 1° della Legge n. 266/1991 e ss.mm.ii.

Letto, approvato e sottoscritto.

Urgnano, lì 03.08.2023

Per L'organizzazione "C.V.S. Protezione Civile - O.d.v."
Graziano Calanna

Per Amministrazione Comunale Urgnano
Il Responsabile Area Polizia Locale
Dott. Gianluca Cataldi

INTRODUZIONE

Allegato 4

Rubrica d’emergenza

1. Tecnico scientifica - Pianificazione

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia IGNV Via di Vigna Murata 605 00143 Roma		06/518601	06/5041181	Form di contatto Mail dal sito http://www.ingv.it/ aoo.roma@pec.ignv.it aoo.milano@pec.ignv.it	
Federchimica Via Giovanni da Procida 11 20149 Milano		02.34565.1	02/34565.310	federchimica@federchimica.it.	
S.E.T. Servizio Emergenze Trasporti c/o Federchimica [20149 Milano – Via Giovanni da Procida, 11]				Renato Mari Tel. 02-34565.259 Fax 02-34565.329 E-mail: r.mari@federchimica.it Francesca Belinghieri Tel. 02-34565.253 Fax 02-34565.329 E-mail: f.belinghieri@federchimica.it Riccardo Monti Tel. 02-34565.378 Fax 02-34565.329 E-mail: r.monti@federchimica.it	
Autorità del Bacino del Fiume Po Via Garibaldi, 75 43100 Parma		0521 2761 0521 276203 Segr. Gen.	0521 772655 0521 273848 Seg. Tec.	e-mail: urp@adbpo.it /segreteria@adbpo.it PEC: protocollo@postacert.adbpo.it	Segretario generale dell'Autorità di Bacino
AIPO Agenzia Interr. per il Fiume Po Via Garibaldi, 75 43100 Parma		0521 7971	0521 797296	e-mail: urp@adbpo.it /segreteria@adbpo.it PEC: protocollo@postacert.adbpo.it	Segretario generale dell'Autorità di Bacino
AIPO Ufficio Operativo di Milano Piazzale Morandi, 1 20121 Milano		02 777141	02 77714222		
Parco Regionale del Serio P.zza Rocca, 1 24058 Romano di Lombardia (Bg)		0363 901 455 0363 903 767	0363 902 393	E-mail. info@parcodelserio.it P.E.C. parco.serio@pec.regione.lombardia.it	

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Consorzio di Bonifica Della Media Pianura Bergamasca **Compagnia della Roggia Urgnana e Vescovada** Via De Amicis 47/b – URGNANO – **Presidente in carica - Alini Luigi -**	840.000.813 348.94.91.135 339.52.91.856	035 4222.111 035 219.181		info@cbbg.it info@pec.cbbg.it aliniluigi@libero.it	
PARCO DEL SERIO		0363 901455		info@parcodelserio.it	
Parco del Rio Morla e delle Rogge c/o Municipio di Zanica (Ente capofila) Via Roma, 35 - 24050 Zanica (BG)		035/4245811	035/671867	ass.ambiente@comune.zanica.bg.it	
Consorzio di Bonifica Media pianura Bergamasca		035 422 2111		info@cbbg.it	
Arpa Lombardia - Arpa Dipartimento di Bergamo - Bergamo, via C. Maffei n. 4		0354221711			
ATS di competenza - Distretto Bergamo Ovest - Bergamo, via Galliccioli n. 4		035 385 111			

2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
STRUTTURE OSPEDALIERE					
Centro Antiveleni (C.A.V.) c/o Azienda Ospedaliera Niguarda Cà Granda - Milano [P.zza Ospedale Maggiore 3]	02.66.10.10.29 (24 H)	02.64.44.70.53	02.64.44.27.68		
ATS Dip. Prevenzione animali		035.22.70.715 035.22.70.713 335.72.688.41			
ASL ora ATS Dipartimento igiene – prevenzione sanitaria	035.390.608	035.22.70.574 035.22.70.493	035.26.73.083	e-mail:protocollo.generale@ats-bg.it	
Ospedale RIUNITI Bergamo (Papa Giovanni XXIII)		035.26.91.11	035.266.100	urp@ospedaliriuniti.bergamo.it	
Ospedale Calcinate P.zza Ospedale, 3		035.424.111			
Ospedale POLICLINICO Zingonia – C.so Europa, 7	035.886.111 (24 H)				
Ospedale Bolognini – SERIATE – via Paderno		035.30.611			
Ospedale TREVIGLIO- Piazza Ospedale 1		0363.42.41			
Ospedale Romano di Lombardia - Via Assisi 12		0363.99.01			
Istituto iperbarico – Zingonia – Via Bologna 1		035.88.44.06			
CRI URGNANO Via C. Battisti 14	035.8911.52				
Zanica SOCCORSO Via Roma 35	035.4245.811 035.4245860		03567.18.67	comune.zanica@axia.it	
Istituto Ospitale Magri - Residenza Sanitaria Assistenziale per anziani Via Circonvallazione, 237 – Urgnano		035.891166 035.8960.31			

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Studio Medico Associato Urgnano Via Papa Giovanni XXII I – Urgnano		035.48.72.053			
Ambulatorio medico Via C. Albani		035.89.26.56			
Guardia Medica		035.45.55.111			
A.R.E.U. (Azienda Regionale Emergenza Urgenza)					
A.R.E.U. (Azienda Regionale Emergenza Urgenza) Via A. Campanini, 6 - Milano	**112**	02.67.12.90.01	02.67.12.90.02	direzione.general@areu.lombardia.it	

3. Volontariato

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
ORGANIZZAZIONI ISCRITTE ALL'ALBO REGIONALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE					
Comitato Coordinamento Organizzazioni di Volontariato (CCV) – Provincia di Bergamo				info@ccv-bg.it	
Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Urgnano Via Cesare Battisti 74, 24059 URGNANO	349.304.68.35			**Protezione.civile@urgnano.eu**	

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI VOLONTARI IN CONGEDO URGNANO E SPIRANO Via Rocca,5 – 24059 Urgnano		335.837.03.42		www.ancurgnano.it urgnano@sezioni-anc.it	
A.N.A. Associazione Nazionale Alpini ***Via*** Gasparini 30, 24125 BERGAMO SPECIALIZZAZIONE: Logistica e soccorso in genere		035.311.122		bergamo@ana.it	
A.R.I. ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI – Sezione di Bergamo Sede operativa: via Cremasca n. 88 – 24052 AZZANO S. PAOLO (BG)				www.aribg.it ari-re@aribg.it	
ANPAS LOMBARDIA – COMITATO PROVINCIALE BERGAMO Piazza Sandro Pertini 1, 24020 GROMO				info@croceblugromo.it	
ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI ***Via*** A. Crippa 34, 24047 TREVIGLIO		0363 49222			
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI NUCLEO VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE SEZIONE CADUTI DI NASSIRIYA ***Via*** Aldo Moro 3, 24064 GRUMELLO DEL MONTE				www.ancgrumello.it segreteria@ancgrumello.it	
ASSOCIAZIONE PARACADUTISTI BERGAMO - NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE ONLUS Via IV novembre 14, 24128 BERGAMO SPECIALIZZAZIONE: logistica/gestionale				paracadutisti.npc.bg@gmail.com	
C.V.S. - PROTEZIONE CIVILE O.D.V. Via Alighieri 551- Urgnano		333/7632117 393/2713973		calanna@gmail.com direttivo@cvspc.org	Ref. Calanna Graziano

4. Materiali, Mezzi e Strutture Logistiche

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Comune di Urgnano Via C. Battisti, 74 - 24059 URGNANO (BG)		Tel. 035.4871511	035.896746	email: info@urgnano.eu - Posta Elettronica Certificata: pec@pec.urgnano.eu	
Gruppo Volontari Protezione Civile	3493046835			protezione.civile@urgnano.eu	Coordinatore – sig.ra BENICCHIO ANGIOLINA Vice Coordinatore – sig. PADOVANI ANTONIO

ATTREZZATURE e MEZZI NELLA DISPONIBILITÀ DEL GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	
TENDA MINISTERIALE	Tenda montaggio manuale con 6 posti letto
TENDA GONFIABILE	Tenda in struttura prefabbricata con 4 camere e 4 posti letto
MEZZO PIK-UP	Pik-up cassonato 4 posti con verricello e guida 4x4
CARRELLO	Munito di Torre faro potenza 2000W generatore 3 Kw e idrovora con potenza 50000l\h pescaccio 7m
CARRELLO	Per trasporto materiale fino a 750 Kg
MANICOTTI PER TRASPORTO ACQUA	portata40 m
GAZEBO	4mx3m con pareti montabili
PALE E BADILI	N.5 totale
RADIO PMR PER TRASMISSIONI	N.2
RADIO FISSA PER COMUNICAZIONI DA BASE	N.1
TORCE ILLUMINAZIONE NOTTURNA	N.2
ALTRO	N.1 Idrovora N.2 macchinari per rimuovere neve da marciapiede. N.2 motoseghe per taglio rami e tronco a terra portata 40m N.1 compressore N.1 scala N.1 decespugliatore

Elenco mezzi comunali

TARGA	MODELLO	IMMATRICOLAZIONE	UFFICIO
EB543FC	MAZDA	2010	PROT. CIVILE
YA157AV	FIAT TIPO	2016	PL
YA710AS	SUBARU XV 4X4	2022	
DD564PZ	FIAT DOBLO’	2006	UT
GL261GX	MAXDA MX-30	2022	
ET575HJ	FIAT QUBO	2013	
FV603DG	FIAT DOBLO’ GRIGIO	2019	SAP
FV604DG	FIAT DOBLO’ ROSSO	2019	
EA928BY	PEUGEOT BOXER	2011	

C.V.S. – PROTEZIONE CIVILE O.D.V. – Corpo volontari del soccorso

ELENCO AUTOMEZZI

MARCA	MODELLO	TARGA	TIPO
FIAT	PUNTO	DE209XR	AUTOVETTURA 5P
FORD	TRANSIT	CW712BE	AUTOVETTURA 9P
FIAT	DUCATO	DY071DK	AUTOCARRO
FIAT	DUCATO	CK089BX	CTM SALA OPERATIVA
FIAT	DUCATO	CR306TC	AUTOVETTURA 9P
MAZDA	BT50	EL033HE	PICK-UP 5P
FIAT	DOBLO’	CK228VP	AUTOVETTURA 5P

MATERIALE VARIO

Q.TA’	DESCRIZIONE
70	APPARATI RADIO PORTATILI V/U
5	PONTI RADIO RIPETITORI
2	TORRI FARO LED 10 MT.
5	GRUPPI ELETTROGENI BENZINA
2	MOTOSPAZZANEVE A TURBINA
1	TENDA FERRINO MOD. MONTANA 29
2	GAZEBO 3X3

5. Servizi essenziali

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
UTENZE					
Guasti elettrici e Distribuzione PRIVATO Elettricità (ENEL-segnala guasti)	800.803.500 (H 24)	800.900.800			
Gestore energia elettrica E-DISTRIBUZIONE					Simone Segna 329 410 8188
Illuminazione pubblica **CITY GREEN LIGHT**	800642120			segnalazioni.urgnano@citygreenlight.com	
Illuminazione pubblica **ENEL Sole**	800.901.050 (H 24)				
Guasti rete idrica Uniacque Acquedotto – guasti	800.123.955 (H 24)	800.269.595			
Guasti rete metano 2RETE I GAS Gas Metano - guasti	800.901.313 (H 24)				
Gestore telefonia fissa **TELECOM ITALIA**	800 41 50 42			telecomitalia@pec.telecomitalia.it	
Altri operatori telefonici **FIBERCOP**				aoa.no.aol.lc@pec.telecomitalia.it	
Altri operatori telefonici **OPEN FIBER**				openfiber@pec.openfiber.it	
Altri operatori telefonici **PLANETEL**				infrastrutture@pec.planetel.it	
Gestore rete gas **2iReteGas, 800 997 710, 2iretegas@pec.2iretegas.it**					
Servizio acquedotto e fognatura **UNIACQUE SPA**	800 123 955			esercizio.zona3@uniacque.bg.it	Luca Testa - 035 30 70 421, 335 75 71 043
FARMACIE					
ANTICA FARMACIA DI URGNANO - Dott.ssa Donatella Besutti - Via Papa Giovanni XXIII, 435		035.89.10.58			
FARMACIA PER URGNANO - Dott. Stefano Bottini **Via Battisti, 245**		035.0383348			

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
FARMACIA DI BASELLA - Dott. Primo Rubini Via Colleoni, 70		035.48.19.836			

6. Censimento danni a persone e cose

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Comune di Urgnano **Ufficio del sindaco** **Via Cesare Battisti, 74**		035 487 1511 035.4871520		sindaco@urgnano.eu	Marco Gastoldi
Comune di Urgnano **Ufficio Segreteria e Protocollo** **Via Cesare Battisti, 74**		035.4871520		segreteria@urgnano.eu	Giovanni Barberi Frandanisa
Comune di Urgnano **Ufficio tecnico** **Via Cesare Battisti, 74**	035/4871.533 035/4871.534 035/4871.522 035/4871.532	035.4871533	0354871533	lavoripubblici@urgnano.eu ediliziaprivata@urgnano.eu	Francesca Zanga
Comune di Urgnano **Ufficio Ragioneria e Tributi** **Via Cesare Battisti, 74**		035.4871547		ragioneria@urgnano.eu	Maria Cristina Marta
Comune di Urgnano **Ufficio Anagrafe** **Via Cesare Battisti, 74**	0354871513 0354871524 0354871555	035.4871513	035/89.67.46	servizidemografici@urgnano.eu	Giovanni Barberi Frandanisa
Comune di Urgnano **Ufficio Servizi Sociali** **Via Cesare Battisti, 74**	035/4871.514 035/4871.515 035/4871.546 035/4871.545 035/4871.548	035.4871514	035/89.67.46	amministrativo.servizisociali@urgnano.eu	Valentina Frigerio Bacchini
Comune di Urgnano **Ufficio Servizi Educativi e Istruzione** **Via Cesare Battisti, 74**	035/4871546			amministrativo.servizisociali@urgnano.eu	Valentina Frigerio Bacchini

Comune di Urgnano **Polizia Locale** **Via Cesare Battisti, 74**	Numeri pattuglia: 348/809966 333/4730573 333/4729168 Numeri telefono reperibilità 348/8099055 349/29994093 348/8099188 348/8099033	035.4871550		polizialocale@urgnano.eu plurgnano@gmail.com urgnano.polizia@gmail.com	Gianluca Cataldi ROC/ Com.te Polizia Locale 349/4072869

7. *Strutture Operative locali e viabiltà*

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
PROTEZIONE CIVILE					
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE - Roma		06/68201		**800 840 840**	
REGIONE LOMBARDIA - U.O. Protezione Civile	Sala operativa 800-061160 (emergenze H24)		FAX istituzionale della Direzione Generale: **02 3936 165**	salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it	
PREFETTURA DI BERGAMO Via T. Tasso, 8 - 24121 Bergamo UFFICI AMMINISTRATIVI: VIA ZELASCO 3 - 24121 Bergamo:		035276111 035.27.64.72 035.27.64.73	035276666 035.27.64.76	e-mail:prefettura.bergamo@interno.it P.E.C.: protocollo.prefbg@pec.interno.it	
PROVINCIA DI BERGAMO- Settore VIABILITA' via Sora 4, 24121 Bergamo		035 3875.05 035.3875.48 035.38.72.40	035.3873.06 035.3875.03 035.38.78.94	e.mail:segreteria.manutenzionestrade@provincia.bergamo.it	
PROVINCIA DI BERGAMO - PROTEZIONE CIVILE		035.38.75.14 035.38.75.87	035.38.78.14		
FORZE DELL'ORDINE					
Esercito					
Esercito - I° Comando Forze di Difesa – Vittorio Veneto (TV)	0348/9441	0438/944273	0438/944372		
Esercito - 132^ Brigata Cor. 'Ariete' – Pordenone		0434/360433	0434/362172	brigamile_ariete@esercito.difesa.it	
Esercito - 3^ Reggimento Aves Aquila - Orio al Serio		035/310222	035/311615	rgtsostaves3@postacert.difesa.it	
Polizia					
Questura di BERGAMO – Polizia di Stato Via Noli n.26 - 24100 (BERGAMO - BG)	N.U.E. 112 (113)	035276511 - 035276516 - 035276514	035.276787 035.276.777	urp.quest.bg@pecps.poliziadistato.it	
Polizia Stradale Bergamo - Via Galgario, 15		035.27.63.00			
Polizia stradale – Treviglio – Via Dinizetti, 7		0363/31.33.50			
Carabinieri					
Stazione Carabinieri di Urgnano Via Provinciale, 112, 24059 Urgnano	N.U.E. 112 (112)	035.89.10.27			
Compagnia Carabinieri TREVIGLIO		0363.48.334			

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Via XX Settembre, 9					
Guardia di Finanza					
Compagnia Guardia di Finanza di Treviglio Viale Forze Armate 1, 24047, Treviglio (BG)	117	0363.49.113			
Polizia Provinciale e Comunale					
Sindaco	035.4871.520			sindaco@urgnano.eu 3473759592	
Polizia Locale Via E.Toti, 17 - Urgnano	035 4871540 035/4871541 Numeri telefono reperibilità 348/8099055 349/29994093 348/8099188 348/8099033		035 896746 035.890562	polizialocale@urgnano.eu P.E.C.: pec@pec.urgnano.eu	
Servizi Tecnici					
Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Lombardia [Via Ansperto 4 Milano]		02/8546461 02/80.43.76	02/8057164		
Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Via Codussi, 9 - 24100 Bergamo (BG)	N.U.E. 112 (115)	035.2278201 035.23.50.36		PEC: com.bergamo@cert.vigilfuoco.it PEC uff. Prevenzione Incendi: com.prev.bergamo@cert.vigilfuoco.it	
Vigili fuoco – distaccamento volontari –Treviglio Via A. Crippa		0363.49.222			
ARPA - Regione Lombardia Via I. Rosellini n° 17 - 20124 MILANO		02.696661	02.69.666.247		
ARPA dipartimento di Bergamo Via Clara Maffei, 4, 24121 Bergamo BG		035 422.171 035.38.58.54	035.4221860 035.38.58.60	dipartimentobergamo.arpa@pec.regione.lombardia.it	
VIABILITÀ/ TRASPORTI/ AEROPORTI					
Autostrade - Unità centrale	call center viabilità 840 04 21 21				
ANAS – Milano		02/826851	02/82685501		

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
BERGAMO TRASPORTI: **ARRIVA e AUTOGUIDOVIE - SAI TREVIGLIO**	800 139 392	035 289 000		info@bergamotrasporti.it sai@saiautolinee.it	
Aeroporto Orio al Serio, SACBO	800 915 500			infrastrutture@pec.sacbo.it	

8. Telecomunicazioni

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
PRINCIPALI GESTORI TELEFONIA FISSA E MOBILE					
TELECOM / TIM call center	800 133 131 per scavi	187 191			
VODAFONE call center		190		Numero verde 800.22.77.55	
INFOSTRADA / WIND call center		155			
FASTWEB call center		192193			
TRE call center		133		800.179.797	
TISCALI call center		892130			
MASS MEDIA					
L'Eco di Bergamo –Viale P. Giovanni XXIII, 118		035/386111 035/386111	035/386217 035/386274	mail: redazione@eco.bg.it	
Il Giornale di Treviglio – Via Messaggi, 4/b		0363/302290	0363/302372	redazione@giornaleditreviglio.it	
PRINCIPALI EMITTENTI TV E RADIO					
RAI redazione regionale Lombardia		02/3888		tgr.lombardia@rai.it	
Bergamo News (tv) Via A. Maj, 3		035-211607 035-3831504	035/23.28.41	bergamonews@gmail.com	
RTL 102.5		02.250961	02.25096201	info@rtl.it	
RADIODEEJ AY		800.333529		diretta@deejay.it	
RADIOCAPITAL		06.4923211	06.492324184	infoline@capital.it	

9. Assistenza alla popolazione e attività scolastica

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Asili Nido					
Asilo Nido Comunale Via Raffaello Sanzio 324/a		035.89.13.43			
Asilo Nido Privato Il Bruco e la Farfalla Via Monte Grappa 222		035 0344153			
Scuole Dell'Infanzia / Materna					
Scuola Materna IPAB Urgnano - Via Circonvallazione		035.89.10.97			
Scuola Materna Basella (parrocchiale)		035.89.43.49			
Scuola Dell'infanzia Don Marco Calvi - Viale Rimembranze N. 520		035.89.10.97			
Scuola Dell'infanzia Mons. G.B. Peruzzo (Basella) - Piazzale Santuario, 77		035.89.43.49			
Nido d'infanzia e sezione PRIMAVERA "Arcobaleno"		035.89.13.43			
Scuola Materna Statale Urgnano		035.89.12.88			
Segreteria direzione didattica		035.89.20.96			
Scuole Primarie Statali					
Elementari Urgnano - Via Carnovali		035.89.11.54			
Elementari Basella - Via Marina Casone 4		035.89.41.57			
Scuole Secondarie di Primo Grado Statali					
Scuola Medie Urgnano - Via Bersaglieri		035.89.20.96			
S.M.S.B. COLLEONI URGNANO - Largo Don Sturzo 16		035.89.20.96			

Cultura, Sport e Associazioni					
Biblioteca Piazza Libertà, 227 (Piano Terra)		035 898250	035 899595	biblioteca@urgnano.eu	
Centro Sportivo - Largo dello Sport, 127		035.89.11.27			
Polisportiva Urgnano - Largo dello Sport, 127		035.1996.1408		info@polisportivaurgnano.it	Raimondi Venanzio
Centro Sportivo – Loc. Basella					
Pro Loco Urgnano – Via Rocca, 5		351 604 1601		info@prolocourgnano.org prolocourgnano@gmail.com	
APU (Associazione Promo Urgnano) - Via Rimembranze, 456		3478079694		promourgnano@hotmail.com - guideapu@virgilio.it	

Oratorio Urgnano - Via Roma 62		035 896961			
PARROCCHIA DEI SS. NAZARIO E CELSO MM DI URGNANO (dal 2024 compreso asilo Calvi e asilo Mons. Peruzzo) - Piazza Libertà 75		035-891047		urgnano@diocesibg.it	Don Stefano Bonazzi
Santuario della Madonna di Basella - Piazzale Santuario, 97		035894213 0358940.48 035.8943.49			
Centro diurno Disabili SFA/STD – Via Carnovali		349.65.37.663		sfa@urgnano.eu	Simone Rovetta
Casa dei colori – Via Dei mille, 21		340/5556982		casadeicolori@urgnano.eu.	Alessandra Bellini
LABORATORIO TEATRO OFFICINA - Via Due Giugno 136				laboratorioteatrofficina@gmail.com	Bizzoni Silvia/Bergamini
SAMARIA - ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO - Via Matteotti 54				centro.samaria@alice.it	Belotti Aurelio
GRUPPO SBANDIERATORI E MUSICI DELL'URNA - Via Roma 62				sbandieratoriurna@hotmail.com	Zanoli Francesco
ASSOCIAZIONE ANZIANI E PENSIONATI - Via Pertini 19					Trevaini Mario (Pagliari Gigi)
ASSOCIAZIONE COMBATTENTI E REDUCI - Via Rocca 5					Passera Gianfranco
ASSOCIAZIONE PROMO URGNANO ODV - Via Rimembranze 456				promourgnano@hotmail.com	Gavazzi Alessandro

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI – Via Toti 74a				bersaglieri.urgnano@grea.it	Malanchini Augusto
ASSOC. NAZION. ALPINI - GRUPPO DI URGNANO – Via Roma 62				urgnano.bergamo@ana.it	Epizoi Tomaso
CORPO MUSICALE PARROCCHIALE – Via Roma 62				bandaurgnano@gmail.com	Malerba Gabriele
COMITATO PER BASELLA – Via Calcutta 161				comitato@basella.it	Cirillo Marco
AVIS - SEZIONE DI URGNANO – Via Rocca 5				visurgnano@avisbergamo.it	Ruggeri Antonino
AIDO - SEZIONE DI URGNANO – Via Rocca 12				urgnano@aido.it	Testa Francesco
C.A.I. - SOTTOSEZIONE DI URGNANO – Via Moneta 17				info@caiurgnano.it	Vistoli Lorenzo
ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA – Via Rocca 5				gigi.dib70@gmail.com	Di Bartolo Gianluigi
BASELLA VIVA – Via Mons. Peruzzo 97				info@basellaviva.it	Bosis Dario
ASSOCIAZIONE GENITORI I.C.B.C. – Via Manzoni 43/51				info@associazioneicbc.com associazioneicbc@pec.it	Frigeri Annalisa
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI – Via Rocca 5				urgnano@sezioni-anc.it	Bettonagli Paolo
PRO LOCO URGNANO APS – Via Rocca 5				prolocourgnano@gmail.com	Chiappini Annalisa Amalia
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE – Via Rocca 5				samuice@gmail.it	Brolis Vittorio
A.S.D. BASELLA Piazzale Santuario 175				simo.natali@alice.it	Colombo Davide
COMITATO AIUTIAMOLI A VIVERE DI URGNANO – Via Rocca 5					Iannotta M.Rosaria
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARTIGLIERI D'ITALIA – Via Rocca 5				artiglieri.urgnano@gmail.com	Aceti Claudio

ASSOCIAZIONE CAP 24059 - Via Provinciale 2100				ass.cap24059@gmail.com	Scarpellini Matteo
CROCE ROSSA ITALIANA - Via Battisti 108				urgnano@cribergamohinterland.it	Lecchi Annibale
ASSOCIAZIONE G.R.E.B. GRUPPO RADIO EMERGENZE BERGAMO . Via Alighieri, 551					Calanna Graziano
C.V.S. - PROTEZIONE CIVILE O.D.V.- Via Alighieri 551				direttivo@cvspc.org	Calanna Graziano
ASSOCIAZIONE NAZ. GRANATIERI DI SARDEGNA - Via don Agliardi 111				granatieri.urgnano@gmail.co	Brugali Franco
ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI AMICI DELLA BASELLA – Via Rocca 5				agricoltoribasella@outlook.it	Brozzoni Francesca

10. Numero unico di emergenza

In caso di emergenza chiamare il **NUMERO UNICO DI EMERGENZA 112**



INTRODUZIONE

Allegato 5

Modulistica d'emergenza

Allegato 3 - MODELLI DOCUMENTI DI ALLERTA E MONITORAGGIO

Si riportano i template dei documenti di allertamento, emessi dal CFMR di Regione Lombardia, per i rschi Idro-Meteo, Neve, Valanghe, Incendi Boschivi e del Bollettino di Previsione e Monitoraggio. Le informazioni e i dati contenuti devono essere considerati solo a titolo esemplificativo.

ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE PER RISCHIO IDRO-METEO (IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, VENTO FORTE)

RegioneLombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 - Milano
D.G. Territorio e Protezione Civile
U.O. Protezione Civile

ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE n° 2020.113 del 02/10/2020 ore 13.09
Rischio **IDRO-METEO**

ALLERTA ROSSA RISCHIO IDROGEOLOGICO
ALLERTA ARANCIONE RISCHIO IDRAULICO
ALLERTA ARANCIONE RISCHIO VENTO FORTE
ALLERTA GIALLA RISCHIO TEMPORALI FORTI

SINTESI METEOROLOGICA – LIVELLI DI CRITICITA' E DI ALLERTA – FASI OPERATIVE MINIME

La perturbazione associata all'ampia area depressionaria in discesa sull'Europa sudoccidentale sta interessando la Lombardia. Per oggi 02/10, si conferma l'evoluzione temporale della perturbazione indicata nell'Allerta di ieri 01/10, con una distribuzione diffusa delle precipitazioni su tutta la regione nel corso di questa mattina e intensificazione delle precipitazioni dal pomeriggio, in particolare sui rilievi alpini e prealpini; in pianura si assisterà ad un calo dell'intensità delle piogge, che sulla pianura orientale saranno molto deboli o in esaurimento già dal tardo pomeriggio di oggi 02/10.

Per la prima parte della giornata di domani, sabato 03/10, le precipitazioni insisteranno decisamente con intensità sulla fascia alpina e prealpina, con valori da moderati a forti diffusi, più contenute sulla fascia di pianura e Appennino, mentre solo dalle ore pomeridiane le piogge diminuiranno nell'intensità, con valori in montagna da deboli a moderati, deboli o in parziale esaurimento in pianura specie verso le ore tardo pomeridiane.

Si precisa e si sottolinea l'attenzione sul fatto che si potranno verificare precipitazioni eccezionali, associate anche al carattere convettivo delle precipitazioni più probabili nella prima parte della giornata di domani 03/10, con accumuli che potranno localmente raggiungere o superare i 120-150 mm sulla fascia alpina e prealpina.

Per quanto riguarda il vento, si conferma l'intensificazione per la seconda parte della giornata odierna 02/10, che persisterà anche per buona parte della giornata di domani 03/10 su Appennino e rilievi alpini e prealpini centro occidentali, in attenuazione dalla mattinata sulla parte della pianura e fascia alpina e prealpina orientale. **Raffiche possibili fino a 70-100 km/h su fascia alpina e prealpina e fino a 50-70 km/h su fascia di pianura.**

Zone omogenee di allertamento		Scenari di rischio	Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti		Fase operativa minima
Codice	Denominazione		Data inizio	Data fine			
IM-01 (SO)	Valchiavenna	Idrogeologico	02/10/20 18:00	03/10/20 14:00	Rosso Elevata		Preallarme
		Idraulico	03/10/20 00:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
		Temporali forti	02/10/20 09:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
IM-02 (SO)	Media-bassa Valtellina	Idrogeologico	02/10/20 14:00	03/10/20 14:00	Arancione Moderata		Preallarme
		Idraulico	03/10/20 00:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
		Temporali forti	02/10/20 09:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione

Pagina 1 di 5

Zone omogenee di allertamento		Scenari di rischio	Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti		Fase operativa minima
Codice	Denominazione		Data inizio	Data fine			
IM-03 (SO)	Alta Valtellina	Idrogeologico	02/10/20 18:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Preallarme
		Idraulico	03/10/20 00:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Temporali forti	02/10/20 12:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
IM-04 (VA)	Laghi e Prealpi Varesine	Idrogeologico	02/10/20 14:00	03/10/20 14:00	Arancione Moderata		Preallarme
		Idraulico	03/10/20 00:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
		Temporali forti	02/10/20 09:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
IM-05 (BG, CO, LC)	Lario e Prealpi occidentali	Idrogeologico	02/10/20 18:00	03/10/20 14:00	Rosso Elevata		Preallarme
		Idraulico	03/10/20 00:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
		Temporali forti	02/10/20 09:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
IM-06 (BG)	Orobie bergamasche	Idrogeologico	02/10/20 18:00	03/10/20 14:00	Rosso Elevata		Preallarme
		Idraulico	03/10/20 18:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
		Temporali forti	02/10/20 09:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
IM-07 (BS, BG)	Valcamonica	Idrogeologico	02/10/20 18:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Preallarme
		Idraulico	03/10/20 00:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Temporali forti	02/10/20 12:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
IM-08 (BS, BG)	Laghi e Prealpi orientali	Idrogeologico	02/10/20 18:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Preallarme
		Idraulico	03/10/20 00:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Temporali forti	02/10/20 12:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione

Zone omogenee di allertamento		Scenari di rischio	Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti		Fase operativa minima
Codice	Denominazione		Data inizio	Data fine			
IM-09 (MB, MI, CO, VA, LC)	Nodo Idraulico di Milano	Idrogeologico	02/10/20 14:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
		Idraulico	03/10/20 18:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
		Temporali forti	02/10/20 06:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
IM-10 (LO, MB, MI, BG, CR, LC)	Pianura centrale	Idrogeologico	02/10/20 14:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
		Idraulico	03/10/20 00:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
		Temporali forti	02/10/20 09:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
IM-11 (BS, BG, MN, CR)	Alta pianura orientale	Idrogeologico	02/10/20 14:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Idraulico	03/10/20 00:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Temporali forti	02/10/20 12:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
IM-12 (LO, MI, PV, CR)	Bassa pianura occidentale	Idrogeologico	02/10/20 14:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Idraulico	03/10/20 00:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Temporali forti	02/10/20 06:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione
IM-13 (MN, CR)	Bassa pianura orientale	Idrogeologico	02/10/20 14:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Idraulico	02/10/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
		Temporali forti	02/10/20 12:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
IM-14 (PV)	Appennino pavese	Idrogeologico	02/10/20 00:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Idraulico	02/10/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
		Temporali forti	02/10/20 00:00	03/10/20 12:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Vento forte	02/10/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Arancione Moderata		Attenzione

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

In conseguenza:

- delle **precipitazioni** già in corso su tutto il territorio regionale e **in intensificazione con valori localmente molto abbondanti, a partire dalle prossime ore, in particolare sui settori alpini e prealpini;**
- del possibile **carattere temporalesco e di rovesci delle precipitazioni** stesse;

- **dell'intensificazione della ventilazione prevista a partire dalle prossime ore e per la giornata di domani 03/10, con valori di raffica possibili fino a 100 km/h;**
- dei **recenti dissesti idrogeologici** che hanno interessato il territorio prealpino regionale;
- **dello zero termico attualmente intorno ai 3000 metri e previsto in discesa dalla mattina di domani fino a 2000 metri, con precipitazioni nevose che potrebbero determinare criticità per i valichi alpini;**

si chiede ai sistemi locali di protezione civile di **attivare una fase operativa minima di PREALLARME/ATTENZIONE**, cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di monitoraggio e contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi.

I Presidi territoriali hanno sempre l'onere di valutare l'attivazione e/o il passaggio a fasi operative di livello superiore, in particolare nelle aree già colpite dai recenti dissesti, in funzione di valutazioni locali sull'evoluzione degli effetti al suolo e della vulnerabilità del proprio territorio.

In particolare si suggerisce ai Presidi territoriali di prestare attenzione a fenomeni che potrebbero risultare intensi e pericolosi, quali:

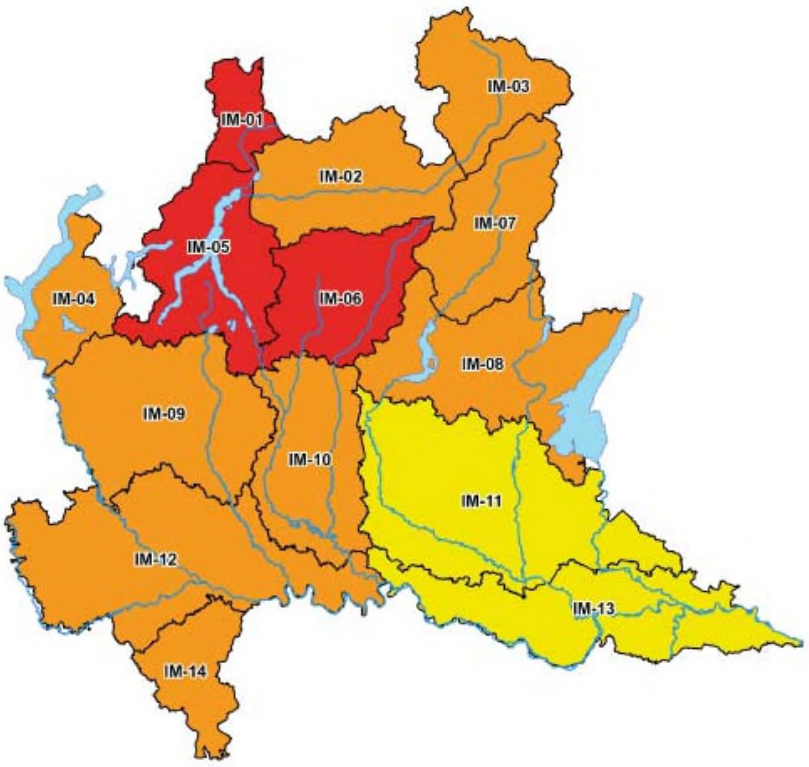
- scenari di **rischio temporali forti (rovesci intensi, fulmini, grandine, raffiche di vento) caratterizzati da elevata incertezza previsionale ma con effetti dannosi sul territorio**, quali: danni a coperture e a strutture provvisorie; rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; danni alle colture agricole e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione; **possibili locali dissesti idrogeologici e locali criticità sul reticolo idraulico minore e/o sulle reti di drenaggio urbano (con particolare attenzione alle aree metropolitane)**; problemi per la sicurezza dei voli amatoriali e delle attività svolte sugli specchi lacuali.

- scenari di **rischio idrogeologico e idraulico**, con effetti legati a instabilità di versante, colate di detrito o di fango, fenomeni di erosione e cadute massi, innalzamenti dei livelli dei corsi d'acqua, fenomeni di erosione spondale, **possibili criticità del reticolo idraulico minore e/o locali insufficienze delle reti di drenaggio urbano (in particolare nell'area metropolitana di Milano)**, che potrebbero determinare pericolo per la sicurezza e integrità di beni e persone; allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; danni localizzati alle opere di contenimento e regimazione dei corsi d'acqua; danni localizzati a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili; danni a beni e servizi. **In particolare si segnala che tra il tardo pomeriggio e la sera di oggi 02/10 è previsto un innalzamento generalizzato dei livelli dei corsi d'acqua della fascia alpina, prealpina e di alta pianura (in particolare sul reticolo milanese (Olona, Seveso e Lambro), Brembo, Serio, Cherio, Adda sopralacuale), dove sarà possibile il raggiungimento della "soglia 2 di allertamento": i colmi di portata sono attesi tra le prime ore del mattino e il primo pomeriggio di domani 03/10. Possibili inoltre locali innalzamenti sul reticolo appenninico e sui corsi d'acqua orientali, in particolare su Oglio, Mella e Chiese. A causa della componente convettiva delle precipitazioni, i cui nuclei più intensi sono di difficile previsione (sia in termini di localizzazione che di intensità), non si esclude che il contributo dei bacini laterali dei corsi d'acqua (in particolare in ambito urbano) possa portare localmente a rapidi incrementi dei livelli (anche al di sopra della "soglia 2 di allertamento") e locali criticità, non prevedibili ma da monitorare con attenzione. A causa degli stessi fenomeni di precipitazione e a causa dei tempi di risposta rapidi dei bacini, non si escludono locali criticità di tipo idrogeologico sul reticolo secondario collinare e montano e sul reticolo secondario di pianura. Si segnala che, a causa dei contributi dei bacini montani, a partire dalla giornata di domani 03/10 potranno osservarsi incrementi nei livelli dei grandi laghi prealpini (in particolare lago Maggiore e di Como). Si segnala inoltre che, nella giornata di domani 03/10, sarà possibile un veloce innalzamento dei livelli del fiume Po, limitatamente al tratto pavese.**

- scenari di **rischio vento forte**, con effetti che potrebbero generare pericoli e problemi sulle aree interessate dall'eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle situazioni in cui i crolli possono coinvolgere strade pubbliche e private, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, etc); sulla viabilità, soprattutto nei casi in cui sono in circolazione mezzi pesanti; legati alla instabilità dei versanti più acclivi, quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; per la sicurezza dei voli amatoriali e, in generale, dello svolgimento di attività in alta quota; alle attività svolte sugli specchi lacuali.

Il Centro funzionale monitoraggio rischi di Regione Lombardia assicura l'attività di monitoraggio dell'evoluzione degli eventi meteorologici e degli effetti al suolo, a supporto dei Presidi territoriali e delle Autorità locali.

Si chiede pertanto di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio in conseguenza del verificarsi dei fenomeni previsti, telefonando al numero verde della Sala Operativa di Protezione Civile regionale: **800.061.160** o via mail all'indirizzo: **cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it**



I dettagli della decorrenza temporale dei codici colore di allerta sono riportati sull'app AllertaLOM.

LEGENDA



SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A
SALA OPERATIVA - CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it
cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it

Sala Operativa di Protezione Civile
800.061.160

Previsioni meteorologiche a cura di ARPA Lombardia - Servizio Meteorologico Regionale.
Previsioni idrologiche-idrauliche basate sui risultati delle catene modellistiche a disposizione del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali di Regione Lombardia.
Rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale disponibile al sito *iris.arpalombardia.it*
Monitoraggio in tempo reale dei fenomeni temporaleschi consultabile sulla Piattaforma RADAR del sito *www.protezionecivile.it (percorso: Home > Attività sui rischi > Rischio meteo-idroAttività > Previsione e prevenzione > Centro Funzionale Centrale rischio meteo-idrogeologico e idraulico > Monitoraggio e sorveglianza > Piattaforma radar)*

Pagina 5 di 5

ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE PER RISCHIO NEVE

RegioneLombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 - Milano
D.G. Territorio e Protezione Civile
U.O. Protezione Civile

ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE n° 2020.25 del 08/03/2020 ore 12.00
Rischio **NEVE**

ALLERTA GIALLA

SINTESI METEO – LIVELLI DI CRITICITA' E DI ALLERTA – FASI OPERATIVE MINIME

Passaggio di una perturbazione nordatlantica con precipitazioni deboli possibili ovunque, ma più probabili su Alpi e settori meridionali.
Deboli nevicate possibili su tutte le zone di montagna generalmente oltre i 700/1000 metri, temporaneamente fin sui 500/600 metri su Appennino.
Oltre i 700/1000 metri previsti generalmente 5-10 cm di neve, in particolare su Appennino e settori orientali di Alpi e Prealpi; sui settori di nordovest attesi quantitativi inferiori (0-5 cm), mentre **su Appennino fino a 15 cm attorno a 1200 metri**.

Dal pomeriggio di domani 09/03, rinforzo del vento da Nord in montagna, in particolare sui settori nord-occidentali oltre i 1000 metri di quota.

Per martedì 10/03 previste correnti da Nord in quota con deboli precipitazioni lungo la cresta di confine, altrove assenti.

Zone omogenee di allertamento		Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti		Fase operativa minima
Codice	Denominazione	Data inizio	Data fine			
NV-01 (SO)	Valchiavenna	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
NV-02 (SO)	Media-bassa Valtellina	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
NV-03 (SO)	Alta Valtellina	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
NV-04 (VA)	Prealpi varesine	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
NV-05 (CO, LC)	Prealpi comasche-lecchesi	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
NV-06 (BG)	Prealpi bergamasche	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
NV-07 (BS)	Valcamonica	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
NV-08 (BS)	Prealpi bresciane	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
NV-09 (VA)	Alta pianura varesina	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-10 (MB, BG, CO, VA, LC)	Brianza	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-11 (MB, MI)	Area Milanese	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-12 (BG)	Alta pianura bergamasca	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-13 (BG)	Pianura centrale	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-14 (BS)	Alta pianura bresciana	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-15 (MI, PV)	Pianura pavese	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-

Pagina 1 di 3

Zone omogenee di allertamento		Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti		Fase operativa minima
Codice	Denominazione	Data inizio	Data fine			
NV-16 (LO, CR)	Bassa pianura centrale	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-17 (BS, CR)	Bassa pianura bresciana-cremonese	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-18 (MN)	Pianura mantovana	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-19 (PV)	Fascia collinare Oltrepo' pavese	08/03/20 13:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
NV-20 (PV)	Appennino pavese	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Sulla base delle precipitazioni a carattere nevoso attese oltre i 700/1000 metri (in particolare su Appennino e settori orientali di Alpi e Prealpi), si chiede ai sistemi locali di protezione civile di attivare una *fase operativa* minima di **ATTENZIONE**, cioè di attivare il sistema locale in costante azione di sorveglianza e monitoraggio del territorio e predisporlo alla pronta attivazione di eventuali azioni di contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi.

I Presidi territoriali hanno sempre l'onere di valutare l'attivazione e/o il passaggio a fasi operative di livello superiore, in funzione di valutazioni locali sull'evoluzione degli effetti al suolo, della vulnerabilità del proprio territorio e della propria organizzazione.

In particolare, sulla base dello scenario di rischio neve ad oggi più probabile, le situazioni di criticità potrebbero essere legate soprattutto a difficoltà e rallentamenti del traffico stradale e ferroviario.
Si suggerisce pertanto la necessità di predisporre un'attenta sorveglianza del traffico da parte della Polizia Stradale e di tutte le altre Forze operanti sul territorio. Analoga sensibilizzazione nei confronti degli Enti gestori delle Strade (ANAS, Province, Comuni) perché dispongano nei punti più opportuni tutti i mezzi spazzaneve e spargisale e provvedano ad informare gli utenti della possibilità della formazione di ghiaccio sul manto stradale.

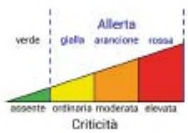
Si consiglia a tutti i Comuni che si fossero dotati di un *Piano Neve* di attuare tutte le indicazioni previste in fase di pianificazione e di divulgare tutte le informazioni necessarie alla popolazione.

Si chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio in conseguenza del verificarsi dei fenomeni previsti, telefonando al numero verde della Sala Operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160 o via mail all'indirizzo: cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it



Per i dettagli della decorrenza temporale dei *codici colore di allerta* fare riferimento all'app **AllertaLOM**.

LEGENDA



SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A
SALA OPERATIVA - CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it
cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it

800.061.160

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia - Servizio Meteorologico Regionale.
La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito *iris.arpalombardia.it*

Pagina 3 di 3

ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE PER RISCHIO VALANGHE

RegioneLombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 - Milano
D.G. Territorio e Protezione Civile
U.O. Protezione Civile

ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE n° 2020.21 del 02/03/2020 ore 13.32
Rischio **VALANGHE**

ALLERTA ARANCIONE

SINTESI METEO – LIVELLI DI CRITICITA' E DI ALLERTA – FASI OPERATIVE MINIME

In corso un rapido peggioramento delle condizioni meteorologiche sui settori alpini e prealpini lombardi. Per oggi 02/03 cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse in intensificazione nel pomeriggio-sera. Limite delle nevicate a 800-900 m, in rialzo a 1500 m sui quadranti meridionali.

Neve fresca prevista a 2000 m: 40-50 cm su Retiche, Orobie e Adamello, 15-30 cm su fascia prealpina. I significativi apporti nevosi previsti, accompagnati da forte vento sud-occidentale, si depositano su superfici molto compatte e irregolari nelle zone soggette all'erosione del vento, mentre nelle zone di deposito vanno ad incrementare e sovraccaricare i fragili lastroni presenti.
Per domani 03/03 nuvolosità in progressiva attenuazione, fino a cielo irregolarmente nuvoloso nel pomeriggio. Le nevicate saranno residue (1-5 cm), e interesseranno soprattutto i settori centro-orientali. I venti subiranno un sensibile calo e saranno prevalentemente da nord. La neve recente, depositata su superfici dure e levigate, sarà caratterizzata da una stabilità precaria, con formazione di nuovi lastroni di grandi dimensioni presenti diffusamente su tutti i pendii a qualsiasi esposizione.
Pertanto per la giornata di domani **grado di pericolo in aumento fino a 4 (scala europea) su Retiche Occidentali, Retiche Centrali, Retiche Orientali, Adamello, Orobie Centrali.**

Zone omogenee di allertamento		Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti		Fase operativa minima
Codice	Denominazione	Data inizio	Data fine			
11 (VA)	Prealpi occidentali	02/03/20 13:00	04/03/20 00:00	Verde Assente		-
12 (CO, SO)	Retiche occidentali	03/03/20 00:00	04/03/20 00:00	Arancione Moderata		Attenzione
13 (SO)	Retiche centrali	03/03/20 00:00	04/03/20 00:00	Arancione Moderata		Attenzione
14 (BS, SO)	Retiche orientali	03/03/20 00:00	04/03/20 00:00	Arancione Moderata		Attenzione
15 (BS)	Adamello	03/03/20 00:00	04/03/20 00:00	Arancione Moderata		Attenzione
16 (BS)	Prealpi bresciane	02/03/20 13:00	04/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
54 (BS, BG, SO, LC)	Orobie centrali	03/03/20 00:00	04/03/20 00:00	Arancione Moderata		Attenzione
55 (BG)	Prealpi bergamasche	03/03/20 00:00	04/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
56 (CO, LC)	Orobie occidentali	03/03/20 00:00	04/03/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Nella giornata di domani 03/03, sui settori alpini il manto nevoso, a cause degli apporti significativi di neve fresca e della ventilazione in quota, si presenterà debolmente consolidato sulla maggior parte dei pendii. Il distacco sarà probabile già con un debole sovraccarico su molti versanti ripidi. Saranno possibili numerose valanghe spontanee, anche di grandi dimensioni.

Si chiede ai sistemi locali di protezione civile di attivare già dal pomeriggio di oggi 02/03 e in particolare per la giornata di domani 03/03 una fase operativa minima di ATTENZIONE, cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di monitoraggio e contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi.

Pagina 1 di 3

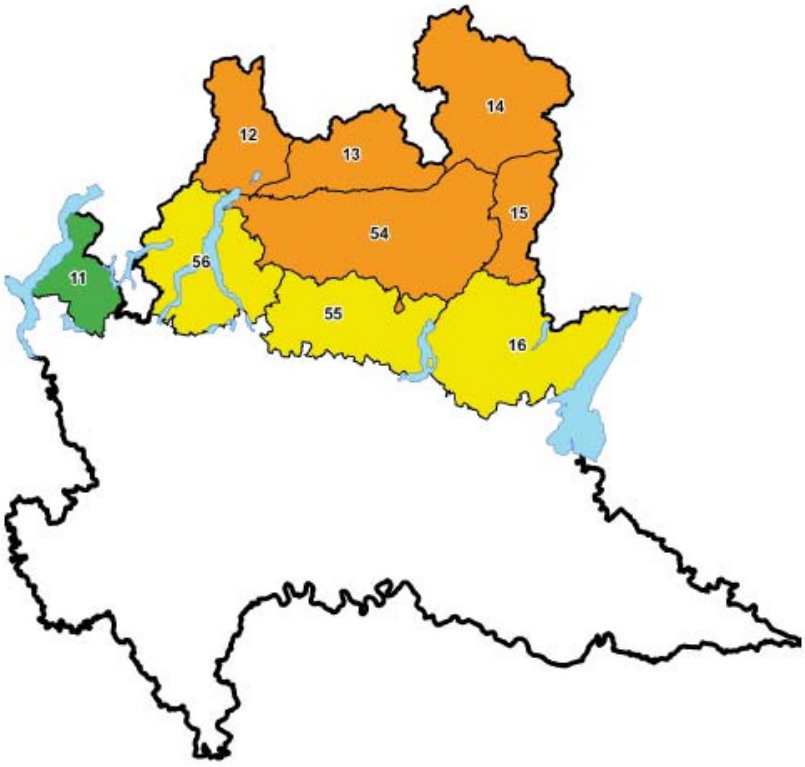
I Presidi territoriali hanno sempre l'onere di valutare l'attivazione e/o il passaggio a fasi operative di livello superiore in funzione di valutazioni locali sull'evoluzione degli effetti al suolo e della vulnerabilità del proprio territorio.

Infatti per la giornata di domani 03/03 non si può escludere che grandi valanghe possano interessare zone storicamente esposte a questi fenomeni e/o aree vulnerabili note. Possibili distacchi anche in zone ripide dove la presenza di valanghe è rara o addirittura storicamente sconosciuta.

Pertanto si raccomanda puntuale e adeguato monitoraggio e valutazione da parte di personale qualificato per l'adozione di eventuali misure di protezione. Possibili danni sia per gli escursionisti in montagna che nei centri abitati e sulle vie di comunicazione, in particolare per quelle presenti a partire da quote prossime ai 1400 metri. Anche gli scaricamenti poco estesi possono trascinare volumi di neve capaci di provocare danni significativi. I danni possono riguardare la perdita di vite umane, la distruzione di opere e disagi conseguenti ad evacuazioni ed alla chiusura, anche durevole, di infrastrutture.

Pertanto si suggerisce alle Amministrazioni Locali di:

- **intensificare l'attività di monitoraggio e l'attuazione di tutte le misure previste nella Pianificazione di Emergenza locale e/o specifica;**
- **valutare l'eventuale necessità di chiusura o divieto di transito delle strade di competenza ad elevato rischio valanghe;**
- **informare la popolazione residente e quella transitante del possibile rischio.**



I dettagli della variazione temporale dei codici colore di allerta sono visualizzabili sull'app **allertaLOM**.

LEGENDA



SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A
SALA OPERATIVA - CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it
cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it

800.061.160

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia - Servizio Meteorologico Regionale.
Le previsioni nivologiche sono a cura di ARPA Lombardia - Centro Nivometeorologico sede di Bormio.
La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito *iris.arpalombardia.it*

Pagina 3 di 3

ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

RegioneLombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 - Milano
D.G. Territorio e Protezione Civile
U.O. Protezione Civile

ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE n° 2020.14 del 23/02/2020 ore 11.41
Rischio INCENDI BOSCHIVI

ALLERTA ARANCIONE RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

SINTESI METEOROLOGICA – LIVELLI DI CRITICITA' E DI ALLERTA – FASI OPERATIVE MINIME

Un flusso occidentale in quota stabile determina tempo asciutto e poco nuvoloso, con qualche episodio di rinforzo di vento e temperature miti.

Martedì 25/02 è previsto il cedimento della struttura di alta pressione per l'ingresso di una saccatura nordatlantica, che porterà tra martedì 25/02 e mercoledì 26/02 nuvolosità variabile ma più marcata, precipitazioni sparse, rinforzi di vento a tutte le quote e temperature in nuovo calo.
In dettaglio, dal tardo pomeriggio di oggi domenica 23/02 e fino al primo pomeriggio di domani 24/02, aumento dell'intensità della ventilazione, con venti moderati o forti da nordovest su Alpi e Prealpi principalmente sopra i 1500 metri di quota, con locali raffiche su creste e valichi di Retiche, Adamello e Orobie fino a 50 - 90 km/h, localmente fino a moderati (medie orarie fino a 20 - 40 km/h) alle quote inferiori; in generale attenuazione dal pomeriggio di domani 24/02.

L'assenza di precipitazioni e l'aumento della ventilazione prevista determinano un aumento del pericolo incendi boschivi, in particolare sui settori alpini e prealpini, dal pomeriggio di oggi 23/02.

Zone omogenee di allertamento		Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti		Fase operativa minima
Codice	Denominazione	Data inizio	Data fine			
F1 (SO)	Val Chiavenna	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata		Attenzione
F10 (BS)	Mella - Chiese	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata		Attenzione
F11 (BS, MN)	Garda	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata		Attenzione
F12 (CO, VA, LC)	Pedemontana Occidentale	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata		Attenzione
F13 (MB, LO, MI, BG, PV, CR)	Pianura Occidentale	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
F14 (BS, BG, MN, CR)	Pianura Orientale	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
F15 (PV)	Oltrepò Pavese	23/02/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
F2 (SO)	Alpi Centrali	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata		Attenzione
F3 (SO)	Alta Valtellina	23/02/20 12:00	Prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria		Attenzione
F4 (VA)	Verbano	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata		Attenzione
F5 (BG, CO, LC)	Lario	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata		Attenzione
F6 (BG)	Brembo	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata		Attenzione
F7 (BG)	Alto Serio - Scalve	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata		Attenzione
F8 (BS, BG)	Basso Serio - Sebino	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata		Attenzione

Pagina 1 di 3

Zone omogenee di allertamento		Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti		Fase operativa minima
Codice	Denominazione	Data inizio	Data fine			
F9 (BS)	Valcamonica	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata		Attenzione

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

In conseguenza:

- dell'intensificazione della ventilazione prevista,
- dell'assenza di precipitazioni significative,
- dello stato della vegetazione asciutto/secco fino a quote elevate,
- della scarsa copertura nevosa, presente ormai solo a quote superiori i 1800-2000 metri,
- degli incendi già in atto sul territorio regionale, al momento ancora attivi nella zona F12,

si segnala un aumento delle condizioni favorevoli allo sviluppo e alla propagazione di incendi boschivi: si chiede ai sistemi locali di protezione civile di **attivare una fase operativa minima di ATTENZIONE**, cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di monitoraggio e contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi.

I Presidi territoriali hanno sempre l'onere di valutare l'attivazione e/o il passaggio a fasi operative di livello superiore, in funzione di valutazioni locali sull'evoluzione degli effetti al suolo e della vulnerabilità del proprio territorio.

Si raccomanda inoltre di attivare o mantenere adeguate azioni di sorveglianza e pattugliamento su tutto il territorio e che dovranno riguardare prevalentemente i Comuni ricadenti nelle classi di rischio 3, 4 e 5 del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

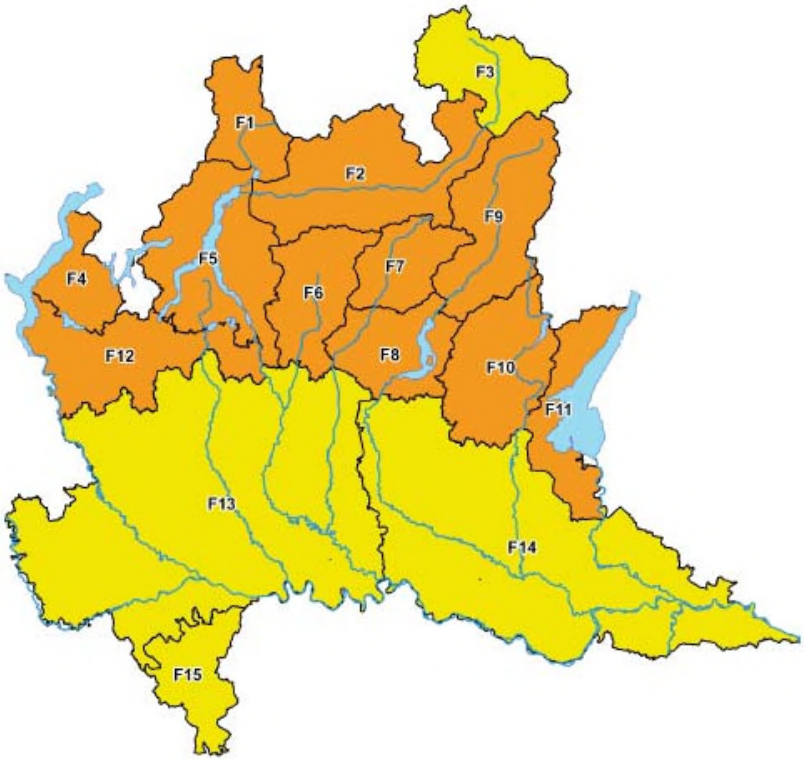
Tali azioni dovranno intensificarsi tra il pomeriggio di oggi 23/02 e la giornata di domani 24/02, tenendo presente che l'intensificazione dei venti prevista potrebbe rendere difficoltose anche le operazioni di spegnimento con mezzi aerei.

Per scongiurare il rischio di innesco e propagazione degli incendi boschivi, **si invita inoltre la popolazione ad adottare comportamenti corretti**, quali per esempio:

- Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi: possono incendiare l'erba secca;
- Non accendere fuochi nei boschi e soprattutto non accendere mai fuochi in presenza di vento: in pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco;
- Se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca: la marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;
- Informarsi costantemente sulle previsioni di rischio Incendi Boschivi utilizzando l'App Allertal.OM di Regione Lombardia;
- Vigilare e avvisare le Autorità competenti in caso di necessità e/o avvistamento di incendi boschivi.

Segnalare con tempestività ogni principio di incendio, telefonando ai numeri di emergenza:

- Centro Operativo Regionale Antincendio Boschivo (COR AIB): **035.611009**;
- Sala Operativa di Protezione Civile regionale: **800.061.160**;
- Sale Operative Provinciali VVF: **115** o in alternativa il **112**.



Per i dettagli della decorrenza dei codici colore di allerta fare riferimento all'app **AllertaLOM**.

LEGENDA



SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A
SALA OPERATIVA - CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it
cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it

Ass. Operativo di Protezione Civile
800.061.160

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia - Servizio Meteorologico Regionale.
La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito *iris.arpalombardia.it*

Pagina 3 di 3

BOLLETTINO DI PREVISIONE E MONITORAGGIO

RegioneLombardia

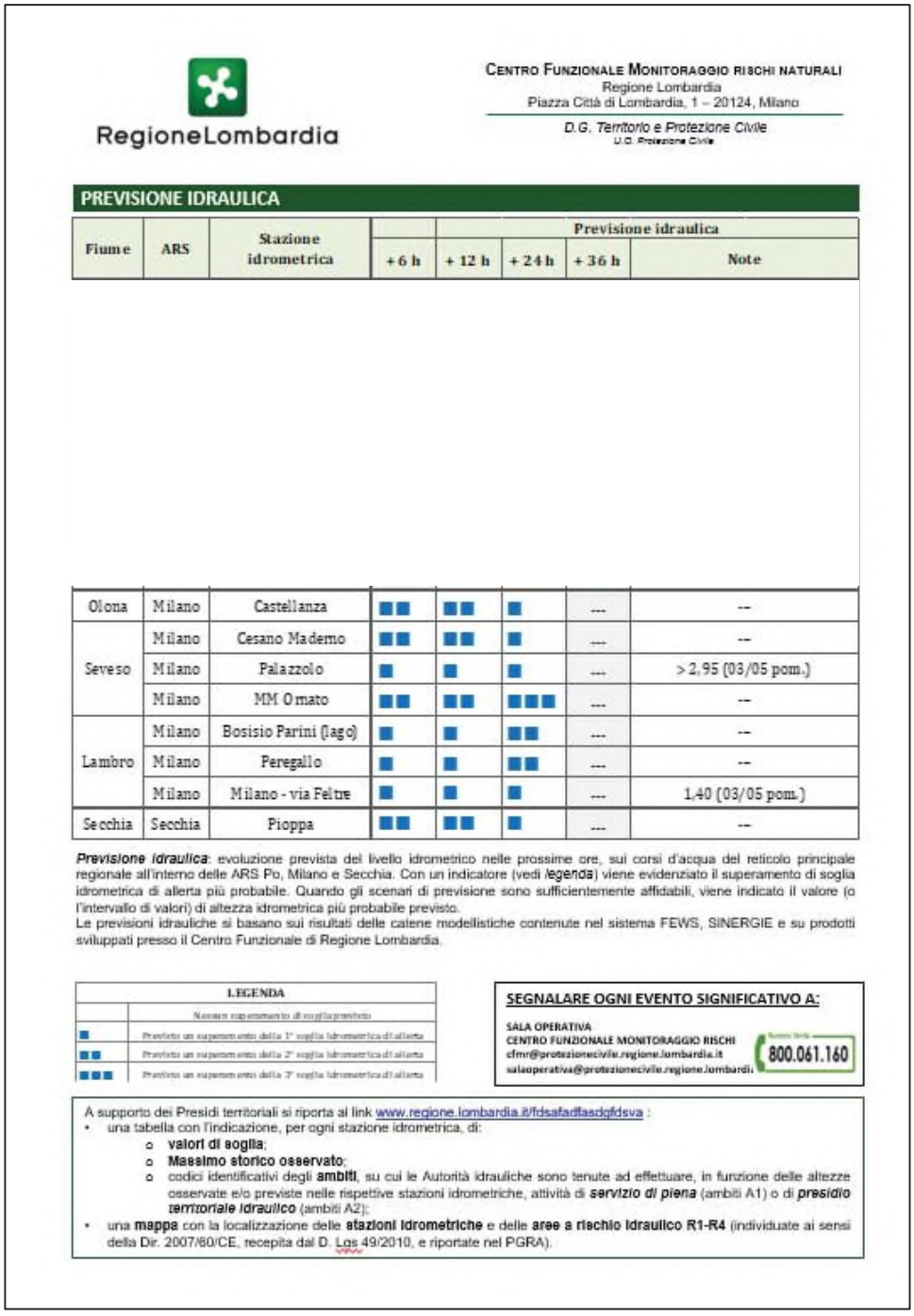
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Territorio e Protezione Civile
U.O. Protezione Civile

BOLLETTINO di MONITORAGGIO e PREVISIONE n° 045 del 01/05/2021 per rischio IDRAULICO

MONITORAGGIO IDROMETRICO

Fiume	ARS	Stazione idrometrica	Monitoraggio					
			Data e ora	Livello [m]	Δ 3 ore [m]	Δ 6 ore [m]	Δ 12 ore [m]	Δ 24 ore [m]
Agogna	---	Mezzana Bigli	[illegible]	2,23	0,02	0,17	0,58	0,85
Staffora	---	Voghera	[illegible]	5,22	-0,02	0,16	0,02	0,70
Ticino	---	Minorina	[illegible]	4,22	0,09	-0,04	-0,58	0,27
	---	Vigevano	[illegible]	5,13	-0,06	-0,01	0,69	0,01
	---	Pavia	[illegible]	6,64	0,07	-0,18	-0,86	0,60
Arno	Milano	Cavaria	[illegible]	1,12	0,04	-0,11	-0,34	-0,14
Olona	Milano	Castiglione Olona	[illegible]	2,13	-0,08	0,20	-0,98	-0,97
	Milano	Castellanza	[illegible]	5,02	-0,03	0,07	0,87	-0,03
Bozzente	Milano	Lainate	[illegible]	6,14	0,02	-0,14	-0,63	0,47
Lura	Milano	Lainate SP109	[illegible]	6,73	-0,01	-0,17	-0,44	-0,86
Guisa	Milano	Arese	[illegible]	8,36	0,00	0,03	0,07	-0,63
Seveso	Milano	Cantù Asnago	---	---	-0,03	-0,14	0,84	-0,02
	Milano	Palazzolo	[illegible]	2,73	0,02	-0,17	-0,21	-0,64
	Milano	Niguarda	[illegible]	0,86	-0,04	0,20	0,47	-0,22
Lambro	Milano	Casilino	[illegible]	0,81	0,07	-0,01	-0,25	0,49
	Milano	Bosisio Parini (Lago di Pusiano)	[illegible]	0,58	0,10	-0,09	-0,65	-0,28
	Milano	Moltano (Brivera)	[illegible]	0,54	-0,07	0,05	-0,22	0,62
	Milano	Lamberate	[illegible]	1,58	0,04	-0,11	-0,34	-0,14
	Milano	Peregallo	[illegible]	1,66	-0,05	-0,14	-0,04	-0,71
	Milano	Milano - via Feltre	[illegible]	1,12	0,03	0,07	-0,46	-0,82
	---	Sulzano sul Lambro	[illegible]	0,44	0,06	0,13	0,78	0,02
	---	Orio Litta	[illegible]	0,26	-0,07	-0,14	0,80	0,09
Lambro M.le	---	Opera	[illegible]	0,58	0,10	-0,09	-0,65	-0,28
Adda	Adda S.	Le Prese	[illegible]	1,04	0,01	0,05	0,85	0,61
	Adda S.	Tuglio	---	---	-0,09	0,10	0,56	-0,08
	Adda S.	Sondrio P.te Eiffel [Mallero]	---	---	-0,10	0,17	0,96	0,11
	Adda S.	Fuentes	[illegible]	1,28	0,01	0,05	0,85	0,61
	---	S. Maria Lavello	[illegible]	1,34	-0,05	-0,08	0,14	0,11
	---	Rivolta d'Adda	[illegible]	0,19	0,03	-0,13	0,52	0,97
	Lodi	Lodi	[illegible]	3,24	0,06	0,11	0,14	0,22
	---	Pizzighettone	[illegible]	0,58	-0,07	-0,08	-0,64	-0,69
Brembo	---	Camerata Cornello	[illegible]	1,44	-0,09	-0,19	-0,33	0,70
	---	Ponte Briolo	[illegible]	1,28	0,08	0,02	0,66	-0,45
Serio	---	Grabiasca	[illegible]	1,76	-0,07	0,05	-0,22	0,62
	---	Ponte Curno	[illegible]	0,45	0,06	-0,09	0,71	0,40
	---	Mozzanica	[illegible]	1,22	0,03	0,13	-0,72	-0,96
	---	Montodine	[illegible]	0,98	-0,08	-0,09	0,94	0,06
Oberio	---	Cavalchino degli Angeli	[illegible]	1,02	0,07	-0,04	0,06	-0,34
Oglio	Oglio S.	Capo di Ponte	[illegible]	2,04	0,03	-0,12	-0,37	-0,19
	Oglio S.	Darfo	[illegible]	0,02	-0,05	0,08	0,41	-0,85
	---	Capriolo	[illegible]	1,76	0,02	-0,08	-0,45	0,22
	---	Sarnico	[illegible]	0,45	0,08	0,09	-0,65	0,62
	---	Ostiano	[illegible]	1,22	0,04	-0,13	0,90	-0,76
	---	Marcaria	[illegible]	0,98	0,07	-0,12	0,51	0,49
Mella	Brescia	Stocchetta	[illegible]	1,02	-0,09	0,07	-0,65	0,91
	Brescia	Mainsbio	[illegible]	2,04	0,03	0,08	-0,62	-0,65
	---	Pralboino	[illegible]	0,02	0,02	-0,16	0,15	0,33
Chiese	---	Gavardo	[illegible]	1,76	-0,06	-0,02	0,00	0,39
	---	Calcinato	[illegible]	0,45	0,09	-0,06	-0,07	-0,22
	---	Asola	[illegible]	1,22	0,09	-0,09	-0,08	-0,19
Mincio	Mantova	Monzambano	[illegible]	0,98	-0,01	-0,03	0,58	-0,46
Secchia	Secchia	Poppa	[illegible]	1,02	-0,08	0,14	0,52	0,72
Lago Maggiore	---	Sesto Calende	[illegible]	0,02	-0,09	0,18	-0,34	0,36
Lago di Como	---	Malgrate	[illegible]	1,76	0,07	0,08	-0,40	0,88
Lago di Iseo	---	Sarnico	[illegible]	0,45	-0,02	-0,01	-0,79	-0,56
Lago d'Idro	---	Idro	[illegible]	1,22	0,04	-0,12	-0,86	0,22
Lago di Garda	---	Manerba	[illegible]	1,02	-0,08	0,07	-0,64	0,53

Monitoraggio: per ogni stazione idrometrica significativa su ogni corso d'acqua, si riporta il valore di altezza idrometrica più aggiornato (con le variazioni osservate nelle ultime 3, 6, 12 e 24 ore).
I livelli in tempo reale sono consultabili sul sito: www.irislombardia.it



RegioneLombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Territorio e Protezione Civile
U.O. Protezione Civile

PREVISIONE IDRAULICA

Fiume	ARS	Stazione idrometrica	Previsione idraulica				
			+ 6 h	+ 12 h	+ 24 h	+ 36 h	Note
Olona	Milano	Castellanza	■■	■■	■	---	--
Seveso	Milano	Cesano Maderno	■■	■■	■	---	--
	Milano	Palazzolo	■	■	■	---	> 2,95 (03/05 pom.)
	Milano	MM Ornato	■■	■■	■■■	---	--
Lambro	Milano	Bosisio Parini (lago)	■	■	■■	---	--
	Milano	Peregallo	■	■	■■	---	--
	Milano	Milano - via Feltre	■	■	■	---	1,40 (03/05 pom.)
Secchia	Secchia	Pioppa	■■	■■	■	---	--

Previsione idraulica: evoluzione prevista del livello idrometrico nelle prossime ore, sui corsi d'acqua del reticolo principale regionale all'interno delle ARS Po, Milano e Secchia. Con un indicatore (vedi *legenda*) viene evidenziato il superamento di soglia idrometrica di allerta più probabile. Quando gli scenari di previsione sono sufficientemente affidabili, viene indicato il valore (o l'intervallo di valori) di altezza idrometrica più probabile previsto.
Le previsioni idrauliche si basano sui risultati delle catene modellistiche contenute nel sistema FEWS, SINERGIE e su prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.

LEGENDA	
	Nessun superamento di soglia previsto
■	Previsto un superamento della 1° soglia idrometrica di allerta
■■	Previsto un superamento della 2° soglia idrometrica di allerta
■■■	Previsto un superamento della 3° soglia idrometrica di allerta

SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:

SALA OPERATIVA
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI
cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
saladoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it
Numero Verde
800.061.160

A supporto dei Presidi territoriali si riporta al link www.regione.lombardia.it/fdsafadfasdgfdsva :
- una tabella con l'indicazione, per ogni stazione idrometrica, di:
  - **valori di soglia**;
  - **Massimo storico osservato**;
  - codici identificativi degli **ambiti**, su cui le Autorità idrauliche sono tenute ad effettuare, in funzione delle altezze osservate e/o previste nelle rispettive stazioni idrometriche, attività di ***servizio di piena*** (ambiti A1) o di ***presidio territoriale idraulico*** (ambiti A2);
- una **mappa** con la localizzazione delle **stazioni idrometriche** e delle **aree a rischio idraulico R1-R4** (individuate ai sensi della Dir. 2007/60/CE, recepita dal D. Lgs 49/2010, e riportate nel PGRA).

INTRODUZIONE

Allegato 6

Caratteristiche di superfici e strutture strategiche per l'emergenza

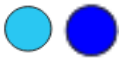
CARATTERISTICHE AREE DI EMERGENZA (STRUTTURE E SUPERFICI STRATEGICHE)

Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- ***aree di attesa***
  Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.
- ***aree di accoglienza o ricovero***
  Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).
- ***aree di ammassamento***
  Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

In caso di evento sismico saranno da utilizzare con assoluta precedenza le superfici SCOPERTE. Per maggiori dettagli si veda il campo "NOTE" presente in calce a ciascuna scheda.

Tabella 1 - aree di emergenza

Rif. Pianta inquadramento	*DENOMINAZIONE*	*Vie di accesso*	*Struttura Strategica*	*Superficie Strategica*	*Area di attesa*	*Area di accoglienza*
	**MUNICIPIO (Sede UCL/COC)**	Via Cesare Battisti, 74	**X**			
	**CENTRO SPORTIVO COMUNALE (Sede alternativa UCL/COC)**	Largo dello Sport	**X**			
AREE DI AMMASSAMENTO						
	**CENTRO SPORTIVO COMUNALE**	Frazione Basella		**X**		
	**CENTRO SPORTIVO COMUNALE**	Largo dello Sport		**X**		
AREE DI ATTESA						
	**CENTRO SPORTIVO COMUNALE**	Largo dello Sport			**X**	
	**CENTRO SPORTIVO COMUNALE**	Frazione Basella			**X**	
AREE DI ACCOGLIENZA						
	**EDIFICI SCOLASTICI IC BARTOLOMEO COLLEONI**	Via dei Bersaglieri – Via Carnovali				**X**
	**SCUOLA PRIMARIA BASELLA**	Via Marina Casone - loc. Basella				**X**
AREA ATTERRAGGIO ELICOTTERI						
	**PIAZZALOLA ATTERRAGGIO CENTRO SPORTIVO COMUNALE**	Largo dello Sport e/o Frazione Basella				

Scheda 1: MUNICIPIO

ANAGRAFICA			
Denominazione	**MUNICIPIO**		
Indirizzo	Via Cesare Battisti, 74,		
Recapito	035 487 1511		
CARATTERISTICHE			
Estensione	Mq 8940		
Coperta Scoperta	Mq 803 Mq 3130 c.a.		
Servizi	Energia elettrica	si ☒	no ☐
	Acqua potabile	si ☒	no ☐
	Gas	si ☒	no ☐
	Acque reflue	si ☒	no ☐
Punti di ristoro/possibilità n. pasti			
N. posti letto e/o ricettività alberghiera			
Possibilità elisoccorso	Piazzola regolamentare	☐	
	Piazzola non regolamentare	☐	
	No	☒	
Tipo e utilizzo struttura	sede di struttura operativa	Volontariato di Protezione Civile	☐
		Centri Polifunzionali di Emergenza	☐
		Magazzini comunali	☐
		Altro	☐
	sede di centro di gestione dell'emergenza	CCS	☐
		COM	☐
		COC	☒
		UCL	☒
		Altro	☐
	Struttura di emergenza	Struttura di accoglienza o ricovero	☐
		Struttura idonea per centri operativi	☐
		Struttura sanitaria	☐
		Altro	☐
	Struttura di stoccaggio materiali	Magazzini comunali	☐
		Capannoni	☐
		Altro	☐
NOTE:	**Da NON utilizzare in caso di evento sismico** **In caso di evento sismico si dovranno utilizzare solamente le aree SCOPERTE.** **Possibilità di utilizzo in caso di evento sismico - dare comunque PRECEDENZA ALLE STRUTTURE COMUNALI**		

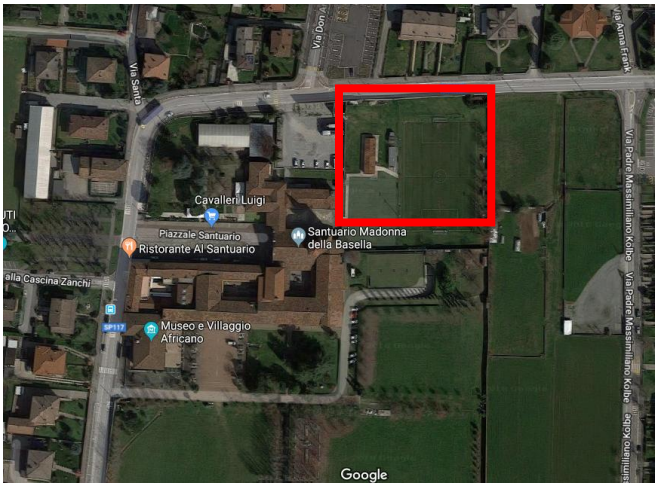
Scheda 2: CENTRO SPORTIVO

ANAGRAFICA			
Denominazione	**CENTRO SPORTIVO COMUNALE - SEDE ALTERNATIVA UCL/COC**		
Indirizzo	Largo dello Sport - Ingresso da via dei Bersaglieri		
Recapito	035.89.11.27		
CARATTERISTICHE			
Coperta	Mq 4991,5		
Scoperta	Mq 69608 MANTO ERBOSO, AREA PAVIMENTATA		
Piani	Uno fuori terra		
Servizi	Energia elettrica	si ☒	no ☐
	Acqua potabile	si ☒	no ☐
	Gas	si ☒	no ☐
	Acque reflue	si ☒	no ☐
Punti di ristoro/possibilità n. pasti:			
N. posti letto e/o ricettività alberghiera:			
Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso): manto erboso-cemento			
Possibilità elisoccorso	Piazzola regolamentare	☐	
	Piazzola non regolamentare	☒ area atterraggio elicotteri campo calcio	
	No	☐	
Tipo e utilizzo superficie	Area di assistenza alla popolazione	Area di attesa	☒
		Area di accoglienza o ricovero	☒
		Altro	☐
	Area per la gestione dell'emergenza	Area di ammassamento soccorritori /risorse	☒
		Altro	☐
	sede di centro di gestione dell'emergenza	COC	☒
		UCL	☒
	Altro (specificare)		☐
N. posti letto e/o ricettività alberghiera	n. _____ tende sfollati, per una disponibilità max. di n. _____ persone		
	n. _____ tende per soccorritori		
	…		
NOTE:	**Da utilizzare in caso di rischio idraulico, incendio. In caso di evento sismico si dovranno utilizzare solamente le aree SCOPERTE. Possibilità di utilizzo in caso di evento sismico - dare comunque PRECEDENZA ALLE STRUTTURE COMUNALI (se ritenuta idonea dai VVF e ing. Strutturista)**		



Scheda 3: CAMPO SPORTIVO (LOC. BASELLA)

ANAGRAFICA			
Denominazione	**CENTRO SPORTIVO COMUNALE**		
Indirizzo	Loc. Basella		
Recapito			
CARATTERISTICHE			
Coperta	Mq 135		
Scoperta	Mq 6425 MANTO ERBOSO, AREA PAVIMENTATA		
Piani	Uno fuori terra		
Servizi	Energia elettrica	si ☒	no ☐
	Acqua potabile	si ☒	no ☐
	Gas	si ☐	no ☐
	Acque reflue	si ☒	no ☐
Punti di ristoro/possibilità n. pasti:			
N. posti letto e/o ricettività alberghiera:			
Caratteristiche area scoperta (asfalto, cemento, manto erboso): manto erboso-cemento			
Possibilità elisoccorso	Piazzola regolamentare	☐	
	Piazzola non regolamentare	☒ area atterraggio elicotteri campo calcio	
	No	☐	
Tipo e utilizzo superficie	Area di assistenza alla popolazione	Area di attesa	☒
		Area di accoglienza o ricovero	☒
		Altro	☐
	Area per la gestione dell'emergenza	Area di ammassamento soccorritori /risorse	☒
		Altro	☐
	sede di centro di gestione dell'emergenza	COC	☒
		UCL	☒
	Altro (specificare)		☐
N. posti letto e/o ricettività alberghiera	n. _____ tende sfollati, per una disponibilità max. di n. _____ persone		
	n. _____ tende per soccorritori		
	…		
NOTE:	**Da utilizzare in caso di rischio idraulico, incendio. In caso di evento sismico si dovranno utilizzare solamente le aree SCOPERTE. Possibilità di utilizzo in caso di evento sismico - dare comunque PRECEDENZA ALLE STRUTTURE COMUNALI (se ritenuta idonea dai VVF e ing. Strutturista)**		



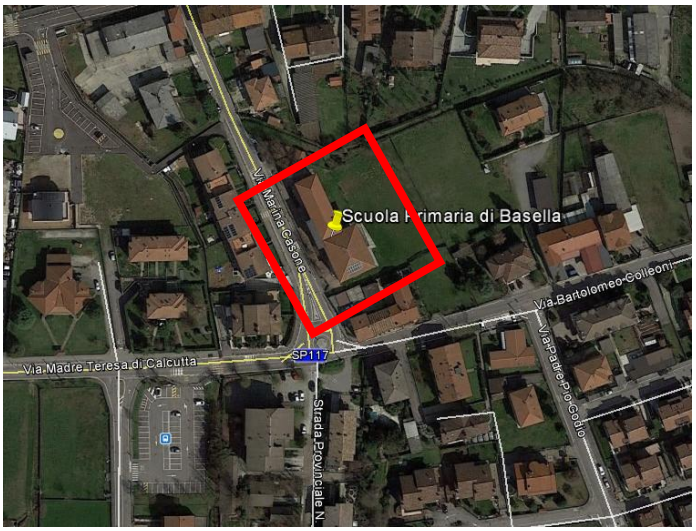
Scheda 4: COMPLESSI SCOLASTICI

ANAGRAFICA			
Denominazione	**EDIFICI SCOLASTICI IC BARTOLOMEO COLLEONI**		
Indirizzo	Via dei Bersaglieri – Via Carnovali		
Recapito	035.89.20.96		
CARATTERISTICHE			
Estensione	Mq 29800		
Coperta Scoperta	Mq 7485,5 Mq 22315 MANTO ERBOSO, AREA PAVIMENTATA		
Servizi	Energia elettrica	si ☒	no ☐
	Acqua potabile	si ☒	no ☐
	Gas	si ☒	no ☐
	Acque reflue	si ☒	no ☐
Punti di ristoro/possibilità n. pasti:			
N. posti letto e/o ricettività alberghiera:			
Possibilità elisoccorso	Piazzola regolamentare	☐	
	Piazzola non regolamentare	☐	
	No	☒	
Tipo e utilizzo superficie	Area di assistenza alla popolazione	Area di attesa	☐
		Area di accoglienza o ricovero	☒
		Altro	☐
	Area per la gestione dell'emergenza	Area di ammassamento soccorritori /risorse	☐
		Altro	☐
	Altro (specificare)		☐
N. posti letto e/o ricettività alberghiera	n. _____ tende sfollati, per una disponibilità max. di n. _____ persone		
	n. _____ tende per soccorritori		
	…		
NOTE:	**Da utilizzare in caso di rischio idraulico, incendio. In caso di evento sismico si dovranno utilizzare solamente le aree SCOPERTE. Possibilità di utilizzo in caso di evento sismico - dare comunque PRECEDENZA ALLE STRUTTURE COMUNALI (se ritenuta idonea dai VVF e ing. Strutturista)**		



Scheda 5: SCUOLA PRIMARIA LOC. BASELLA

ANAGRAFICA			
Denominazione	**SCUOLA PRIMARIA BASELLA**		
Indirizzo	Via Marina Casone - Loc. Basella		
Recapito	035.89.43.49		
CARATTERISTICHE			
Estensione	Mq 3320		
Coperta Scoperta	Mq 651 Mq 2669		
Servizi	Energia elettrica	si ☒	no ☐
	Acqua potabile	si ☒	no ☐
	Gas	si ☒	no ☐
	Acque reflue	si ☒	no ☐
Punti di ristoro/possibilità n. pasti:			
N. posti letto e/o ricettività alberghiera:			
Possibilità elisoccorso	Piazzola regolamentare	☐	
	Piazzola non regolamentare	☐	
	No	☒	
Tipo e utilizzo superficie	Area di assistenza alla popolazione	Area di attesa	☐
		Area di accoglienza o ricovero	☒
		Altro	☐
	Area per la gestione dell'emergenza	Area di ammassamento soccorritori /risorse	☐
		Altro	☐
	Altro (specificare)		☐
N. posti letto e/o ricettività alberghiera	n. _____ tende sfollati, per una disponibilità max. di n. _____ persone		
	n. _____ tende per soccorritori		
	…		
NOTE:	**Da utilizzare in caso di rischio idraulico, incendio. In caso di evento sismico si dovranno utilizzare solamente le aree SCOPERTE. Possibilità di utilizzo in caso di evento sismico - dare comunque PRECEDENZA ALLE STRUTTURE COMUNALI (se ritenuta idonea dai VVF e ing. Strutturista)**		



In fase di ampliamento della Scuola Primaria (paletra/mensa) sono state eseguite, sulla struttura esistente, prove con martinetti (doc. a disposizione c/o l'Ufficio Tecnico).

INTRODUZIONE

Allegato 7

Norme di comportamento per la popolazione

COMUNE DI
URGNANO

Volontari Protezione Civile

EMERGENZA: COSA FARE

Norme di comportamento per la popolazione

Cara Concittadina, caro Concittadino,
ogni Comune, per tutelare l'incolumità delle persone e dei loro beni, deve prevedere i rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo, che possono interessare il proprio territorio e predisporre un insieme di misure da attuare, in stretta collaborazione e coordinamento con le altre Autorità preposte, nel caso si verifichino eventi calamitosi.

Questo insieme di provvedimenti, tesi a fornire protezione ed assistenza alla popolazione residente sul territorio, prende il nome di Piano di Emergenza Comunale.

Come spiegheremo nelle prossime pagine, il territorio del Comune è generalmente caratterizzato da ridotte fonti di rischio.
Tuttavia, vi chiediamo di prestare attenzione a quanto si dirà in questo fascicolo, perché conoscere i rischi esistenti, i comportamenti da adottare in caso di necessità e gli interventi predisposti dal Comune risultano fondamentale per la riduzione del danno.

Con l'auspicio che questa iniziativa possa contribuire a rendere più armonica e serena la convivenza di tutti e certi della collaborazione di ogni Concittadino, porgiamo i più cordiali saluti.

Il Sindaco

_____

DUE PAROLE PER COMPRENDERE MEGLIO…

Il rischio è un concetto della nostra esperienza quotidiana, al quale attribuiamo diversi significati e sfumature. Può essere di origine naturale (terremoti, frane, inondazioni, incendi boschivi, ecc.) o derivante dalle attività dell'uomo (inquinamento, incidenti industriali, incidenti sul lavoro, crollo di ponti o dighe, ecc.).



Può essere involontario o volontario e, in quest'ottica, si può dire che il nostro grado di accettazione dipenda dai benefici che riteniamo di ricavarne.

Inoltre, i fattori emozionali influenzano in modo significativo la nostra percezione del rischio ed è per questo che, spesso, ci rifiutiamo di "correre un rischio" che, a ben vedere, è minore di altri abitualmente accettati.

Un concetto che dobbiamo aver chiaro è che, comunque, il "rischio zero" non esiste, non possiamo, cioè, ipotizzare un'esistenza priva di rischi, quello che possiamo e dobbiamo proporci è prevedere i rischi e prevenirli, predisponendo tutte le misure atte a limitarne l'impatto.

Una distinzione importante è, infine, quella tra pericolo e rischio, vale a dire tra la possibilità che si manifesti un evento ed il calcolo della probabilità che lo stesso si verifichi.

Quando un rischio si manifesta attraverso un evento calamitoso, che pone in situazione di pericolo le persone, le attività o le abitazioni, si può giungere ad una situazione di crisi detta emergenza.



Alcune di queste situazioni sono prevedibili, ad esempio quelle conseguenti ad un evento alluvionale, mentre molte altre possono essere improvvise e per questo più subdole: è necessario perciò essere preparati, studiando in anticipo gli scenari incidentali, in modo da far fronte all'emergenza nel più breve tempo possibile, con mezzi, materiali e risorse umane adeguate alla situazione.

CHI HA IL COMPITO DI PROTEGGERCI?

La Protezione Civile è nata proprio "al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni e dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi". Gli organismi di Protezione Civile, a livello nazionale, regionale, provinciale e locale, sono al fianco del cittadino nelle attività di previsione e pianificazione delle emergenze e nell'organizzazione dei soccorsi.

Il Sindaco è il responsabile delle attività di Protezione Civile nel territorio comunale, ha compiti di coordinamento ed organizzazione dell'attività di previsione e prevenzione dei rischi, ed è coadiuvato dall'Unità di Crisi Locale, per l'organizzazione e la gestione dei soccorsi in caso di emergenza.

Ma in tutto questo, di fondamentale importanza è la partecipazione del cittadino, che, adottando corrette norme di comportamento, può contribuire a ridurre l'entità del danno, soprattutto nel caso di eventi improvvisi e non prevedibili.



SUPPORTO AL SINDACO IN SITUAZIONE DI EMERGENZA

Unità di Crisi Locale

- Sindaco
- Area Tecnica
- Comando Stazione dei Carabinieri
- Croce Rossa
- FIR-CB

Oltreché Prefettura, Vigili del Fuoco, Polizia provinciale, Protezione Civile Regionale e eventualmente dei Comuni limitrofi, ARPA e ASST.

CHE COS'È UN PIANO COMUNALE DI EMERGENZA?

Compito del Comune è pianificare l'emergenza, organizzando una propria struttura di intervento, individuando le risorse disponibili e stabilendo idonee procedure di comunicazione.



Per fare ciò è stato necessario, in primo luogo, analizzare i rischi potenziali ed involontari che possono interessare il territorio, valutando la probabilità dell'evento, l'entità degli effetti, la vulnerabilità dei ricettori.

In base agli esiti dello studio sono state definite le aree di rischio, disegnando le carte di scenario incidentale, sono stati predisposti adeguati sistemi di monitoraggio degli eventi prevedibili, sono stati individuati i comportamenti e le procedure in emergenza.

Tutto ciò è confluito nel Piano Comunale di Emergenza, che sarà oggetto di costante aggiornamento, per adeguarsi ai mutamenti dell'assetto urbanistico, al rinnovamento delle strutture operative ed all'evoluzione delle norme.

SE SCATTA L'ALLARME……

Come abbiamo detto, un rischio può essere prevedibile o inatteso.

Nel primo caso, ad esempio avremo tre fasi di emergenza:

PREALLARME

Lo stato di preallarme è quella fase dell'emergenza in cui gli Enti interessati all'organizzazione ed alla gestione degli interventi (Regione, Prefettura, Provincia, Comune) allertano il personale, coordinano le attività e predispongono mezzi e materiali per eventuali operazioni di soccorso.

È una misura precauzionale che non significa che certamente si verificherà un evento calamitoso significativo. Il suo significato principale è infatti quello dell'essere pronti.

ALLARME

Se la situazione peggiora e si rilevano i sintomi di un'emergenza imminente, il Servizio di Protezione Civile dispone il passaggio allo stato di allarme.

Gli organi istituzionalmente preposti alla dichiarazione dello stato di allarme sono, in ambito comunale il Sindaco e, in ambito provinciale, il Prefetto.

A livello locale, il Sindaco, il quale ha già provveduto a convocare in Municipio i componenti Unità di Crisi Locale, avvisa immediatamente la popolazione sui pericoli e sulle norme di comportamento da tenere, a seconda dell'evolversi della situazione.

EVACUAZIONE

Nel caso sia necessario evacuare porzioni del territorio o nel caso in cui alcune infrastrutture, quali strade, viadotti, ponti, non siano momentaneamente agibili, si provvede a delimitare le aree a rischio con sbarramenti - detti "cancelli" - e a comunicare con cartelli indicatori opportunamente distribuiti nella zona e ai principali crocevia, le "vie alternative" da utilizzare. Alla popolazione interessata dall'evento, in tal caso, potrà essere richiesto di raggiungere le aree di raduno scelte per le caratteristiche ed i servizi essenziali di cui dispongono, in funzione delle caratteristiche dell'evento.

MEZZI E MATERIALI



Per rispondere alle esigenze immediate della popolazione in caso di evento calamitoso, infine, il Comune ha censito gli enti e le aziende esistenti sul proprio territorio, alle quali potrà ricorrere per la fornitura di mezzi e materiali per le operazioni di emergenza e generi di prima necessità.

NORME COMPORTAMENTALI GENERALI

È utile avere in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza in caso di emergenza (**dotazione di emergenza**) quali:

- Kit di pronto soccorso + medicinali
- Generi alimentari non deperibili
- Scarpe pesanti
- Scorta di acqua potabile
- Vestiario pesante di ricambio
- Impermeabili leggeri o cerate
- Torcia elettrica con pila di riserva
- Radio e pile con riserva
- Coltello multiuso
- Fotocopia documenti di identità
- Chiavi di casa; valori (contanti, preziosi)
- Carta e penna

In caso d'emergenza, le richieste di soccorso devono essere complete ed esaurienti, descrivendo con poche parole l'accaduto:

- indirizzo esatto ed indicazioni per raggiungere il richiedente;
- numero telefonico dal quale si chiama per consentire l'eventuale richiesta di ulteriori informazioni;
- caratteristiche del tipo di emergenza;
- numero approssimativo di persone in pericolo;
- tipologia dei danni subiti;
- eventuale presenza di persone disabili, bambini, anziani o feriti.

In caso di abbandono forzato della propria abitazione:

- assicurarsi di avere abbigliamento idoneo
- prendere la dotazione di emergenza
- verificare che non sia rimasto nessuno in casa (persone o animali)
- spegnere gli interruttori principali dell'energia elettrica e del gas
- chiudere a chiave porte e finestre.

Risulta infine di fondamentale importanza evitare, per quanto possibile, che subentrino fenomeni di panico; in tal senso le persone dotate di maggiore freddezza e prontezza di spirito dovranno farsi carico di provvedere a tranquillizzare ed incoraggiare le persone maggiormente sensibili.

COME EFFETTUARE UNA CHIAMATA DI EMERGENZA

- Descrivi del **tipo di evento** (incendio, incidente stradale, alluvione, incendio…)
- **Luogo dell'evento** (città, via, numero civico)
- Indica se ci sono **feriti e quanti**
- **Lascia il tuo numero telefonico**, parla con chiarezza e attendi in linea finché l'operatore non ti dice di riattaccare. Rispondi ad eventuali ulteriori domande.
- **Entità dell'evento** (ha coinvolto una casa, due macchine…)

NUMERI DI EMERGENZA

NUMERO UNICO PER L'EMERGENZA	112
La chiamata verrà indirizzata a seconda dei casi a: Arma dei Carabinieri Polizia di Stato Emergenza Sanitaria Vigili del Fuoco Corpo Forestale dello Stato	
MUNICIPIO (CENTRALINO)	035 487 1511
Comune di Urgnano - Polizia Locale	035.4871550
Ospedale RIUNITI Bergamo (Papa Giovanni XXIII)	035.26.91.11
Ospedale Calcinate P.zza Ospedale, 3	035.424.111
Ospedale POLICLINICO Zingonia – C.so Europa, 7	035/886.111
Ospedale Bolognini – SERIATE – via Paderno	035/30.611
Ospedale Romano di Lombardia - Via Assisi 12	0363.99.01
Istituto iperbarico – Zingonia – Via Bologna 1	035.88.44.06
Zanica SOCCORSO Via Roma 35	035.4245.811 035.4245860
Guardia Medica	035.45.55.111

AREE E STRUTTURE DI SOCCORSO PER LA POPOLAZIONE

Area/struttura	Caratteristiche
	**MUNICIPIO** **Via Cesare Battisti, 74** STRUTTURA STRATEGICA SEDE UCL E COC
	**CENTRO SPORTIVO COMUNALE URGNANO** **Largo dello Sport** SEDE ALTERNATIVA COC/UCL - STRUTTURA E SUPERFICIE STRATEGICA - AREA DI ATTESA - AMMASSAMENTO ATTERRAGGIO ELICOTTERI

Area/struttura	Caratteristiche
	**CENTRO SPORTIVO COMUNALE** **Frazione Basella** SUPERFICIE STRATEGICA - AREA DI ATTESA PIAZZALOLA ATTERRAGGIO ELICOTTERI
	**EDIFICI SCOLASTICI IC BARTOLOMEO COLLEONI** **Via dei Bersaglieri – Via Carnovali** AREA DI ACCOGLIENZA
	**SCUOLA PRIMARIA BASELLA** **Via Marina Casone** AREA DI ACCOGLIENZA

RISCHIO IDRAULICO



L'attivazione dell'allerta regionale è impostata sui seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, Moderata ed elevata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale. I livelli di criticità già menzionati stabiliti dalla D.g.r. 21 dicembre 2020 - n. XI/4114 hanno il seguente significato:

- **Criticità assente – codice allerta colore verde:** non sono previsti scenari di evento determinati da fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili;
- **Criticità ordinaria – codice allerta colore giallo:** sono previsti scenari di evento che possono dar luogo a criticità considerate comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza;
- **Criticità moderata – codice allerta colore arancione:** sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che possono dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l'attivazione di misure di contrasto;
- **Criticità elevata – codice allerta colore rosso:** sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi, che possono dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento.

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA COLORE
assente	Verde
ordinaria	Giallo
moderata	Arancione
elevata	Rosso

Sulla base dei codici di pericolo sono descritti gli scenari e relative attività in base ai codici di allerta e ai livelli di criticità trasmessi per superamenti delle soglie e/o comunicazione di criticità da parte del territorio:

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento		Effetti e danni
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Idrogeologica-idraulica	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale eventuali danni dovuti a: - fenomeni imprevedibili come temporali localizzati; - difficoltà ai sistemi di smaltimento delle acque meteoriche; - cadute massi e piccoli smottamenti.	Eventuali danni puntuali e localizzati.

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento		Effetti e danni
GIALLA	Ordinaria	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombinature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, cantieri, *etc*); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi, anche rapidi, legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli per precipitazioni avvenute nei giorni precedenti.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, *etc*) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo o prospicenti.
		Idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, per effetto delle precipitazioni verificatesi sulla parte più a monte dei bacini, può determinare criticità.	

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento		Effetti e danni
ARANCIONE	Moderata	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombinature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, cantieri, *etc*). Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi, anche rapidi, legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli a causa di precipitazioni avvenute nei giorni precedenti.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrico; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni alle opere di contenimento, regimazione dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili; - danni agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori; - danni a beni e servizi.
		Idraulica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori, con inondazioni delle aree limitrofe e delle zone golenali con interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - criticità agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità per effetto delle precipitazioni verificatesi sulla parte più a monte dei bacini.	

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento		Effetti e danni
ROSSA	Elevata	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua montani minori; Caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o perché coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, e altre opere idrauliche; - danni anche ingenti e diffusi agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori; - danni diffusi a beni e servizi;
		Idraulica	Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - criticità agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare diffuse e/o gravi criticità per effetto delle precipitazioni verificatesi sulla parte più a monte dei bacini.	

Comportamenti da adottare:

È utile avere sempre a disposizione una torcia elettrica e una radio a batterie, per sintonizzarsi sulle stazioni locali e ascoltare eventuali segnalazioni utili:

- Assicurati che tutti gli abitanti degli stabili siti in aree a rischio di inondazione siano al corrente della situazione di possibile pericolo in arrivo, evitando che soggiornino e/o dormano a livelli inondabili in corso di evento. Poni particolare attenzione ad anziani, bambini e disabili;
- Poni paratie e sacchi di sabbia a protezione dei locali situati al piano strada e chiudi/blocca le porte di cantine e seminterrati;

- Metti al sicuro la tua autovettura in zone non raggiungibili dall'allagamento;
- Salvaguarda beni mobili collocati in locali allagabili (scantinati, box, seminterrati ecc);
- Insegna ai bambini il comportamento da adottare in caso di emergenza, come chiudere il gas o telefonare ai numeri di soccorso.

Comportamenti da adottare in caso di Pre-Allarme

Se ci si trova all'interno:

- Recati ai piani alti dell'edificio
- Durante l'emergenza si utilizzino le linee telefoniche solo per le comunicazioni strettamente necessarie (di emergenza);
- Se non si corre il rischio diretto di allagamento rimani in casa, evita di uscire a piedi e/o in automobile.
- Presta la massima attenzione agli annunci diffusi da parte degli organi di soccorso, che forniranno lo stato della situazione e le misure concertate per fronteggiare l'evento.
- In caso di abbandono dell'abitazione, stacca l'interruttore generale della corrente elettrica e del gas.
- In caso di inondazione evitate di bere acqua dal rubinetto di casa. Getta i cibi che sono venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione, che può essere contaminata.
- Non prendere nessun tipo d'iniziativa pericolosa ed attendere i soccorsi.

Se ci si trova all'esterno:

- Non cercare di raggiungere, se siete in zone a rischio, a tutti i costi la vostra abitazione; cercate di rimanere in luoghi sicuri e nel caso chiedete ospitalità ai residenti in loco.
- Non avvicinarti alle linee elettriche o telefoniche.
- Evita di transitare e sostare sopra ponti o guadi, vicino ad argini fluviali e comunque in zone dove possono verificarsi smottamenti o frane.
- Non recarti in luoghi posti al di sotto del livello stradale, soprattutto se locali e box interrati, dove peraltro è difficile rendersi conto del progredire degli eventi e problematico raggiungere vie di fuga sicure.
- Presta la massima attenzione agli annunci diramati dagli organismi di soccorso.

Il Comune è interessato dal percorso del Fiume Serio, e da rogge e canali appartenenti al reticolo idrico minore. In virtù dei recenti cambiamenti climatici, che provocano sempre più spesso piogge improvvise ed intense, si invita la popolazione a prestare attenzione e a comunicare tempestivamente eventuali tracimamenti e allagamenti localizzati interessanti non solo il reticolo idrico, ma anche la rete fognaria cittadina.

RISCHIO TRASPORTI

In caso di incidente coinvolgente prodotti pericolosi (ad esempio incidente industriale o sversamento di prodotti chimici da un'autocisterna), le Forze dell'Ordine provvederanno a circoscrivere l'area coinvolta dal rilascio regolarizzando il traffico, impedendo impedire l'accesso alle zone eventualmente coinvolte, fornendo ai cittadini ed agli automobilisti indicazioni di vie alterative.

A seconda del tipo e della gravità dell'evento, potrà essere necessario, allontanare i presenti ed evacuare eventuali strutture coinvolte.

Tutte le indicazioni verranno fornite di volta in volta dalle Forze dell'Ordine e dalla Polizia Locale prontamente allertati. Possono essere comunque utili comportamenti di autoprotezione da parte della popolazione quali quelli sotto descritti.

Comportamenti da adottare in caso di incendio, nube tossica ed esplosione:

- Allontanati sopravento dal luogo dell'incidente, coprendoti naso e bocca con un fazzoletto bagnato e cercando rifugio, ove possibile, in un edificio;
- Non intralciare il traffico, evitando qualsiasi spostamento in direzione della zona dell'incidente;
- In caso di sintomi di asfissia, richiedere l'intervento medico di urgenza per la somministrazione di ossigeno;
- Per il rifugio al chiuso scegliere preferibilmente un locale con scarse aperture, sul lato opposto rispetto alla fonte incidentale, ad un piano elevato, con disponibilità di acqua e presenza di radio o TV per la ricezione delle informazioni;
- Chiudi il contatore del gas e disattiva l'energia elettrica, ferma gli impianti di ventilazione o condizionamento, chiudi le serrande delle canne fumarie, sigilla porte e finestre con stracci bagnati, spegni immediatamente qualsiasi tipo di fiamma libera e le sigarette;
- Non cercare riparo nelle cantine o nel sottosuolo, perché maggiore è il pericolo di asfissia;
- Lascia le linee telefoniche libere e segui le istruzioni fornite dalla radio o tramite altoparlanti;
- Eventuali animali presenti nell'area coinvolta siano ricoverati in stalle o recinti chiusi e non siano somministrati loro, successivamente, foraggio fresco, fieno, acqua di superficie o di pozzo contaminati.

Inoltre:

- gli insegnanti facciano rientrare o trattengano le scolaresche nelle scuole, in locali chiusi, attendendo le istruzioni delle Autorità competenti;
- i genitori non tentino di andare a prendere a scuola i figli, ai quali già provvedono gli insegnanti sulla base dei piani di emergenza predisposti;
- ciascuno provveda ad aiutare le persone in difficoltà nelle immediate vicinanze, soprattutto anziani e portatori di handicap.

- Nel caso le Autorità diramino l'ordine di evacuazione:
- abbandona l'area seguendo le istruzioni delle Autorità e raggiungi l'area di raccolta, tenendo possibilmente un fazzoletto bagnato sulla bocca e sul naso;
- non utilizzare le auto per evitare ingorghi che impediscano l'evacuazione e la circolazione dei mezzi di soccorso;
- non utilizzare ascensori e montacarichi.
- possibilmente porta con te un apparecchio radio, mantenendoti sintonizzato sulle stazioni indicate dalle Autorità per ricevere i messaggi diramati.

Al cessato allarme:

- nel caso di rifugio al chiuso, apri le finestre e le porte per aerare i locali e esci all'aperto, aiutando eventuali inabili;
- presta particolare attenzione nel riaccedere ai locali, specie se interrati o seminterrati, in quanto potrebbe esservi ristagno di vapori.

RISCHIO SISMICO

- Se sei in luogo chiuso cerca riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave. Ti può proteggere da eventuali crolli. Riparati sotto un tavolo. È pericoloso stare vicino a mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso.
- Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore. Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire.
- Se sei in auto, non sostare in prossimità di ponti, di terreni franosi o di rive spondali. Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da ondate di piena.
- Se sei all'aperto, non rifugiarti nelle cantine o nei sottopassi, dove le uscite potrebbero restare bloccate; in generale, mantieniti lontano da palazzi ed edifici, sostando in luoghi aperti.
- Nel caso non esistano luoghi aperti immediatamente raggiungibili, cerca rifugio sotto l'architrave di un portone.
- Non usare l'auto e, nel caso ci si trovi già a bordo, evita di percorrere ponti, gallerie o strade franate e tieniti lontano dalle linee dell'alta tensione.

Dopo il terremoto

- Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te. Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso
- Non cercare di muovere persone ferite gravemente: potresti aggravare le loro condizioni
- Esci con prudenza indossando le scarpe: in strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci
- Raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti.

RISCHIO CONNESSO AD EVENTI METEOROLOGICI ECCEZIONALI

Ondate di calore

- Evita di stare all'aria aperta tra le ore 12 e le 18: sono le ore più calde della giornata



- Fai bagni e docce d'acqua fredda per ridurre la temperatura corporea
- Scherma i vetri delle finestre con persiane, veneziane o tende, per evitare il riscaldamento dell'ambiente
- Bevi molta acqua. Gli anziani devono bere anche in assenza di stimolo della sete. Anche se non hai sete, il tuo corpo potrebbe avere bisogno di acqua
- Evita bevande alcoliche, consuma pasti leggeri, mangia frutta e verdure fresche. Alcolici e pasti pesanti aumentano la produzione di calore nel corpo
- Indossa vestiti leggeri e comodi, in fibre naturali. Gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, quindi la dispersione di calore
- Accertati delle condizioni di salute di parenti, vicini e amici che vivono soli e offri aiuto: molte vittime delle ondate di calore sono persone sole
- Soggiorna anche solo per alcune ore in luoghi climatizzati per ridurre l'esposizione alle alte temperature.

Grandi nevicate

- Limita al massimo l'uso dell'automobile
- Viaggia con catene o pneumatici da neve
- Parcheggia dove possibile l'auto nei cortili, e comunque lascia libera la strada per non intralciare il lavoro degli spazzaneve
- Pulisci il marciapiede davanti alla tua abitazione senza usare l'acqua calda, onde evitare che nelle ore serali e notturne si formino pericolose lastre di ghiaccio.



Il Comune è dotato di un Piano Neve per interviene quanto prima per il ripristino della percorribilità delle strade.

INTRODUZIONE

Allegato 8

Rischi naturali

SOMMARIO

1.1. Premessa 2
1.2. Soglie di criticità per il rischio temporali 2
1.3. Soglie di criticità per il rischio neve 4
1.4. Soglie di criticità per il rischio vento forte 5
1.5. Soglie di criticità per rischio boschivo 6
1.6. Rischio sanitario 8
1.7. Rischio veterinario 9
1.8. Rischio ambientale 9

1.1. Premessa

In questo tipo di eventi rientrano i rischi temporali forti, neve, vento forte, incendio boschivo per i quali in di seguito vengono fornite indicazioni ai sensi del "D.g.r. 21 dicembre 2020 - n. XI/4114. Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile - (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)".

Per il territorio comunale di URGNANO la parte relativa ai rischi naturali non assume particolare rilevanza di protezione civile. Secondo quanto dichiarato dal Sindaco il territorio non è mai stato interessato da eventi tali da richiedere l'intervento degli enti preposti alla gestione delle emergenze.

Nello stesso allegato sono state inoltre tracciati il Rischio sanitario – veterinario – ambientale.

1.2. Soglie di criticità per il rischio temporali

CODICE	*DENOMINAZIONE*	*DESCRIZIONE*	*PROVINCE INTERESSATE*
ZONA IM-10	Pianura Centrale	Bacini idrografici di pianura dell'Adda (a valle del Lago di Como), del Brembo e Serio	BG, CR, LC, LO, MB, MI

Il Comune di URGNANO ricade nella Zona Omogenea IM-10 – Bacini idrografici di pianura dell'Adda (a valle del Lago di Como), del Brembo e Serio (Idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte).

Per la gestione del rischio temporali secondo il "D.g.r. 21 dicembre 2020 - n. XI/4114. Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile - (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)", sono stati definiti i seguenti codici di pericolo:

Codici di pericolo per Temporali	Livello di pericolo	Probabilità (%) di accadimento temporali (temporali forti)
-	Nullo	0
P1	Molto Basso	1 - 10 (<2)
P2	Basso	10 - 40 (2 - 10)
P3	Moderato	40 - 60 (10 - 20)
P4	Alto	>60 (>20)

Ai sensi del suddetto D.g.r. 21 dicembre 2020 - n. XI/4114, gli scenari per i quali viene emessa un'allerta sono, in ordine di gravità:

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
VERDE	Assente	Fenomeni poco probabili, ovvero occasionale sviluppo di fenomeni/scenari di evento isolati, : - Isolati rovesci di pioggia, fulminazioni, grandinate, raffiche di vento. Pericolo basso, molto basso o nullo	Eventuali danni puntuali.
GIALLO	Ordinaria	Accresciuta probabilità di fenomeni, generalmente localizzati dovuti a: - piogge intense, frequenti fulminazioni, grandinate, raffiche di vento. Pericolo moderato	Aumentato pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti generalmente localizzati: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Le piogge intense associate al fenomeno temporalesco possono causare localmente effetti di tipo idrogeologico/idraulico (vedi Tabella "*Scenari e codici colore di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico*").
ARANCIONE	Moderata	Massima probabilità di fenomeni /scenari di evento diffusi e/o persistenti dovuti a: - piogge intense, frequenti fulminazioni, grandinate, raffiche di vento. Pericolo alto	Alto pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti generalmente diffusi e/o persistenti: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Le piogge intense associate al fenomeno temporalesco possono causare effetti anche diffusi di tipo idrogeologico/idraulico (vedi Tabella "*Scenari e codici colore di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico*").

Il più elevato codice colore di allerta presente per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice colore di allerta rosso, specifico per i temporali, perché tali fenomeni sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa.

1.3. Soglie di criticità per il rischio neve

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
ZONA NV-13	Pianura Centrale	Bassa pianura Bergamasca	BG

Il Comune di URGNANO ricade nella Zona NV-13 – Bassa Pianura Bergamasca.

Per la gestione del rischio neve secondo il "D.g.r. 21 dicembre 2020 - n. XI/4114. Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile - (d.p.c.m. 27 febbraio 2004), sono stati definiti i seguenti codici di pericolo:

Territorio a quote inferiori a 600 m (valida per **tutte le zone omogenee rischio neve**)	
Codici di pericolo per Neve	**Accumulo al suolo** (cm/24h)
-	< 1
P1	1 - 5
P2	5 - 10
P3	10 - 20
P4	> 20

Gli scenari per i quali viene emessa un'allerta sono, in ordine di gravità:

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
VERDE	Assente	Nevicate assenti, deboli o intermittenti. Pioggia mista a neve, con accumulo poco probabile.	Possibile locale criticità sulla viabilità stradale e/o ferroviaria valutabili solo in sede locale in corso d'evento.
GIALLO	Ordinaria	Nevicate da deboli a moderate, forte incertezza sulle possibilità di accumulo al suolo, soprattutto alle quote inferiori (es. neve bagnata in pianura)	Effetti generalmente localizzati, con possibili: a) Difficoltà, rallentamenti e blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo. b) Interruzioni della fornitura delle reti dei pubblici servizi. c) Rottura/caduta di rami e/o alberi.
ARANCIONE	Moderata	Nevicate di intensità moderata, con alta probabilità di accumulo al suolo (profilo termico previsto inferiore a 0 °C fino in pianura)	Effetti generalmente diffusi, con probabili: a) Difficoltà, rallentamenti e blocchi (parziali o totali) del traffico stradale, ferroviario e aereo. b) Interruzioni della fornitura delle reti dei pubblici servizi. c) Rottura/caduta di rami e/o alberi.
ROSSO	Elevata	Nevicate intense e/o abbondanti, anche di durata prolungata, con accumuli al suolo consistenti (profilo termico sensibilmente sotto 0 °C).	Effetti generalmente gravi e diffusi, con probabili: a) Difficoltà, rallentamenti e blocchi (parziali o totali) del traffico stradale, ferroviario e aereo. b) Interruzioni della fornitura delle reti dei pubblici servizi, anche per tempi prolungati. c) Caduta di rami e alberi. d) Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

1.4. Soglie di criticità per il rischio vento forte

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
ZONA IM-10	Pianura Centrale	Bacini idrografici di pianura dell'Adda (a valle del Lago di Como), del Brembo e Serio	BG, CR, LC, LO, MB, MI

Il Comune di URGNANO ricade nella Zona Omogenea IM-10 – Bacini idrografici di pianura dell'Adda (a valle del Lago di Como), del Brembo e Serio (Idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte).

Per la gestione del rischio vento forte secondo il "D.g.r. 21 dicembre 2020 - n. XI/4114. Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile - (d.p.c.m. 27 febbraio 2004), sono stati definiti i seguenti codici di pericolo:

Codici di pericolo per vento forte	Velocità media [km/h]	Raffica [km/h]	Durata [ore continuative nell'arco della giornata]
-	< 20	< 35	-
P1	20 – 35	35 – 60	> 6
P2	35 – 50	60 – 80	> 3
P3	50 – 70	80 – 100	> 1
P4	> 70	> 100	> 1

Gli scenari per i quali viene emessa un'allerta sono, in ordine di gravità:

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
VERDE	Assente	Venti con intensità inferiori a 35 km/h, con la possibilità di raffiche inferiori a 60 km/h.	Eventuali danni puntuali, non prevedibili.
GIALLO	Ordinaria	Venti con intensità media fino a 50 km/h, persistenti per almeno 3 ore consecutive nell'arco della giornata, con la possibilità di raffiche fino a 80 km/h. In caso di situazioni di vulnerabilità aumentata a causa di eventi idro-meteo pregressi o particolari situazioni in corso (grandi eventi, manifestazioni fieristiche, *etc*), la criticità GIALLA può essere prevista anche per intensità (media e/o di raffica) inferiori.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti generalmente localizzati: a) eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, rami, alberi (in particolare su strade, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, *etc*); b) intralcio alla viabilità, soprattutto in presenza di mezzi pesanti; c) instabilità dei versanti più acclivi, in particolare quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; d) intralcio alle attività esercitate in quota; e) peggioramento delle condizioni di volo per voli amatoriali e intralcio per le attività svolte sugli specchi lacuali.
ARANCIONE	Moderata	Venti con intensità media fino a 70 km/h, con la possibilità di raffiche fino a 100 km/h. In caso di situazioni di vulnerabilità aumentata a causa di eventi idro-meteo pregressi o particolari situazioni in corso (grandi eventi, manifestazioni fieristiche, *etc*), la criticità ARANCIONE può essere prevista anche per intensità (media e/o di raffica) inferiori.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti generalmente diffusi e/o persistenti: a) eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, rami, alberi (in particolare su strade, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, *etc*); b) intralcio alla viabilità, soprattutto in presenza di mezzi pesanti; c) instabilità dei versanti più acclivi, in particolare quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; d) pericoli nello svolgimento delle attività esercitate in quota; e) peggioramento delle condizioni di volo per voli amatoriali e intralcio per le attività svolte sugli specchi lacuali.

ROSSO	Elevata	Venti con intensità media superiore a 70 km/h e/o con la possibilità di raffiche oltre 100 km/h. In caso di situazioni di vulnerabilità aumentata a causa di eventi idro-meteo pregressi o particolari situazioni in corso (grandi eventi, manifestazioni fieristiche, *etc*), la criticità ROSSA può essere prevista anche per intensità (media e/o di raffica) inferiori.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: a) eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, rami, alberi (in particolare su strade, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, *etc*); b) intralcio alla viabilità, soprattutto in presenza di mezzi pesanti; c) possibili limitazioni e/o interruzioni nel funzionamento delle infrastrutture ferroviarie e aeroportuali; d) instabilità dei versanti più acclivi, in particolare quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; e) pericoli nello svolgimento delle attività esercitate in quota; f) peggioramento delle condizioni di volo per voli amatoriali e intralcio per le attività svolte sugli specchi lacuali

1.5. Soglie di criticità per rischio boschivo

CODICE	*DENOMINAZIONE*	*DESCRIZIONE*	*PROVINCE INTERESSATE*
ZONA IB-15	Pianura Centrale	Provincia di Lodi e parte di Milano e Cremona. Comprende i Parchi regionali Adda sud e Serio	BG, CR, LO

Il Comune di URGNANO è classificato in zona omogenea: IB15 – pianura centrale per il rischio incendi boschivi Come si evince dalla seguente tabella (Allegato 1 del Piano Regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – 2023 – Allegato alla D.G.R. n. XI/XX del dicembre 2022), esso ricade in una classe di rischio 2023 = 1 trascurabile.

PROVINCIA	COMUNE	ENTE AIB	ZONA OMOGENEA DI ALLERTAMENTO	SUPERFICIE COMUNALE (ha)	SUPERFICIE BOSCATA (ha)	SUPERFICIE NON BOSCATA (ha)	SUPERFICIE TOTALE BRUCIABILE (ha)	INCENDI 2012-2021 (N)	SUPERFICIE BRUCIATA 2012-2021 (ha)	SUPERFICIE MEDIA INCENDIO (ha)	SUPERFICIE BRUCIATA SU SUPERFICIE BRUCIABILE (%)	SUPERFICIE BRUCIABILE SU SUPERFICIE COMUNALE (%)	SUPERFICIE BRUCIATA SU SUPERFICIE COMUNALE (%)	CLASSE DI RISCHIO 2020-2022	CLASSE DI RISCHIO 2023
BG	URGNANO	PROVINCIA DI BERGAMO	IB-15	1.477,81	21,84	108,31	130,15	0	0,00	0,00	0,0%	8,8%	0,0%	1	1

Il Comune di URGNANO non risulta a rischio di incendio boschivo.

Si chiarisce che su una scala da 1 a 5, i Comuni a rischio di incendio boschivo MOLTO ELEVATO sono quelli che ricadono nelle classi dalla 3 alla 5).

Si definiscono i seguenti codici di pericolo:

PERICOLO METEO		CORRISPONDENZA SCALA ALPINA EUROPEA		
CODICE	GRADO (FWI)	GRADI DI PERICOLO	INNESCO POTENZIALE	COMPORTAMENTO POTENZIALE DEL FUOCO
-	Nullo e molto basso	Molto basso	L'innesco è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting (*) non significativo.
P1	Basso	Basso	Bassa probabilità di innesco.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting (*) di bassa frequenza.
P2	Medio	Medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting (*) di media intensità.
P3	Alto e molto alto	Alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting (*) elevato.
P4	Estremo	Molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting (*) intenso.

Nella tabella è indicata la corrispondenza tra codici di pericolo utilizzati nei bollettini di previsione gradi di pericolo FWI (Fire Weather Index) e gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea:

Gli scenari per i quali viene emessa un'allerta sono, in ordine di gravità:

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento (Indicazioni di Tavolo inter-istituzionale di cui al decreto del Capo della DPC. 1551/2018)
VERDE	Assente	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto bassa e propagazione molto lenta.
GIALLO	Ordinaria	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco bassa e propagazione lenta.
ARANCIONE	Moderata	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco elevata e propagazione veloce. Possibilità inoltre di previsione/registrazione di raffiche di vento in quota superiori ai 70 km/h, che potrebbero determinare difficoltà di intervento dei mezzi di spegnimento.
ROSSO	Elevata	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto elevata e propagazione estremamente veloce. Possibilità inoltre di previsione/registrazione di raffiche di vento in quota superiori ai 70 km/h, che potrebbero determinare difficoltà di intervento dei mezzi di spegnimento.

1.6. Rischio sanitario

Gli scenari di rischio ipotizzabili sono quindi i seguenti:

- catastrofi sociali;
- maxi emergenza sanitaria;
- bioterrorismo;
- emergenza ospedaliera a fronte di maxi emergenza (piano di emergenza della competente azienda ospedaliera);
- evacuazione di ospedale (piano di emergenza della competente azienda ospedaliera);
- emergenze epidemiche;
- emergenze non epidemiche.

Le ondate di calore possono determinare gravi conseguenze sulla salute di anziani e bambini oltre che di altre categorie a rischio. Alla percezione del caldo si devono sommare infatti gli effetti psicosomatici indotti dal traffico, dal rumore, dall'affollamento, ma anche dalle condizioni socio-economiche delle singole persone.

L'Azienda Sanitaria locale e l'Azienda ospedaliera sono titolari della sanità pubblica, alla seconda fanno capo oltre al servizio sanitario di emergenza, i presidi ospedalieri e le strutture di Pronto Soccorso.

Ciò che è possibile, è tenere aggiornato l'elenco dei punti sensibili del territorio, cioè dei luoghi soggetti al rischio collettivo, col fine di pianificare l'emergenza, ma anche per programmare iniziative di formazione e di informazione sulla gestione della crisi in situazioni di panico collettivo.

Particolarmente importante è il ruolo del Comune in caso di emergenze sanitarie (epidemiche, maxiemergenze) durante le quali è necessario:

- Istituire e mantenere attivo il COC e collaborare per quanto di pertinenza con gli enti e organizzazioni chiamati alla gestione dell'emergenza
- Mantenere un canale di l'informazione costante con i cittadini sull'evoluzione degli eventi
- Individuare gli elementi fragili (anziani che vivono soli, persone con disabilità, etc.), monitorandone lo stato di necessità e provvedendo, direttamente e/o tramite altre organizzazioni o enti, al loro supporto
- Controllare/dare applicazione alle disposizioni regolamentari statali e regionali sul territorio

1.6.1 Procedure per emergenze sanitarie

L'evento sanitario catastrofico ad **effetto limitato** è caratterizzato da integrità delle strutture di soccorso e limitata estensione nel tempo delle operazioni di soccorso valutate (<12 h). L'evento che travalica le potenzialità di risposta delle strutture sanitarie locali è caratterizzato da devastazione di ampi territori ed elevato numero di vittime. Il coordinamento degli interventi risulta estremamente difficile (difficoltà nelle comunicazioni, nella transitabilità, mancanza di energia, etc).

Nell'ambito della maxi emergenza il PCA (Posto di Comando Avanzato) rappresenta la prima cellula di comando tecnico a supporto del Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS). E' composto di norma dalle primarie strutture di soccorso con concorso, in linea teorica, anche dei rappresentanti di tutti gli altri organismi operativi di protezione civile L'organizzazione dei soccorsi nelle maxi emergenze è normata dalle direttive emanate dalla P.C.M. con il comunicato 116/2001. La struttura che costituisce l'interlocutore privilegiato in campo sanitario è costituita da personale della centrale operativa di emergenza del 112 numero unico emergenza, dal rappresentante medico nel CCS (funzione 2) e dall'operatore di centrale nella Sala operativa di protezione civile.

In collaborazione con Prefettura e ATS, la centrale operativa di emergenza del 112 numero unico emergenza deve individuare i maggiori rischi sanitari e prevedere un'organizzazione sanitaria in grado di fronteggiare gli eventi catastrofici più probabili, stabilire precise procedure per l'interfaccia con altri enti (Prefetture, Forze di Polizia, VVF, DEA, etc) e dotarsi di affidabili sistemi di tele-radio comunicazioni anche in via ordinaria.

1.7. Rischio veterinario

Per emergenza veterinaria si intende ogni situazione in cui le risorse umane e materiali disponibili in un determinato territorio risultano insufficiente all'attuazione di un efficace intervento sanitario nelle problematiche zootecniche, a fronte di avvenimenti originati da cause epidemiche, naturali o tecnologiche.

Dal punto di vista veterinario le emergenze si distinguono in epidemiche (cioè dovute a malattie trasmissibili) e non epidemiche.

Oggetto di trattazione del presente piano stralcio sono queste ultime, in quanto originate da calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che devono essere fronteggiate con l'intervento del servizio di protezione civile.

La gestione delle problematiche veterinarie spetta al responsabile di servizio, che assicura il contatto con gli altri servizi dell'ATS (Dipartimento di prevenzione, medicina del lavoro, medico-legale, socio-assistenziale) e dell'Azienda ospedaliera (presidi ospedalieri e 112 numero unico emergenza) e si coordina con le autorità alle quali spetta per legge il coordinamento del soccorso (Sindaco o Prefetto).

1.7.1 Procedure per emergenze veterinarie

In funzione della gravità e dell'estensione la gestione dell'emergenza veterinaria viene classificata secondo i seguenti tre livelli d'azione da parte del competente Dipartimento dell'ATS di competenza:

1. gestione dell'emergenza che per gravità e/o per estensione possono essere affrontate **localmente**

   in caso di emergenza circoscritta l'organo di protezione civile che interviene sul luogo può contattare il ***Veterinario Reperibile*** *presente presso il Dipartimento di Prevenzione veterinaria del distretto territorialmente competente. I rapporti con gli altri Enti istituzionali (Sindaci, Prefetto, ecc.) dovranno essere assicurati dal Responsabile dell'Area Veterinaria o in sua vece dai responsabili di Distretto Veterinario*

2. Il veterinario reperibile gestirà la fase di emergenza contingente, le successive fasi di coordinamento e di contatto con altri servizi della ATS.

   nel caso di in cui per entità e/o estensione geografica l'emergenza ***non possa essere affrontata localmente, ma rimanga circoscritta*** *nell'ambito della Provincia l'organo operativo di riferimento sarà il Responsabile dell'Area veterinaria che coordinerà, a mezzo dei singoli servizi, l'intervento dei veterinari operanti sul territorio.*

3. gestione dell'emergenza che per gravità e/o per estensione non possono essere affrontate localmente, ma rientranti nell'**ambito provinciale**

4. gestione dell'emergenza di **carattere sovra provinciale**.

   si tratta di quei casi in cui il disastro è di tale ***gravità e/o estensione da necessitare interventi straordinari*** *La struttura di riferimento sarà, nell'ambito della specifica competenza il Servizio Veterinario Regionale e la Direzione Generale dei Servizi Veterinari del Ministero della Sanità ed il Consiglio Superiore di Sanità nelle loro diverse competenze.*

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia sarà parte integrante dell'emergenza sia essa di carattere locale o di maggiore estensione, garantendo una costante assistenza sia laboratoristica sia di supporto tecnico sul campo agli operatori del Servizio di Medicina Veterinaria.

1.8. Rischio ambientale

Nel comune di Urgnano non sono ubicati impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti soggetti alla Legge 132/18.

RELAZIONE GENERALE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

PIANO PROTEZIONE CIVILE
REGIONE LOMBARDIA

STATO DELLE REVISIONI:

EMISSIONE	MOTIVO DELL'EMISSIONE	DATA EMISSIONE
00	Piano di Emergenza Comunale Redatto ai sensi del DGR n.8/4732 del 16 maggio2007	Gennaio 2018

REVISIONE	MOTIVO DELLA REVISIONE	DATA REVISIONE
01	Aggiornamento di Emergenza Comunale Redatto in congruenza con Piani Stralcio	Marzo 2025

INDICE

1. INTRODUZIONE 5

2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ 5

2.1. Fiume Serio 5

2.2. Reticolo minore 5

2.3. Parco Regionale del Serio 5

2.4. Dati storici 6

2.5. Scenari di rischio idraulico 6

2.5.1 Fiume Serio 9

2.5.2 Reticolo idrico minore 11

2.6. Normativa tecnica e fasce fluviali 12

2.7. Direttiva Alluvioni 15

2.8. Documenti tecnici finalizzati all'analisi della pericolosità 15

2.9. Analisi di pericolosità e carte di scenario 16

3. ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI DELL'EMERGENZA 16

3.1. Soglie di criticità per il rischio idraulico ed idrogelogico 16

3.2. Fasi operative 22

3.3. Reti di monitoraggio idraulico-idrogeologico 23

4. MODELLO DI INTERVENTO 24

4.1. Premessa 24

4.2. Il sistema locale di comando e controllo 24

4.3. Logistica dell'emergenza 25

4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi 25

4.3.2 Strutture strategiche per l'emergenza 25

4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane 26

INDICE TABELLE

Tabella 1: livelli e codici di allerta per rischi naturali 16
Tabella 2: codici di pericolo per la Zona Omogenea IM-10 18

INDICE FIGURE

Figura 1: Geoportale Regione Lombardia – Direttiva Alluvioni - Scenari H – L - M 7
Figura 2: Geoportale Regione Lombardia – Direttiva Alluvioni - Scenari H – L - M 8
Figura 3: Estratto "Rischio Idraulico" Fiume Serio 9
Figura 4: Estratto "Rischio Idraulico" Reticolo idrico minore 11
Figura 5: Criteri di delimitazione delle fasce fluviali 13
Figura 6: Caratterizzazione del rischio idraulico sul territorio 14

ALLEGATI

Allegato 1: Carta di scenario

- Carta 3: Scenario di rischio - Rischio Idraulico: esondazione Fiume Serio

1. Introduzione

Il Piano Stralcio del Rischio Idraulico affronta la problematica del rischio idraulico nel contesto del territorio dell'area in esame e costituisce parte integrante del Piano.

L'obiettivo principale del Piano stralcio è la caratterizzazione del rischio idraulico sul territorio comunale, al fine di individuare le principali criticità, rispetto alle quali definire l'insieme di attività e procedure necessarie per contrastare i possibili episodi di allagamento.

Viene contestualizzata la rete fluviale principale e individuata quella secondaria, quindi vengono analizzati i dati storici da cui estrarre informazioni significative su eventi alluvionali avvenuti.

2. Analisi della pericolosità

2.1. Fiume Serio

Sul territorio di Urgnano si possono distinguere un reticolo idrico principale, caratterizzato dal Fiume Serio che limita a est il territorio comunale, e un reticolo idrico minore, composto da numerose rogge e canali irrigui (i principali sono i fossi Urgnano, Brignano, Brignanello e le rogge Urgnana, Vescovada e Morlana). L'acqua che alimenta la rete proviene dal fiume Serio.

Il Fiume Serio nasce dal Monte Torena (Alpi Orobie Bergamasche) e scorre interamente in territorio lombardo attraversando le province di Bergamo e Cremona, fino alla sua immissione nel Fiume Adda (del quale è il principale affluente) all'altezza del comune di Montodine (CR), in località Bocca Serio.

Lungo la Valle Seriana il fiume raccoglie le acque di numerosi affluenti, per poi proseguire nella pianura bergamasca e cremasca. Il tratto in pianura del fiume è suddiviso in due parti: nella parte bergamasca il fiume è caratterizzato da un ampio greto ghiaioso; successivamente, nei pressi di Mozzanica (BG), il fiume riemerge ricomponendosi in un alveo meandriforme all'interno di una valle "a cassetta", non molto ampia perché più recente rispetto ad un antico tracciato, ora percorso dal Serio Morto, che portava il fiume a sfociare nell'Adda più a sud, presso Pizzighettone (CR). Questa valle risulta profonda anche 10-12 metri rispetto al livello fondamentale della pianura, in particolar modo nel tratto finale, a sud di Crema.

2.2. Reticolo minore

Per quanto riguarda i canali irrigui, essi furono derivati dal Fiume Serio già in epoca medievale.

Nella parte nord del comune, tra il centro abitato principale e la frazione di Basella, i principali sono i fossi Urgnano, Brignano, Brignanello e la roggia Urgnana (Örgnana); quest'ultima è estratta dalla Morla in zona di Gorle, attraversa tutto il territorio di Urgnano formando i due principali rami appunto della Brignana e del Brignanello che volgono verso occidente al Mulino Nuovo.

2.3. Parco Regionale del Serio

Il Parco Regionale del Serio, esteso su una superficie di 7517 ettari, su altezze comprese tra i 240 m s.l.m. e i 54 m s.l.m., è gestito da un Consorzio tra i Comuni interessati (Bariano, Calcinate, Casale Cremasco, Castel Gabbiano, Cavernago, Cologno al Serio, Crema, Fara Olivana con Sola, Fornovo San Giovanni, Ghisalba, Grassobbio, Madignano, Martinengo, Montodine, Morengo, Mozzanica, Pianengo, Ricengo, Ripalta Arpina,

Ripalta Cremasca, Ripalta Guerina, Romano di Lombardia, Sergnano, Seriate, Urgnano, Zanica) e le Province di Bergamo e Cremona.

2.4. Dati storici

Il Fiume Serio è certamente l'elemento morfologico e territoriale che caratterizza il paesaggio del Parco Regionale del Serio. Esso si origina dalle Alpi Orobiche, dove dal bacino naturale del lago del Barbellino (2123 m s.l.m.), inizia il suo corso montano che percorre per intero la valle Seriana. Il corso del Serio è lungo circa 120 km e scorre per il primo terzo nella parte montana e per i restanti due terzi nella pianura lombarda. Il fiume fin dal Medioevo è stato intensamente sfruttato con la creazione di rogge per lo sviluppo di diverse attività produttive, tra le quali in particolare quelle tessili (lana, cotone e seta) e quelle estrattive. Oggi uno degli utilizzi più importanti è quello idroelettrico.

Il regime idrologico è di carattere torrentizio poiché nella stagione estiva e in quella invernale il Serio viene alimentato dalle sorgenti e da scarsissimi nevai e non dispone di contributi di tipo glaciale. Durante la primavera e l'autunno, la portata giunge, invece, a 40 volte quella di magra con piene che presentano un forte potenziale erosivo e con - sequenze importanti anche a livello di dissesto idrogeologico. Il parco del Serio si sviluppa lungo l'asse nord – sud per una lunghezza di circa 45 Km seguendo il percorso del fiume all'interno del territorio pianeggiante da Seriate a Montodine, dove il fiume, in località Bocca Serio, diviene tributario dell'Adda a una quota di 49 m s.l.m. Il Parco si pone a cavallo delle due province di Bergamo e Cremona costituendo quindi anche un crocevia di scambi, comunicazione e affermazione di identità per gli abitanti del territorio.

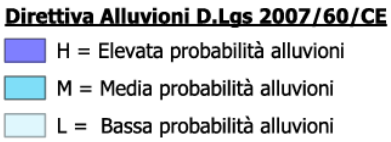
Storicamente sul territorio comunale non si sono registrati fenomeni esondativi degni di rilevo, ciononostante parte del territorio comunale potrebbe essere interessato da tali eventi come da cartografia in allegato (Allegato 1: Carte di scenario. Carta 3: Scenario di rischio Idraulico - Esondazione Fiume Serio).

In carta sono indicate anche le vie di fuga e i posti di blocco previsti nello scenario di rischio globale.

2.5. Scenari di rischio idraulico

La "Direttiva Alluvioni" costituisce il cardine per la valutazione e la gestione del rischio e attraverso le mappe della pericolosità consente di individuare le aree che possono essere coinvolte dall'evento. In esse viene rappresentata l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali) e dal mare, con riferimento a tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti).

La pericolosità in caso di esondazione viene invece classificata mediante la seguente classificazione:



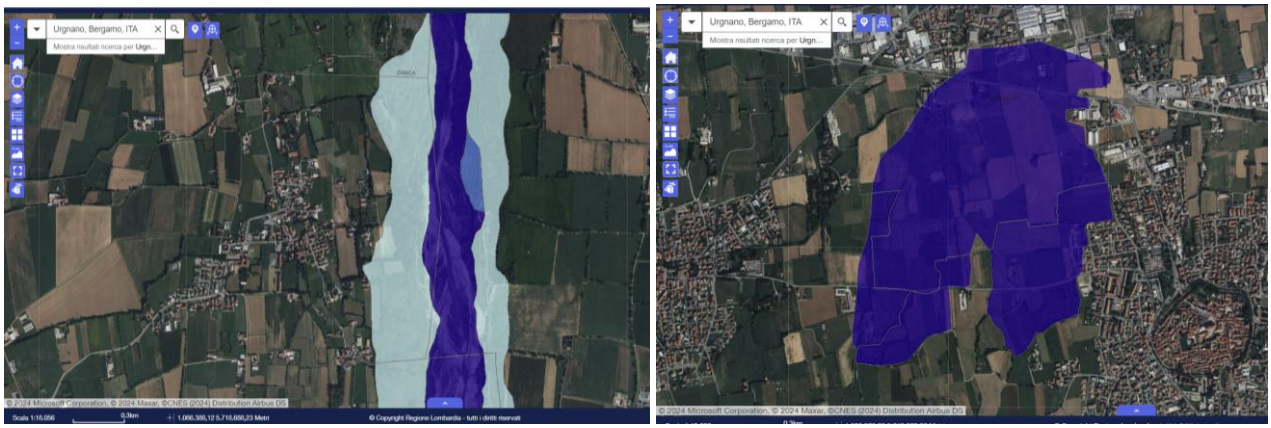


Figura 1: Geoportale Regione Lombardia – Direttiva Alluvioni - Scenari H – L - M



H



L



M

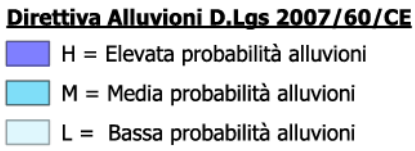


Figura 2: Geoportale Regione Lombardia – Direttiva Alluvioni - Scenari H – L - M

2.5.1 Fiume Serio

Per quanto riguarda il **Fiume Serio**, il rischio idraulico è individuabile in Località Basella, pertanto, in caso di allagamento della zona sono stati individuati i seguenti posti di blocco

Descrizione	Indirizzo	N° su mappa	Note
Posto di blocco /Cancello Rischio idraulico Fiume Serio	Via Colleoni	1	Quadrato fucsia
	Cascine/ aree agricole	2	
	Cascine/ aree agricole	3	



Figura 3: Estratto "Rischio Idraulico" Fiume Serio

Le **Fasce H e M** molto vicine al letto del fiume, dove peraltro non si registra la presenza di abitazioni, persone, animali, l'emergenza.

In **Fascia L** invece si registra la presenza di abitazioni, cascine, località, ecc.. pertanto:

- La programmazione dell'evacuazione è stata stabilita sulla base di due parametri fondamentali:
  - la velocità con cui vengono raggiunte le abitazioni dalla piena
  - la presenza di persone e bestiame da evacuare.
- La priorità 1 è definita per le aree più depresse.

Nella seguente tabella sono riportate le realtà che rientrano nelle varie fasce di rischio.

Località	Persone da evacuare				Animali da evacuare				Mezzi agricoli			
	Totale	0-14	15-64	65 e più	Bovini	Suini	Equini	Fienile	Trattore generico	Trattore con pala caricatrice	Carro agricolo per trasporto merci	Autobotte con pompa
Rischio idraulico - Fascia L												
Via Malatesta	24	3	17	4	==				==			
Via Colleoni	97	15	62	20								
Via alla C.na Mariani	13	2	9	2								
Via Padre Pio Passionista	140	23	90	27								
Totale	274	43	178	53								

In fase di EVACUAZIONE la popolazione viene trasferita c/o le strutture di accoglienza/ricovero identificate a livello comunale. La seguente tabella consente di focalizzare i cancelli previsti in fase di emergenza.

FASE	DETTAGLIO ATTIVITA'		CANCELLI Fiume Serio
ATTENZIONE	Criticità ordinaria.	Monitoraggio accessi all'area interessata dall'esondazione del Fiume Serio. Sorveglianza e monitoraggio Fascia L.	n°1 Via Colleoni n.2-3 Cascine/ aree agricole
ATTENZIONE (preallerta)	Criticità moderata.	Preallerta Fascia L. Sorveglianza e monitoraggio.	
ATTENZIONE (allerta)	Criticità moderata.	Allerta Fascia L. Sorveglianza e monitoraggio.	
PREALLARME (preallerta)	Criticità elevata.	Evacuazione Fascia L. Sorveglianza e monitoraggio.	
ALLARME (allerta)	Criticità elevata.	Sorveglianza e monitoraggio.	

Il dettaglio è riportato al Cap.3 paragrafo 2 (Fasi dell'emergenza)

Non sono note esondazioni verificatesi di recente nel territorio comunale.

2.5.2 Reticolo idrico minore

Per quanto riguarda il "Reticolo idrico minore" sono stati individuati i seguenti posti di blocco

Descrizione	Indirizzo	N° su mappa	Note
Posto di blocco /Cancello Rischio idraulico reticolo idrico minore	SP122 (dir. Ghisalba)	4	Quadrato fucsia
	SP ex SS591_Via Bergamo	5	
	Via delle Moie	6	
	Via Gorizia_Via delle Moie	7	
	Via Spirano_Via conti Albani	8	

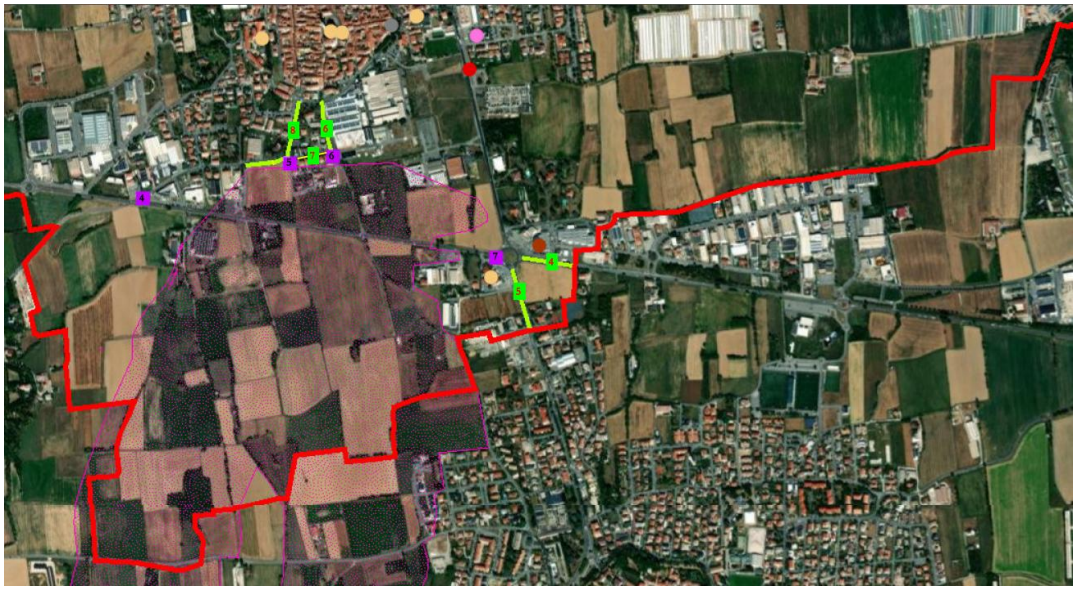


Figura 4: Estratto "Rischio Idraulico" Reticolo idrico minore

La parte di territorio che può risultare coinvolta da un evento di questo tipo rientra tutta nella **Fascia H** che peraltro registra la presenza di abitazioni, cascine, ecc.

Nella seguente tabella sono riportate le realtà che rientrano nella fascia di rischio.

Località	**Persone da evacuare**				**Animali da evacuare**				**Mezzi agricoli**			
	Totale	**0-14**	**15-64**	**65 e più**	**Bovini**	**Suini**	**Equini**	**Fienile**	**Trattore generico**	**Trattore con pala caricatrice**	**Carro agricolo per trasporto merci**	**Autobotte con pompa**
Rischio idraulico - Fascia H												
Via Gorizia	55	8	35	12	==				==			
Via Trieste	41	5	33	3								
Totale	96	13	68	15								
Nota: Nell'area sono presenti aziende che, in caso di allerta, saranno allertate.												

In fase di EVACUAZIONE la popolazione viene trasferita c/o le strutture di accoglienza/ricovero identificate a livello comunale. La seguente tabella consente di focalizzare i cancelli previsti in fase di emergenza.

FASE	DETTAGLIO ATTIVITA'		CANCELLI Reticolo idrico minore
ATTENZIONE	Criticità ordinaria.	Monitoraggio accessi all'area interessata dall'esondazione del reticolo idrico minore. Preallerta Fascia H.	n.4 SP122 (dir. Ghisalba) n.5 SP ex SS591_Via Bergamo n.6 Via delle Moie n.7 Via Gorizia_Via delle Moie n.8 Via Spirano_Via conti Albani
ATTENZIONE (preallerta)	Criticità moderata.	Allerta Fascia H.	
ATTENZIONE (allerta)	Criticità moderata.	Evacuazione fascia H.	
PREALLARME (preallerta)	Criticità elevata.	Sorveglianza e monitoraggio.	
ALLARME (allerta)	Criticità elevata.	Sorveglianza e monitoraggio.	

Il dettaglio è riportato al Cap.3 paragrafo 2 (Fasi dell'emergenza)

Non sono note esondazioni verificatesi di recente nel territorio comunale.

2.6. *Normativa tecnica e fasce fluviali*

L'Autorità di Bacino del Fiume Po, nel proprio Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, ha individuato aree che, identificando porzioni di territorio interessati da eventi con tempi di ritorno sempre maggiori, presentano differente grado di pericolosità. Le fasce fluviali sono state tracciate in funzione dei diversi elementi dell'alveo che ne determinano la connotazione fisica: caratteristiche geomorfologiche, dinamica evolutiva, opere idrauliche, caratteristiche naturali ed ambientali. Il territorio è stato suddiviso in fasce secondo la seguente articolazione (vd. Figura successiva).

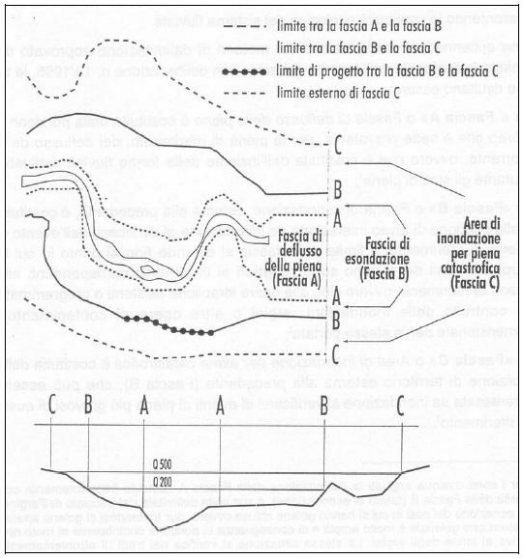


Figura 5: Criteri di delimitazione delle fasce fluviali

Allo scopo di garantire l'omogeneizzazione dei risultati, l'Autorità di Bacino del Fiume Po, nel proprio Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, ha individuato aree che, identificando porzioni di territorio interessati da eventi con tempi di ritorno sempre maggiori, presentano differente grado di pericolosità.

Le fasce fluviali sono state tracciate in funzione dei diversi elementi dell'alveo che ne determinano la connotazione fisica: caratteristiche geomorfologiche, dinamica evolutiva, opere idrauliche, caratteristiche naturali ed ambientali:

Fascia di deflusso della piena (Fascia A): è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena. Per i corsi d'acqua principali la piena di riferimento ha portata non inferiore all'80% di quella con tempo di ritorno (TR) di 200 anni;

Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni, dimensionate per la stessa portata. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=200 anni;

Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=500 anni.

La Direttiva europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni. Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, ha lo scopo di orientare, nel modo più efficace, l'azione sulle aree a rischio significativo organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio, definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento.

Ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 49/2010, le mappe di pericolosità e rischio di alluvioni contengono la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo diversi tempi di ritorno delle precipitazioni.

Per l'elaborazione delle mappe sono state adottate le modalità di adeguamento delle informazioni territoriali indicate nei documenti tecnici di riferimento pubblicati dalla European Commission - DG Environment e dall'ISPRA, nei quali è definita la struttura degli schemi di legenda relativi alle tre tipologie di mappe (danno potenziale, pericolosità e rischio).

In particolare le quattro classi di legenda utilizzate negli strumenti di pianificazione utilizzati sono state ricondotte alle tre classi individuate dal D.Lgs. 49/2010:

- P1 (pericolosità bassa): aree con bassa probabilità di accadimento

- P2 (pericolosità media): aree con media probabilità di accadimento

- P3 (pericolosità elevata): aree con elevata probabilità di accadimento

Pericolosità molto elevata (P3): a livello di pericolosità P3 corrispondono le aree caratterizzate da inondazione per eventi con limitato tempo di ritorno e quindi maggiore frequenza di accadimento. Tali aree corrispondono agli alvei attivi dei corsi d'acqua e alle aree immediatamente circostanti a essi, in corrispondenza delle quali gli effetti dei fenomeni di inondazione sono in grado di produrre danni maggiori a causa dell'elevata velocità della corrente e degli elevati tiranti idrici.

Pericolosità elevata (P2): a livello di pericolosità P2 sono state fatte coincidere le aree interessate da inondazione per eventi con tempo di ritorno di 200 anni.

Pericolosità moderata (P1): le aree caratterizzate da pericolosità idraulica moderata sono di norma le più distanti dai corsi d'acqua e vengono coinvolte solo dagli eventi di piena con elevato tempo di ritorno, ossi con probabilità di accadimento bassa. In corrispondenza di queste zone le altezze d'acqua sono di norma modeste, così come la velocità di corrente. La presenza dell'acqua si manifesta a causa della quota altimetrica e normalmente la direzione di allagamento non è coerente con la direzione di scorrimento dei corsi d'acqua.

Una volta definita la mappatura delle pericolosità, attraverso l'analisi condotta sul territorio regionale di tutte le categorie di elementi "a rischio" esposti a possibili eventi di natura idrogeologica, è possibile definire la Carta del Danno Potenziale, che identifica e classifica i suddetti elementi attraverso l'istituzione di 6 macro categorie, ognuna delle quali è a sua volta suddivisa in sottocategorie specifiche. Le classi omogenee di Danno Potenziale previste sono quattro, e tengono conto per la loro definizione del danno alle persone, e di quello al tessuto socio-economico ed ai beni non monetizzabili, come di seguito riportato:

- D1: Danno potenziale moderato o nullo.

- D2: Danno potenziale medio;

- D3: Danno potenziale elevato;

- D4: Danno potenziale molto elevato;

La stima del danno è condotta in modo qualitativo e sulla base di un giudizio esperto, attribuendo un peso crescente da 1 a 4 a seconda dell'importanza della classe d'uso del suolo. I pesi maggiori sono stati assegnati alle classi residenziali che comportano una presenza antropica costante mentre sono definiti in modo decrescente i pesi assegnati alle diverse tipologie di attività produttive, privilegiando le attività maggiormente concentrate (attività industriali), rispetto alle attività estensive (attività agricole).

Attraverso la predisposizione della Carta del Danno Potenziale e della Carta della Pericolosità idraulica è possibile ricavare, mediante una procedura di *overlay mapping*, la Carta del Rischio idraulico, in conformità con quanto previsto dalla Direttiva Comunitaria oggetto dell'attività.

La procedura di *overlay* è stata guidata dalla tabella di classificazione delle aree a rischio idraulico nella quale, attraverso le intersezioni tra le colonne relative alla classificazione della Pericolosità Idraulica e le righe riportanti la classificazione delle classi di Danno Potenziale la categoria di rischio derivante.

Pertanto, definiti i 3 livelli di pericolosità (P3, P2, P1) e i 4 di danno potenziale (D4, D3, D2, D1) sono stabiliti i quattro livelli di Rischio conseguenti:

- R1: Rischio moderato o nullo.

- R2: Rischio medio;

- R3: Rischio elevato;

- R4: Rischio molto elevato

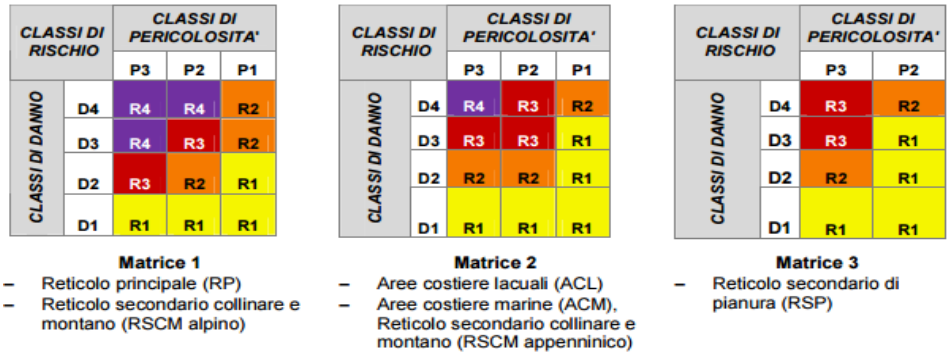


Figura 6: Caratterizzazione del rischio idraulico sul territorio

2.7. Direttiva Alluvioni

La Direttiva Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE) costituisce un quadro di riferimento unitario a livello europeo per la politica comune delle acque volta a ripristinare una buona qualità ambientale ed elevati livelli di sicurezza territoriale.

Con il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), è stato definito il quadro delle criticità e sono state programmate le azioni strutturali e non strutturali necessarie per la gestione delle alluvioni: ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, regolamentazione degli usi del suolo per le finalità di controllo del rischio idraulico e idro-geologico. Oggi è tuttavia utile una revisione del piano per migliorarne l'efficacia sotto il profilo dell'attuazione e dell'integrazione degli obiettivi della difesa del suolo con quelli di tutte le altre politiche che riguardano l'acqua e i suoi usi.

La Direttiva alluvioni è considerata dunque un'opportunità per riesaminare, adeguare e migliorare le azioni per la gestione del rischio alluvioni già definite nei PAI vigenti, tenendo conto anche delle esigenze di adattarsi ai cambiamenti climatici e di aumentare la resilienza alle catastrofi

La Direttiva alluvioni costituisce, quindi, il cardine per la valutazione e la gestione del rischio sono le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art. 6 D.Lgs. 49/2010 e art. 6 Dir. 2007/60/CE). Le mappe della pericolosità rappresentano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali) e dal mare, con riferimento a tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti).

Le mappe del rischio indicano la presenza degli elementi potenzialmente esposti (popolazione coinvolta, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) che ricadono nelle aree allagabili e la corrispondente rappresentazione in 4 classi da molto elevata (R4) a moderata o nulla (R1).

Le 4 categorie di rischio sono rappresentate mediante una paletta di colori che va dal giallo (rischio moderato o nullo) al viola (rischio molto elevato), passando per l'arancione (rischio medio) e il rosso (rischio elevato):

moderato (R1) sono possibili danni sociali ed economici marginali;

medio (R2) sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio - economiche;

elevato (R3) sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio - economiche, danni al patrimonio culturale;

molto elevato (R4) per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio - economiche.

2.8. Documenti tecnici finalizzati all'analisi della pericolosità

I documenti di riferimento finalizzati alla analisi della pericolosità sono:

- Il Piano stralcio per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (P 267) – 1999;
- il PAI dell'AdPO – 2001 con cui sono ufficializzate le fasce fluviali (A, B, C) e sono forniti ulteriori dati ai Comuni;
- il Piano di gestione dei rischi di alluvione (PGRA 2015 e PGRA 2021) contenente la delimitazione delle aree allagabili per divisi tempi di ritorno sui corsi d'acqua principali, sui torrenti e corsi d'acqua minori, sul reticolo regolato di pianura e nelle aree circumlacuali.

2.9. Analisi di pericolosità e carte di scenario

Nel Piano si fa riferimento alla perimetrazione delle aree a rischio alluvione, indicate dalla Direttiva, che vengono rappresentate nella carta di scenario (vd. allegato) dove sono inoltre individuate sia le azioni da effettuare nelle diverse fasi emergenziali che i posti di blocco.

Allegato 1: Carte di scenario

Carta 3 : Scenario di rischio - Rischio idraulico: Esondazione Fiume Serio.

3. Aspetti organizzativi e gestionali dell'emergenza

3.1. Soglie di criticità per il rischio idraulico ed idrogelogico

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata sui seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata ed elevata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale.I livelli di criticità stabiliti dalla D.g.r. 21 dicembre 2020 - n. XI/4114 hanno il seguente significato:

- **Criticità assente – codice allerta colore verde:** non sono previsti scenari di evento determinati da fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili;
- **Criticità ordinaria – codice allerta colore giallo:** sono previsti scenari di evento che possono dar luogo a criticità considerate comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza;
- **Criticità moderata – codice allerta colore arancione:** sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che possono dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l'attivazione di misure di contrasto;
- **Criticità elevata – codice allerta colore rosso:** sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi, che possono dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento.

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA COLORE
assente	Verde
ordinaria	Giallo
moderata	Arancione
elevata	Rosso

Tabella 1: livelli e codici di allerta per rischi naturali

Ogni amministrazione locale deve definire le azioni presenti nel proprio piano di protezione civile in modo da contrastare gli effetti negativi degli eventi previsti a seguito di allertamento del sistema reginale con livelli di allerta a partire dal Codice Giallo.

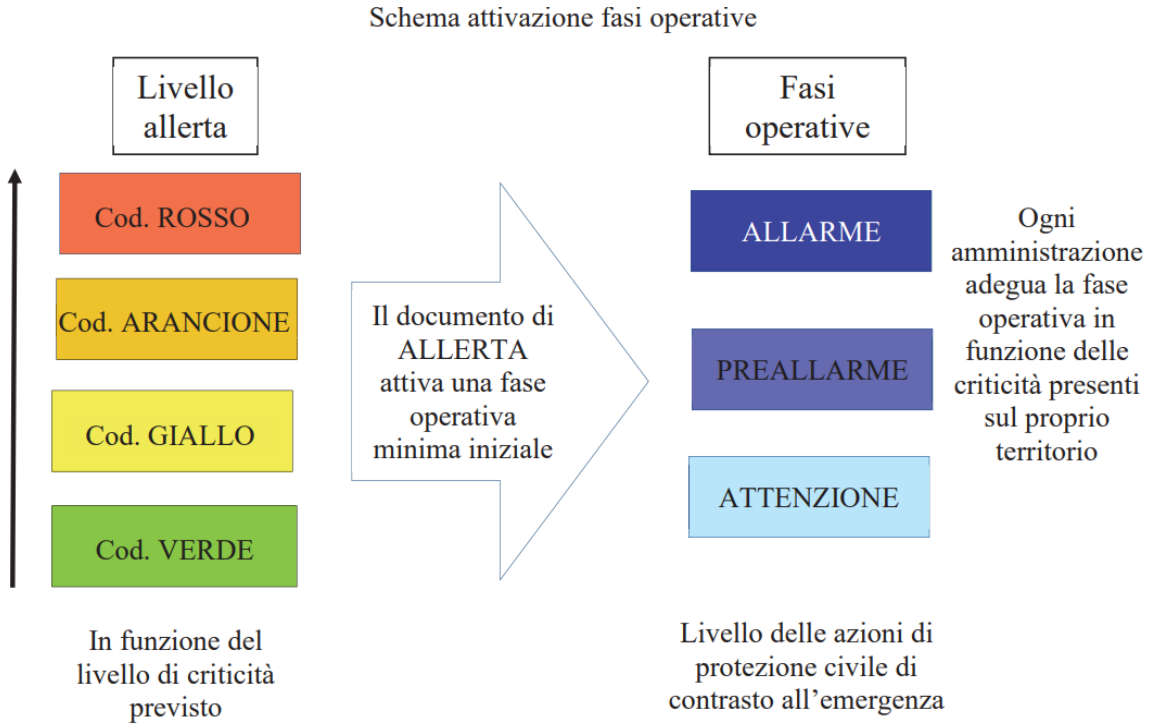
Le fasi operative minime che il livello locale deve attivare sono indicate nelle ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE:

- In caso di codice GIALLO: ATTENZIONE
- In caso di codice ARANCIONE: ATTENZIONE
- In caso di codice ROSSO: PREALLARME

La fase operativa minima iniziale richiede una attivazione immediata, in anticipo rispetto all'inizio dell'evento previsto e indica il livello operativo minimo iniziale che deve permettere il passaggio livelli operativi congruenti alla situazione che si presenterà localmente.

Ciascun presidio, sulla base dell'evoluzione locale dei fenomeni, dovrà valutare se la situazione richiede l'adozione di una fase operativa più elevata di Allarme da parte delle Autorità locali di protezione civile che deve essere comunicata alla Prefettura. Quest'ultima, comunicherà la situazione complessiva del proprio livello territoriale alla Sala Operativa Regionale (SOR) di Regione Lombardia.

Lo schema generale di cui fanno riferimento le fasi operative è il seguente:



Il Comune di URGNANO ricade nella Zona Omogenea IM-10 – Pianura centrale - Bacini idrografici di pianura dell'Adda (a valle del Lago di Como), del Brembo e Serio (Idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte).

I codici di pericolo associati alle soglie pluviometriche di allertamento, stabilite su 5 livelli di pericolosità, per la zona omogenea IM-10 sono state determinate per durate di 6, 12 e 24 ore, sono le seguenti:

Tabella 2: codici di pericolo per la Zona Omogenea IM-10

Codici di pericolo idrologico-idraulico															
Zona	Soglie in 6 ore [mm/6 ore]					Soglie in 12 ore [mm/12 ore]					Soglie in 24 ore [mm/24 ore]				
	-	P1	P2	P3	P4	-	P1	P2	P3	P4	-	P1	P2	P3	P4
IM-10	0-15	15-35	35-45	45-70	>70	0-20	20-45	45-55	55-85	>85	0-25	25-55	55-80	80-110	>110

Sulla base dei codici di pericolo sono descritti gli scenari e relative attività in base ai codici di allerta e ai livelli di criticità trasmessi per superamenti delle soglie e/o comunicazione di criticità da parte del territorio:

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento		Effetti e danni
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Idrogeologica-idraulica	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale eventuali danni dovuti a: - fenomeni imprevedibili come temporali localizzati; - difficoltà ai sistemi di smaltimento delle acque meteoriche; - cadute massi e piccoli smottamenti.	Eventuali danni puntuali e localizzati.

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento		Effetti e danni
GIALLA	Ordinaria	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombinature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, cantieri, *etc*); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi, anche rapidi, legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli per precipitazioni avvenute nei giorni precedenti.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, *etc*) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo o prospicenti.
		Idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, per effetto delle precipitazioni verificatesi sulla parte più a monte dei bacini, può determinare criticità.	

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento		Effetti e danni
ARANCIONE	Moderata	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombinature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, cantieri, *etc*). Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi, anche rapidi, legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli a causa di precipitazioni avvenute nei giorni precedenti.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrico; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni alle opere di contenimento, regimazione dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili; - danni agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori; - danni a beni e servizi.
		Idraulica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori, con inondazioni delle aree limitrofe e delle zone golenali con interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - criticità agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità per effetto delle precipitazioni verificatesi sulla parte più a monte dei bacini.	

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento		Effetti e danni
ROSSA	Elevata	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua montani minori; Caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o perché coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, e altre opere idrauliche; - danni anche ingenti e diffusi agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori; - danni diffusi a beni e servizi;
		Idraulica	Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - criticità agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare diffuse e/o gravi criticità per effetto delle precipitazioni verificatesi sulla parte più a monte dei bacini.	

3.2. *Fasi operative*

Per fasi operative si intendono i distinti livelli di operatività che deve assicurare il sistema locale di protezione civile di risposta all'emergenza. Ogni amministrazione locale deve quindi definire le azioni presenti nel proprio piano di protezione civile in modo da contrastare gli effetti negativi degli eventi previsti a seguito di allertamento del sistema regionale con livelli di allerta a partire dal codice GIALLO.

L'obiettivo dell'allertamento è di avvisare con un anticipo di 12/36 ore il sistema di protezione civile dell'arrivo di eventi potenzialmente critici. I Presidi territoriali, e più in generale tutti i destinatari delle ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE, sono così messi nelle condizioni di attivare per tempo le azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza. L'indicazione di un livello di allerta atteso almeno di codice GIALLO da parte del sistema regionale di allertamento, deve fare attivare, da parte del sistema locale di protezione civile coinvolto, delle fasi operative minime iniziali.

Con l'Allegato 2 della nota Prot. RIA/7117 del 10/02/2016 del Capo del Dipartimento della protezione civile, lo Stato ha emanato le seguenti indicazioni per le amministrazioni comunali:

A. Fase operativa: Attenzione

- Verificano l'attivazione della propria organizzazione interna e della disponibilità del volontariato per l'attivazione logistica con mezzi e materiali al fine di rendere operativi punti di monitoraggio e sorveglianza del territorio, coerentemente alla propria pianificazione di protezione civile;
- Valutano l'attivazione dei propri centri operativi;
- Verificano il flusso delle informazioni verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali.

B. Fase operativa: Preallarme

- Attivano il centro operativo comunale, che si raccorda con le altre strutture di coordinamento, con il relativo personale e il volontariato per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici del territorio;
- Attivano eventuali misure di prevenzione e contrasto non strutturali previste nella pianificazione di protezione civile (predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio,…);
- Mantengono informate la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali.

C. Fase operativa: Allarme

- Rafforzano il centro operativo comunale, mediante l'impiego di ulteriori risorse proprie e del volontariato per l'attuazione di misure di prevenzione ed eventualmente di pronto intervento;
- Si raccordano con le altre strutture di coordinamento territoriali e con eventuali ulteriori risorse sovracomunali;
- Mantengono informate la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali;
- Soccorrono la popolazione che si trovasse in pericolo.

I prodotti informativi emessi dal Centro Funzionale regionale sono consultabili sul sito:

- https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/servizi-e informazioni/enti-e-operatori/protezione-civile0

oppure è possibile contattare la Sala Operativa Regionale.

Il sito consultabile per l'allertamento meteo, in Regione Lombardia, è:

- https://www.arpalombardia.it/Pages/Meteorologia/Previsioni-e Bollettini.aspx#/topPagina

oppure

- www.arpalombardia.it/meteo

Per eventi meteo avversi e per tutti gli altri rischi, oltre all'App Allertalom, si può consultare il sito:

- https://www.allertalom.regione.lombardia.it www.arpalombardia.it/meteo

3.3. *Reti di monitoraggio idraulico-idrogeologico*

Le reti di monitoraggio idrogeologico e idraulico aventi rilevanza regionale e provinciale sono:

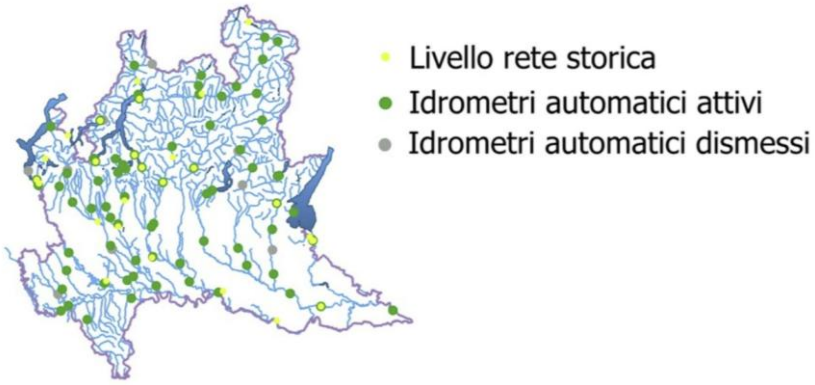
- la rete del Centro Nivo-Meteorologico di Bormio e la rete del Centro di monitoraggio geologico di Sondrio – entrambe recentemente attribuite all'ARPA Lombardia;
- la rete dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia (ERSAL), recentemente confluito nell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura ed alle Foreste (ERSAF), istituito con L.R. 12.01.2002, n. 3;
- la rete del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale (SIMN) recentemente confluito nell'ARPA Lombardia;
- la rete dei Consorzi di Bonifica e di regolamentazione dei laghi;
- la rete di Enti e Società che, per la natura delle attività svolte, dispongono di sistemi di rilevamento dati per le loro attività istituzionali (es. ENEL, AEM, ecc.).

La Rete di Monitoraggio, gestita da ARPA, relativa alle zone di interesse, è consultabile al seguente indirizzo web: http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp6/html/public/

Figura 7: Rete di monitoraggio idraulico e descrizione stazioni



n.	località	Codice stazione	Città	Altezza sul mare	Ente gestore	Tipo stazione	sensori disponibili
1	Osio Sotto	8000004	OSIO SOTTO	182m	ARPA Lombardia	Idrometeorologica	- Temperatura aria - Pioggia
2	Bergamo	7000042	BERGAMO	211m	ARPA Lombardia ERSAF	Meteorologica	- Temperatura aria - Pioggia



4. Modello di intervento

4.1. Premessa

Nel presente Piano sono state valutate la pericolosità ed i rischi connessi con il verificarsi di eventi di tipo alluvionale, assumendo la distinzione operata dall'art. 7 del D.Lgs. 1/18.

Il raggiungimento degli obiettivi primari del Piano sono schematicamente descrivibili come:

- la salvaguardia delle vite umane;
- il contenimento dei danni ai beni, alle cose e all'ambiente;
- il rapido ripristino delle condizioni di normalità preesistenti all'evento.
- I fenomeni alluvionali possono verificarsi con modalità molto diverse, non sempre facilmente prevedibili: risulta quindi molto importante che le procedure siano concepite con una elasticità tale, da consentire di meglio adattare gli interventi al caso specifico; spetta anche a chi ha il compito di gestire l'emergenza, sapere discernere la tipologia e la sequenzialità degli interventi in funzione dell'emergenza da affrontare.

4.2. Il sistema locale di comando e controllo

L'**Unità di Crisi Locale (UCL)** del Comune per il **Rischio Idraulico** è riportata in Allegato 2 al documento "Relazione Generale".

4.3. Logistica dell'emergenza

4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi

La viabilità in situazioni di emergenza idraulica presenta notevoli problemi in termini di sicurezza.

Pertanto, in fase di allarme e ancor più di emergenza è necessario predisporre posti di blocco (cancelli), quando possibile, percorsi alternativi e vie di fuga dalle zone a rischio.

Il Piano dei Posti di blocco è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i seguenti obiettivi prioritari:

- consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
- permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

In caso di impossibilità di impiego o di insufficienza delle pattuglie di Polizia Locale gli interventi in questione saranno effettuati anche da altre Forze di Polizia (P.S., CC, G.d.F., Polizia Provinciale, ecc.).

Il piano deve essere elaborato in sede di Pianificazione comunale, con il concorso delle Forze delle Ordine e degli Enti proprietari e gestori della rete viaria.

In caso di emergenza, a livello di centri di comando e controllo (CCS, COM, SOP, COC) deve costantemente essere aggiornato un elenco sullo stato reale di accessibilità ai luoghi e di eventuali ordinanze di chiusura messe in atto localmente su specifici tratti di viabilità.

Il Piano dei Posti di blocco e percorsi alternativi, messo a punto dal Comune in caso di rischio idraulico è stato riportato nella cartografia allegata.

4.3.2 Strutture strategiche per l'emergenza

È compito della Pianificazione Comunale individuare preventivamente le aree idonee da impiegare in caso di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza e soccorso, aree di ammassamento soccorsi).

È comunque evidente che la condizione necessaria e indispensabile per ciascuna individuazione, risulta la sicurezza idraulica rispetto agli scenari ipotizzabili.

Pertanto, ai fini dell'assistenza alle persone evacuate, può essere ragionevole individuare strutture al coperto (in genere le stagioni piovose portano ad escludere le aree all'aperto), in cui sia possibile ospitare temporaneamente le persone, in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni, fornendo loro un'assistenza di base (bevande, cibo, riscaldamento, servizi igienici, assistenza psico-sociale).

Tali strutture possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle esigenze di cui sopra (scuole, palestre ecc.).

Qualora le aree e le strutture non siano state individuate preventivamente o risultino inidonee allo scenario d'evento, si provvederà con l'individuazione contingente da parte del Comune, secondo le indicazioni degli organi tecnici (VV.F., STER, AIPO, ecc.).

Le aree logistiche per l'emergenza, individuate come idonee dal Comune in caso di rischio idraulico, sono riportate nella cartografia in **Allegato 1 del documento "Relazione Generale.**

In esso sono riportate le caratteristiche delle aree suddivise in:

- aree di attesa;
- aree scoperte di accoglienza;
- aree coperte di accoglienza;
- aree di ammassamento dei soccorritori;
- elisuperfici

La carta di scenario e modello di intervento è invece riportata in Allegato **(carta 3).**

4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane

All'interno del Piano è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane da censire sono ad esempio i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASL o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato , in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), i volontari appartenente ad Associazioni di volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

I materiali e i mezzi oggetto di censimento sono quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni.

In particolare il censimento dei mezzi di proprietà o in gestione a Enti Locali, Organizzazioni di Volontariato, Croce Rossa Italiana, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, aziende pubbliche e private, presso i cui magazzini sono custoditi unità prefabbricate, roulottes, case mobili, tende, effetti letterecci, vestiario ecc.), deve rivolgersi in particolare a mezzi di trasporto, macchine operatrici, autobotti per trasporto liquidi alimentari e combustibili, macchine movimento terra, trattori, autocarri, carri frigo, materiale sanitario, sacchetti di sabbia, ecc.

I depositi/magazzini di mezzi e materiali possono essere individuati dai Sindaci nel territorio di propria competenza, tenendo conto che devono essere:

- di dimensioni e caratteristiche idonee al materiale stoccato ed al tempo di permanenza dello stesso;
- adeguatamente dotati in funzione della tipologia del materiale stoccato (es. scaffalature porta pallet, celle frigorifere, etc.);
- possibilmente espandibili.

Il numero dei depositi è funzione delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili e conseguentemente delle necessità di approvvigionamento, ferma restando la facoltà del Comune di costituire convenzioni con altri Enti o ditte private per le forniture di "somma urgenza" (es. generi alimentari, mezzi per la movimentazione di terra, sacchetti di sabbia, etc.).

Per questo, è opportuno che ogni Comune (o associazione di Comuni, in caso di Piano Intercomunale), in funzione delle dimensioni e tipologie dei rischi, sottoscriva con gli Enti e/o privati protocolli di intesa, convenzioni, o atti ufficiali similari, che disciplinino preventivamente i rapporti tra i soggetti coinvolti a diverso titolo nelle attività di protezione civile e nella fornitura dei generi di somma urgenza.

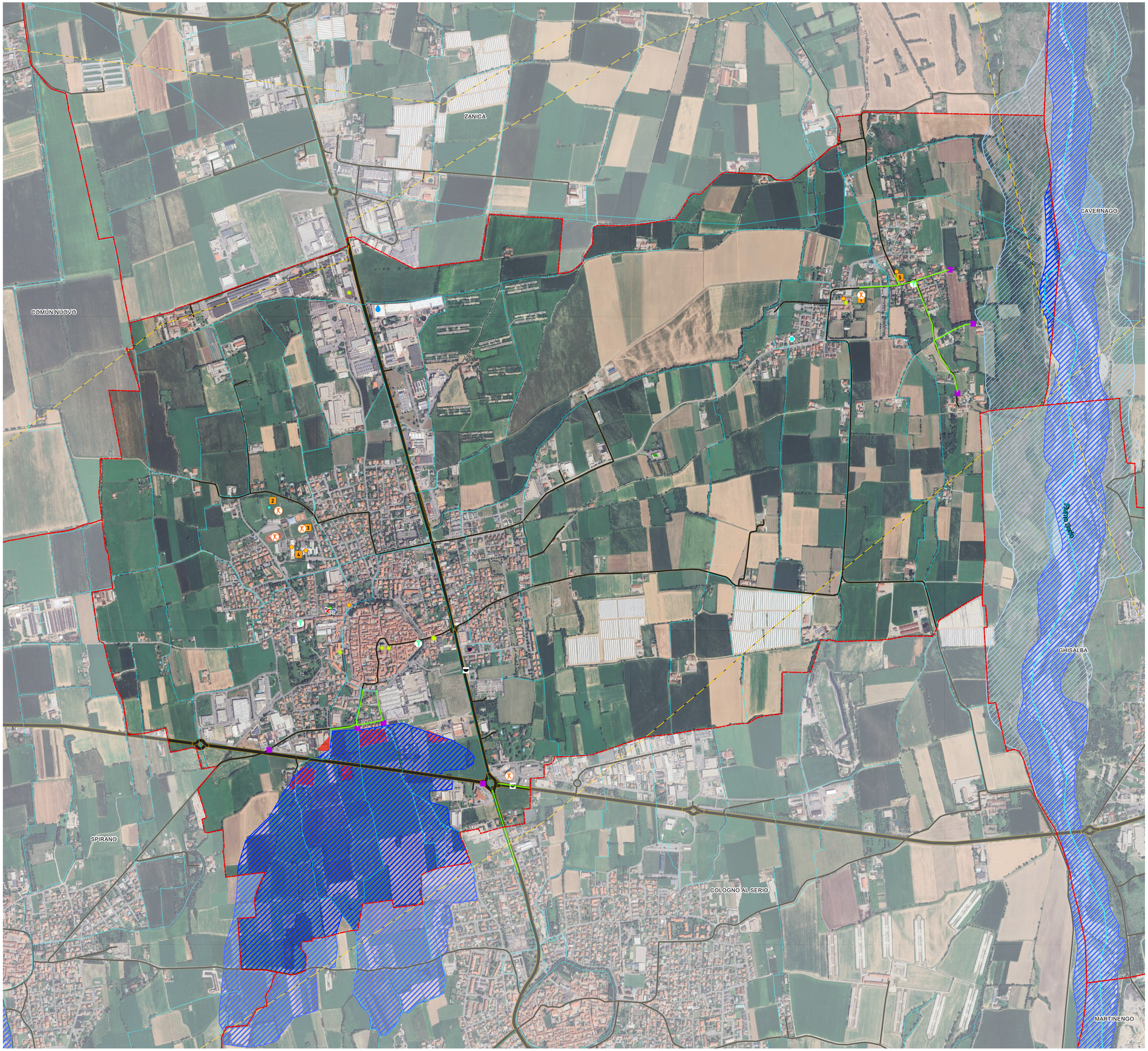
L'elenco dei mezzi e materiali è riportato nella **Rubrica dell'Emergenza (Allegato 4 del documento "Relazione Generale").**

IL RISCHIO IDRAULICO

Allegato 1

Carta 3

Scenario di rischio idraulico



Limiti amministrativi comunali

Sedi di rilevanza per l'Emergenza

Sedi Istituzionali
- Municipio

Sedi strutture operative
- C.V.S. - PROTEZIONE CIVILE O.D.V.
- Comando Stazione Carabinieri di Urgnano (BG)
- Croce Rossa Italiana - Unità Territoriale di Urgnano (BG)
- Polizia Locale Urgnano (BG)

Sedi gestione emergenza
- Centro Sportivo Comunale
- Unità Crisi Locale c/o Municipio

Elementi rilevanti
- Strutture sportive
- Strutture scolastiche
- Strutture ricreative recettive sensibili
- Imprese private convenzionate e farmacie

Opere e infrastrutture strategiche
- Euro D. Srl (Depurazione acque)
- Piattaforma Ecologica

Elementi di gestione dell'emergenza
- Cancelli
- Punti accessibilità
- Percorsi preferenziali di emergenza

Infrastrutture e opere stradali
- Sottopasso
- Sottopasso SP122
- Elettrodotto
- Autostrade
- Strade principali
- Strade secondarie

Elementi naturali e aree protette
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Parchi regionali e nazionali
- Corsi d'acqua

Pericolosità Idraulica da Direttiva Alluvione D. Lgs. 2007/60/CE
- H
- M
- L
- Aree urbane a rischio idrogeologico

Aree di assistenza alla popolazione

n

N.	Descrizione	Indirizzo
1	Centro Sportivo Comunale di Basella	Piazzale Santuario, 77
2	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)
3	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127
4	Edifici scolastici IC Bartolomeo Colleoni	Via dei Bersaglieri – Via Carnovali
5	Scuola Primaria - Basella	Via Marina Casone 4

00	2025	prima emissione	Sindar
rev	data	descrizione	disegnato

Piano di Protezione Civile
Comune di Urgnano

Allegato	Titolo	Scala	Formato
3	Carta del Rischio Idraulico	1:10.000	A1

Sindar s.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
tel. 0371/549200 fax: 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

RELAZIONE GENERALE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

PIANO PROTEZIONE CIVILE
REGIONE LOMBARDIA

STATO DELLE REVISIONI:

EMISSIONE	MOTIVO DELL'EMISSIONE	DATA EMISSIONE
00	Piano di Emergenza Comunale Redatto ai sensi del DGR n.8/4732 del 16 maggio2007	Gennaio 2018

REVISIONE	MOTIVO DELLA REVISIONE	DATA REVISIONE
01	Aggiornamento di Emergenza Comunale Redatto in congruenza con Piani Stralcio	Marzo 2025

INDICE

1. INTRODUZIONE 4

2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ 5

2.1. Attività RIR 5

2.1.1 Metodologia di analisi, soglie e aree di danno 5

2.1.2 Scenari incidentali e relativi impatti sul contesto territoriale 8

2.1.3 Comportamenti da seguire 13

2.1.4 Tipologia di allerta per la popolazione 14

2.2. Attività di monitoraggio e precursori di eventi 15

3. MODELLO DI INTERVENTO 16

3.1. Fasi di attivazione del piano di emergenza esterna 17

3.2. Attività del Comune nel piano di emergenza esterna 20

3.2.1 Stato di attenzione 20

3.2.2 Stato di Preallarme 20

3.2.3 Stato di Allarme-Emergenza 20

3.3. Compiti degli Enti in caso di incidente rilevante 21

3.3.1 Prefettura 21

3.3.2 Gestore 21

3.3.3 Regione 22

3.3.4 Provincia/Città metropolitane (Enti di Area Vasta) 23

3.3.5 Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) 23

3.3.6 Sistema di Emergenza Sanitaria 24

3.3.7 Azienda Sanitaria Locale (ASL) 24

3.3.8 Forze dell'Ordine (FF.O.) 25

3.3.9 Comune/i interessato/i 25

3.3.10 Polizia Locale 26

3.3.11 Volontariato 26

ALLEGATI

Allegato 1: Documentazione aziende Rischio di Incidente Rilevante presenti nei territori limitrofi al Comune di Urgnano (notifica)

- LAMBERTI S.P.A. (Zanica)
- OLMO GIUSEPPE S.P.A. (Comun Nuovo)
- FARMOL S.P.A. (Comun Nuovo)

1. Introduzione

Il presente documento affronta la problematica del rischio industriale nel contesto del territorio in esame e costituisce parte integrante Piano.

L'obiettivo principale del Piano stralcio è la caratterizzazione del rischio industriale sul territorio comunale, al fine di individuare le principali criticità, rispetto alle quali definire l'insieme di attivazioni e procedure necessarie per contrastare eventuali emergenze.

A tale fine, viene fatto riferimento agli adempimenti prescritti dalle seguenti normative.

D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose". Il decreto, denominato Seveso 3, ha sostituito il precedente D.Lgs. 334/99 e prevede un'applicazione degli adempimenti con tempistiche differenziate, a seconda che si tratti di "nuovi stabilimenti", "stabilimenti preesistenti" o "altri stabilimenti", così come definito dal suddetto decreto. Nel Comune di Urgnano non sono ubicate attività classificate a rischio di incidente rilevante (RIR).

---- ° ----

La presenza di attività RIR nei Comuni limitrofi è rappresentata nella tabella che segue:

AZIENDA	COMUNE	ATTIVITA'	Dettaglio	SOGLIA D.Lgs 105/2015
FARMOL S.P.A.	Comun Nuovo	Fabbricazione di sostanze chimiche	Produttrice di prodotti chimici quali cosmetici, prodotti per l'igiene e per la casa, insetticidi	Soglia Inferiore
OLMO GIUSEPPE S.P.A.	Comun Nuovo	Fabbricazione di plastica e gomma	Produzione di poliuretani espansi flessibili	Soglia Superiore
LAMBERTI S.P.A.	Zanica	Impianti chimici	Specializzata in tensioattivi e ausiliari per cosmetici, agricoltura e altri settori chimici strategici come detergenti e polimerizzazione	Soglia Superiore

Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito con modificazioni dalla Legge 1° dicembre 2018, n. 132. Il decreto di conversione all'art. 26-bis specifica che i gestori degli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti hanno l'obbligo di predisporre un piano di emergenza interno e di trasmettere al prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna.

---- ° ----

Il D.P.C.M 27 agosto 2021 contiene le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti.

---- ° ----

Nel comune di Urgnano non sono ubicati impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti soggetti alla Legge 132/18.

2. Analisi della pericolosità

2.1. Attività RIR

2.1.1 *Metodologia di analisi, soglie e aree di danno*

Le aree di danno sono definite come le aree comprese entro le distanze di raggiungimento di determinati valori numerici (detti "valori di soglia") dei parametri di riferimento illustrati nel paragrafo precedente, indicatori, come detto, di precise tipologie di danno.

L'identificazione di aree di danno mediante parametri numerici oggettivi ha lo scopo di delimitare, con un sufficiente grado di approssimazione, le porzioni di territorio interdette alla popolazione nonché gli ambiti operativi in cui gli Organismi di Protezione Civile possono approntare in sicurezza le misure di intervento e soccorso.

Con riferimento alle conseguenze sull'uomo ed i beni, si definiscono convenzionalmente:

PRIMA ZONA	***Zona di sicuro impatto***, presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane
SECONDA ZONA	***Zona*** di danno esterna rispetto alla prima, ***caratterizzata da possibili danni***, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati. Anziani, ec.)
TERZA ZONA	***Zona di attenzione***: è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

I valori di soglia per il raggiungimento delle zone di danno sono definiti per legge: rifacendosi alla normativa vigente in materia di rischio di incidente rilevante, presa a riferimento per la presente attività di pianificazione; i valori sono definiti nelle Linee guida nazionali della Presidenza del

Nella Tabella seguente si riportano i parametri di riferimento ed i rispettivi valori di soglia per la valutazione degli effetti in base ai quali determinare le zone di pianificazione.

SCENARIO INCIDENTALE	*PARAMETRO DI RIFERIMENTO*	*PRIMA ZONA "SICURO IMPATTO"* *ELEVATA LETALITÀ*	*SECONDA ZONA "DANNO"* *INIZIO LETALITÀ /LESIONI IRREVERSIBILI*	*TERZA ZONA "ATTENZIONE"* *LESIONI REVERSIBILI*
Incendio di pozza (1)	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m²	5 kW/m²	3 kW/m²
Bleve Fireball (2)	radiazione termica variabile	Raggio fireball	200 kJ/m²	125 kJ/m²
Flash fire (3)	radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL	Da definire in sede PEE [1]
UVCE (4)	Sovrappressione di picco	0,6 barg spazi aperti 0,3 barg	0,07 bar	0,03 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	CL50 (5)	IDLH (6)	LoC (7)
Danno ambientale	Concentrazione nei terreni di inquinanti	(8)	(8)	(8)

(1) I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m^2). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per il possibile effetto domino rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata.

(2) Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di qualche decina di secondi, dipendentemente dalla quantità di combustibile coinvolta. Poiché in questo campo la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbito (kJ/ m^2).

(3) Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi., corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. Pertanto è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si

1 PEE: Piano di Emergenza Esterna di competenza della Prefettura

può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2 LFL.

(4) Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce non solo alla letalità diretta dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar, spazi aperti), ma anche alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatto di frammenti e specialmente crollo di edifici (0,3 bar, da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,03 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.

(5) CL50 (Concentrazione letale 50%) - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L'unità di misura è mg/m³ o ppm.

(6) IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) - Valore massimo di concentrazione che consente a una persona adulta in buone condizioni di salute di porre in atto, entro 30 minuti, appropriate azioni protettive (evacuazione immediata) senza subire danni per la salute o la vita. L'unità di misura è mg/m³ o ppm.

(7) Il LoC (Level of Concern) è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.); in realtà generalmente non esistono dati sperimentali (tanto che si "calcola" dividendo il valore dell'IDLH per 10). Si suggerisce di utilizzare tale valore valutando caso per caso. Un metodo alternativo semplificativo per calcolare la zona dei danni reversibili, è raddoppiare la distanza dell'IDLH. L'adozione di questo criterio, evidentemente meno conservativo, è da limitare ai casi di assenza del dato stesso dalla documentazione fornita dall'azienda; il dato non sarebbe infatti altrimenti estrapolabile, mentre la sua definizione pur semplificata permette ugualmente l'identificazione preliminare della terza zona.

(8) Per quanto riguarda la delimitazione delle zone per le sostanze pericolose per l'ambiente si suggerisce di mantenere un criterio qualitativo e non quantitativo in quanto non rappresentativo della specificità di danno; anche il D.M. 9 maggio 2001 propone un criterio qualitativo riferendosi al tempo necessario per il ripristino.

2.1.2 *Scenari incidentali e relativi impatti sul contesto territoriale*

FARMOL S.P.A.

Lo stabilimento Farmol S.p.A. è ubicato nel territorio di Comun Nuovo (BG), in Via Verdella 3.

L'attività della Farmol S.p.a. consiste nella produzione di cosmetici, detergenti, prodotti per la casa, insetticidi, attraverso processi batch ed il confezionamento dei prodotti cosmetici, sia in forma di aerosol che in forma liquida, in flaconi e bombolette.

La produzione delle varie formulazioni si estrinseca mediante la miscelazione dei vari componenti, prelevati dallo stoccaggio o da fusti e previa la fusione in appositi apparecchi riscaldati (fusori) o camere calde, di quella parte di sostanze solide o particolarmente viscose. Tutte i processi produttivi sono a batch e non comprendono reazioni ma solo operazioni di miscelazione e confezionamento.

Lo Stabilimento è costituito da reparti di produzione, sistemi ausiliari ed infrastrutture di servizio, serbatoi di stoccaggio di materie prime e prodotti finiti, di cui nel seguito è fornita una descrizione sintetica, includendo le principali operazioni eseguite e le tecnologie di base adottate.

I reparti di miscelazione sono divisi per settore di produzione, nel modo di seguito descritto, in modo da avere la massima omogeneità, sia delle materie prime maneggiate che dei prodotti finiti, compatibilmente con le numerose formule prodotte.

Ciascuna unità produttiva può inviare la formulazione preparata ad una o più linee di confezionamento spray o liquido.

Al di fuori degli edifici sono ubicate due aree principali di stoccaggio materie prime:

- stoccaggio solventi in 15 serbatoi interrati, alcuni con doppia parete e rilevazione di perdite, da 35 mc cad. per complessivi 525 mc con annessa area di carico/scarico da autobotte e dispositivi di riempimento e travaso agli impianti di formulazione, realizzato conformemente ai requisiti di cui al DM 24 maggio 1999 N° 246.
- stoccaggio GPL in 6 serbatoi tumulati per complessivi 300 mc (4 x 60 mc e 2 x 30 mc) con annessa area di scarico da autobotte e locale pompe/compressori di scarico e trasferimento, mediante tubazione aerea su rack, alle gas house poste lungo le linee di riempimento aerosol, realizzato in conformità ai requisiti di cui al DM 13 ottobre 1998.

Lo Stabilimento è classificato in SOGLIA INFERIORE ai sensi del D.Lgs. 105/15.

L'ubicazione dello stabilimento, che dista da Urgnano circa 3,5 km, è mostrata nella figura seguente:



Nel seguito sono riportate le informazioni sugli scenari incidentali e impatti sul territorio.

Scenari incidentali

Nella notifica presentata dall'azienda risultano quattro scenari con impatti all'esterno dei confini di stabilimento:

INCENDIO - TOP-EVENT N°4 Perdita di GPL da tubazione e da accoppiamento flangiato, con conseguenze solo nell'area dell'evento;

INCENDIO - TOP-EVENT N°5 Rottura braccio metallico scarico autobotte GPL, con conseguenze solo nell'area dell'evento;

INCENDIO - TOP-EVENT N°6 Jet-fire e flash-fire per rilascio di metano da flangia su linea ad alta pressione (40 bar), con conseguenze solo nell'area dell'evento;

RILASCIO - TOP-EVENT N°9 Rilascio di liquidi tossici durante le fasi di movimentazione e carico del miscelatore in reparto, relativamente a cui le soglie di tossicità LC50 e IDLH non vengono mai raggiunte e la soglia LOC (terza zona, di attenzione) si estende per pochi metri fuori dal perimetro aziendale.

In tutti i casi, le conseguenze non interessano il territorio del Comune di Urgnano.

OLMO GIUSEPPE S.P.A.

Lo stabilimento Olmo Giuseppe S.p.A. è ubicato nel territorio di Comun Nuovo (BG), in Via Spirano 24.

L'attività è rivolta alla produzione di Poliuretano Espanso Flessibile, con diversa densità ed in diversi formati e colori, per i più svariati utilizzi industriali.

Si tratta di un prodotto finito semi-lavorato non tossico o nocivo, con elevato punto di infiammabilità, che trova un larghissimo impiego nelle più svariate attività industriali, la cui tecnologia è ampiamente nota e sperimentata.

In termini generali, nell'ambito dello Stabilimento, possono essere identificati i seguenti reparti:

Stoccaggio materie prime [Toluen Diisocianato (TDI), Difenil Metan diisocianto (MDI), Polioli] in serbatoi posti all'interno di appositi locali di stoccaggio e fra loro separati fisicamente con vasche di contenimento (SS, SE1, SE4) ed all'esterno in appositi bacini di contenimento (solo Polioli).

Sono presenti anche degli additivi contenuti in cisternette, fusti e sacchi stoccati in apposito locale magazzino Materie prime.

Produzione Poliuretano Espanso Flessibile organizzata in due linee di produzione fra di loro indipendenti ed in edifici separati e fisicamente anche distanti fra loro, di cui una di recente installazione (SC) che ha sostituito quella originaria del 1969, mentre l'altra (NSC) è attiva dall'inizio degli anni '90.

Magazzino NST1, in edifico in c.a.p. e Magazzino ST, con incastellatura metallica a rulliere, destinati al raffreddamento (maturazione) del prodotto in uscita dalle linee di schiumatura.

Magazzini di stoccaggio del poliuretano in pani lunghi (maturati) e blocchi o semilavorato in lastre e rotoli per la vendita, suddivisi in vari edifici in cemento armato prefabbricato, che sono collegati fra loro da sistemi di trasporto a nastro, secondo necessità e separati da ampi viali interni che consentono un'organizzazione ottimale del traffico interno di movimentazione delle materie prime in arrivo e del prodotto stesso durante le fasi di lavorazione e per la sua spedizione.

Taglio dei blocchi lunghi di Poliuretano Espanso Flessibile in foglia continua (rotoli), blocchi parallelepipoidali e lastre piane, di vario spessore e dimensioni, per la vendita in diversi formati e pezzature in relazione alle esigenze del mercato e del Cliente.

Lo Stabilimento è classificato in SOGLIA SUPERIORE ai sensi del D.Lgs. 105/15.

L'ubicazione dello stabilimento, che dista da Urgnano circa 3,5 km, è mostrata nella figura seguente:



Nel seguito sono riportate le informazioni sugli scenari incidentali e impatti sul territorio.

Nella notifica presentata dall'azienda risulta che nessuno scenario ha impatti all'esterno dello stabilimento.

LAMBERTI S.P.A.

Lo stabilimento Lamberti S.p.A. è ubicato nel territorio di Zanica (BG).

Le attività produttive dello Stabilimento sono suddivise nei seguenti reparti:

Reparto 70 ("Polimeri Naturali")

Nel Reparto 70 avviene la produzione di derivati di farine vegetali (guar e tamarindo) attraverso reazioni di eterificazione (ossipropilazione, carbossimetilazione e guar cationico) o di idrolisi (idrolizzati di guar). Il Reparto è costituito da un Parco serbatoi materie prime per lo stoccaggio delle principali materie prime liquide, da 3 reattori di sintesi, da 3 linee di post-trattamento e da 3 linee di confezionamento.

Reparto 72 ("Polimeri Sintetici").

Nel Reparto 72 avviene la produzione di poliuretani e di poliacrilati in emulsione o in soluzione acquosa attraverso reazioni di polimerizzazione.

Il Reparto 72 è costituito da:

- Parco serbatoi per lo stoccaggio delle principali materie prime liquide sfuse.
- Magazzini materie prime in imballo infiammabili e comburenti
- Magazzino materie prime sostanze tossiche
- Reparto produttivo con N°5 linee produttive
- Magazzino prodotti finiti sfusi in serbatoio ove avvengono le operazioni di carico autobotte e di confezionamento in fusti e cisternette.

Lo Stabilimento è classificato in SOGLIA SUPERIORE ai sensi del D.Lgs. 105/15.

L'ubicazione dello stabilimento, che dista da Urgnano circa 1,25 km in direzione Sud, è mostrata nella figura seguente:



Nel seguito sono riportate le informazioni sugli scenari incidentali e impatti sul territorio.

Scenari incidentali

RILASCIO - Top PN 1.1 Dispersione di Ossido di Propilene in baia di scarico

Classe stabilità D5 Elevata letalità: 30m Effetti Irreversibili: 70m Effetti Reversibili: 110 m	Classe stabilità F2 Elevata letalità: 0m Effetti Irreversibili: 0m Effetti Reversibili: 220 m

INCENDIO - Top PN 1.2 Incendio di Ossido di Propilene in baia di scarico

Classe stabilità D5 Elevata letalità: 21m Effetti Irreversibili: 27m Effetti Reversibili: 30 m	Classe stabilità F2 Elevata letalità: 15m Effetti Irreversibili: 23m Effetti Reversibili: 28m

INCENDIO - Top PS 1 Incendio di Etile Acrilato in baia di scarico

Classe stabilità D5 Elevata letalità: 26m Effetti Irreversibili: 31m Effetti Reversibili: 35 m	Classe stabilità F2 Classe stabilità Elevata letalità: 20m Effetti Irreversibili: 28m Effetti Reversibili: 33 m

INCENDIO - Top PS 9.1 Incendio da pozza di MEK in baia di scarico

Classe stabilità D5 Elevata letalità: 21 m Effetti Irreversibili: 26 m Effetti Reversibili: 30 m	Classe stabilità F2 Elevata letalità: 15 m Effetti Irreversibili: 23 m Effetti Reversibili: 29 m

INCENDIO - Top PS 9.2 Flash Fire di MEK in baia di scarico

Classe stabilità F2 Elevata letalità: 8 m Inizio Letalità: 13 m	Classe stabilità D5 Elevata letalità: 0m Inizio Letalità: 0m

ESPLOSIONE - TOP PS7bis Esplosione nel collettore sfiati al combustore

Elevata Letalità: 12 m Effetti irreversibili: 33 m Effetti reversibili: 70 m Lancio frammenti: 24 m

In tutti i casi, le conseguenze non interessano il territorio del Comune di Urgnano.

2.1.3 *Comportamenti da seguire*

A titolo di completamento, si ritiene opportune riportare le norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo

Se sono fuori casa:

- cercano riparo i locale al chiuso vicino.

Se sono in auto:

- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:

- non usano ascensori;
- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

2.1.4 *Tipologia di allerta per la popolazione*

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:

- raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;
- essere gestibili direttamente;
- essere attivabili in condizioni di sicurezza
- essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
- gestibile da personale operativo h 24.

Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:

- potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
- sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegate gestibile da personale operativo h 24;
- idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.

Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:

- impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);
- megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
- campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

2.2. *Attività di monitoraggio e precursori di eventi*

Lo scopo principale del piano di emergenza è ridurre le conseguenze di uno scenario incidentale applicando un modello di intervento fondato sulle risorse umane e strumentali in possesso di un comune.

In alcuni casi le attività di contrasto possono essere intraprese prima che gli eventi accadono "attività di previsione e prevenzione". Tuttavia i fenomeni che possono generare emergenze si distinguono in generale in tre macro famiglie:

- Fenomeni noti e quantificabili;
- Fenomeni non quantificabili e di rapido impatto;
- Fenomeni non prevedibili o emergenze generiche.

Ora il rischio analizzato, rischio industriale, è per sua intrinseca natura riconducibile all'ultima macro-famiglia di cui in precedenza ed in quanto tale per esso non si ritiene applicabile il concetto previsionale di valutazione della situazione in fieri, quindi monitoraggio e sorveglianza in tempo reale dei precursori d'evento.

In caso di fenomeni non quantificabili, di rapido impatto o non prevedibili i tempi di preannuncio sono troppo ristretti o inesistenti e quindi **la risposta del Piano di Emergenza dovrà essere esclusivamente mirata all'elaborazione di procedure di emergenza ed all'organizzazione delle operazioni di soccorso**, come previsto dal Piano di Emergenza Esterna, redatto in conformità alle Linee Guida ministeriali.

Si fa riferimento, nel seguito, a quanto contenuto nelle **Linea Guida rev. 2021**, predisposte dal Gruppo di lavoro inter istituzionale per l'aggiornamento delle "Linee Guida per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante e per la relativa informazione alla popolazione", coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile, istituito presso il Ministero della Transizione Ecologica nell'ambito del Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale di cui all'art. 11 del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, e formalizzato con decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 691 del 16/02/2018, prorogato con decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n.2495 del 19/07/2019.

3. Modello di intervento

Le situazioni incidentali che possono interessare le attività industriali sono numerose, sia in riferimento a tipologia e dinamica dei possibili eventi, sia in riferimento al contesto territoriale in termini di vulnerabilità, di logistica e di sistema organizzativo. Tuttavia, è possibile, ferme restando le particolarità di ogni caso, classificare ciascun evento incidentale in una delle tipologie:

- *ESPLOSIONE;*
- *INCENDIO ISTANTANEO;*
- *INCENDIO STAZIONARIO;*
- *INCENDIO DI MAGAZZINO CON RILASCIO DI SOSTANZE TOSSICHE;*
- *RILASCIO DI SOSTANZA TOSSICA IN FASE LIQUIDA;*
- *RILASCIO DI SOSTANZA TOSSICA IN FASE GASSOSA;*
- *RILASCIO AMBIENTALE.*

I parametri qualificanti di ciascuna tipologia sono essenzialmente:

1) la natura del rilascio (energia termica, energia meccanica, materia);
2) il tempo in cui gli effetti dell'evento si manifestano e perdurano, fino all'annullamento.

Con riferimento al parametro tempo, in particolare, è opportuno distinguere tra:

2.a eventi istantanei;

2.b eventi a dinamica veloce;

2.c eventi a dinamica lenta.

dove per veloce si intende un evento che evolve e si esaurisce nell'arco di qualche ora/poche ore, mentre gli eventi a dinamica lenta presentano tempi di evoluzione superiori alle 24 ore.

Quanto espresso può essere schematizzato come segue:

MACRO-TIPOLOGIE DI EVENTI	*TIPOLOGIE INCIDENTALI*	*MODELLI*
eventi istantanei	Esplosione	esplosioni confinate e non confinate di vapori infiammabili, esplosioni di polveri, runaway, esplosioni di polveri, esplosioni fisiche
	Incendio istantaneo	flash-fire, fire-ball
eventi a dinamica veloce	Incendio stazionario	pool-fire, jet-fire
	Incendio di magazzino con rilascio di sostanze tossiche	-
	Rilascio di sostanza tossica in fase liquida	-
	Rilascio di sostanza tossica in fase gassosa	-
eventi a dinamica lenta	rilascio ambientale	-

3.1. *Fasi di attivazione del piano di emergenza esterna*

Per gli eventi incidentali codificati in base alla tipologia di pericolo e al conseguente livello di intensità degli effetti, il PEE descrive le dinamiche di comunicazione e le procedure di allertamento che devono essere attuate da parte di ciascuno dei soggetti coinvolti.

La distinzione degli stati del PEE in ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME-EMERGENZA, CESSATO ALLARME, ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate di operare con una gradualità di intervento.

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti stati: ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME-EMERGENZA, CESSATO ALLARME. La ripartizione in stati del PEE ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. Vigili del fuoco, Servizio sanitario-118, ARPA, ASL, Amm.ne Comunale, FF.O., ecc.) di operare con una gradualità di intervento.

In base alla valutazione delle potenziali conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

È possibile che un evento incidentale possa passare dallo stato di ATTENZIONE a quello di PRELLARME fino allo stato di ALLARME-EMERGENZA, in funzione dell'evoluzione dello scenario incidentale. Gli eventi incidentali più gravosi possono comportare l'attivazione diretta della fase di allarme-emergenza.

ATTENZIONE	Attenzione - Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di ripercussioni all'esterno dello stabilimento, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.), potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione, per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale; in questa fase non è richiesta l'attuazione delle procedure operative del PEE. Possono rientrare in questa tipologia, oltre agli eventi che riguardano ad esempio limitati rilasci di sostanze "Seveso" (es. un trafilamento), anche eventi che non coinvolgono sostanze pericolose ai sensi del D.lgs.105/2015 (es. sostanze irritanti, incendi di materiale vario).

PREALLARME	Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme. Esso comporta la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa il Prefetto e il Sindaco ed altri soggetti eventualmente individuati nel PEE; sono allertati tutti i soggetti previsti affinché si tengano pronti a intervenire in caso di ulteriore evoluzione dell'evento incidentale, e vengono attivati i centri di coordinamento individuati dal PEE. Il Prefetto può attivare il CCS, coordinando le azioni già poste in essere (es. viabilità ed ordine pubblico).
ALLARME-EMERGENZA	Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze (Tab. 3. "Valori di riferimento per la valutazione degli effetti").
CESSATO ALLARME	Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente e le altre figure presenti nel CCS. Il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco. A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

Il coordinamento tra le forze di pronto intervento a seguito della segnalazione del gestore è assicurato prioritariamente mediante scambio di informazioni tra la Sala operativa dei vigili del fuoco e quelle della Questura e del 118 le quali, a loro volta, informeranno le strutture operative delle forze direttamente collegate nei propri piani discendenti secondo le modalità definite nel PEE.

Il Prefetto, sulla base delle risultanze delle comunicazioni ricevute e sentito anche il direttore tecnico dei soccorsi, convoca il CCS per l'adozione dei provvedimenti di competenza, compresa l'attivazione del PEE, ove ritenuto necessario.

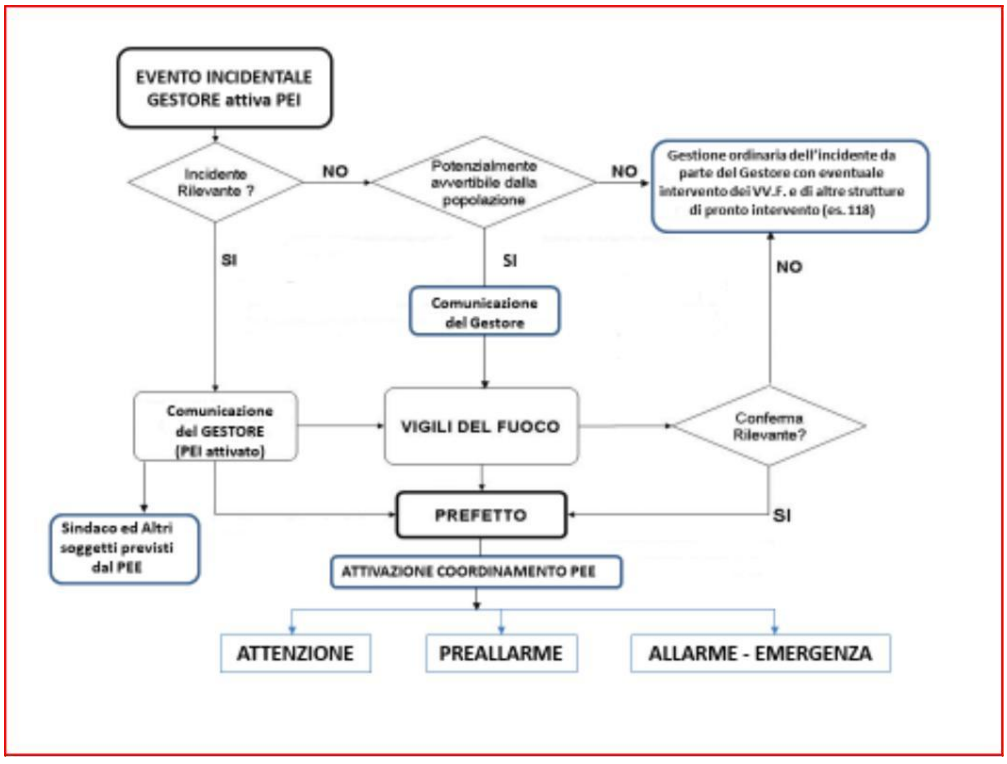
Il Sindaco informa la popolazione interessata, sull'evento incidentale in corso sulla base delle indicazioni ricevute dal Prefetto.

Le comunicazioni tra i soggetti interessati avvengono con tutti i mezzi a disposizione prevedendo, per quanto possibile, anche situazioni di difficoltà per mancanza dei servizi essenziali (ad es. mancanza di energia elettrica).

Nella predisposizione del PEE si dovrà prestare la massima cura alla verifica della disponibilità dei mezzi di comunicazione che si intendono utilizzare nell'area operativa di intervento (antenne, ripetitori, reti telefoniche, ecc.).

Si riporta nel seguito la rappresentazione grafica delle procedure di allertamento relative ai diversi stati del PEE (attenzione, preallarme, allarme/emergenza, cessato allarme), a partire dall'attivazione del PEI da parte del gestore, con particolare riferimento alla prima fase di attuazione del PEE, che dà al gestore il compito di avviare le procedure di allertamento degli enti e strutture coinvolte nel PEE.

Di seguito è riportato uno schema di flusso di massima per l'attivazione del PEE.



3.2. *Attività del Comune nel piano di emergenza esterna*

3.2.1 *Stato di attenzione*

La situazione di "Attenzione" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati quali destinatari della comunicazione dell'accadimento di un evento incidentale. In questa fase il gestore informa i VV.F., il Prefetto, il Sindaco ed eventualmente gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

3.2.2 *Stato di Preallarme*

Lo stato di "Preallarme", che corrisponde ad un livello superiore rispetto a quello di attenzione, prevede l'avvio, da parte delle figure coinvolte, di una serie di azioni che per la predisposizione degli interventi operativi, così come previsto nei piani di settore (ad esempio l'attivazione del PCA, inizio predisposizione dei cancelli, ecc.).

Comune	- Attiva la Polizia Municipale; - Allerta, eventualmente, i servizi tecnici comunali, i gruppi e le organizzazioni di volontariato; - Informa la popolazione interessata; - Invia al PCA, ove previsto dal PEE o su richiesta, personale per la gestione delle funzioni; - Ove previsto dal PEE, invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza;
Polizia locale del Comune (PL)	- Utilizza le dotazioni cartografiche per l'eventuale modifica della viabilità; - Utilizza le apparecchiature per le telecomunicazioni a disposizione; - Concorre alla gestione della viabilità in coordinamento con le altre FF.O.

3.2.3 *Stato di Allarme-Emergenza*

Comune	- Attiva il COC, anche per singole funzioni, e si coordina con il Prefetto e con il DTS (VV.F.); - Invia un rappresentante al CCS (ove previsto dal PEE); - Attiva i gruppi e le organizzazioni di volontariato (ove previsto dal PEE); - Informa la popolazione sulla base delle indicazioni del Prefetto, secondo il PEE; - Dispone per l'eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione; - Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica; - Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme
Polizia Locale del Comune (PL)	- partecipa al controllo della viabilità secondo quanto previsto dal PEE in concorso con le altre FF.O.

3.3. *Compiti degli Enti in caso di incidente rilevante*

3.3.1 *Prefettura*

Il Prefetto coordina l'attuazione del PEE, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza. In particolare:

- ai sensi del D.lgs. 105/2015, il Prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, sentito il CTR e previa consultazione della popolazione e in base alle linee guida, predispone il piano di emergenza esterna per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti e ne coordina l'attuazione;
- assume, in raccordo con il Presidente della Regione e coordinandosi con le strutture regionali di PC, la direzione unitaria degli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- dispone l'attivazione e coordina le attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);
- dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- assicura il concorso coordinato di ogni altro ente e amministrazione dello Stato comunque a sua disposizione anche ai sensi dell'art. 13 comma 4 della l. 121/1981;
- richiede l'attivazione e l'impiego degli enti regionali tecnici e di monitoraggio (arpa, agenzie regionali) per reperire tutte le informazioni tecniche necessarie alla gestione dell'evento;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- dirama gli "stati/livelli di emergenza";
- mantiene i contatti con gli enti locali interessati;
- informa i Sindaci interessati sull'evoluzione del fenomeno;
- dirama comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate;
- assicura un costante flusso e scambio informativo con la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni.

3.3.2 *Gestore*

Il Gestore, ai sensi dell'art.25 del dlg. 105/2015 "Accadimento di incidente rilevante", al verificarsi di un incidente rilevante all'interno dello stabilimento, oltre all'attivazione dei sistemi di allarme come previsto dal PEE, al fine di garantire l'efficacia del PEE stesso e la tempestività dell'intervento in emergenza, è tenuto a comunicare telefonicamente tutte le informazioni relative allo scenario incidentale prioritariamente a Vigili del fuoco, Prefetto e al Sindaco.

Il gestore dovrà fornire informazioni in merito alla tipologia di scenario incidentale, alle persone e alle sostanze coinvolte, nonché sui potenziali effetti di danno in relazione all'evoluzione dello scenario stesso, specificando tra l'altro l'impianto o l'area critica coinvolta nell'incidente rilevante, la sostanza rilasciata come identificato negli scenari di incidente rilevante previsti dal PEE, indicando se:

1) le conseguenze sono direttamente controllabili con risorse interne dello stabilimento;

2) necessita di soccorsi esterni e se gli effetti di danno risultano e si mantengono sempre all'interno dello stabilimento;

3) le conseguenze ricadono all'esterno dello stabilimento.

Fermo restando il continuo aggiornamento nei confronti del Comando dei vigili del Fuoco, del Prefetto e del Sindaco e non appena ne venga a conoscenza, il gestore informa, oltre ad essi, con idonei mezzi e con modalità convenute e specificate dal PEE anche la Questura, il CTR, la Regione, la Città Metropolitana/Provincia (Enti territoriali di Area Vasta), l'ARPA, l'azienda Sanitaria locale, ovvero tutti i soggetti previsti dall'art. 25 del D.lgs. 105/2015, comunicando:

1) le circostanze dell'incidente;

2) le sostanze pericolose presenti;

3) i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per la salute umana, l'ambiente e i beni;

4) le misure di emergenza adottate;

5) le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si ripeta.

A seguito delle informazioni ricevute sull'evento incidentale in corso, anche in riferimento a quanto previsto dall'art.25 del D.lgs. 105/2015, nelle more dell'attivazione delle procedure di coordinamento previste dal PEE, tutti i soggetti operativi coinvolti mettono in atto gli interventi previsti per l'attuazione del PEE.

3.3.3 *Regione*

La regione, attraverso i propri uffici preposti o la provincia/città metropolitana ove delegata dalle disposizioni regionali, partecipa, anche attraverso le ARPA e le strutture del servizio sanitario regionale, alla stesura dei PEE con il supporto all'attività istruttoria in particolare per quanto concerne l'azione degli enti tecnici regionali.

Partecipa alla valutazione e attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, in particolare per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.

In caso di emergenza, ove richiesto, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC e laddove necessario invia proprio personale presso il PCA.

3.3.4 *Provincia/Città metropolitane (Enti di Area Vasta)*

La Province/Città metropolitane (Enti di Area Vasta), nella fase di definizione del PEE, partecipano alle attività di pianificazione, in particolare nell'ambito di attività quali:

- Attivazione di servizi urgenti, anche di natura tecnica;
- Attivazione della Polizia Provinciale/metropolitana, ove presente, e delle squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- Altri aspetti di protezione civile nel caso in cui sia delegata in tal senso dalle disposizioni regionali.
- In caso di emergenza, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC.
- 5.3.5 Comando dei Vigili del Fuoco
- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- attua il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici dell'ARPA e dell'ASL, del 118, delle FF.O. ed ove previsto dalla pianificazione, del Comune e degli altri enti e strutture coinvolte (es. prima verifica e messa in sicurezza dello stabilimento, eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali, trasporto eventuali vittime/feriti al di fuori dell'area di soccorso)
- tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l'opportunità di un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;
- delimita l'area interessata dall'evento per consentire la perimetrazione da parte delle FF.O che impedisca l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

3.3.5 *Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA)*

- fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi che risulta dall'analisi della documentazione di sicurezza e dei piani di emergenza interna, se presenti, e dagli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso;
- effettua, di concerto con l'ASL, ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche;
- fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'evento incidentale;
- trasmette direttamente al DTS, all'ASL, al Prefetto e al Sindaco e al Comando VV.F. (ad es. in ambito PCA e CCS) i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate;
- fornisce, relativamente alle proprie competenze, indicazioni rispetto alle azioni di tutela dell'ambiente da adottare.

3.3.6 *Sistema di Emergenza Sanitaria*

Il soccorso sanitario recepisce la richiesta di intervento dal NUE 112 (ove presente) e dalla Prefettura assicurando l'organizzazione dell'emergenza extraospedaliere per quanto riguarda i mezzi di soccorso e l'integrazione con l'emergenza intraospedaliera. Per l'espletamento dei propri servizi, si avvale di mezzi propri e di quelli messi a disposizione da Associazioni/Enti convenzionati.

Concorre a mezzo del proprio rappresentante, alle attività pianificatorie;

stabilisce e verifica l'applicazione di precise procedure per l'interfaccia con gli altri enti (es. VVF, Prefettura, ecc) e si occupa dell'informazione/formazione del personale di soccorso sanitario.

Ove costituiti, invia un proprio rappresentante presso i centri di coordinamento (es. CCS). In emergenza, la Sala Operativa del 118 competente svolge le seguenti azioni:

- dispone, alla notizia dell'evento incidentale, l'invio di personale, mezzi di soccorso;
- informa le altre strutture tecniche ed amministrative competenti (Prefettura, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Aziende Sanitarie);
- informa, se del caso, il Centro Antiveleni più vicino;
- allerta tutte le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
- mantiene i contatti con le Sale Operative del 118 delle altre province;
- sul luogo dell'evento si coordina con gli altri enti in particolare con il DTS;
- provvede secondo le proprie procedure all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza ed al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate.

3.3.7 *Azienda Sanitaria Locale (ASL)*

- invia il personale tecnico per una valutazione della situazione;
- sulla base dei dati forniti dall'ARPA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative;
- invia personale sanitario (es. presso i centri di coordinamento)
- fornisce al Prefetto e al Sindaco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente e indicazioni rispetto alle azioni di tutela della salute da adottare

3.3.8 *Forze dell'Ordine (FF.O.)*

Ai sensi dell'art.9 comma 1 lett. e), del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, il prefetto assicura il concorso coordinato delle FF.O. per gli interventi ad esse demandati. esse :

- concorrono nella realizzazione del piano per la viabilità (es. posti di blocco) secondo le indicazioni del DTS, attuando le misure di blocco della circolazione nelle aree interdette e di regolazione della viabilità;
- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- il coordinamento si estende anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.

3.3.9 *Comune/i interessato/i*

- collabora nella predisposizione e aggiornamento del PEE;
- cura l'aggiornamento del proprio piano comunale di protezione civile per quanto riguarda le attività previste nel PEE, prevedendo le "procedure" di attivazione e di intervento della struttura comunale, in coerenza con quanto previsto dalla direttiva della presidenza del consiglio dei ministri ex art. 18 del Codice di protezione civile;
- cura l'informazione preventiva alla popolazione ai sensi della normativa vigente in merito;
- attua le azioni di competenza previste dal piano comunale di protezione civile;
- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- collabora con ARPA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messi a rischio dalla propagazione di inquinanti;
- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurne le conseguenze sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto
- predispone per l'adozione ordinanze e atti amministrativi per la tutela dell'incolumità pubblica;
- informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto;
- cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile locale.
- attiva le aree/centri di assistenza della popolazione.

3.3.10 *Polizia Locale*

Rappresenta una risorsa operativa a carattere locale ed in tale veste, sulla base delle disposizioni del sindaco, essa:

- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- partecipa, ove necessario, ai dispositivi di ordine pubblico a supporto delle FF.O. secondo quanto stabilito nel CCS.

3.3.11 *Volontariato*

Le Autorità competenti, in conformità alle disposizioni nazionali e regionali vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali. Le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- pianificazione di emergenza;
- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- presidio delle aree di attesa e gestione delle aree e dei centri di assistenza alla popolazione in collaborazione con la C.R.I.;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali, nei limiti delle attività consentite ai Volontari di protezione civile, secondo le disposizioni vigenti.

IL RISCHIO INDUSTRIALE

Allegato 1

Documentazione aziende Rischio di Incidente Rilevante presenti nei territori limitrofi al Comune di Urgnano (notifica)

LAMBERTI S.P.A. (Zanica)

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	LAMBERTI SpA
Denominazione dello stabilimento	Lamberti SpA
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Bergamo
Comune	Zanica
Indirizzo	Via Crema 20/22
CAP	24050
Telefono	0354245011
Fax	0354245030
Indirizzo PEC	lambertizanica@certimprese.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Varese
Comune	Albizzate
Indirizzo	Via Piave, 18
CAP	21041
Telefono	0331715111
Fax	0331775577
Indirizzo PEC	lambertichimica@legalmail.it
Gestore	Jacopo Colombo
Portavoce	

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITA' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE BERGAMO	Via Codussi, 9 24100 - Bergamo (BG)	com.bergamo@cert.vigilfuoco.it com.prev.bergamo@cert.vigilfuoco.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - BERGAMO	Via Torquato Tasso, 8 24100 - Bergamo (BG)	protocollo.prefbg@pec.interno.it
COMUNE	Comune di Zanica	Comune di Zanica	Via Roma, 35 24050 - Zanica (BG)	protocollo@pec.comune.zanica.bg.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia	Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Lombardia	Via I. Rosellini 17 20124 - Milano (MI)	arpa@pec.regione.lombardia.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	Autorizzazione Integrata Ambientale	Regione Lombardia	8760	2007-08-01
Ambiente	ISO 14001:2015	SQS	36305	2021-07-05
Sicurezza	ISO 45001:2018	SQS	36305	2021-07-05

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma 6 da: CTR

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:18/02/2019
Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:21/06/2019
Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:23/03/2021

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite delle acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

- Agricolo
- Industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Urgnano	1.250	S
Centro Abitato	Zanica	1.600	N
Centro Abitato	Comun Nuovo	1.800	NO

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	IMS Officina Meccanica SpA	475	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Conceria Urgnano	200	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	IMEQUADRIDUES TELLE	650	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Vivai Pasini	600	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	GIO' STYLE SPA	400	SO

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Azienda Agricola Baresi	600	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	DISTRIBUTORE BENZINA	425	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	COMPLESSO INDUSTRIALE (Hoval, Valvole)	400	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	ZONA INDUSTRIALE 5 ZANICA (Valvorobica, Zanica Manifatture, Vetraria Bergamasca)	300	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	ZONA INDUSTRIALE ZANICA (Bellini, Cereda)	800	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Centro tende	200	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	CFM snc carpenteria	200	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Cromatura Napoleoni	200	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tecno Incollaggi - Imballaggi	200	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Vin Service - vendita bevande	375	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Fonderia Custall	400	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tbiplast SRL	400	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	BR Gestione cantieri - rimozioni amianto	175	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	La producta SRL - serramenti PVC	175	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Central Penus - pneumatici	225	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Barcella Elettroforniture	250	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE - Supermercato	Tigotà	300	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Extè	300	N

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Istituto Comprensivo "Belloni"	1.600	SO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Agriturismo "La Campanina"	360	N
Centro Commerciale	Sorelle Ramonda	1.300	S
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Discoteca, Bar, Supermercato, Outlet	300	S

Altro - Complesso Attività Artigianali	Complesso attività artigianali	120	E
Altro - Complesso Attività Artigianali	Complesso attività artigianali - Urgnano	320	S
Altro - Centro Culturale	Associazione dei Testimoni di Geova - Urgnano	1.800	S
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	La casa del Benessere - Urgnano	1.530	S
Centro Commerciale	Alla MIniera (ristorante) e altri esercizi commerciali	1.560	S
Altro - Hotel/Motel/Ristoranti/Bar	Bar/Ristorante EXTE'	300	N
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro Sportivo Urgnano	1.600	SO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Area feste comune di Zanica	850	N
Altro - Onlus inserimento lavorativo soggetti deboli	Cooperativa Biplano	800	SO
Altro - Discoteca	Dancing Amadeus	360	N

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Metanodotti	Metanodotto	0	NE
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Elettrodotto 130KV	0	E
Acquedotti	Acquedotto Urgnano	0	S

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Statale	SS 591	0	E
Strada Statale	Tangenziale SUD SS 470-dir	1.200	N
Strada Provinciale	SP 120	1.950	NO
Strada Comunale	Via Basella	1.850	S

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero profondo	30	nord sud

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

Le attività produttive dello Stabilimento sono suddivise nei seguenti reparti:

• Reparto 70 ("Polimeri Naturali")

Nel Reparto 70 avviene la produzione di derivati di farine vegetali (guar e tamarindo) attraverso reazioni di eterificazione (ossipropilazione, carbossimetilazione e guar cationico) o di idrolisi (idrolizzati di guar).

Il Reparto è costituito da un Parco serbatoi materie prime per lo stoccaggio delle principali materie prime liquide, da 3 reattori di sintesi, da 3 linee di post-trattamento e da 3 linee di confezionamento.

• Reparto 72 ("Polimeri Sintetici").

Nel Reparto 72 avviene la produzione di poliuretani e di poliacrilati in emulsione o in soluzione acquosa attraverso reazioni di polimerizzazione.

Il Reparto 72 è costituito da:

• Parco serbatoi per lo stoccaggio delle principali materie prime liquide sfuse.
• Magazzini materie prime in imballo infiammabili e comburenti
• Magazzino materie prime sostanze tossiche
• Reparto produttivo con N°5 linee produttive
• Magazzino prodotti finiti sfusi in serbatoio ove avvengono le operazioni di carico autobotte e di confezionamento in fusti e cisternette.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ESAMETILEN DIISOCIANATO
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 letale se inalato

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ISOFORONE DIISOCIANATO
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 letale se inalato

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- DIETILENTRIAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 letale se inalato

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- CLOROACETATO DI SODIO
PERICOLI PER LA SALUTE - H300 letale se ingerito
H310 letale se a contatto con pelle
H330 letale se inalato
H331 tossico se inalato
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - MDI IDROGENATO
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 letale se inalato

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- DIISOPROPILAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - H331 tossico se inalato
H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili cat 2

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ACRILATO DI ETILE
PERICOLI PER LA SALUTE - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H331 – Tossico se inalato - cat.3

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- TRIETILAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat.2
H331 – Tossico se inalato.

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - TRIMETIL ESAMETILENDIISOCIA NATO-TMDI
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 – Letale se inalato.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - POLIETERAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - H301 – Tossico se ingerito.

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - RETIC TBH 70
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 – Letale se inalato.
H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - DIMETILETANOLAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H331 – Tossico se inalato.

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure
-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- METIL ETIL CHETONE
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- METIL ETIL CHETONE
PERICOLI FISICI - H225 liquido e vapore facilmente infiammabile - cat 2

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure
-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- ACETONE
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACETONE
PERICOLI FISICI - H225 liquido e vapore facilmente infiammabile - cat 2

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure
Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3
- PERSOLFATO DI SODIO
PERICOLI FISICI - H271 - Può èrovocare un incendio o un'esplosione; molto comburente

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure
Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- AMMONIO PERSOLFATO
PERICOLI FISICI - H271 - Può provocare un incendio o un'esplosione; molto comburente

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- DIISOPROPILAMMINA
PERICOLI FISICI - H331 tossico se inalato
H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili cat 2

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure
-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- DIISOPROPILAMMINA
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACRILATO DI ETILE
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H331 – Tossico se inalato - cat.3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- METIL METACRILATO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- PROPILENE GLICOL MONOMETIL ETERE ACETATO
PERICOLI FISICI - Liquido e vapori infiammabili. - cat3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - PROPISOL MP1
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat. 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- TRIETILAMMINA
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat.2
H331 – Tossico se inalato.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - VINILTRIISOPROPOSSILANO
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat. 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- STIRENE
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat 3

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure

-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- ALTRO - ADDOTTO TDI SCARSO MONOMERO RESIDUO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - ADDOTTO TDI SCARSO MONOMERO RESIDUO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALCOOL ISOPROPILICO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACIDO ACRILICO
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili cat 3
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici. H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- BUTIL ACRILATO
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- 1-ESANOLO
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili cat 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ETILENDIAMMINA
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- METACRILATO DI BUTILE
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - INTERMEDIO DI PROCESSO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Solvente Esausto
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - RETIC TBH 70

PERICOLI FISICI - H330 – Letale se inalato.
H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure
-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- ALTRO - ALCOOL ISOPROPILICO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - ACIDO ACETICO GLACIALE
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - N-ETILMORFOLINA
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili.

P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI
Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F
- ALTRO - RETIC TBH 70
PERICOLI FISICI - H242 – Rischio d'incendio per riscaldamento.

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure
Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3
- ALTRO - POTASSIO PERSOLFATO
PERICOLI FISICI - H272 – Può aggravare un incendio; comburente.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - DIMETILETANOLAMMINA
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H331 – Tossico se inalato.

P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI
Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F
- ALTRO - ter-BUTIL IDROPEROSSIDO - SOLUZIONE 13%
PERICOLI FISICI - H242 – Rischio d'incendio per riscaldamento.
H226 – Liquido e vapori infiammabili.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - ALCOOL ISOPROPILICO 70%
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ISOFORONE DIISOCIANATO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 TOssico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - CLOROACETATO DI SODIO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H300 letale se ingerito

H310 letale se a contatto con pelle
H330 letale se inalato
H331 tossico se inalato
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ACIDO ACRILICO

PERICOLI PER L AMBIENTE - H226 – Liquido e vapori infiammabili cat 3
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici. H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - BIOCIDI VARI

PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - DIALLIL FTALATO

PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - ISALCHEM 145

PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - DIETANOLAMMIDE DA COCCO

PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - LAURILACRILATO

PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RESINA EPOSSIDICA DER 331

PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RETIC TBH 70

PERICOLI PER L AMBIENTE - H330 – Letale se inalato.
H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - ALCOOL ISOTRIDELICO

PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - ALGHICIDI VARI

PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - SOLFATO DI RAME

PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - ALGHICIDI VARI

PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - ESTERE MA

C16.18
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - IDROMER MA
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - PENTAERITRITOL TRI/TETRA ACRILATO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - SOLUZIONE RETICOLANTE
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - ALCOOL ISALCHEM
PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - TRIMETILOLPROPANOTRIACRILATO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - ZINCO OSSIDO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

15. Idrogeno - IDROGENO
SOSTANZE PERICOLOSE - H220 – Gas altamente infiammabile
H280 – Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.

19. Acetilene - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - H220 – Gas altamente infiammabile
H280 – Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.

21. Ossido di propilene - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - H224 – Liquido e vapori altamente infiammabili.
H331 – Tossico se inalato.

25. Ossigeno - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - H270 – Può provocare o aggravare un incendio; comburente
H280 – Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.

33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele contenenti le seguenti sostanze cancerogene, in concentrazioni superiori al 5 % in peso:
4-Amminobifenile e/o suoi sali, benzotricloruro, benzidina e/o suoi sali, ossido di bis(clorometile), ossido di clorometile e di metile, 1,2-dibromoetano, solfato di dietile, solfato di dimetile, cloruro di dimetilcarbamoile, 1,2-dibromo-3- cloropropano, 1,2-dimetilidrazina, dimetilnitrosammina, triammideesametilfosforica, idrazina, 2-naftilammina e/o suoi sali, 4-nitrodifenile e 1,3 propansultone - ALTRO - IDRAZINA IDRATO 24%
SOSTANZE PERICOLOSE - H331 – Tossico se inalato
H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi

a) benzine e nafte,
b) cheroseni (compresi i jet fuel),
c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)
d) oli combustibili densi
e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) - GASOLIO

SOSTANZE PERICOLOSE - H226 – Liquido e vapori infiammabili
H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

35. Ammoniaca anidra - AMMONIACA --ANIDRA--

SOSTANZE PERICOLOSE - H331 – Tossico se inalato.
H280 – Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Societa' ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

RILASCIO - Top PN 1.1
Dispersione di Ossido di Propilene in baia di scarico

Effetti potenziali Salute umana:

D5
Elevata letalità: 30m
Effetti Irreversibili: 70m
Effetti Reversibili: 110 m

F2
Elevata letalità: 0m
Effetti Irreversibili: 0m
Effetti Reversibili: 220 m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo
Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.
Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
Se sono a casa o rifugiati al chiuso:
- non usano ascensori;

- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:

? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;

? essere gestibili direttamente;

? essere attivabili in condizioni di sicurezza

? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;

? gestibile da personale operativo h 24.

Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:

? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;

? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;

? gestibile da personale operativo h 24;

? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.

Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:

? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);

? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);

? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:

- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine
- Polizia Locale
- ARPA
- ASL

- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura
- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

2. Scenario Tipo:

INCENDIO - Top PN 1.2
Incendio di Ossido di Propilene in baia di scarico

Effetti potenziali Salute umana:

D5
Elevata letalità: 21m
Effetti Irreversibili: 27m
Effetti Reversibili: 30 m

F2
Elevata letalità: 15m
Effetti Irreversibili: 23m
Effetti Reversibili: 28m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo
Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.

Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:

- non usano ascensori;
- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:
? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;
? essere gestibili direttamente;
? essere attivabili in condizioni di sicurezza
? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
? gestibile da personale operativo h 24.
Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:
? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;
? gestibile da personale operativo h 24;
? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.
Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:
? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);
? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:
- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine
- Polizia Locale
- ARPA

- ASL
- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura
- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

3. Scenario Tipo:

INCENDIO - Top PS 1
Incendio di Etile Acrilato in baia di scarico

Effetti potenziali Salute umana:

D5
Elevata letalità: 26m
Effetti Irreversibili: 31m
Effetti Reversibili: 35 m

F2
Elevata letalità: 20m
Effetti Irreversibili: 28m
Effetti Reversibili: 33 m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo
Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.

Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:
- non usano ascensori;
- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:
? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;
? essere gestibili direttamente;
? essere attivabili in condizioni di sicurezza
? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
? gestibile da personale operativo h 24.
Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:
? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;
? gestibile da personale operativo h 24;
? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.
Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:
? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);
? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:
- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine
- Polizia Locale

- ARPA
- ASL
- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura
- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

4. Scenario Tipo:

INCENDIO - Top PS 9.1
Incendio da pozza di MEK in baia di scarico

Effetti potenziali Salute umana:

D5
Elevata letalità: 21 m
Effetti Irreversibili: 26 m
Effetti Reversibili: 30 m

F2
Elevata letalità: 15 m
Effetti Irreversibili: 23 m
Effetti Reversibili: 29 m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo
Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.

Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;

- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:

- non usano ascensori;
- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:

? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;

? essere gestibili direttamente;

? essere attivabili in condizioni di sicurezza

? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;

? gestibile da personale operativo h 24.

Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:

? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;

? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;

? gestibile da personale operativo h 24;

? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.

Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:

? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);

? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);

? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:

- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine

- Polizia Locale
- ARPA
- ASL
- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura
- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

5. Scenario Tipo:

INCENDIO - Top PS 9.2
Flash Fire di MEK in baia di scarico

Effetti potenziali Salute umana:

F2
Elevata letalità: 8 m
Inizio Letalità: 13 m

D5
Elevata letalità: 0m
Inizio Letalità: 0m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo

Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.

Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:

- si astengono dal fumare;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:
? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;
? essere gestibili direttamente;
? essere attivabili in condizioni di sicurezza
? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
? gestibile da personale operativo h 24.
Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:
? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;
? gestibile da personale operativo h 24;
? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.
Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:
? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);
? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:
- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine
- Polizia Locale
- ARPA
- ASL
- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura

- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

6. Scenario Tipo:

ESPLOSIONE - TOP PS7bis
Esplosione nel collettore sfiati al combustore

Effetti potenziali Salute umana:

Elevata Letalità: 12 m
Effetti irreversibili: 33 m
Effetti reversibili: 70 m

Lancio frammenti: 24 m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo
Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.

Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:
- si astengono dal fumare;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:

? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;
? essere gestibili direttamente;
? essere attivabili in condizioni di sicurezza
? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
? gestibile da personale operativo h 24.
Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:
? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;
? gestibile da personale operativo h 24;
? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.
Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:
? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);
? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:
- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine
- Polizia Locale
- ARPA
- ASL
- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura
- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

OLMO GIUSEPPE S.P.A. (Comun Nuovo)

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	OLMO GIUSEPPE SPA
Denominazione dello stabilimento	Stabilimento di Produzione Poliuretano Espanso Flessibile
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Bergamo
Comune	Comun Nuovo
Indirizzo	Via Spirano 24
CAP	24040
Telefono	0354544311
Fax	035595354
Indirizzo PEC	staff@pec.olmo-bg.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Bergamo
Comune	Comun Nuovo
Indirizzo	Via Spirano 24
CAP	24040
Telefono	0354544311
Fax	035595354
Indirizzo PEC	staff@pec.olmo-bg.it
Gestore	Luigi Olmo
Portavoce	

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITA' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - BERGAMO	Via Torquato Tasso, 8 24121 - Bergamo (BG)	protocollo.prefbg@pec.interno.it protocollo.prefbg@pec.interno.it
COMUNE	Comune di Comun Nuovo	SINDACO	piazza de Gasperi, 10 24040 - Comun Nuovo (BG)	comune.comun_nuovo@pec.regione.lombardia.it comune.comun_nuovo@pec.regione.lombardia.it
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia	Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Lombardia	Via I. Rosellini 17 20124 - Milano (MI)	arpa@pec.regione.lombardia.it
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE BERGAMO	Via Codussi, 9 24124 - Bergamo (BG)	com.bergamo@cert.vigilfuoco.it com.prev.bergamo@cert.vigilfuoco.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente e clima	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	Emissioni Atmosferiche	Provincia Bergamo	2606	2014-12-03

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma 6 da: Comitato Tecnico Regionale

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:23/07/2018
Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:09/10/2018
Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:15/09/2021

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite delle acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

- Agricolo
- Industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Comune Comun Nuovo	1.500	N
Centro Abitato	Comune Verdello	2.000	O
Case Sparse	Cascina La Nuova	400	S
Case Sparse	Cacina Benaglia	600	E
Case Sparse	Cascina Lanzera	750	N
Case Sparse	Cascina Verdella	900	SO
Case Sparse	Cascina Cipriana	1.200	S

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Farmol	800	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Heinecken	400	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Nuova Zona Industriale Comun Nuovo	1.000	O

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona Industriale Camporomano (Spirano)	1.600	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona Industriale	1.800	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona Industriale	1.700	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Fonderia Pietro Pilenga	1.200	N

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Scuole/asili (Comun Nuovo)	1.700	N
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro Sportivo (Comun Nuovo)	1.700	N
Ufficio Pubblico	Uff. Pubblici Comunali (Municipio, Posta, ecc.)	1.500	N
Chiesa	Chiesa Parrocchiale Comun Nuovo	1.500	N
Cinema	Cinema Comun Nuovo	1.500	N

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Acquedotti	Utilities di Comun Nuovo	1.500	N
Serbatoi acqua potabile	Utilities di Comun Nuovo	1.500	N

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Provinciale	Strada provinciale 149	0	E
Strada Provinciale	Strada provinciale 122	1.800	S

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Morla	0	E

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	12	Nord-Sud

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

L’attività all'interno dello Stabilimento OLMO di Comun Nuovo, è rivolta esclusivamente alla produzione di Poliuretano Espanso Flessibile, con diversa densità ed in diversi formati e colori, per i più svariati utilizzi industriali.

Si tratta di un prodotto finito semi-lavorato non tossico o nocivo, con elevato punto di infiammabilità, che trova un larghissimo impiego nelle più svariate attività industriali, la cui tecnologia è ampiamente nota e sperimentata.

In termini generali, nell'ambito dello Stabilimento, possono essere identificati i seguenti reparti:

. Stoccaggio materie prime [Toluen Diisocianato (TDI), Difenil Metan diisocianto (MDI), Polioli] in serbatoi posti all’interno di appositi locali di stoccaggio e fra loro separati fisicamente con vasche di contenimento (SS, SE1, SE4) ed all’esterno in appositi bacini di contenimento (solo Polioli).
Sono presenti anche degli additivi contenuti in cisternette, fusti e sacchi stoccati in apposito locale magazzino Materie prime.

Produzione Poliuretano Espanso Flessibile organizzata in due linee di produzione fra di loro indipendenti ed in edifici separati e fisicamente anche distanti fra loro, di cui una di recente installazione (SC) che ha sostituito quella originaria del 1969, mentre l’altra (NSC) è attiva dall’inizio degli anni ‘90.

Magazzino di nuova realizzazione NST1, in edifico in c.a.p. e Magazzino ST, con incastellatura metallica a rulliere, destinati al raffreddamento (maturazione) del prodotto in uscita dalle linee di schiumatura

Magazzini di stoccaggio del poliuretano in pani lunghi (maturati) e blocchi o semilavorato in lastre e rotoli per la vendita, suddivisi in vari edifici in cemento armato prefabbricato, che sono collegati fra loro da sistemi di trasporto a nastro, secondo necessità e separati da ampi viali interni che consentono un’organizzazione ottimale del traffico interno di movimentazione delle materie prime in arrivo e del prodotto stesso durante le fasi di lavorazione e per la sua spedizione.

Taglio dei blocchi lunghi di Poliuretano Espanso Flessibile in foglia continua (rotoli), blocchi parallepipoidali e lastre piane, di vario spessore e dimensioni, per la vendita in diversi formati e pezzature in relazione alle esigenze del mercato e del Cliente.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - 2-dimetilaminoetanolo

PERICOLI PER LA SALUTE - H226 - Liquido e vapori infiammabili.
H302+H312 - Nocivo se ingerito o a contatto con la pelle
H314 - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
H331 - Tossico se inalato.
H335 - Può irritare le vie respiratorie.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - 2-dimetilaminoetanolo

PERICOLI FISICI - H226 - Liquido e vapori infiammabili.
H302+H312 - Nocivo se ingerito o a contatto con la pelle
H314 - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
H331 - Tossico se inalato.
H335 - Può irritare le vie respiratorie.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Acetone

PERICOLI FISICI - H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H336 Può provocare sonnolenza o vertigini.
EUH066 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolature della pelle.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Alcool denaturato

PERICOLI FISICI - H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili
H319 Provoca grave irritazione oculare

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Respan PLI

PERICOLI FISICI - H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili
H319 Provoca grave irritazione oculare
H336 Può provocare sonnolenza o vertigini
EUH066 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolature della pelle

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI

Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure

Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- ALTRO - Perclorato di sodio monoidrato

PERICOLI FISICI - H271 Può provocare un incendio o un'esplosione, molto comburente.
H302 Nocivo se ingerito.
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO

- Health protection

PERICOLI PER L AMBIENTE - H302 Nocivo se ingerito.
H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.
H317Può provocare una reazione allergica cutanea.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Dipropilen glicole dibenzoato (Colori: Arancio, Giallo, Rosso, Verde)

PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

26. 2,4-Diisocianato di toluene
2,6-Diisocianato di toluene
- ALTRO - Toluendiisocianato

SOSTANZE PERICOLOSE - H315 Provoca irritazione cutanea.
H317 Può provocare una reazione allergica cutanea.
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H330 Letale se inalato.
H334 Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato.
H335 Può irritare le vie respiratorie.
H351 Sospettato di provocare il cancro.
H412 Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi
a) benzine e nafte,
b) cheroseni (compresi i jet fuel),
c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)
d) oli combustibili densi
e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) - GASOLIO

SOSTANZE PERICOLOSE - H226: Liquido e vapori infiammabili
H304: Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie
H315: Provoca irritazione cutanea
H332: Nocivo se inalato
H351: Sospettato di provocare il cancro
H373: Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Societa' ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

Scenario non selezionato - NESSUN SCENARIO CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

Effetti potenziali Salute umana:

Effetti potenziali ambiente:

Comportamenti da seguire:

Tipologia di allerta alla popolazione:

Presidi di pronto intervento/soccorso:

FARMOL S.P.A. (Comun Nuovo)

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	FARMOL S.p.A.
Denominazione dello stabilimento	FARMOL S.p.A.
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Bergamo
Comune	Comun Nuovo
Indirizzo	Via Verdella n. 3
CAP	24040
Telefono	0354544511
Fax	0350662513
Indirizzo PEC	accounting@pec.farmol.com

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Bergamo
Comune	Comun Nuovo
Indirizzo	Via Verdella n. 3
CAP	24040
Telefono	0354544511
Fax	0350662513
Indirizzo PEC	accounting@pec.farmol.com
Gestore	Giovanni Mangili
Portavoce	

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITA' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - BERGAMO	Via Torquato Tasso, 8 24100 - Bergamo (BG)	protocollo.prefbg@pec.interno.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE BERGAMO	Via Codussi, 9 24100 - Bergamo (BG)	com.bergamo@cert.vigilfuoco.it com.prev.bergamo@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di Comun Nuovo	Ufficio protocollo	piazza de Gasperi, 10 24040 - Comun Nuovo (BG)	comune.comun_nuovo@pec.regione.lombardia.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	Autorizzazione Unica Ambientale	Provincia di Bergamo	D.D. n. 2073	2015-10-14

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma 6 da: ARPA

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:30/09/2020
Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:03/05/2021
Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:20/04/2020

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite delle acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

- Agricolo
- Industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Comun Nuovo	2.000	N
Centro Abitato	Verdello	2.000	O
Centro Abitato	Pognano	2.000	SO
Centro Abitato	Spirano	2.000	S
Case Sparse	Cascine varie	2.000	SE
Case Sparse	Cascine varie	2.000	SO

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Heineken	0	E
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Olmo	0	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Centro CIS LOG	300	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Cascina Prada	100	SO

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Fonderie Officine Pietro Pilenga	2.000	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona industriale Comun Nuovo	50	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona Artigianale Comun Nuovo	1.100	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona industriale Camporomano	800	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona industriale Verdello	1.000	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona industriale Spirano	1.600	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona industriale SP122 Francesca	1.600	SO

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Scuole Medie Verdello via Papa Giovanni XXIII	1.950	O
Scuole/Asili	Scuola dell'Infanzia Beato Paolo VI	2.000	O
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro Sportivo Verdello - Stadio	2.000	SO
Ricoveri per Anziani	Casa Mia - Verdello	1.750	O

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Provinciale	SP 122 Francesca	1.000	S
Strada Provinciale	SP 149	600	E
Strada Provinciale	SP 121	1.800	O

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Morla	20	O
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Parco Agricolo del Morla	1.000	E

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero profondo	0	
Acquifero profondo	0	

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

L'attività della Farmol S.p.a. consiste nella produzione di cosmetici, detergenti, prodotti per la casa, insetticidi, attraverso processi batch ed il confezionamento dei prodotti, sia in forma di aerosol che in forma liquida, in flaconi e bombolette.

Le fasi di lavoro posso essere così suddivise:

1. PRELIEVO

Le materie prime vengono prelevate tramite linee fisse dalle aree di stoccaggio (parco serbatoi) oppure da fusti/cisternette e da sacchi. I vari componenti della formulazione vengono miscelati e riscaldati, sotto agitazione, in fusori e mescolatori nelle condizioni di volta in volta specificate dalle singole "ricette". Alcune materie prime che sono allo stato semisolido o semisolido a temperatura ambiente vengono preventivamente riscaldate in apposite "camere calde" per consentire il prelievo dai fusti.

2. MISCELAZIONE

Gli impianti di miscelazione sono divisi in 7 settori di produzione, consentono di produrre più semilavorati per ogni impianto; le acque dei risciacqui necessari svolti prima di ogni cambio campagna vengono o raccolte in serbatoi in impianto e riusate o smaltite come rifiuto.

I prodotti finiti (semilavorati) possono essere confezionati nel reparto liquidi o nel
reparto aerosol in funzione delle caratteristiche del prodotto finito.

3. CONFEZIONAMENTO LIQUIDI

Il confezionamento in reparto liquidi consiste nel riempimento tramite le linee di
confezionamento con le soluzioni di semilavorato, la chiusura dei flaconi e la tappatura, il confezionamento finale, l'etichettatura e l'immagazzinamento.

Il Reparto è ubicato al centro dell'edificio B1. N. 2 altre linee di confezionamento sono ubicate nell'edificio B a piano terra per la produzione di detergenti.

4. CONFEZIONAMENTO AEROSOL

Il confezionamento nelle n. 7 linee aerosol prevede il riempimento, a ciclo chiuso, delle
bombole con la soluzione di semilavorato, la chiusura delle bombolette con l'inserimento e l'aggraffatura delle valvole, l'immissione del propellente (GPL), il posizionamento sul contenitore del tasto e del cappuccio, l'inscatolamento e la sistemazione su bancali. In una linea di nuova installazione (linea 7) verrà utilizzato come propellente l'azoto.

Tutte le linee di confezionamento sono automatiche, ed il confezionamento dei flaconi da una unità all'altra delle linee avviene per mezzo di nastri trasportatori.

Un'ulteriore linea, n.8, è stata installata nell'edificio B, piano terra. Questa linea serve per il confezionamento di schiume da barba e utilizza come propellente l'aria compressa.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Mirasil dow corning

PERICOLI PER LA SALUTE - Categoria H2: Tossicità acuta
Per tossicità acuta s'intende la proprietà di una sostanza o miscela di produrre effetti nocivi che si manifestano in seguito
alla somministrazione per via orale o cutanea di una dose unica o di più dosi ripartite nell'arco di 24 ore, o in
seguito ad una esposizione per inalazione di 4 ore.
Indicazione di pericolo:
— per inalazione H330: Letale se inalato di categoria 2

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Bioban GA 24 Antimicrobial

PERICOLI PER LA SALUTE - Categoria H2: Tossicità acuta
Per tossicità acuta s'intende la proprietà di una sostanza o miscela di produrre effetti nocivi che si manifestano in seguito
alla somministrazione per via orale o cutanea di una dose unica o di più dosi ripartite nell'arco di 24 ore, o in
seguito ad una esposizione per inalazione di 4 ore.
Indicazione di pericolo:
— per inalazione H331: Tossico se inalato di categoria 3

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Hexyl CELLOSOLVE Solvent

PERICOLI PER LA SALUTE - Categoria H2: Tossicità acuta
Per tossicità acuta s'intende la proprietà di una sostanza o miscela di produrre effetti nocivi che si manifestano in seguito
alla somministrazione per via orale o cutanea di una dose unica o di più dosi ripartite nell'arco di 24 ore, o in
seguito ad una esposizione per inalazione di 4 ore.
Indicazione di pericolo:
— per via cutanea H311: Letale a contatto con la pelle di categoria 3

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- MORFOLINA

PERICOLI PER LA SALUTE - Categoria H2: Tossicità acuta
Per tossicità acuta s'intende la proprietà di una sostanza o miscela di produrre effetti nocivi che si manifestano in seguito
alla somministrazione per via orale o cutanea di una dose unica o di più dosi ripartite nell'arco di 24 ore, o in
seguito ad una esposizione per inalazione di 4 ore.
Indicazione di pericolo:
— per inalazione H331: Tossico se inalato di categoria 3
— per contatto con la pelle H311: Tossico per contatto con la pelle di categoria 3
Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono
incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.

Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- MORFOLINA

PERICOLI FISICI - Categoria H2: Tossicità acuta
Per tossicità acuta s'intende la proprietà di una sostanza o miscela di produrre effetti nocivi che si manifestano in seguito
alla somministrazione per via orale o cutanea di una dose unica o di più dosi ripartite nell'arco di 24 ore, o in
seguito ad una esposizione per inalazione di 4 ore.
Indicazione di pericolo:
— per inalazione H331: Tossico se inalato di categoria 3
— per contatto con la pelle H311: Tossico per contatto con la pelle di categoria 3
Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono
incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili

P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1)

Aerosol infiammabili delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1

(peso netto)

- ALTRO - Prodotti finiti aerosol varie denominazioni (SDS SPRAY_3A*)

PERICOLI FISICI - Categoria P3a: Aerosol Infiammabili
Aerosol infiammabili delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili delle categorie 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1.
Indicazione di pericolo:
H222: Aerosol altamente infiammabile

P3b AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1)

Aerosol infiammabili delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 n liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2)

- ALTRO - Prodotti finiti aerosol varie denominazioni (SDS SPRAY_3B*)

PERICOLI FISICI - Categoria P3b: Aerosol Infiammabili Aerosol infiammabili delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili delle categorie 1 o 2 né liquidi infiammabili di categoria 1.
Indicazione di pericolo:
H223: Aerosol infiammabile

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI

-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure

-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure

-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)

- ISOPENTANO

PERICOLI FISICI - Categoria P5a: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H224: Liquido e vapore altamente infiammabile

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Syntsol RGD

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Alcool etilico denaturato tipo A

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- CICLOESANO

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALCOOL ISOPROPILICO

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Metilale cosmetico

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Isopar G

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di

innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Uniquat 2250

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Additivi per cosmetici con varie denominazioni (SDS ADDCOSM_F*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Disinfettanti con varie denominazioni (SDS DISINF*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_B_F*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_B_F_E1*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_B_F_E2*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Detergenti con varie denominazioni (SDS MPDETERG*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Resine con varie denominazioni (SDS RESINA_F*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:

H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Resine con varie denominazioni (SDS RESINA_F_E2*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ACETONE

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Acetato di Etile

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ISOPENTANO

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5a: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H224: Liquido e vapore altamente infiammabile

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - CICLOESANO

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Isopar G

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Uniquat 2250

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Disinfettanti con varie denominazioni (SDS DISINF*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_B_F_E1*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo

sottoposto a un’esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_B_F_E2*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Resine con varie denominazioni (SDS RESINA_F_E2*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Demelan VPC

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l’ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un’esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Additivi per cosmetici con varie denominazioni (SDS ADDCOSM_E1*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l’ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un’esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici

H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Addensanti con varie denominazioni (SDS ADDENS*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Conservanti con varie denominazioni (SDS CONS_E1*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_A_E1*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Tensioattivi con varie denominazioni (SDS TENS*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Additivi per cosmetici con varie denominazioni (SDS ADDCOSM_E2*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:

H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Conservanti con varie denominazioni (SDS CONS_E2*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_A_E2*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e gas naturale (cfr. nota 19) - ALTRO -

SOSTANZE PERICOLOSE - Indicazione di pericolo:
H220 : Gas altamente infiammabile
H280 : Gas sotto pressione che può esplodere se riscaldato

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP-EVENT N°4

Perdita di GPL da tubazione e da accoppiamento flangiato

Effetti potenziali Salute umana:

Gli effetti dell'irraggiamento possono costituire un pericolo solo per le persone presenti nell'area dell'evento.

Effetti potenziali ambiente:

Gli effetti sull'ambiente possono essere considerati temporanei e trascurabili.

Comportamenti da seguire:

(1) In caso di evacuazione, la popolazione abbandonerà le rispettive abitazioni.

Nel caso venisse disposta la misura "di tenersi al riparo ed al chiuso", la popola-zione procederà come segue:

1. Quando - ad esempio - sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, o quando sia stato così espressamente disposto dall'autorità locale di p. c., la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni, seguendo le seguenti istruzioni:

- cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell'edificio più vicino;
- chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l'impianto elettrico;
- interrompere l'erogazione di gas;
- arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni sul da farsi da parte delle autorità di protezione civile.

2. Qualora sia stata disposta l'evacuazione (disposta, per ipotesi, con un suono di sirena interrotto oppure con apposito messaggio dato a mezzo di megafono) la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea" (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competen-te);
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

(2) Non lasciare l'abitazione, chiudere porte e finestre, fermare la ventilazione, seguire le indicazioni date dalle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

(1) Sirena interna, altoparlanti, comunicazioni telefoniche alle autorità

Presidi di pronto intervento/soccorso:

(1) Interventi VVF, protezione civile e forze dell'ordine; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco ed incanalamento del traffico.

2. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP-EVENT N°5

Rottura braccio metallico scarico autobotte GPL

Effetti potenziali Salute umana:

Gli effetti dell'irraggiamento possono costituire un pericolo solo per le persone presenti nell'area dell'evento.

Effetti potenziali ambiente:

Gli effetti sull'ambiente possono essere considerati temporanei e trascurabili.

Comportamenti da seguire:

(1) In caso di evacuazione, la popolazione abbandonerà le rispettive abitazioni.

Nel caso venisse disposta la misura "di tenersi al riparo ed al chiuso", la popola-zione procederà come segue:

1. Quando - ad esempio - sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, o quando sia stato così espressamente disposto dall'autorità locale di p. c., la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni, seguendo le seguenti istruzioni:

- cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell'edificio più vicino;
- chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l'impianto elettrico;
- interrompere l'erogazione di gas;
- arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni sul da farsi da parte delle autorità di protezione civile.

2. Qualora sia stata disposta l'evacuazione (disposta, per ipotesi, con un suono di sirena interrotto oppure con apposito messaggio dato a mezzo di megafono) la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea" (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competen-te);
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

(2) Non lasciare l’abitazione, chiudere porte e finestre, fermare la ventilazione, seguire le indicazioni date dalle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

(1) Sirena interna, altoparlanti, comunicazioni telefoniche alle autorità

Presidi di pronto intervento/soccorso:

(1) Interventi VVF, protezione civile e forze dell’ordine; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco ed incanalamento del traffico.

3. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP-EVENT N°6

Jet-fire e flash-fire per rilascio di metano da flangia su linea ad alta pressione (40 bar).

Effetti potenziali Salute umana:

Gli effetti dell’irraggiamento possono costituire un pericolo solo per le persone presenti nell’area dell’evento.

Effetti potenziali ambiente:

Gli effetti sull’ambiente possono essere considerati temporanei e trascurabili.

Comportamenti da seguire:

(1) In caso di evacuazione, la popolazione abbandonerà le rispettive abitazioni.

Nel caso venisse disposta la misura “di tenersi al riparo ed al chiuso”, la popola-zione procederà come segue:

1. Quando - ad esempio - sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, o quando sia stato così espressamente disposto dall’autorità locale di p. c., la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni, seguendo le seguenti istruzioni:

- cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell'edificio più vicino;
- chiudere ogni uscita o apertura verso l’esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l’impianto elettrico;
- interrompere l’erogazione di gas;
- arrestare l’eventuale impianto di aerazione;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni sul da farsi da parte delle autorità di protezione civile.

2. Qualora sia stata disposta l’evacuazione (disposta, per ipotesi, con un suono di sirena interrotto oppure con apposito messaggio dato a mezzo di megafono) la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di “raccolta temporanea” (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competen-te);

- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

(2) Non lasciare l’abitazione, chiudere porte e finestre, fermare la ventilazione, seguire le indicazioni date dalle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

(1) Sirena interna, altoparlanti, comunicazioni telefoniche alle autorità

Presidi di pronto intervento/soccorso:

(1) Interventi VVF, protezione civile e forze dell’ordine; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco ed incanalamento del traffico.

4. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP-EVENT N°9

Rilascio di liquidi tossici durante le fasi di movimentazione e carico del miscelatore in reparto.

Effetti potenziali Salute umana:

Le soglie di tossicità LC50, IDLH non vengono mai raggiunte e la soglia LOC si estende per pochi metri fuori dal perimetro aziendale.

Effetti potenziali ambiente:

Gli effetti sull’ambiente possono essere considerati temporanei e trascurabili.

Comportamenti da seguire:

(1) In caso di evacuazione, la popolazione abbandonerà le rispettive abitazioni.

Nel caso venisse disposta la misura “di tenersi al riparo ed al chiuso”, la popola-zione procederà come segue:

1. Quando - ad esempio - sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, o quando sia stato così espressamente disposto dall’autorità locale di p. c., la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni, seguendo le seguenti istruzioni:

- cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell'edificio più vicino;
- chiudere ogni uscita o apertura verso l’esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l’impianto elettrico;
- interrompere l’erogazione di gas;
- arrestare l’eventuale impianto di aerazione;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni sul da farsi da parte delle autorità di protezione civile.

2. Qualora sia stata disposta l’evacuazione (disposta, per ipotesi, con un suono di sirena interrotto oppure con apposito messaggio dato a mezzo di megafono) la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di “raccolta temporanea” (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competen-te);
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

(2) Non lasciare l’abitazione, chiudere porte e finestre, fermare la ventilazione, seguire le indicazioni date dalle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

(1) Sirena interna, altoparlanti, comunicazioni telefoniche alle autorità

Presidi di pronto intervento/soccorso:

(1) Interventi VVF, protezione civile e forze dell’ordine; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco ed incanalamento del traffico.

RELAZIONE GENERALE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

PIANO PROTEZIONE CIVILE
REGIONE LOMBARDIA

STATO DELLE REVISIONI:

EMISSIONE	MOTIVO DELL'EMISSIONE	DATA EMISSIONE
00	Piano di Emergenza Comunale Redatto ai sensi del DGR n.8/4732 del 16 maggio2007	Gennaio 2018

REVISIONE	MOTIVO DELLA REVISIONE	DATA REVISIONE
01	Aggiornamento di Emergenza Comunale Redatto in congruenza con Piani Stralcio	Marzo 2025

INDICE

1. INTRODUZIONE 4

2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ 8

2.1. Aree di danno e valori di soglia 8

2.2. Metodo speditivo D.P.C. 11

2.3. Ipotesi incidentali per la rete viabilistica del territorio 12

2.4. Attività di monitoraggio e precursori di eventi 12

3. MODELLO DI INTERVENTO 13

3.1. Premessa 13

3.2. Il sistema di comando e controllo 13

3.3. Logistica dell'emergenza 14

3.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi 14

3.3.2 Aree logistiche per l'emergenza 14

3.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane 15

TABELLE

Tabella 1: Valori di soglia per la determinazione delle aree di danno 9

Tabella 2: Aree di danno per trasporto su gomma – sostanze caratteristiche 12

FIGURE

Figura 1 – Estratto viabilità nella Provincia di Bergamo 5

Figura 2 – Rischio trasporti SP122 7

Figura 3 – Rischio trasporti SPexSS591 7

1. Introduzione

La presente sezione affronta la problematica del rischio trasporti nel contesto del territorio dell'area in esame e costituisce parte integrante del Piano.

L'obiettivo principale del Piano stralcio è la caratterizzazione del rischio trasporti sul territorio comunale, al fine di individuare le principali criticità, rispetto alle quali definire l'insieme di attivazioni e procedure necessarie per contrastare eventuali emergenze.

Infatti, la congestione della rete viabilistica regionale, autostradale e stradale, rende inevitabile occuparsi delle possibili conseguenze di incidenti stradali (anche coinvolgenti sostanze pericolose) o blocchi dovuti a condizioni meteorologiche avverse, dissesti, danni alla rete viabilistica.

In particolare il trasporto delle merci pericolose costituisce un aspetto di particolare rilievo della più vasta questione del rischio industriale.

Mentre nell'affrontare il rischio industriale derivante dagli impianti fissi i maggiori problemi potevano venire dall'omogeneità ed attendibilità dei dati raccolti, analizzando il rischio derivante dal trasporto delle sostanze pericolose il problema principale è quello conoscitivo che nasce dalla difficoltà di raccogliere le informazioni.

Infatti nessuna normativa impone che vengano forniti tali dati, anche se, come è stato evidenziato da tutte le analisi di rischio d'area sinora effettuate, il rischio derivante dal trasporto di merci pericolose risulta essere superiore fino ad un ordine di grandezza, rispetto a quello derivante dagli impianti fissi.

La normativa sui rischi di incidente rilevante si interessa marginalmente al trasporto ferroviario (gli scali merci terminali, nella definizione data rappresentano qualche percento del totale degli scali merci interessati da sostanze pericolose) sarà estesa con decreti applicativi agli ambiti portuali, ma per il resto non si applica in generale al trasporto merci pericolose (il trasporto stradale, ad esempio, è del tutto escluso.

Le infrastrutture di trasporto principali che interessano il territorio comunale sono:

- **SP 122** ("Francesca" Mornico al Serio-Pontirolo Nuovo) che taglia il comune da est a ovest nella parte a sud del centro abitato;
- **SPexSS591** (Cremasca) che attraversa il comune da nord verso sud passando nel centro abitato;
- **SP 117** Seriate-Muratella**,** che collega la SP122 alla località Basella, in prossimità del confine orientale del Comune;
- **SP124** Urgnano-Spirano-Brignano, che attraversa il territorio comunale solo per un piccolo tratto nell'area sud occidentale, collegando la SP122 al Comune di Spirano.

Le arterie maggiormente interessate da traffico intenso e sulle quali si concentra l'analisi di eventuali ipotesi incidentali risultano essere la SP122 e la SPexSS591, per quanto riguarda le tratte ricomprese nel territorio del Comune di Urgnano.

Di seguito sono riportati i dati relativi all'incidentalità sulla rete stradale principale della Regione Lombardia (Fonte: Polis Lombardia. Incidentalità sulla rete stradale principale di Regione Lombardia Analisi delle tratte critiche per incidente stradale in funzione della lunghezza e dei flussi di traffico I quaderni del Centro Regionale Lombardo di governo e monitoraggio della sicurezza stradale (CMRL) 190602OSS Marzo 2021).

L'incidentalità sulle strade della Lombardia e in particolare nella provincia di Bergamo è la seguente:

Provincia di Bergamo

Tabella 11 - Elenco delle prime dieci strade con valore di tasso di incidentalità più elevato. Provincia di Bergamo

Percorso	TI (INC / veic*km)	INC/KM	Media incidenti (INC)	Media morti (M)	Media feriti (F)
BGSP017	0,306	0,151	1	0	1
BGSP185	0,367	1,195	14	1	29
BGSP041	0,402	0,156	1	0	1
BGSPEXSS671	0,424	1,825	98	3	161
BGSP002	0,610	0,116	2	1	1
BGSP172	0,761	0,259	2	0	2
BGSP006	0,877	0,109	1	0	1
BGSP022	0,885	0,179	1	0	1
BGSP020	0,931	0,192	1	1	0
BGSP078	2,507	0,171	1	0	1

Tabella 12 - Elenco delle prime dieci strade con valore di tasso di incidentalità più ridotto. Provincia di Bergamo

Percorso	TI (INC / veic*km)	INC/KM	Media incidenti (INC)	Media morti (M)	Media feriti (F)
BGSPEXSS342AI	0,014	0,134	3	0	4
A35	0,018	0,155	8	1	11
BGSP067	0,020	0,091	1	0	1
BGSP065	0,022	0,076	1	0	1
BGSP169	0,023	0,184	1	0	2
BGSPEXSS671Dir1	0,024	0,072	1	0	4
BGSP184Bis	0,042	0,187	1	0	1
BGSP141	0,061	0,229	2	0	3
A04	0,061	1,359	87	3	172
BGSP106	0,062	0,116	1	0	2

Figura 1 – Estratto viabilità nella Provincia di Bergamo

Gli incidenti solitamente avvengono in corrispondenza delle intersezioni, e sono dovuti principalmente alle condizioni di visibilità ed alle modeste larghezze delle carreggiate.

Gli obbiettivi della presente sezione del Piano sono duplici:

- l'individuazione delle aree circostanti che potrebbero essere interessate da incidenti legati al trasporto di sostanze definite pericolose e la definizione dei relativi modelli di intervento;
- l'individuazione dei percorsi alternativi, in caso di blocchi viabilistici.

In entrambi i casi, sono stati censiti i punti critici (strettoie, curve pericolose, tornanti, ponti con capacità di carico limitata, ponti e sottopassi con relative altezze) lungo i percorsi di collegamento con i comuni limitrofi e la viabilità principale (autostrade, superstrade, strade statali e provinciali).

Nel territorio comunale i punti critici per la circolazione possono essere:

- **SP 122** ("Francesca" Mornico al Serio-Pontirolo Nuovo) che taglia il comune da est a ovest nella parte a sud del centro abitato;



Figura 2 – Rischio trasporti SP122

- **SPexSS591 (Cremasca)** che attraversa il comune da nord verso sud passando nel centro abitato;



Figura 3 – Rischio trasporti SPexSS591

In caso di incidente:

- vengono predisposti cancelli a controllo dei tratti di strada interessati e controllati gli accessi della viabilità secondaria limitrofa dalla Polizia Locale/ Carabinieri.
- Predisposizione della viabilità alternativa.
- Si l'evento ha comportato lo sversamento di sostanze pericolose si procede all'allontanamento dei conducenti dei veicoli transitanti e dai pedoni dal tratto interessato dall'evento.
- Viene verificata la necessità di evacuazione della popolazione insediata nelle civili abitazioni e/o attività limitrofe al luogo dell'incidente. Predisposizione di strutture e superfici strategiche per la gestione dell'emergenza, secondo necessità.

2. Analisi della pericolosità

2.1. Aree di danno e valori di soglia

Le aree di danno sono definite come le aree comprese entro le distanze di raggiungimento di determinati valori numerici (detti "valori di soglia") dei parametri di riferimento illustrati nel paragrafo precedente, indicatori, come detto, di precise tipologie di danno.

L'identificazione di aree di danno mediante parametri numerici oggettivi ha lo scopo di delimitare, con un sufficiente grado di approssimazione, le porzioni di territorio interdette alla popolazione nonché gli ambiti operativi in cui gli Organismi di Protezione Civile possono approntare in sicurezza le misure di intervento e soccorso.

Con riferimento alle conseguenze sull'uomo ed i beni, si definiscono convenzionalmente:

PRIMA ZONA	***Zona di sicuro impatto***, presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane
SECONDA ZONA	***Zona*** di danno esterna rispetto alla prima, ***caratterizzata da possibili danni***, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati. Anziani, ec.)
TERZA ZONA	***Zona di attenzione***: è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

Nella Tabella seguente si riportano dunque i parametri di riferimento ed i rispettivi valori di soglia per la valutazione degli effetti in base ai quali determinare le zone di pianificazione.

Tabella 1: Valori di soglia per la determinazione delle aree di danno

SCENARIO INCIDENTALE	*PARAMETRO DI RIFERIMENTO*	*PRIMA ZONA "SICURO IMPATTO"*	*SECONDA ZONA "DANNO"*	*TERZA ZONA "ATTENZIONE"*
		ELEVATA LETALITÀ	*INIZIO LETALITÀ /LESIONI IRREVERSIBILI*	*LESIONI REVERSIBILI*
Incendio di pozza (1)	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m²	5 kW/m²	3 kW/m²
Bleve Fireball (2)	radiazione termica variabile	Raggio fireball	200 kJ/m²	125 kJ/m²
Flash fire (3)	radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL	-
UVCE (4)	Sovrappressione di picco	0,6 bar 0,3 bar	0,07 bar	0,03 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	CL50 (5)	IDLH (6)	LoC (7)
Danno ambientale	Concentrazione nei terreni di inquinanti	(8)	(8)	(8)

(1) I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m2). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per il possibile effetto domino rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata.

(2) Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di qualche decina di secondi, dipendentemente dalla quantità di combustibile coinvolta. Poiché in questo campo la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbito (kJ/ m2).

(3) Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi., corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. Pertanto è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2 LFL.

(4) Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce non solo alla letalità diretta dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar, spazi aperti), ma anche alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatto di frammenti e specialmente crollo di edifici (0,3 bar, da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,03 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.

(5) CL50 (Concentrazione letale 50%) - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L'unità di misura è mg/m³ o ppm

(6) IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) - Valore massimo di concentrazione che consente a una persona adulta in buone condizioni di salute di porre in atto, entro 30 minuti, appropriate azioni protettive (evacuazione immediata) senza subire danni per la salute o la vita. L'unità di misura è mg/m³ o ppm

(7) Il LoC (Level of Concern) è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.); in realtà generalmente non esistono dati sperimentali (tanto che si "calcola" dividendo il valore dell'IDLH per 10). Si suggerisce di utilizzare tale valore valutando caso per caso. Un metodo alternativo semplificativo per calcolare la zona dei danni reversibili, è raddoppiare la distanza dell'IDLH. L'adozione di questo criterio, evidentemente meno conservativo, è da limitare ai casi di assenza del dato stesso dalla documentazione fornita dall'azienda; il dato non sarebbe infatti altrimenti estrapolabile, mentre la sua definizione pur semplificata permette ugualmente l'identificazione preliminare della terza zona.

(8) Per quanto riguarda la delimitazione delle zone per le sostanze pericolose per l'ambiente si suggerisce di mantenere un criterio qualitativo e non quantitativo in quanto non rappresentativo della specificità di danno; anche il D.M. 9 maggio 2001 propone un criterio qualitativo riferendosi al tempo necessario per il ripristino.

2.2. Metodo speditivo D.P.C.

Il metodo speditivo consente di fissare le distanze di riferimento, per due livelli di soglia (elevata letalità e possibilità di lesioni gravi irreversibili), in condizioni meteorologiche mediamente rappresentative. Tali distanze corrispondono, in linea di principio, alle distanze di danno che sarebbero da attendersi a seguito di un incidente caratterizzato da condizioni di accadimento e termini di sorgente di media gravità.

Il metodo deriva da un adattamento parziale del documento emesso da IAIEA, UNEP, UNIDO, WHO, già parzialmente recepito, per ciò che concerne la stima delle aree di danno, nel documento del Dipartimento della Protezione Civile "Linee guida per la pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante" e nel documento del Ministero degli Interni "Guida alla lettura, all'analisi e alla valutazione dei rapporti di sicurezza" .

Il metodo speditivo per la determinazione delle distanze di riferimento è basato su alcune specifiche assunzioni relative alle ipotesi incidentali poste alla base delle valutazioni in questione e sui livelli di danno rappresentanti l'area interessata:

- il termine di sorgente del rilascio, assunto per le valutazioni, è rappresentativo di un evento di entità media;
- la dispersione delle sostanze in atmosfera è valutata, in termini diretti, per la classe di stabilità D e una velocità del vento pari a 5 m/sec e, tramite un fattore di aggravio, per la classe di stabilità F e una velocità del vento pari a 2 m/sec;
- la vulnerabilità è rappresentata mediante valori di soglia, come segue:
  - per incendi (variabili o stazionari): elevata probabilità di letalità per esposizione diretta a 12.5 kW/m2;
  - per esplosioni: elevata probabilità di letalità per sovrappressioni fino a 0.3 bar;
  - per rilasci di sostanze tossiche: elevata probabilità di letalità per esposizioni con LC50 per più di 30 min;

Nel caso di GPL in pressione e sostanze assimilabili la determinazione delle distanze di riferimento non viene effettuata con il metodo speditivo, bensì con l'Appendice III al D.M. 15 maggio 1996 del Ministero dell'ambiente. Le metodologie proposta si prefiggono di fornire, per ognuno dei vari scenari incidentali ipotizzabili, la valutazione di carattere generale delle aree di danno, effettuate in termini svincolati da ogni contesto specifico e relative a condizioni meteorologiche di riferimento D.5 o F.2.

2.3. Ipotesi incidentali per la rete viabilistica del territorio

Poiché non è possibile avere informazioni specifiche circa la tipologia ed i flussi di merci trasportate sulla viabilità principale di rilevanza sovraterritoriale quali quella che interferisce col territorio in oggetto, è opportuno prendere a riferimento quali indicatori, e merci pericolose maggiormente movimentate a livello nazionale. I prodotti maggiormente movimentati a livello nazionale sono: il GPL, gas liquefatto infiammabile; le benzine, liquido facilmente infiammabile; il cloro, gas liquefatto tossico, ma per quanto concerne la rete viaria comunale, privilegiata per traffici di piccolo/medio cabotaggio, si può ipotizzare che le sostanze maggiormente movimentate siano le **benzine**.

Applicando il metodo speditivo per un contenuto di 20 t di sostanza pericolosa (autocisterna) è possibile tracciare, in modo cautelativo, le aree di pianificazione per situazioni incidentali (aree di impatto) coinvolgenti tali sostanze. Da quanto sopra risulta che nel caso del rilascio di benzina, le aree di impatto di possibile letalità, con effetti gravi anche irreversibili, si possono presentare sino ad una distanza massima di **120 m** dalla sorgente.

Tabella 2: Aree di danno per trasporto su gomma – sostanze caratteristiche

Sostanza	1°zona [m]	2° zona [m]	3°zona [m]
BENZINA	30	60	120

La terza zona (zona di attenzione) è infatti caratterizzata dal possibile verificarsi di danni generalmente non gravi a soggetti particolarmente vulnerabili. La conoscenza di tale zona è importante perché su di essa vengono pianificati gli interventi di protezione civile, che prevedono la circoscrizione dell'area coinvolta dal rilascio mediante cancelli nei punti strategici della rete viaria circostante, presidiati dalle Forze dell'Ordine e predisposizione di vie alternative onde regolarizzare il traffico e impedire l'accesso alle zone coinvolte dall'incidente.

Infine, per qualunque incidente che coinvolga mezzi trasportanti sostanze pericolose, al fine di fornire supporto specialistico agli Enti competenti dello Stato per la salvaguardia dell'incolumità delle persone, dei beni materiali e dell'ambiente, il Comando dei Vigili del Fuoco o la Prefettura possono attivare il SET (Servizio di Emergenza Trasporti) tramite la formazione del Numero Dedicato presidiato 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno.

Come già evidenziato nel paragrafo introduttivo, le arterie maggiormente interessate da intenso traffico e sulle quali si concentra l'analisi di eventuali ipotesi incidentali risultano essere la SP122 e la SPexSS591.

2.4. Attività di monitoraggio e precursori di eventi

Si intende non applicabile allo specifico rischio analizzato in quanto non prevedibile.

3. Modello di intervento

3.1. Premessa

I compiti degli organi di protezione civile, in fase di emergenza, sono finalizzati a:

- Garantire il pieno soccorso alla popolazione presente nelle aree colpite, tramite il dispiegamento di tutte le forze disponibili e l'adozione di provvedimenti straordinari volti a garantire l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente
- Assistere con continuità le popolazioni colpite, alle quali deve essere garantita l'accoglienza presso le strutture di ricettività a tal scopo predisposte e la salvaguardia dei beni con esse evacuati (animali, beni di vario genere)
- Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, a tutti gli organismi di Protezione Civile attivi nell'emergenza, agli organi di stampa per la comunicazione al pubblico
- Avviare, nei tempi ragionevolmente e tecnicamente più brevi, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

Il Sindaco

- Avvia delle attività di monitoraggio della situazione e controllo ritenute necessarie sul territorio, avvalendosi dei propri organi tecnici e di vigilanza (Polizia Locale e Ufficio Tecnico) e del Volontariato locale
- Attiva, parzialmente o totalmente, il COC e la sala Operativa Comunale di protezione civile
- Mantiene i contatti con gli altri organismi interessati alle attività di protezione civile e di soccorso
- Provvede, con gli strumenti ritenuti opportuni, ad informare la popolazione circa la situazione attesa, attivando allo scopo i canali informativi previsti nel Piano Comunale
- Tramite le proprie strutture operative e la Polizia Locale, attiva il Piano della viabilità alternativa e se del caso lo sgombero della popolazione dalle aree interessate

Se opportuno o necessario:

- Dispone la reperibilità del personale necessario per la gestione delle operazioni in corso e convoca le risorse utili, rafforzando, se del caso, i turni di servizio
- Attiva, se necessario, le Organizzazioni di Volontariato di protezione civile
- Estende la comunicazione ad altri soggetti/enti.
- Se attivata la struttura sovracomunale di protezione civile, effettua le proprie attività in coordinamento con la Prefettura e le strutture operative di protezione civile.

3.2. Il sistema di comando e controllo

L'**Unità di Crisi Locale (UCL)** del Comune, per il Rischio Trasporti è riportata in Allegato 4 al documento "Relazione Generale".

3.3. Logistica dell'emergenza

3.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi

La viabilità in situazioni emergenza industriale presenta notevoli problemi in termini di sicurezza, pertanto in fase di ATTENZIONE e ancor più di PREALLARME è necessario predisporre posti di blocco (cancelli), quando possibile, percorsi alternativi e - ove previsto - vie di fuga dalle zone a rischio.

Il Piano dei Posti di blocco è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i seguenti obiettivi prioritari:

- consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
- permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.
- In caso di impossibilità di impiego o di insufficienza delle pattuglie di Polizia Locale gli interventi in questione saranno effettuati anche da altre Forze di Polizia (P.S., CC, G.d.F., Polizia Provinciale, ecc.).
- Il piano deve essere elaborato in sede di Pianificazione comunale, con il concorso delle Forze dell'Ordine e degli Enti proprietari e gestori della rete viaria.
- In caso di emergenza, a livello di centri di comando e controllo (CCS, COM, SOP, COC) deve costantemente essere aggiornato un elenco sullo stato reale di accessibilità ai luoghi e di eventuali ordinanze di chiusura messe in atto localmente su specifici tratti di viabilità.

Il Piano dei Posti di blocco e percorsi alternativi, messo a punto dal Comune in caso di rischio Trasporti potrà subire modifiche in base all'entità dell'evento e sarà segnalato a cura della Polizia Locale in loco.

3.3.2 Aree logistiche per l'emergenza

È compito della Pianificazione Comunale individuare preventivamente le aree idonee da impiegare in caso di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza e soccorso, aree di ammassamento soccorsi).

È comunque evidente che la condizione necessaria e indispensabile per ciascuna individuazione, risulta la sicurezza rispetto agli scenari ipotizzabili.

Ai fini dell'assistenza alle persone evacuate, può essere ragionevole individuare strutture al coperto (in genere le stagioni piovose portano ad escludere le aree all'aperto), in cui sia possibile ospitare temporaneamente le persone, in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni, fornendo loro un'assistenza di base (bevande, cibo, riscaldamento, servizi igienici, assistenza psico-sociale).

Tali strutture possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle esigenze di cui sopra (scuole, palestre ecc.).

Qualora le aree e le strutture non siano state individuate preventivamente o risultino inidonee allo scenario d'evento, si provvederà con l'individuazione contingente da parte del Comune, secondo le indicazioni degli organi tecnici (VV.F., STER, ecc.).

Le caratteristiche delle aree suddivise in:

- aree di attesa;
- aree scoperte di accoglienza;
- aree coperte di accoglienza;
- aree di ammassamento dei soccorritori;
- elisuperfici

3.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane

All'interno del Piano è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane da censire sono ad esempio i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASST o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato , in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), i volontari appartenente ad Associazioni di volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

Per facilitare l'utilizzo del Piano, è stato scelto di inserire queste informazioni all'interno dello specifico allegato al documento introduttivo generale del PEC, denominato **Rubrica di Emergenza (All.4) al documento denominato "Relazione Generale".**

RELAZIONE GENERALE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

PIANO PROTEZIONE CIVILE
REGIONE LOMBARDIA

STATO DELLE REVISIONI:

EMISSIONE	MOTIVO DELL'EMISSIONE	DATA EMISSIONE
00	Piano di Emergenza Comunale Redatto ai sensi del DGR n.8/4732 del 16 maggio2007	Gennaio 2018

REVISIONE	MOTIVO DELLA REVISIONE	DATA REVISIONE
01	Aggiornamento di Emergenza Comunale Redatto in congruenza con Piani Stralcio	Marzo 2025

INDICE

1. INTRODUZIONE 3

2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ 3

2.1 Dati storici 3
2.2 Estrazione dati 12
2.3 Scenario di rischio sismico - Centro storico 14
2.4 Scenario di rischio sismico - Centro storico Fraz. Basella 15
2.5 Scenario di rischio sismico – Aree esterne 16
2.6 Scenario di rischio sismico – Aree esterne Fraz.ne Basella 15

3. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTI 16

1.1 Soglie di criticità per il rischio idraulico e idrogelogico 16

4. MODELLO DI INTERVENTO 18

4.1 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta 18
4.2 Attenzione 19
4.3 Preallarme 19

INDICE FIGURE

Figura 1: Classificazione sismica dei comuni aggiornata al 2023 4
Figura 2: Classificazione sismica al 31 marzo 2023 5
Figura 3: Valori di pericolosità sismica in Lombardia 6
Figura 4: Classificazione sismica dei Comuni lombardi 7
Figura 5: ultimi eventi sismici registrati (fonte: http://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15) 11
Figura 6 - Ubicazione dei terremoti recenti – periodo 2000 - 2014 (INGV) 13

APPENDICI

Allegato 1:

- Carta 4.1 - Scenario di Rischio Sismico (Centro Storico)
- Carta 4.2 - Scenario di Rischio Sismico (Aree esterne)

1. Introduzione

Il presente documento affronta la problematica del rischio sismico nel contesto del territorio dell'area in esame e costituisce parte integrante del Piano.

Va precisato sin d'ora che si tratta di una problematica meno rilevante rispetto ad altre tipologie di rischio presenti.

Il documento si sviluppa a partire dalla caratterizzazione del fenomeno terremoto, da un'analisi della pericolosità sul territorio, dall'illustrazione delle reti di monitoraggio ed infine dalla strutturazione del Modello di Intervento e delle relative Procedure, che rappresentano il riferimento per tutti i Soggetti che compongono il Sistema locale di Protezione Civile.

Molti riferimenti all'interno del Piano derivano direttamente da studi e documenti ufficiali prodotti dai principali Enti – Istituti operanti a livello nazionale in campo sismico.

In particolare vanno citati:

- l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.);
- l'Ufficio Servizio Sismico Nazionale (U.S.S.N.) del Dipartimento della Protezione Civile;
- il Gruppo Nazionale Difesa Terremoti (G.N.D.T.).

Va ricordato che i terremoti sono fenomeni che, alla luce delle conoscenze attuali, si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il presente piano riguarderà solo le fasi di allarme ed emergenza per interventi post-evento.

È infine opportuno sottolineare che la pianificazione di emergenza sul rischio sismico presenta numerose interconnessioni con la pianificazione relativa ad altri rischi, in quanto un terremoto può costituire la fonte di innesco per situazioni di emergenza legate ad elementi naturali (ex. frane, crolli) o al sistema antropico (ex. incidenti in impianti produttivi, danneggiamento di infrastrutture puntuali o a rete).

Conseguentemente nel corso della trattazione saranno fatti frequenti rimandi ad altri capitoli del Piano di Protezione Civile.

2. Analisi della pericolosità

2.1 Dati storici

Per lo studio del fenomeno terremoti, è fondamentale poter disporre di informazioni relativamente al passato, in quanto i terremoti, essendo provocati da cause geologiche, si ripresentano sempre nei medesimi areali. La ricerca su quanto avvenuto in passato si è avvalsa dei cataloghi predisposti dalla Comunità scientifica ed in particolare della documentazione prodotta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.). Più in dettaglio sono stati esaminati:

- il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (ultima edizione CPTI04);
- il Database "DOM4.1" collegato al Catalogo NT4.1.1.

Il Catalogo CPTI04 è una raccolta di ben 2550 eventi sismici e copre un'estensione temporale che va dall'antichità sino all'anno 2002. A livello nazionale rappresenta la sintesi più aggiornata e completa disponibile, e fa seguito a numerosi cataloghi e raccolte prodotti a partire dagli anni '60. Probabilmente è la raccolta sui terremoti temporalmente più ampia a livello mondiale.

Viceversa DOM4.1 è un database di osservazioni macrosismiche di terremoti di area italiana al di sopra della soglia del danno e contiene i dati macrosismici, provenienti da studi GNDT e di altri enti, che sono stati utilizzati per la compilazione del catalogo sismico denominato NT4.1. (successivamente aggiornato in NT4.1.1). Il database DOM4.1 contiene circa 37.000 osservazioni macrosismiche relative a più di 900 terremoti e a più di 10.000 località.

Entrambi gli strumenti sono stati impiegati da appositi gruppi di lavoro per la redazione di studi fondamentali, quali la "*Carta delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani*" e la "*Mappa di pericolosità sismica*" di riferimento per l'individuazione delle zone sismiche.

Il territorio nazionale italiano è soggetto a fenomeni medio-alti di sismicità ad eccezione della Sardegna, di parte della Puglia, di parte della Val Padana e delle Alpi centro- occidentali, dove il rischio sismico è basso.

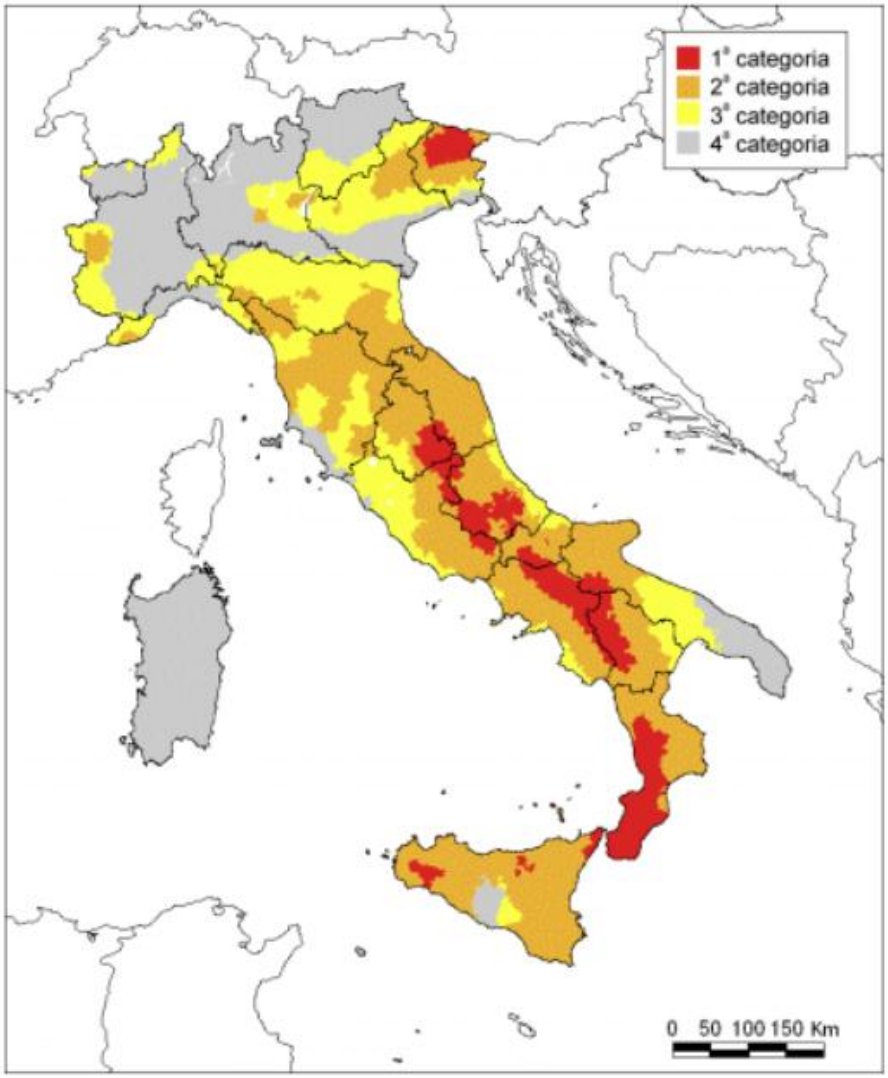


Figura 1: Classificazione sismica dei comuni aggiornata al 2023

Zone sismiche	Rischio	Considerazioni
Zona 1	Alto	possono verificarsi forti terremoti;
Zona 2	Medio	possono verificarsi terremoti abbastanza forti;
Zona 3	Basso	possono essere soggetti a scuotimenti modesti
Zona 4	Molto basso	possibilità di danni sismici sono basse.

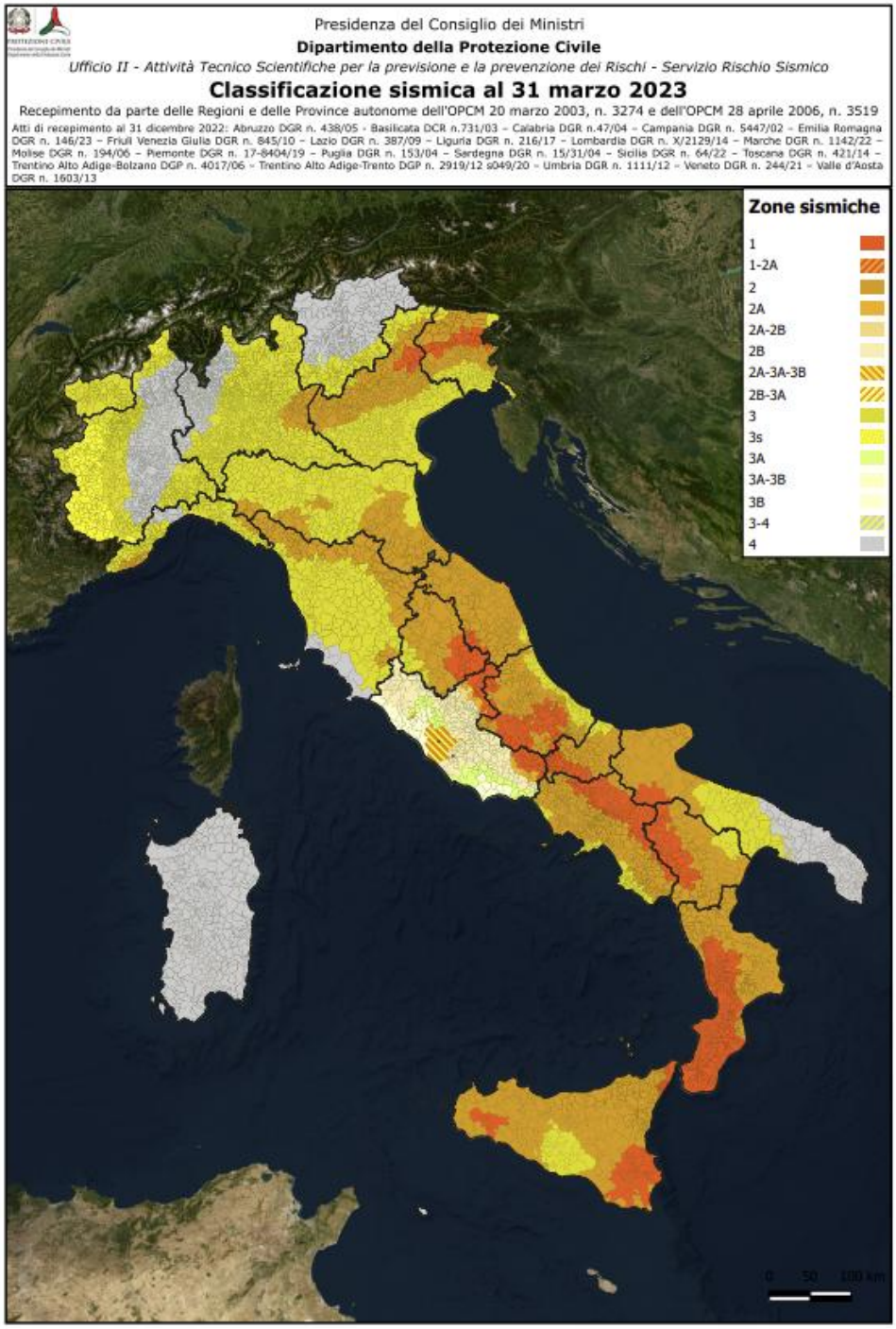


Figura 2: Classificazione sismica al 31 marzo 2023

In Figura 3 è riportata la situazione in dettaglio per quanto riguarda i valori di pericolosità sismica osservati in Lombardia.

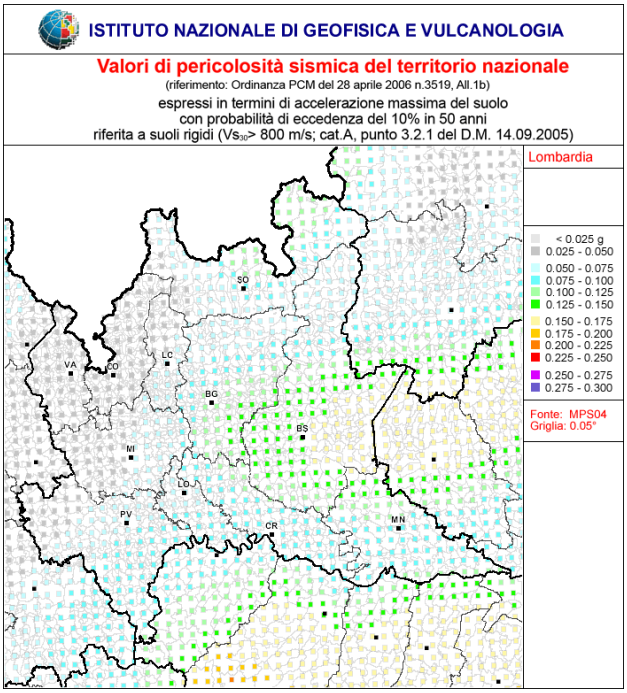


Figura 3: Valori di pericolosità sismica in Lombardia

A livello nazionale si fa riferimento all'**Ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3519 del 28 aprile 2006**, "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone", e **all'Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006, All. 1b** "Pericolosità sismica di riferimento per il territorio nazionale", che hanno ha introdotto un'ulteriore evoluzione dei criteri per la costruzione delle mappe di pericolosità sismica, consultabili all'indirizzo http://zonesismiche.mi.ingv.it/

In estrema sintesi, i contenuti dell'Ordinanza PCM 3274/2003 si possono così riassumere:

- tutti i Comuni del territorio italiano sono soggetti a classificazione sismica secondo la zonizzazione definita all'allegato n° 1 della medesima normativa;
- l'art. 2, comma 1 dispone che le Regioni provvedano all'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, e lascia loro facoltà di introdurre o meno l'obbligo della progettazione antisismica in zona sismica 4.
- l'art. 2, commi 3 e 4 dispone che entro 6 mesi dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale le regioni e le province autonome devono:
  - *individuare le tipologie* degli edifici e delle opere di interesse strategico e di rilevanza in relazione ad un eventuale collasso;
  - fornire ai soggetti competenti le *indicazioni tecniche per le verifiche*;
  - elaborare il *programma temporale delle verifiche*.

Sono tenuti all'applicazione della nuova normativa tecnica i soggetti sia pubblici che privati, in relazione alle diverse tipologie costruttive (edilizie ed infrastrutturali), che tengono conto non solo della qualificazione dell'opera, ma anche della sua destinazione in situazioni particolari.

Un'importante eccezione riguarda le infrastrutture e gli edifici pubblici (di proprietà pubblica) nonché quelli strategici e/o rilevanti (di proprietà pubblica e privata), i quali devono essere realizzati con le caratteristiche richieste per l'edificazione in zona sismica 3, anche se localizzate in zona 4.

L'entrata in vigore dell'Ordinanza PCM 3274/2003 ha inoltre modificato sostanzialmente il quadro della classificazione sismica italiana, producendo un notevole incremento di Comuni dichiarati sismici, rispetto alla precedente classificazione anteriore al 1998.

Per quanto riguarda la situazione della Regione Lombardia, si riporta la mappa della classificazione sismica di tutti i Comuni lombardi: alla zona 2 (media sismicità) appartengono 57 Comuni; alla zona 3 (bassa sismicità) 1025 Comuni; alla zona 4 (bassissima sismicità) 445 Comuni. La classificazione è stata fatta in base alla **Delibera regionale 11 luglio 2014 - n. X/2129 Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)**

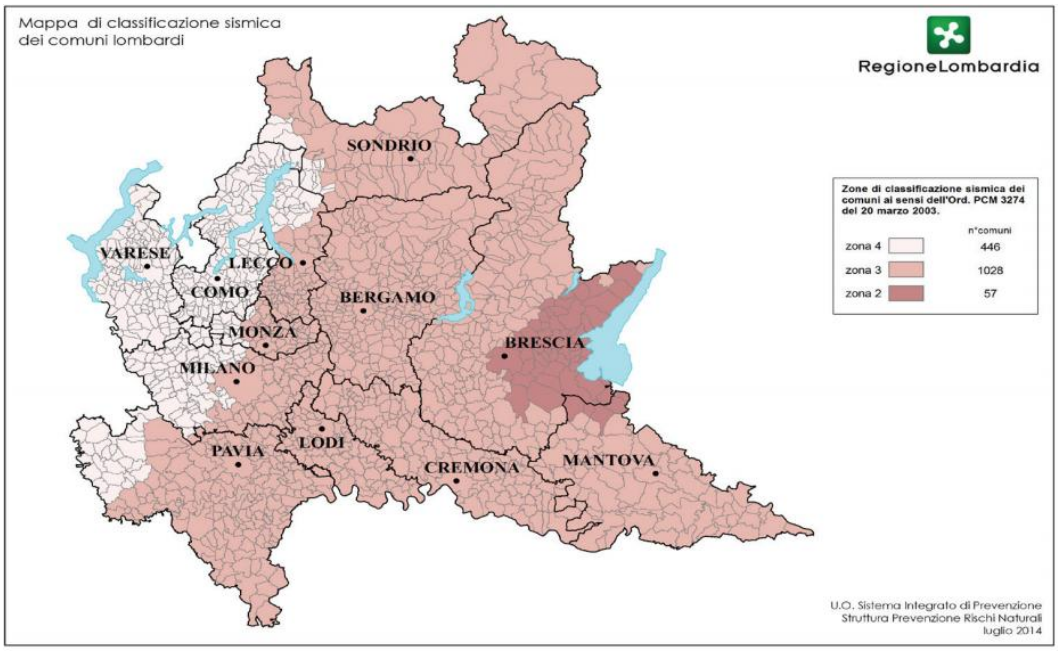


Figura 4: Classificazione sismica dei Comuni lombardi

Con riferimento a quanto sopra indicato **il territorio di Urgnano ricade in <u>zona sismica 3</u>**.

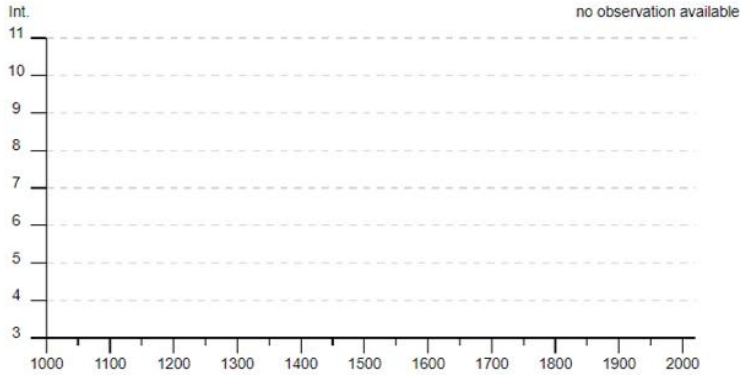
Zona sismica	*Descrizione*	*Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [**ag**]*	*Accelerazione massima presente all'interno del territorio comunale* **AgMax**
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	0,05 < ag ≤ 0,15 g	0,127778

Ai sensi del D.g.r. 11 luglio 2014 - n. X/2129 Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d), per il comune comunale AgMax è pari a 0,08346.

Le figure seguenti riportano gli eventi sismici più recenti che tuttavia non hanno interessato (o hanno interessato molto lievemente) il territorio oggetto del presente studio (legenda tabella: Io = intensità epicentrale; Mw = magnitudo momento; Int. = intensità nella località).

Urgnano

PlaceID	IT_15496
Coordinate (lat, lon)	45.597, 9.695
Comune (ISTAT 2015)	Urgnano
Provincia	Bergamo
Regione	Lombardia
Numero di eventi riportati	1



Effetti	In occasione del terremoto del											
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale				NMDP	Io	Mw
NF	1991	11	20	01	54	1	Grigioni, Vaz				468	6	4.70

Località vicine (entro 10km)

Località	EQs	Distanza (km)
Cologno al Serio	3	2
Spirano	2	3
Comun Nuovo	1	4
Pognano	2	4
Ghisalba	3	5
Zanica	2	5
Verdello	6	5
Lurano	4	5
Verdellino	3	6
Martinengo	14	6
Arcene	2	7
Stezzano	3	7
Brignano Gera d'Adda	1	7
Grassobbio	4	7
Morengo	2	7
Ciserano	3	7
Zingonia	1	7
Pagazzano	2	7
Azzano San Paolo	4	7
Castel Rozzone	2	7
Sabbio Bergamasco	1	8
Osio Sotto	2	8
Calcinate	4	8
Orio al Serio	1	9
Mornico al Serio	5	9
Cortenuova Sopra	1	9
Boltiere	2	9

Osio Sopra	2	9
Lallio	3	9
Bariano	3	10
Dalmine	4	10
Brusaporto	3	10
Seriate	3	10
Cortenuova	1	10
Romano di Lombardia	8	10
Bagnatica	3	10

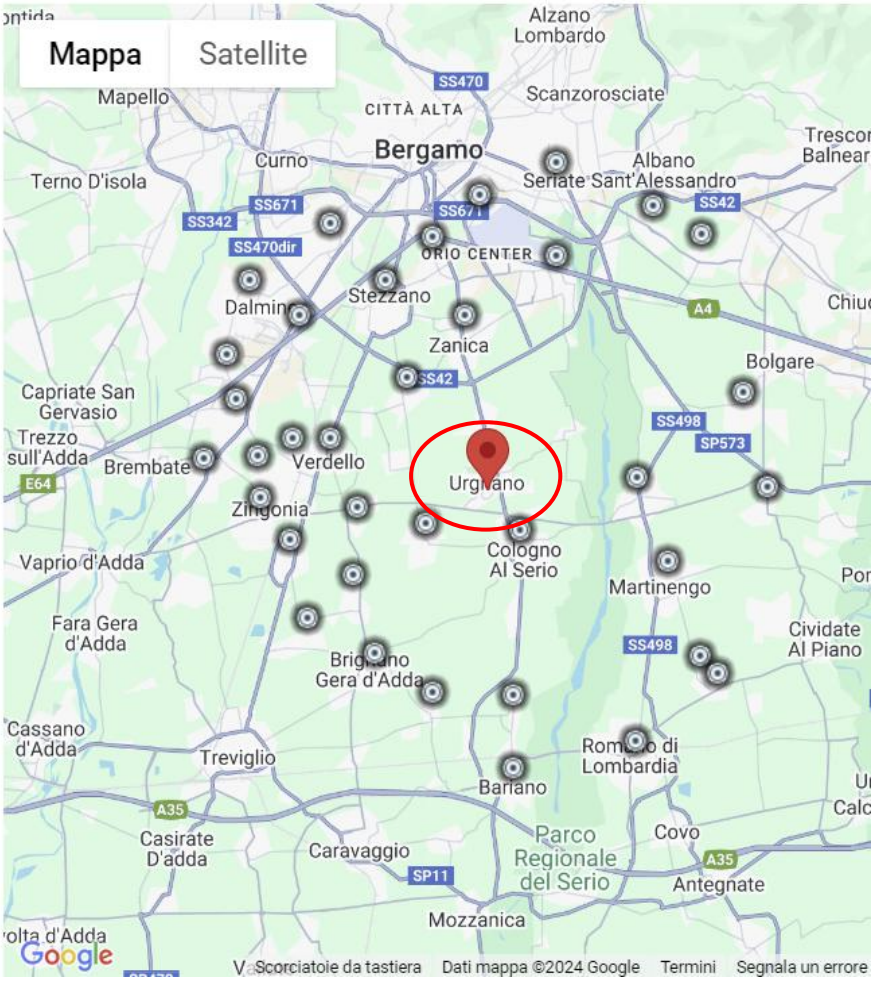


Figura 5: ultimi eventi sismici registrati (fonte: http://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15)

Per un maggior dettaglio sull'inquadramento geomorfologico, geologico e sismico dell'area, si rimanda ai documenti dello Studio Geologico e della Componente Sismica presentati unitamente al Piano di Governo del Territorio e liberamente consultabili sul sito Web del Comune.

2.2 Estrazione dati

Secondo il Catalogo dei Terremoti Italiani CPTI15-DBMI15, nella Bergamasca si sono verificati diversi terremoti:

Effetti	In occasione del terremoto del			
Int.	Anno Me Gi Ho Mi Se	Area epicentrale	NMDP	Io Mw
5-6	1576 09 26 05 10	Bergamo	1	5-6 4.40
6-7	1593 03 08	Bergamo	1	6-7 4.86
6-7	1606 08 22	Bergamo	1	6-7 4.86
5	1661 03 12	Prealpi bergamasche	4	6-7 4.86
5-6	1979 02 09 14 44	Bergamasco	73	6 4.78

I più forti si sono verificati:

- nel marzo 1593 e nell'agosto 1606 con epicentro Bergamo, magnitudo Richter Mw 4,86, con effetti intensità 6-7 gradi nella scala MCS (che misura i danni provocati dal sisma sul territorio);
- nel marzo 1661 con epicentro Prealpi Bergamasche, magnitudo Richter Mw 4,86, con effetti intensità 5 gradi nella scala MCS (che misura i danni provocati dal sisma sul territorio).

Altri terremoti con magnitudo superiore a 4,0 sono avvenuti:

- nel 1979 con epicentro Bergamasca, magnitudo Richter Mw 4,78, con effetti intensità di 5-6 gradi nella scala MCS (che misura i danni provocati dal sisma sul territorio);
- nel settembre 1576 con epicentro Bergamo, magnitudo Richter Mw 4,40, con effetti intensità di 5-6 gradi nella scala MCS (che misura i danni provocati dal sisma sul territorio).

Nel 1918, ma per trovare altri terremoti con una magnitudo superiore a 4,0 bisogna allontanarsi fino alle aree di Lodi e di Bergamo (Valle dell'Oglio ad inizio '800).
A completamento delle osservazioni macrosismiche, e a seguito degli eventi sismici avvenuti negli anni, nella **Figura 2** si mostra la distribuzione della sismicità "recente" rispetto al territorio in esame; per eseguire la ricerca all'interno del database ***http://iside.rm.ingv.it/***, sono stati inseriti i parametri in tabella:

date	dal 01/01/2000 al 23/02/2014
magnitudo	min. 3.5 - max 10.0
area geografica	Italia

Il risultato prodotto è il seguente:

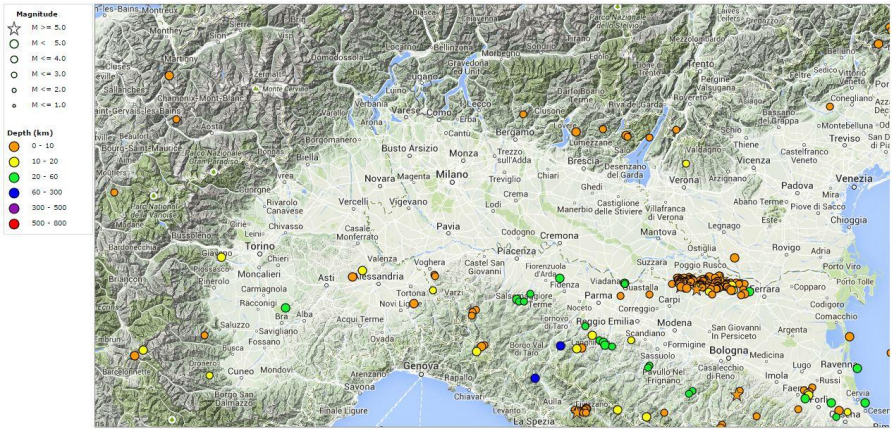
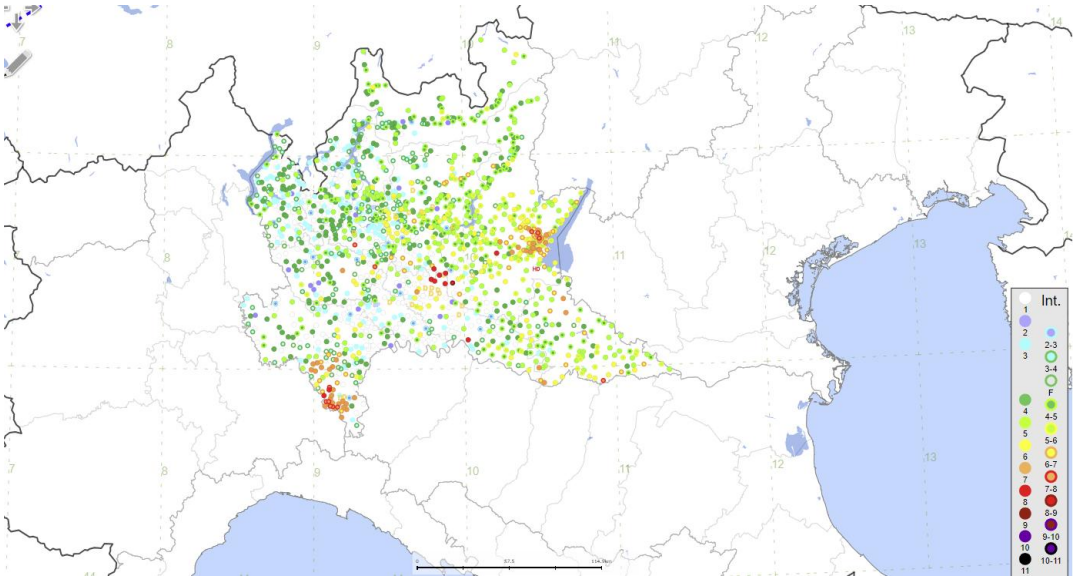


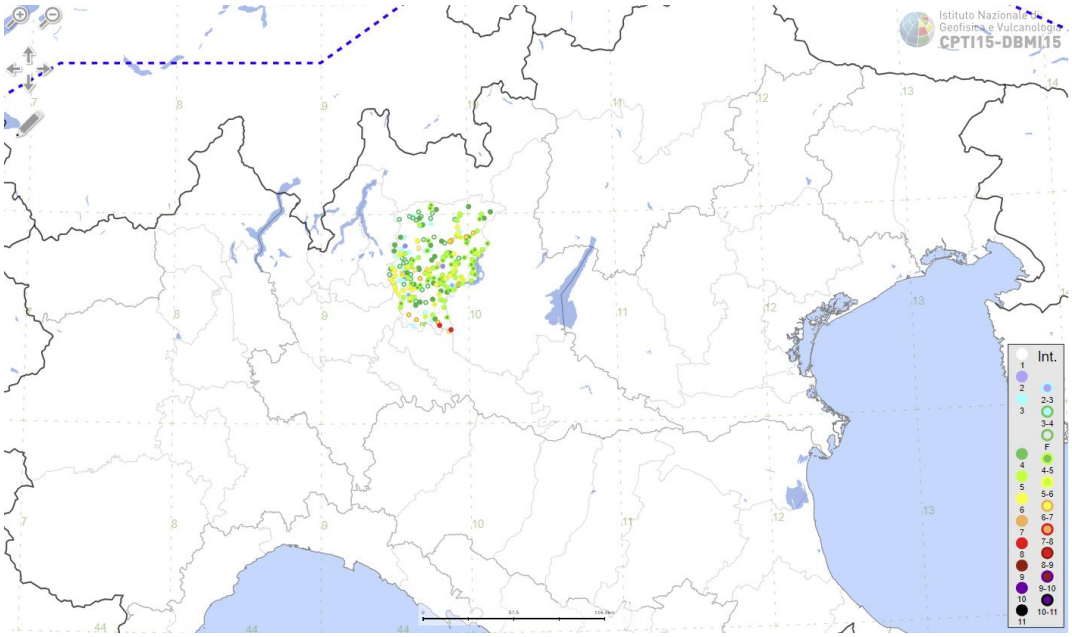
Figura 6 - Ubicazione dei terremoti recenti – periodo 2000 - 2014 (INGV)

Come si può notare, l'area più colpita risulta essere il triangolo compreso tra le province di Modena, Ferrara e Mantova, in relazione ai forti terremoti avvenuti nella primavera del 2012, mentre nell'area lombarda non si evidenziano eventi rilevanti.

La situazione della Lombardia (https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/) è la seguente:

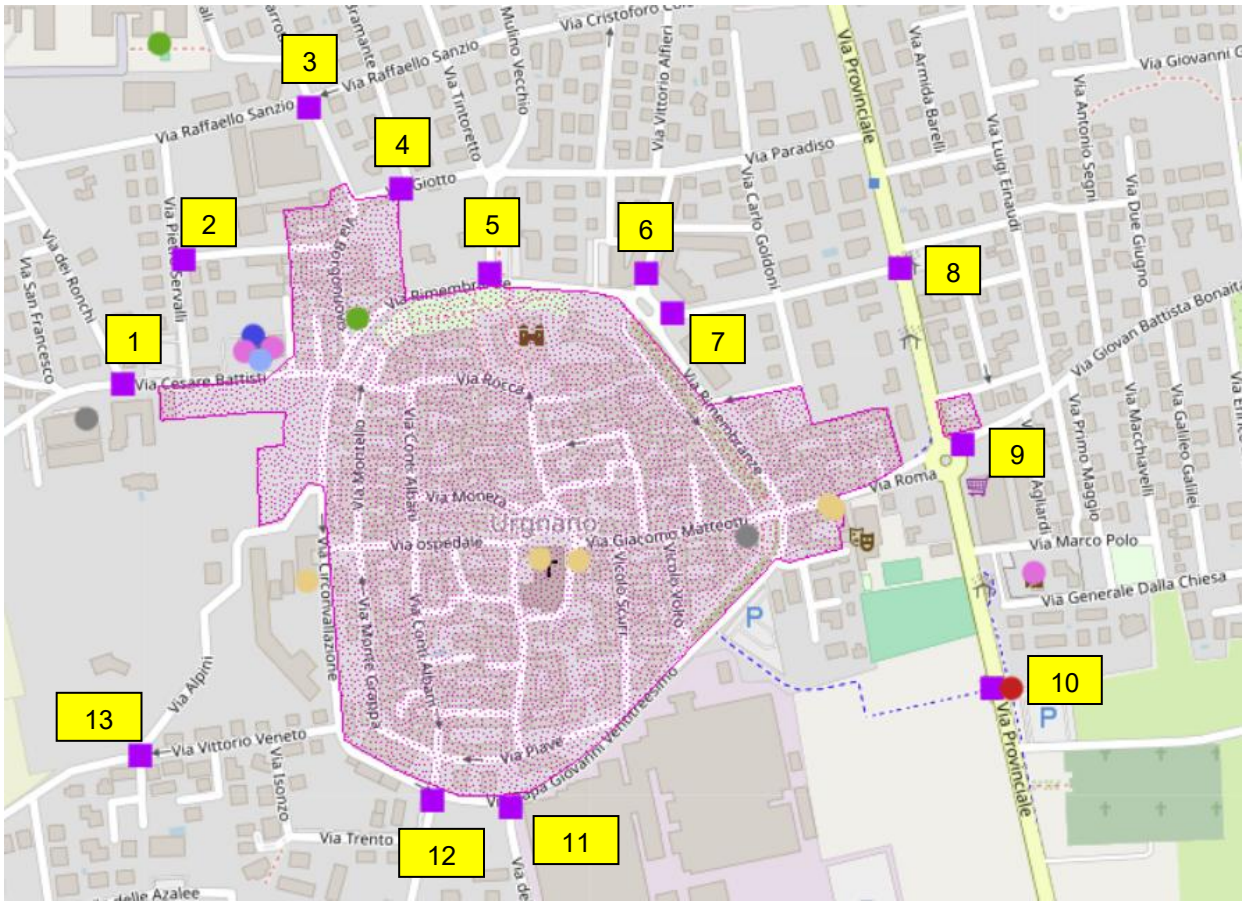


Per la Provincia di Bergamo in particolare:



2.3 Scenario di rischio sismico - Centro storico

Descrizione	Indirizzo	N° sulla mappa	Note
Posto di blocco - Centro Storico	Via C. Battisti ang. Via dei Ronchi	1	Quadrato fucsia
	Via dei Pomposi	2	
	Via M. Buonarroti	3	
	Via Giotto	4	
	Via Mulino Vecchio	5	
	Via Paradiso	6	
	Via A. Manzoni	7	
	Via Provinciale ang. Via Manzoni	8	
	Via G.B. Bonaita	9	
	Via Provinciale	10	
	Via delle Moie	11	
	Via Spirano	12	
	Via V. Veneto ang. Via Alpini	13	

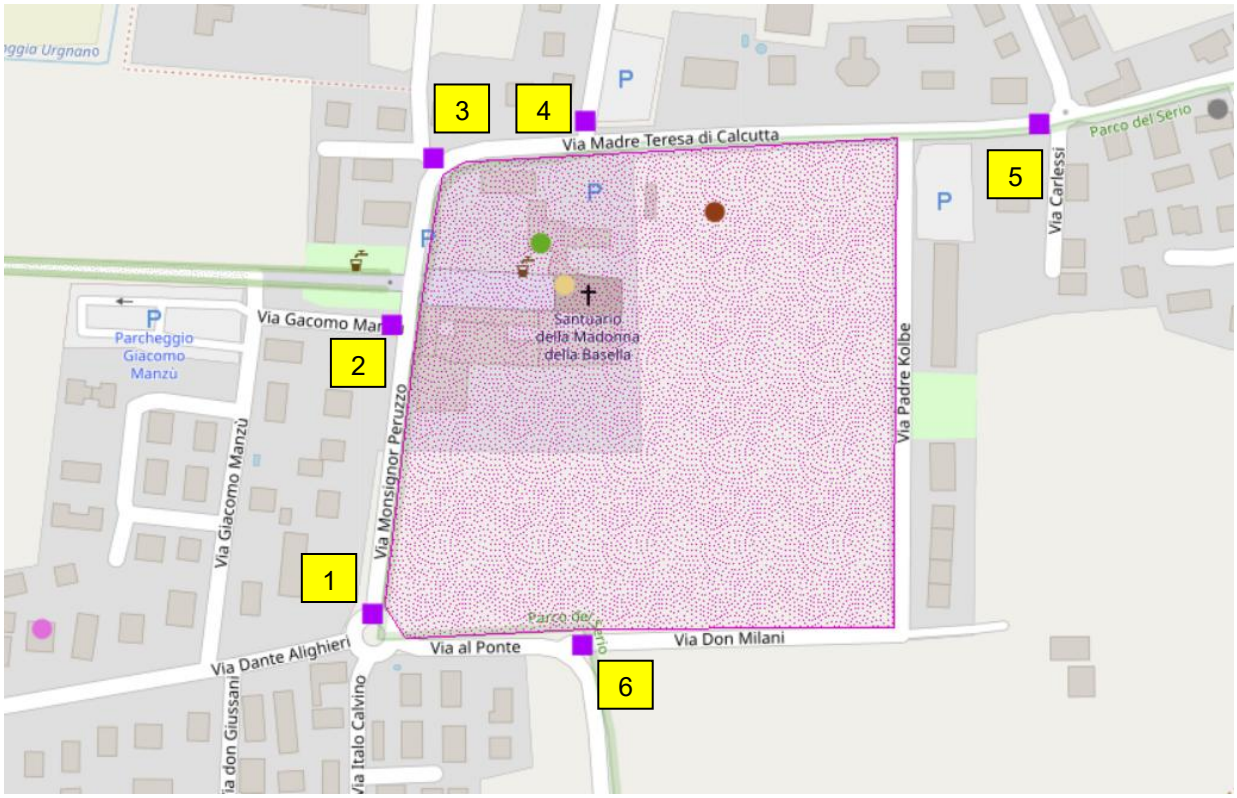


Allegato 1:

- Carta 4.1 - Scenario di Rischio Sismico (Centro Storico)

2.4 Scenario di rischio sismico - Centro storico Fraz. Basella

Descrizione	Indirizzo	N° sulla mappa	Note
Posto di blocco - Centro Storico	Via Mos. Peruzzo	1	Quadrato fucsia
	Via G. Manzù	2	
	Via S.Chiara_Via M.Peruzzo	3	
	Via M.T. di Calcutta	4	
	Via Don Milani	5	
	Via Don Seghezzi	6	

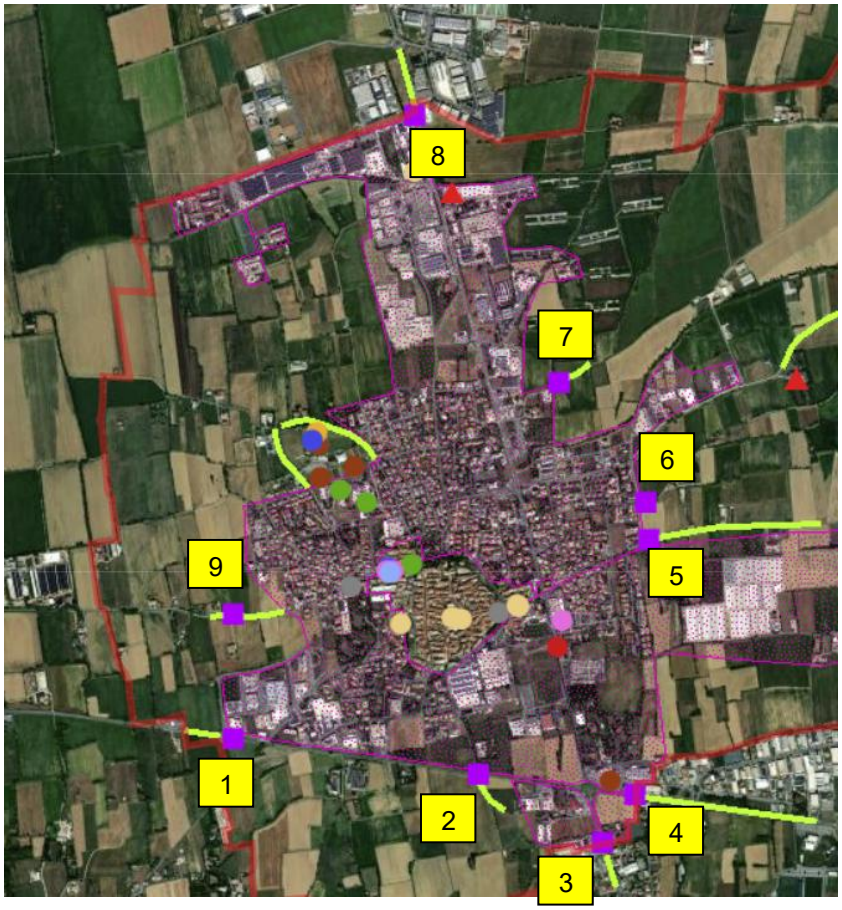


Allegato 1:

- Carta 4.1 - Scenario di Rischio Sismico (Centro Storico)

2.5 Scenario di rischio sismico – Aree esterne

Descrizione	Indirizzo	N° sulla mappa	Note
Posto di blocco - Aree Esterne	SP122	1	Quadrato fucsia
	Via Delle Moie	2	
	SP exSS591 Cremasca_Via Bergamo	3	
	SP122 (dir. Ghisalba)	4	
	Via Bizzera	5	
	Via Antica	6	
	Via Don Milani	7	
	Via Provinciale	8	
	Via Don Guanella	9	

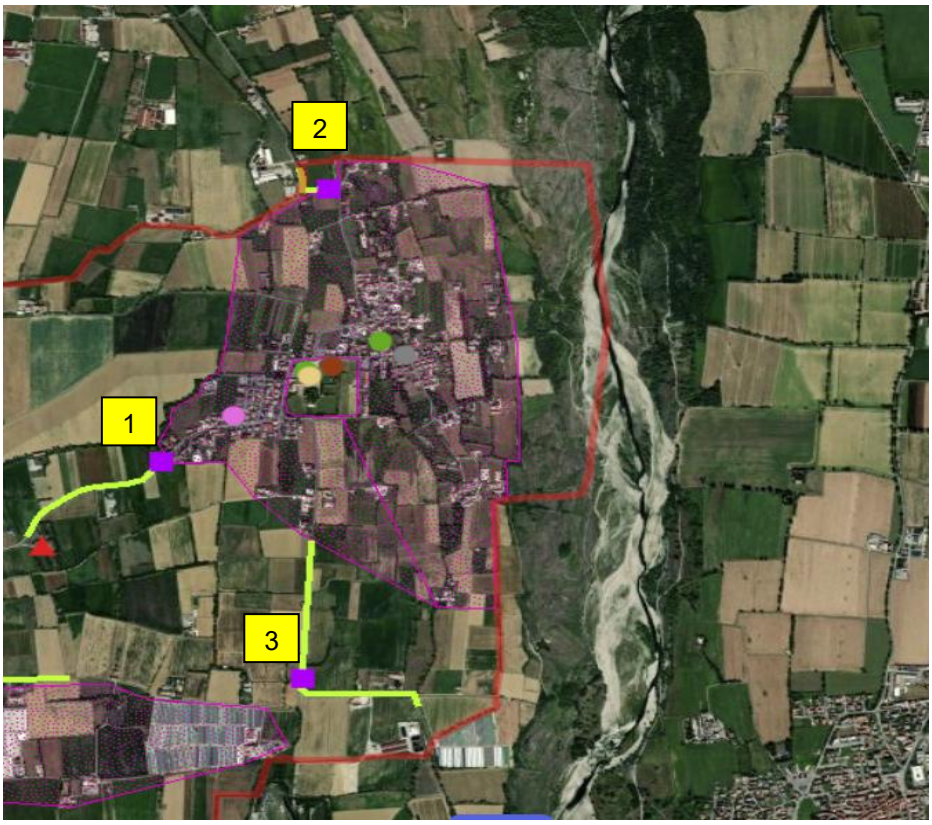


Allegato 1:

- Carta 4.2 - Scenario di Rischio Sismico (Aree esterne)

2.6 Scenario di rischio sismico – Aree esterne Fraz.ne Basella

Descrizione	Indirizzo	N° sulla mappa	Note
Posto di blocco - Aree Esterne	Via D. Alighieri	1	Quadrato fucsia
	Via Basella	2	
	Via al Ponte	3	



Allegato 1:

- Carta 4.2 - Scenario di Rischio Sismico (Aree esterne)

3. Attività di monitoraggio e precursori di eventi

1.1 Soglie di criticità per il rischio idraulico e idrogelogico

3.1.1 Reti di monitoraggio sismico

Il monitoraggio sismico del territorio italiano è curato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) con sede a Roma, che, attraverso la propria rete sismica, fornisce in tempo reale (da pochi secondi ad un massimo di circa tre minuti per l'Italia) l'ubicazione dell'epicentro del sisma e il valore della sua intensità. L'I.N.G.V. da immediata comunicazione di quanto avvenuto al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Inoltre emette un bollettino con tutti i dati dei sismi registrati che viene inviato regolarmente agli Enti interessati.

Ai fini di protezione civile la rete sismica italiana gestita dall'I.N.G.V. è più che sufficiente a fornire epicentro e intensità dei fenomeni sismici che possono interessare zone della Regione Lombardia.

Viceversa ai fini di studi circa la sismicità locale, risulta necessaria l'installazione di una rete sismica locale, con un numero adeguato di strumenti sensibili in grado di rilevare eventi di bassa intensità (microsismicità).

3.1.2 Rete sismica nazionale centralizzata (R.S.N.C.)

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia svolge da molti anni il compito di sorveglianza sismica del territorio nazionale, attraverso una rete di sensori collegati in tempo reale al centro di acquisizione dati di Roma. Lo scopo di tale rete è duplice: la comunicazione tempestiva agli organi di Protezione Civile dei dati relativi alla localizzazione e all'entità di ogni evento sismico e la produzione di informazioni scientifiche di base (localizzazione ipocentrale, meccanismo focale, magnitudo) per una migliore conoscenza dei fenomeni sismici, con particolare riguardo alla comprensione dei processi sismogenetici della penisola. La Rete Sismica Nazionale Centralizzata (RSNC) è stata potenziata nel corso degli anni fino al raggiungimento della configurazione attuale che è di circa 90 stazioni sismiche di cui 4 tridirezionali dotate di sensori verticali a corto periodo (S13 Teledyne Geotech)..

3.1.3 Rete Accelerometrica Nazionale (RAN)

La *Ran - Rete Accelerometrica Nazionale*, è una rete di monitoraggio che registra la risposta del territorio italiano al terremoto, in termini di accelerazioni del suolo.

I dati prodotti permettono di descrivere nel dettaglio lo scuotimento sismico nell'area dell'epicentro, consentono di stimare gli effetti attesi sulle costruzioni e sulle infrastrutture, sono utili per gli studi di sismologia e di ingegneria sismica e possono contribuire a definire l'azione sismica da applicare nei calcoli strutturali per la ricostruzione.

La Ran è distribuita sull'intero territorio nazionale, con maggiore densità nelle zone ad alta sismicità. La rete è gestita da personale specializzato del Servizio Monitoraggio Sismico del Territorio - Ufficio Rischio Sismico e Vulcanico del Dipartimento della Protezione Civile.

2014 - Attuale configurazione - La RAN attualmente è costituita da 528 postazioni digitali provviste di un accelerometro, un digitalizzatore, un modem/router con un'antenna per trasmettere i dati digitalizzati via GPRS ed un ricevitore GPS per associare al dato il tempo universale UTC e per misurare la latitudine e longitudine della postazione. Di queste 528 postazioni,198 sono inserite all'interno di cabine di

trasformazione elettrica di Enel Distribuzione e 330 sono posizionate su terreni di proprietà pubblica (*dati aggiornati a giugno 2014*).

I dati affluiscono al server centrale della Ran nella sede del Dipartimento della Protezione Civile, dove vengono acquisiti ed elaborati in maniera automatica per ottenere una stima dei principali parametri descrittivi della scossa sismica.

Al database della Ran affluiscono in tempo quasi reale i dati provenienti da altre reti accelerometriche di proprietà pubblica, in base a intese programmatiche e a convenzioni. I parametri e le forme d'onda sono archiviati automaticamente nel database centrale e sono poi resi disponibili su questo sito: *www.mot1.it/randownload.*

Le stazioni RAN presenti in Lombardia ad oggi sono le seguenti:

[fonte: *http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/ran.wp*]

sigla	*nome*	*provincia*	*comune*
BRA	Branzi	BG	Branzi
PTV	Pontevico	BS	Pontevico
DSG	Desenzano_del_Garda	BS	Desenzano del Garda
BRE	Brescia	BS	Brescia
GAI	Gaino	BS	Toscolano-Maderno
BNO	Breno	BS	Breno
GRA	Gravedona	CO	Gravedona ed Uniti
LEC	Lecco	LC	Lecco
VGR	Voghera	PV	Voghera
APR	Aprica	SO	Aprica
SON	Sondrio	SO	Sondrio
SEM	Semogo	SO	Valdidentro
LUI	Luino	VA	Luino

Tabella 1 - stazioni RAN in Lombardia

3.1.4 Osservatorio sismico di Varese

Un ulteriore importante risorsa è rappresentata dall'Osservatorio Sismico del Centro Geofisico Prealpino (CGP) di Varese. Tale struttura, associata all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), svolge attività di monitoraggio sismico e offre consulenza post-sismica per le Istituzioni.

Il Centro Geofisico Prealpino fa parte della rete INGV con la propria stazione di Campo dei Fiori fino dal 1981. La rete sismica del CGP si avvale anche dell'acquisizione di segnali sismici di due stazioni a Bormio (SO) e Varzi (PV), gestite da INGV, con un centro di acquisizione dati in via Beato Angelico 1 a Varese (tel. 0332.235491, sito internet per consultazione bollettini sismici.

http://www.astrogeo.va.it/sismologia/sismi.php

4. Modello di intervento

4.1 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta

La codifica delle azioni da intraprendere in occasione di un evento emergenziale ad opera di tutti gli Organismi coinvolti a vario titolo nelle attività di Protezione Civile deve essere definita in funzione sia della natura dell'evento (idrogeologico, sismico, industriale ecc.) sia dell'intensità e della portata dello stesso.

In linea generale è opportuno che le procedure di intervento si articolino nelle seguenti fasi, progressive e consequenziali:

ATTENZIONE	PREALLARME
Si verifica un **evento sismico avvertito in modo distinto** dalla popolazione residente o temporaneamente presente sul territorio	A seguito di un evento sismico vengono **segnalati danni a persone e/o cose** con intensità massima attesa pari o superiore al grado VIII della Scala MCS. Il passaggio alla fase di PREALLARME può avvenire sia per evoluzione della situazione in atto e quindi con il passaggio dalla fase di ATTENZIONE, sia per attivazione diretta in caso di evento grave conclamato.

Il presente Piano opera la scelta che a seguito di un evento sismico di intensità significativa[1], il Sistema Locale di Protezione Civile si porta <u>sempre e comunque</u> al livello di PREALLARME.

Svolte le opportune verifiche e valutazioni, la cui durata può risultare più o meno lunga, la fase di allarme può evolvere secondo il seguente schema:



[1] Si è ritenuto di non scegliere soglie legate a Magnitudo (es. M = 4), in quanto non si può escludere a priori che eventi di intensità minore possano produrre importanti risentimenti locali

4.2 Attenzione

La fase di **ATTENZIONE** scatta nel momento in cui si verifica un evento sismico avvertito in modo distinto dalla popolazione residente o temporaneamente presente sul territorio.

A seguito dell'evento, i Comuni devono:

- attuare gli interventi tecnici necessari per ripristinare le condizioni di funzionamento della vita civile sicurezza;
- raccogliere in maniera sistematica le segnalazioni di evento, per comprendere nel minor tempo possibile la reale localizzazione ed estensione del fenomeno;
- acquisire informazioni certe circa l'intensità e l'epicentro del terremoto dalla Regione Lombardia U.O. Protezione Civile o da fonti scientifiche accreditate;
- verificare il corretto funzionamento dei mezzi di comunicazione ordinari ed in caso di malfunzionamenti attivare sistemi di comunicazione alternativa (comunicazioni radio);
- garantire l'informazione ad Enti, Organizzazioni e Strutture pubbliche o private su quanto accadu to e sulla possibile evoluzione, prevenendo l'insorgenza di situazioni di panico e (se Necessario) indirizzando i Soggetti responsabili delle azioni di evacuazione di edifici e/o altre strutture;
- Assistere le persone che, anche per cause indirette dell'evento sismico, necessitano di cure e/o supporto di vario genere;
- Verificare, tramitegli Organi tecnici locali ei gestori di Servizi essenziali, se vi siano stati sul territor io danneggiamenti a strutture e/o infrastrutture, a seguito dei quali si rendano necessari interventi urgenti di messa in sicurezza e/o ripristino delle funzionalità,

4.3 Preallarme

La fase di **PREALLARME** scatta nel momento in cui si verifica un evento sismico che procura danni a persone e/o cose[2].

Il passaggio alla fase di ATTENZIONE può avvenire sia per evoluzione della situazione in atto e quindi con il passaggio dalla fase di PREALLARME, sia per attivazione diretta in caso di evento grave conclamato.

È importante ricordare come il numero delle persone coinvolte dipenda da numerosi fattori, quali:

- numero e tipologia costruttiva degli edifici crollati o danneggiati gravemente;
- destinazione d'uso dei fabbricati;
- orario e giorno settimanale in cui avviene il terremoto (ex. maggiori vittime di notte rispetto al giorno, ma minori vittime in edifici ad uso comunitario quali scuole o locali pubblici, in quanto chiusi).

Il Comune deve attuare le seguenti azioni:

- Soccorrere le eventuali persone coinvolte da crolli localizzati di edifici e/o infrastrutture o coinvolte in altre tipologie di incidenti causati indirettamente dall'evento sismico;

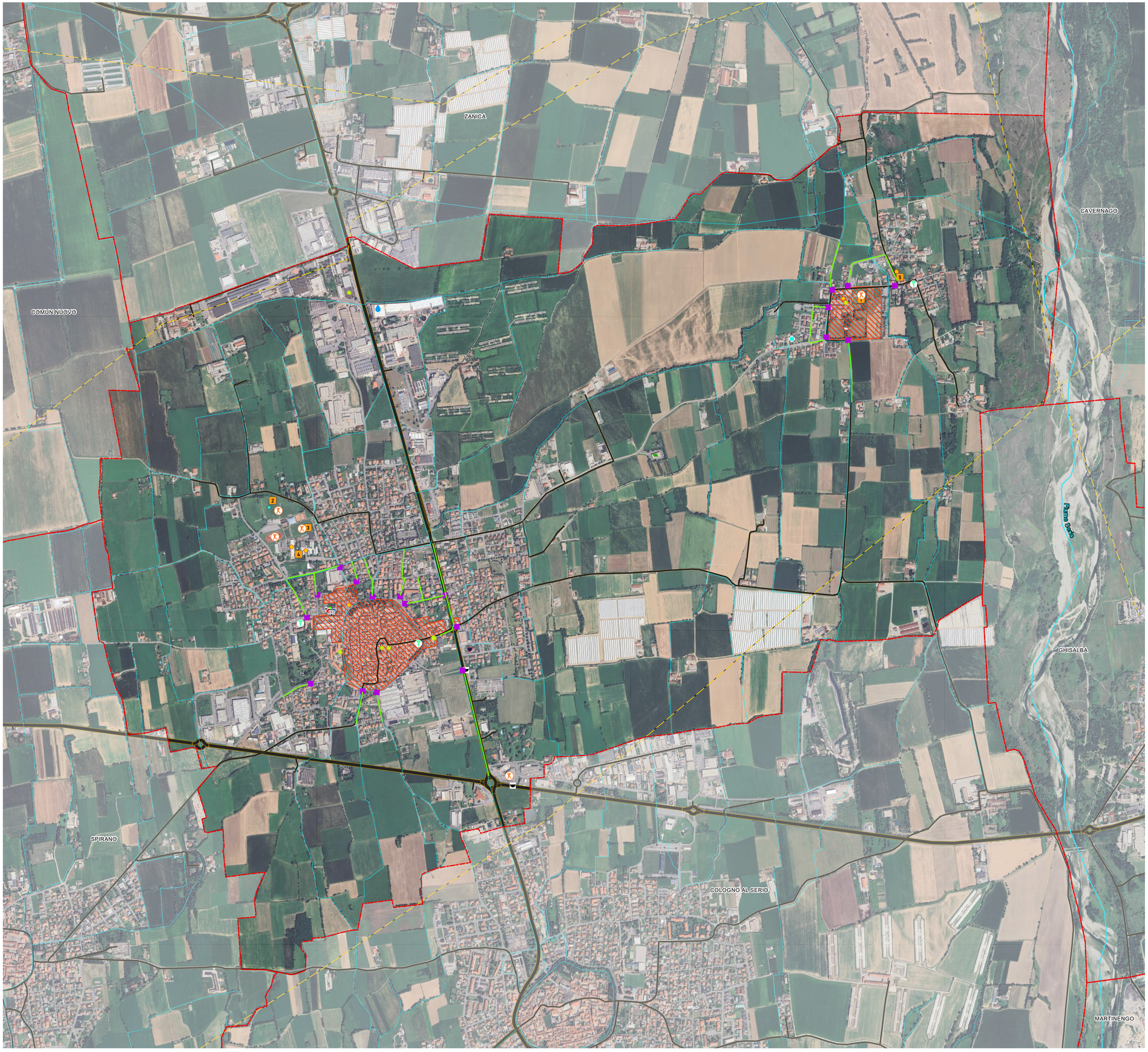
[2] La Comunità scientifica individua la soglia di danno in corrispondenza della Magnitudo 5.0 Richter

- Garantire il pieno soccorso e l'assistenza (dal punto di vista medico, psicologico, logistico ecc…) alle popolazioni presenti nelle aree colpite;
- Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, anche a mezzo organi di stampa;
- Garantire la funzionalità delle comunicazioni che devono consentire la messa in rete dei centri operativi attivati sul territorio, a garanzia del fluire delle informazioni;
- Attivare le aree di emergenza: attesa e ricovero per la popolazione e aree di ammassamento per i soccorritori;
- Avviare i sopralluoghi per le verifiche statiche e di agibilità di edifici e infrastrutture Intraprendere eventuali azioni di sgombero di edifici pubblici e/o privati ritenuti dalle prime verifiche speditive poco sicuri;
- Ripristinare i collegamenti viari interrotti (dovuti sia a danneggiamento di manufatti stradali, che alla ostruzione della sede stradale per macerie o frane);
- Ripristinare i servizi essenziali;
- Avviare, il più rapidamente possibile, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

RISCHIO SISMICO

Allegato 1

Carta 4.1
Scenario di Rischio Sismico
(Centro Storico)



Limiti amministrativi comunali

Aree a rischio sismico

Aree esterne

Elementi di gestione dell'emergenza

Cancelli

Punti accessibilità

Percorsi preferenziali di emergenza

Sedi di rilevanza per l'Emergenza

Sedi Istituzionali

Municipio

Sedi strutture operative

C.V.S. - PROTEZIONE CIVILE O.D.V.

Comando Stazione Carabinieri di Urgnano (BG)

Croce Rossa Italiana - Unità Territoriale di Urgnano (BG)

Polizia Locale Urgnano (BG)

Sedi gestione emergenza

Centro Sportivo Comunale

Unità Crisi Locale c/o Municipio

Elementi rilevanti

Strutture sportive

Strutture scolastiche

Strutture ricreative recettive sensibili

Imprese private convenzionate e farmacie

Opere e infrastrutture strategiche

Euro D. Srl (Depurazione acque)

Piattaforma Ecologica

Infrastrutture e opere stradali

Sottopasso

Sottopasso SP122

Elettrodotto

Autostrade

Strade principali

Strade secondarie

Aree di assistenza alla popolazione

n

N.	Descrizione	Indirizzo
1	Centro Sportivo Comunale di Basella	Piazzale Santuario, 77
2	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)
3	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127
4	Edifici scolastici IC Bartolomeo Colleoni	Via dei Bersaglieri – Via Carnovali
5	Scuola Primaria - Basella	Via Marina Casone 4

rev	data	descrizione	disegnato
00	2025	prima emissione	Sindar

Piano di Protezione Civile
Comune di Urgnano

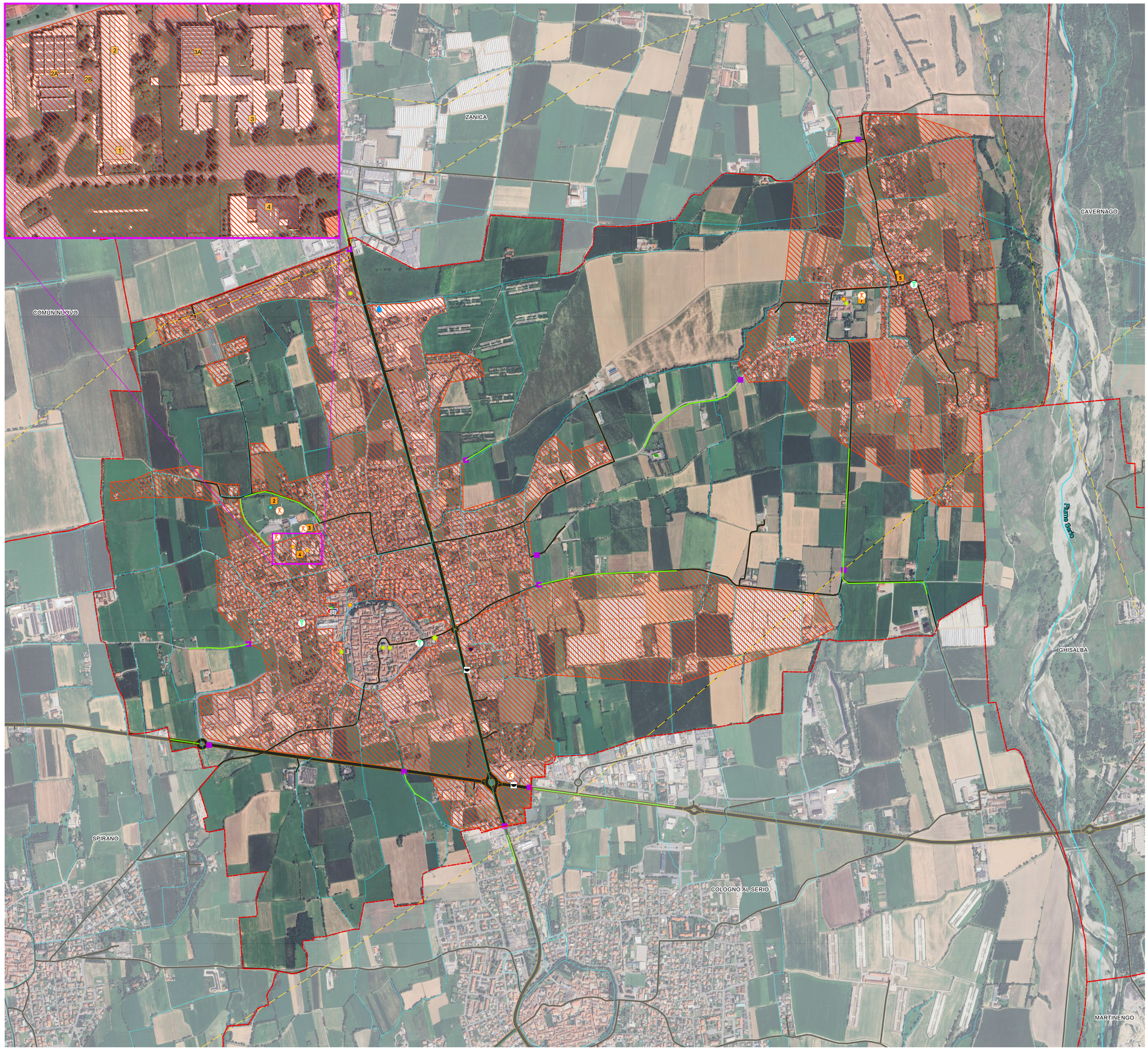
Allegato	Titolo	Scala	Formato
4.1	Carta del Rischio Sismico Centro storico	1:10.000	A1

Sindar s.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
tel. 0371/549200 fax: 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

RISCHIO SISMICO

Allegato 1

Carta 4.2
Scenario di Rischio Sismico
(Aree esterne)



Limiti amministrativi comunali

Aree a rischio sismico

Aree esterne

Elementi di gestione dell'emergenza

- Cancelli
- Punti accessibilità
- Percorsi preferenziali di emergenza

Sedi di rilevanza per l'Emergenza

Sedi Istituzionali

- Municipio

Sedi strutture operative

- C.V.S. - PROTEZIONE CIVILE O.D.V.
- Comando Stazione Carabinieri di Urgnano (BG)
- Croce Rossa Italiana - Unità Territoriale di Urgnano (BG)
- Polizia Locale Urgnano (BG)

Sedi gestione emergenza

- Centro Sportivo Comunale
- Unità Crisi Locale c/o Municipio

Elementi rilevanti

- Strutture sportive
- Strutture scolastiche
- Strutture ricreative recettive sensibili
- Imprese private convenzionate e farmacie

Opere e infrastrutture strategiche

- Euro D. Srl (Depurazione acque)
- Piattaforma Ecologica

Infrastrutture e opere stradali

- Sottopasso
- Sottopasso SP122
- Elettrodotto
- Autostrade
- Strade principali
- Strade secondarie

Aree di assistenza alla popolazione

n

N.	Descrizione	Indirizzo
1	Centro Sportivo Comunale di Basella	Piazzale Santuario, 77
2	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)
3	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127
4	Edifici scolastici IC Bartolomeo Colleoni	Via dei Bersaglieri – Via Carnovali
5	Scuola Primaria - Basella	Via Marina Casone 4

Edifici scolastici dell'Istituo Comprensivo Bartolomeo Colleoni

ID	Nome	Indirizzo
1	Scuola dell'infanzia Maria Montessori	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)
2	Scuola secondaria Aldo Moro	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)
2A	Palestra Scuola Secondaria Aldo e Martiri	Via Fani-Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)
2B	Direzione IC Bartolomeo Colleoni	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)
3	Scuola Primaria Don Sturzo	Via Carnovali - 24059 Urgnano (BG)
3A	Palestra Scuola Primaria Don Sturzo	Via Carnovali - 24059 Urgnano (BG)
4	Nido comunale Arcobaleno	Via Raffaello - 24059 Urgnano (BG)

rev	data	descrizione	disegnato
00	2025	prima emissione	Sindar

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
Comune di Urgnano

Allegato	Titolo	Scala	Formato
4.2	Carta del Rischio Sismico Aree esterne	1:10.000	A1

Sindar s.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
tel. 0371/549200 fax 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

Regione
Lombardia

PIANO PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI

URGNANO

Atto di approvazione:

Data Atto:

SCHEDA INTRODUZIONE

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Anagrafica del Comune

Provincia	BG	Comune	URGNANO	Codice ISTAT	16222

Abitanti *	10.131
Superficie *	15 km^2
Sindaco *	GASTOLDI MARCO (Sindaco pro-tempore)
Mail Sindaco *	sindaco@urgnano.eu
Indirizzo municipio *	Via Cesare Battisti 74
Comando Polizia Locale - Indirizzo *	Via Cesare Battisti 74
Comando Polizia Locale - Telefono *	035/4871550 o 035/4871540
Sito web comune	www.comune.urgnano.bg.it
PEC comunale *	pec@pec.urgnano.eu
PEO comunale *	protocollo@urgnano.eu
Numero telefono centralino *	035/4871520

Frazioni, Zone, Località o Altri Municipi

Frazioni

Il comune ha frazioni associate?* (•) SI ( ) NO

Numero frazioni 1

Nome* Basella Numero abitanti 1.345

Zone

Il comune ha zone associate?* ( ) SI (•) NO

Località

Il comune ha località associate?* ( ) SI (•) NO

Municipi

Il comune ha municipi associati?* ○ SI ◉ NO

Altre sedi comunali

Il comune ha altre sedi?* ○ SI ◉ NO

Altri recapiti e numeri utili

Gestore energia elettrica	E-DISTRIBUZIONE 329 410 8188	Recapito	329 410 8188
Gestore telefonia fissa	TELECOM ITALIA telecomitalia@pec.telecomitalia.it	Recapito	800 41 50 42 (emergenze)
Altri operatori telefonici	FIBERCOP, aoa.no.aol.lc@pec.telecomitalia.it OPEN FIBER, openfiber@pec.openfiber.it PLANETEL, infrastrutture@pec.planetel.it	Recapito	
Gestore rete gas	2iReteGas, 2iretegas@pec.2iretegas.it	Recapito	800 997 710
Amministraz. Comunale (servizio acquedotto)	UNIACQUE SPA, esercizio.zona3@uniacque.bg.it	Recapito	800 123 955 (emergenze) (Rif. 035 30 70 421, 335 75 71 043)
Amministraz. Comunale (fognatura)	UNIACQUE SPA, esercizio.zona3@uniacque.bg.it	Recapito	800 123 955 (emergenze) (Rif. 035 30 70 421, 335 75 71 043)
Amministraz. Comunale (illuminaz pubblica)	CITY GREEN LIGHT, segnalazioni.urgnano@citygreenlight.com	Recapito	800642120
Amministraz. Comunale (altri servizi)		Recapito	
Comunità Montana	Seleziona	Recapito	
Consorzi di Bonifica	MEDIA PIANURA BERGAMASCA	Recapito	035 422 2111 info@cbbg.it
Sala operativa regionale		Recapito	
Arpa Lombardia	Dipartimento di Bergamo - Via C. Maffei n. 4	Recapito	0354221711
ATS di competenza	Distretto Bergamo Ovest - Via Galliccioli n. 4	Recapito	035385111
Parco	Parco del Serio	Recapito	0363 901455 info@parcodelserio.it
Gestore infrastrutture		Recapito	
ANAS		Recapito	

Società Autostrade		Recapito	
Gestore Tangenziali		Recapito	
Trenord		Recapito	
Ferrovie		Recapito	
Aeroporto	Aeroporto Orio al Serio, SACBO - infrastrutture@pec.sacbo.it	Recapito	800 915 500
Gestore TPL-Stazioni pullman	BERGAMO TRASPORTI: ARRIVA e AUTOGUIDOVIE	Recapito	035 289 000
Gestore navigazione locale		Recapito	
Altro (specificare)		Recapito	

Composizione UCL secondo d.g.r. 16/05/2007 n. 8/4732

ID	UCL1		
Nominativo*	MARCO GASTOLDI		
Ruolo*	Sindaco		
Funzione*	Unità di coordinamento		
Telefono*	035/4871520	Cellulare*	347/3759592

ID	UCL2		
Nominativo*	FRANCESCA ZANGA		
Ruolo*	Responsabile Ufficio Tecnico		
Funzione*	Tecnica e di valutazione		
Telefono*	035/4871534	Cellulare*	3408820883

ID	UCL3		
Nominativo*	GIANLUCA CATALDI		
Ruolo*	Comandante Polizia Locale		
Funzione*	Accessibilità e mobilità		
Telefono*	035/4871542	Cellulare*	3494072869

ID	UCL4		
Nominativo*	MIGNOSI FRANCESCO		
Ruolo*	Comandante Carabinieri		
Funzione*	Accessibilità e mobilità		
Telefono*	035/891027	Cellulare*	112

Composizione COC

ID	COC1		
Nominativo*	MARCO GASTOLDI		
Ruolo*	Sindaco		
Funzione*	Unità di coordinamento		
Ufficio di appartenenza*	Sindaco		
Telefono*	035/4871520	Cellulare*	347/3759592

ID	COC2
Nominativo*	FRANCESCA ZANGA
Ruolo*	Responsabile Ufficio Tecnico
Funzione*	Tecnica e di valutazione
Ufficio di appartenenza*	Ufficio Tecnico
Telefono*	035/4871534
Cellulare*	3408820883

ID	COC3
Nominativo*	VALENTINA FRIGERIO BACCHINI
Ruolo*	Responsabile Area Servizi alla persona
Funzione*	Sanità e assistenza sociale
Ufficio di appartenenza*	Servizi sociali e istruzione
Telefono*	0354871514
Cellulare*	3488970048

ID	COC4
Nominativo*	FRANCESCA ZANGA
Ruolo*	Responsabile Ufficio Tecnico
Funzione*	Censimento danni e rilievo della agibilità
Ufficio di appartenenza*	Ufficio Tecnico
Telefono*	035/4871534
Cellulare*	3408820883

ID	COC5
Nominativo*	GIANLUCA CATALDI
Ruolo*	Polizia Locale - Strutture Operative e locali / viabilità
Funzione*	Accessibilità e mobilità
Ufficio di appartenenza*	Polizia Locale
Telefono*	035/4871542
Cellulare*	3494072869

ID	COC6
Nominativo*	CRISTINA MARTA
Ruolo*	Responsabile Area Finanziaria
Funzione*	Telecomunicazioni di emergenza
Ufficio di appartenenza*	Area ragioneria
Telefono*	035/4871523
Cellulare*	3420386187

ID	COC7
Nominativo*	Sig.ra BENICCHIO ANGIOLINA
Ruolo*	Coordinatore GVPC
Funzione*	Volontariato
Ufficio di appartenenza*	Comune di Urgnano - Polizia Locale
Telefono*	035/4871550
Cellulare*	3332412125

ID	COC8		
Nominativo*	Sig. PADOVANI ANTONIO		
Ruolo*	Vice Coordinatore GVPC		
Funzione*	Volontariato		
Ufficio di appartenenza*	Comune di Urgnano - Polizia Locale		
Telefono*	035/4871550	Cellulare*	3332412125

ID	COC9		
Nominativo*	BARBIERI FRANDANDA GIOVANNI		
Ruolo*	Segretario Comunale - Area Affari Generali		
Funzione*	Continuità amministrativa		
Ufficio di appartenenza*	Segretario Comunale - Area Affari Generali		
Telefono*	0354871520	Cellulare*	3452466922

Delega protezione civile

Ufficio *	Sindaco pro-tempore	Referente *	MARCO GASTOLDI
Posta elettronica *	sindaco@urgnano.eu	Telefono *	035/4871521 - 347/3759592

Sono presenti Gruppi Comunali di PC? * (•) SI ( ) NO

Denominazione*	Associazione C.V.S. Protezione Civile O.D.V.		
Responsabile	Sig.ra BENICCHIO ANGIOLINA	**Sede**	24059 Urgnano (BG)
Indirizzo	Via Dante Alighieri, 551	**Telefono**	h24: 393-2713973
Pec	direttivo.cvs@pec.it	**Peo**	info@cvspc.org
Rischi del territorio	Eventi atmosferici avversi		
Specializzazioni coperte	Altro		

Sono presenti Associazioni di volontariato?* ○ SI ◉ NO

Sono presenti Gruppi intercomunali ?* ○ SI ◉ NO

Comunicazioni alla cittadinanza

Comunicazione alla cittadinanza

Modalità per i residenti	COMUNICAZIONI ALLA CITTADINANZA : -- A MEZZO SITO COMUNALE -- A MEZZO MEGAFONO/ALTOPARLANE MACCHINA DELLA POLIZIA LOCALE
Modalità per i non residenti (turisti, escursionisti, ecc.)	COMUNICAZIONI ALLA CITTADINANZA : -- A MEZZO SITO COMUNALE -- A MEZZO MEGAFONO/ALTOPARLANE MACCHINA DELLA POLIZIA LOCALE

Esiste un piano di comunicazione? Se Sì, allegare pdf ○ SI ◉ NO

Esercitazioni svolte nel passato e in previsione

Data Prevista*	21/09/2024	Ora*	00:00	Tipo*	Campo interforze com. di Cassano d¿Adda
Livello*	n.d.			Zona Coperta*	n.d.
Da eseguire*	○ SI ◉ NO			Frequenza*	n.1 volta/anno

Elenco altri rischi derivati dall'art. 16 del Codice di Protezione Civile

Per il comune esiste un piano neve derivato da fenomeni meteo avversi? Se Sì, allegare pdf	◉ SI	○ NO
Per il comune esiste un piano derivato da Aziende a rischio di incidente rilevante, chimico e/o nucleare? Se Sì, allegare pdf del piano di emergenza esterno all'azienda a rischio	◉ SI	○ NO
Per il comune esiste un piano derivato da incidente infrastrutturale (ferroviario, autostradale, tunnel.. ecc.) Se Sì, allegare pdf	○ SI	◉ NO
Per il comune esiste un piano derivato da black out? Se Sì, allegare pdf	○ SI	◉ NO
Per il comune esiste un piano derivato da danno ambientale? Se Sì, allegare pdf	○ SI	◉ NO
Per il comune esiste uno scenario derivato da dighe? Se Sì, allegare pdf	○ SI	◉ NO

Allegati

Piano neve derivato da fenomeni meteo avversi

Denominazione allegato*	Urgnano - Piano neve 2020-2025
Descrizione*	Piano di intervento gestione neve

Piano derivato da Aziende a rischio di incidente rilevante, chimico e/o nucleare

Denominazione allegato*	Azienda RIR presente nei territori limitrofi al Comune di Urgnano (notifica)
Descrizione*	LAMBERTI S.P.A. (Zanica)
Denominazione allegato*	Azienda RIR presente nei territori limitrofi al Comune di Urgnano (notifica)
Descrizione*	OLMO GIUSEPPE S.P.A. (Comun Nuovo)
Denominazione allegato*	Azienda RIR presente nei territori limitrofi al Comune di Urgnano (notifica)
Descrizione*	FARMOL S.P.A. (Comun Nuovo)

COMUNE DI URGNANO

Via Cesare Battisti n. 74 - 24059 - Provincia di Bergamo
C.F. n. 80025650161 – Partita Iva 00655260164
UFFICIO TECNICO COMUNALE – AREA GESTIONE DEL TERRITORIO
Responsabile del Servizio: Geom. Francesca Zanga – Tel. 035.4871533
Fax n. 035.896746 - http://www.urgnano .eu
e-mail fzanga@urgnano.eu - PEC: pec@pec.urgnano.eu

Allegato "A"

SERVIZIO DI SGOMBERO NEVE E SPARGIMENTO SALE PER IL PERIODO 11.2020-30.04.2025.
Codice CIG 85120058BB

PIANO DI INTERVENTO GESTIONE NEVE

PREMESSA

Il **Piano di Intervento gestione situazioni di emergenza neve** è costituito da disposizioni e norme comportamentali da assumere in caso di forti gelate o nevicate al fine di assicurare la continuazione delle attività che normalmente vengono svolte sul territorio comunale.

Detto piano prevede:

- Allertamento personale comunale ovvero del coordinatore della protezione civile negli orari di chiusura degli uffici comunali, i sabati e le domeniche;
- Allertamento impresa appaltatrice del servizio di sgombero e spargimento sale.
- Il trattamento preventivo di salatura effettuato da parte dell'impresa appaltatrice con un numero idoneo di mezzi
- Lo sgombero della neve da strade, piazze, parcheggi, marciapiedi pubblici, fermate autobus, ingresso scuole, ingresso uffici pubblici, effettuato con un numero idoneo di mezzi tutti attrezzati con lama;
- Lo sgombero della neve da Piazza Libertà con l'utilizzo di pala gommata e lo spargimento su tutta la **pavimentazione di una miscela di sale al 30% e sabbia al 70%.**

Attrezzature

Le attrezzature **minime** di proprietà della ditta incaricata per lo sgombero della neve dovranno essere le seguenti:

- n. 2 spargisale;
- n. 3 lame per neve da installare su propri mezzi;
- n. 1 lama per mini escavatore.

Cautele di impiego

Durante l'impiego delle lame spartineve gli addetti dovranno operare affinché la velocità di ogni spartineve non costituisca pericolo per la incolumità delle persone e dei veicoli e che con tale operazione non abbiano ad accumulare neve presso gli incroci e le rotatorie, tale da impedire il transito dei veicoli, inoltre deve essere evitato l'accatastamento di grandi quantità di neve di fronte a passi carrali di proprietà privata e/o comunale.

Anche durante l'impiego degli spargisale gli operatori dovranno avere la medesima cura relativamente alla velocità del veicolo, oltre all'attenzione che con tale operazione non si abbia a spargere sale e/o sabbia sulle aiuole o sui giardini posti in adiacenza alle strade comunali, avendo cura di regolare in modo adeguato l'ampiezza dello spargimento, che però sia tale, ove possibile, di comprendere anche i marciapiedi.

Trattamento preventivo antigelo
Il trattamento preventivo antigelo nei punti critici (scuole, municipio, biblioteca, cimiteri ecc…) viene effettuato dal personale volontario della Protezione Civile.
Potrà essere effettuato anche dall'impresa appaltatrice dei lavori su esplicita attivazione del Comune (Ufficio Tecnico o dal Coordinatore squadra Protezione Civile negli orari di chiusura degli uffici comunali, i sabati e le domeniche).

Trattamento antigelo durante le nevicate
L'impresa appaltatrice provvede allo spargimento del sale sui percorsi indicati in base alle priorità.
Qualora vi fosse particolari necessità il Comune si riserva la possibilità di far intervenire la ditta appaltatrice secondo le esigenze del caso.

Sgombero della neve
L'intervento di sgombero della neve viene effettuato dall'impresa appaltatrice, che dovrà garantire lo sgombero della neve da tutte le strade aperte alla circolazione stradale, siano esse a senso unico, a doppio senso, a fondo cieco, sterrate e con varie larghezze di carreggiata stradale.

Sino a quando la neve ammassata lungo le strade non comporterà problemi di circolazione (consentendo una larghezza minima netta di transito di 2,70m nelle strade a senso unico o di 5,50m nelle strade a doppio senso di circolazione) non si provvederà al trasporto della neve: il trasporto della neve dovrà comunque essere autorizzato dal Comune.

Modalità di attuazione del servizio
Salvo diverse disposizioni scritte dal Comune, lo sgombero della neve dalle strade a doppio senso di circolazione, dovrà procedere dalla mezzeria della strada verso l'esterno, provvedendo innanzi tutto a liberare dalla neve una zona centrale sufficientemente larga da consentire il transito (larghezza minima di 5,50m).

Nelle strade a senso unico di circolazione, si dovrà procedere preferendo la formazione di cumolo lungo il lato opposto all'eventuale parcheggio esistente, o in mancanza, lungo il marciapiede.
L'accumulo a lato del marciapiede dovrà essere effettuato avendo cura di lasciare almeno la percorribilità del marciapiede della larghezza di 1 metro.
Non dovranno essere lasciati cumoli di neve sulla sede stradale in prossimità degli incroci e rotatorie.
In caso di necessità per l'accumulo della neve presso gli incroci e le rotatorie potrà essere impiegata la pala caricatrice per lo spostamento del cumulo in posizione favorevole al transito dei veicoli.
Presso i parcheggi la neve dovrà essere rimossa dalle corsie di accesso e accumulata lungo i lati del parcheggio stesso.

PIANO DI INTERVENTO

Considerato che lo stato di preallarme viene comunicato dalla Prefettura alla Protezione Civile, sarà compito del coordinatore trasmettere tale comunicato al Responsabile dell'Area Gestione del territorio ai recapiti riportati nella sezione Contatti.

Si precisa che negli orari di chiusura dell'Ufficio Tecnico Comunale e nelle giornate di sabato e di domenica, il Coordinatore squadra della Protezione civile si sostituirà al personale dell'Ufficio Tecnico per tutte le fasi previste dal presente piano.

STATO DI PREALLARME
Lo stato di preallarme si manifesta a seguito di una comunicazione proveniente dalla Prefettura su segnalazione del servizio meteorologico della Regione, mediante e-mail o fax comunicante l'approssimarsi di precipitazioni o di condizioni particolari.

L'ufficio tecnico/Coordinatore squadra della Protezione civile nel minor tempo possibile provvede ad avvisare:
- L'impresa appaltatrice
- Coordinatore squadra Protezione Civile/personale Ufficio Tecnico
- Il Sindaco
- Il Comando di polizia locale

Al ricevimento dell'avviso gli attori di seguito elencati dovranno provvedere per quanto di competenza:
- Impresa appaltatrice – allertare proprio personale dipendente e prevedere inizio operazioni dopo inizio nevicata o su richiesta da parte del Responsabile UTC o suo delegato – tempo massimo di intervento 1 (una) ora.
- Coordinatore squadra protezione civile - controllo del territorio e segnalazione di eventuali situazioni critiche per formazione di ghiaccio. In caso di inizio nevicata con attecchimento ne da avviso al Responsabile UTC, il quale provvederà ad attivare lo stato d'emergenza **(tale modalità verrà eseguita autonomamente nei casi di sostituzione del personale dell'UTC sopra meglio definiti avvisando via SMS il personale UTC)**.
- Sindaco – presa d'atto.
- Comando di Polizia Locale – presa d'atto.

Tenuto conto che lo stato di allerta è ancora uno stato di verifica, l'ufficio tecnico/ Coordinatore squadra della Protezione civile valuterà la situazione del momento del manifestarsi della condizione meteo prevista.

STATO DI EMERGENZA
Lo stato di emergenza viene accertato con nevicata in corso.

Il Responsabile UTC/Coordinatore squadra della Protezione Civile, nel caso di attecchimento della neve (comunque con un minimo di 5 cm di neve sulla sede stradale) provvede ad avvisare:
- L'impresa appaltatrice
- Coordinatore squadra Protezione Civile/personale Ufficio Tecnico
- Il Sindaco
- Il Comando di polizia locale

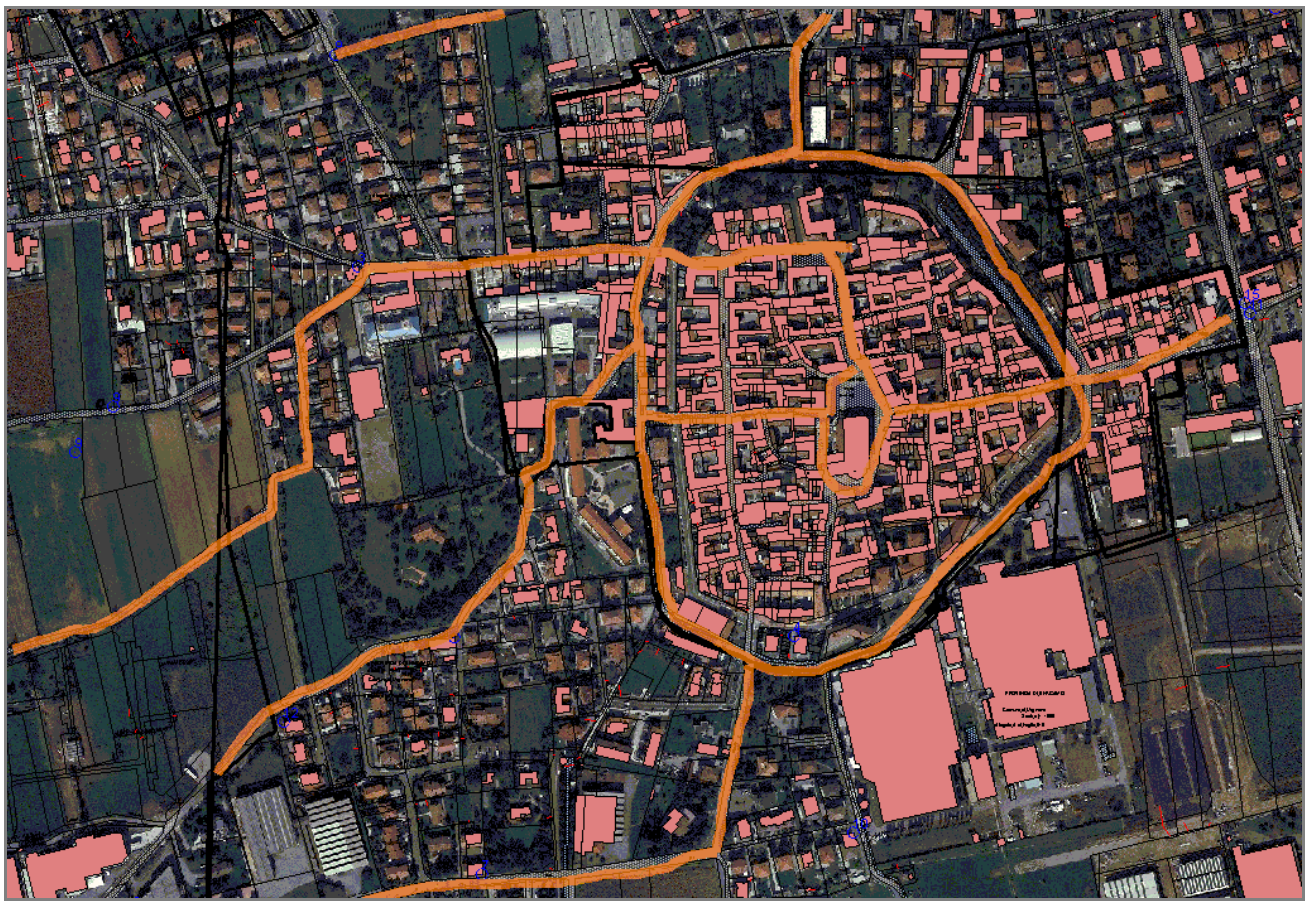
Al ricevimento dell'avviso gli attori di seguito elencati dovranno provvedere per quanto di competenza:

- Impresa appaltatrice – inizio delle operazioni di spargimento sale e rimozione neve con idonei mezzi dotati di lama
- Coordinatore squadra protezione civile - Spargimento sale e/o rimozione neve nelle zone critiche, quelle di accesso ai pubblici edifici, aree scolastiche e nei passaggi pedonali; *(Si veda elenco allegato al Piano - tabella A)*
- Sindaco – presa d'atto.
- Comando di Polizia Locale – verifica percorribilità strade (se in servizio)

PRIORITÀ DI INTERVENTO

1^ Priorità:

- Edifici pubblici (Municipio, *Scuole, Cimiteri, Centro Sportivo*)
- Principali vie di comunicazione (*via Cristoforo Colombo, via Raffaello Sanzio, via Mulino Vecchio, Via dei Curti, via Cesare Battisti, via Circonvallazione, via Papa Giovanni, viale Rimembranze, via Matteotti, via Rocca, via Alpini, via Spirano, via Roma, via Basella, via Dante Alighieri, via Peruzzo, via Madre Teresa di Calcutta, via Marina Casone, via Bonaita, via Bizzera, via al Ponte, Area mercato (mercato il giovedì), area Carabinieri, Ciclabili e marciapiedi funzionali alle fermate BUS, edifici pubblici e cimiteri, Percorso marciapiede circonvallazione e Parco delle Rimembranze, Sottopasso).*



2^ Priorità:

- Centro storico;
- Centri abitati di tutto il territorio Urgnano e Basella;
- Zone industriali (*Via Curti, via Cascina Spina, via delle Industrie, Via Battaina, via Moie, Via San Martino, via L.B. Alberti, via San Rocco, via Don Guanella*);
- Fermate BUS.



CONTATTI

Ufficio Tecnico:

Zanga Francesca
Cell. 3408820883

Polizia Locale:

Pattuglia
Cell 3488099066
Cataldi Gianluca
Cell. 3494072869

Coordinatori Protezione Civile:

Benicchio Angiolina - Padovani Antonio
Cell. 3332412125

I riferimenti completi verranno comunicati a seguito dell'avvenuta aggiudicazione.

Urgnano, ……..

Il Responsabile dell'Area Gestione del Territorio
Geom. Francesca Zanga

TABELLA A

PRIORITÀ INTERVENTO PIANO NEVE

Priorità	URGNANO
1	Scuole e Asilo Nido (via Raffaello, via Carnovali, via Bersaglieri)
2	Piazza Libertà
3	Biblioteca
4	Ingressi Castelli Albani (Nord e Sud)
5	Municipio
6	Farmacie (via Papa Giovanni, via C. Battisti)
7	Via Papa Giovanni / Parco delle Rimembranze (Camminamento)
8	Aree antistante / Parcheggi ambulatorio Medici (Camminamento)
9	Cimitero
10	Oratorio (ingresso)
11	Via Roma (marciapiedi)
12	Casa dei Colori (marciapiedi / ingresso)
	BASELLA
1	Scuola Elementare
2	Santuario (marciapiedi)
3	Farmacia
4	Aree antistante / Parcheggi ambulatorio Medici (Camminamento)
5	Cimitero

Le priorità potrebbero subire delle variazioni in funzione, per esempio, della chiusura scuole oppure per fatti che a priori è difficile valutare.

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	FARMOL S.p.A.
Denominazione dello stabilimento	FARMOL S.p.A.
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Bergamo
Comune	Comun Nuovo
Indirizzo	Via Verdella n. 3
CAP	24040
Telefono	0354544511
Fax	0350662513
Indirizzo PEC	accounting@pec.farmol.com

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Bergamo
Comune	Comun Nuovo
Indirizzo	Via Verdella n. 3
CAP	24040
Telefono	0354544511
Fax	0350662513
Indirizzo PEC	accounting@pec.farmol.com
Gestore	Giovanni Mangili
Portavoce	

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITA' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - BERGAMO	Via Torquato Tasso, 8 24100 - Bergamo (BG)	protocollo.prefbg@pec.interno.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE BERGAMO	Via Codussi, 9 24100 - Bergamo (BG)	com.bergamo@cert.vigilfuoco.it com.prev.bergamo@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di Comun Nuovo	Ufficio protocollo	piazza de Gasperi, 10 24040 - Comun Nuovo (BG)	comune.comun_nuovo@pec.regione.lombardia.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	Autorizzazione Unica Ambientale	Provincia di Bergamo	D.D. n. 2073	2015-10-14

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma 6 da: ARPA

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:30/09/2020
Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:03/05/2021
Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:20/04/2020

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite delle acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

- Agricolo
- Industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Comun Nuovo	2.000	N
Centro Abitato	Verdello	2.000	O
Centro Abitato	Pognano	2.000	SO
Centro Abitato	Spirano	2.000	S
Case Sparse	Cascine varie	2.000	SE
Case Sparse	Cascine varie	2.000	SO

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Heineken	0	E
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Olmo	0	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Centro CIS LOG	300	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Cascina Prada	100	SO

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Fonderie Officine Pietro Pilenga	2.000	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona industriale Comun Nuovo	50	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona Artigianale Comun Nuovo	1.100	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona industriale Camporomano	800	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona industriale Verdello	1.000	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona industriale Spirano	1.600	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona industriale SP122 Francesca	1.600	SO

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Scuole Medie Verdello via Papa Giovanni XXIII	1.950	O
Scuole/Asili	Scuola dell'Infanzia Beato Paolo VI	2.000	O
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro Sportivo Verdello - Stadio	2.000	SO
Ricoveri per Anziani	Casa Mia - Verdello	1.750	O

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Provinciale	SP 122 Francesca	1.000	S
Strada Provinciale	SP 149	600	E
Strada Provinciale	SP 121	1.800	O

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Morla	20	O
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Parco Agricolo del Morla	1.000	E

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero profondo	0	
Acquifero profondo	0	

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

L’attività della Farmol S.p.a. consiste nella produzione di cosmetici, detergenti, prodotti per la casa, insetticidi, attraverso processi batch ed il confezionamento dei prodotti, sia in forma di aerosol che in forma liquida, in flaconi e bombolette.

Le fasi di lavoro posso essere così suddivise:

1. PRELIEVO

Le materie prime vengono prelevate tramite linee fisse dalle aree di stoccaggio (parco serbatoi) oppure da fusti/cisternette e da sacchi. I vari componenti della formulazione vengono miscelati e riscaldati, sotto agitazione, in fusori e mescolatori nelle condizioni di volta in volta specificate dalle singole “ricette”. Alcune materie prime che sono allo stato semisolido o semisolido a temperatura ambiente vengono preventivamente riscaldate in apposite “camere calde” per consentire il prelievo dai fusti.

2. MISCELAZIONE

Gli impianti di miscelazione sono divisi in 7 settori di produzione, consentono di produrre più semilavorati per ogni impianto; le acque dei risciacqui necessari svolti prima di ogni cambio campagna vengono o raccolte in serbatoi in impianto e riusate o smaltite come rifiuto.

I prodotti finiti (semilavorati) possono essere confezionati nel reparto liquidi o nel
reparto aerosol in funzione delle caratteristiche del prodotto finito.

3. CONFEZIONAMENTO LIQUIDI

Il confezionamento in reparto liquidi consiste nel riempimento tramite le linee di
confezionamento con le soluzioni di semilavorato, la chiusura dei flaconi e la tappatura, il confezionamento finale, l’etichettatura e l’immagazzinamento.

Il Reparto è ubicato al centro dell’edificio B1. N. 2 altre linee di confezionamento sono ubicate nell’edificio B a piano terra per la produzione di detergenti.

4. CONFEZIONAMENTO AEROSOL

Il confezionamento nelle n. 7 linee aerosol prevede il riempimento, a ciclo chiuso, delle
bombole con la soluzione di semilavorato, la chiusura delle bombolette con l’inserimento e l’aggraffatura delle valvole, l’immissione del propellente (GPL), il posizionamento sul contenitore del tasto e del cappuccio, l’inscatolamento e la sistemazione su bancali. In una linea di nuova installazione (linea 7) verrà utilizzato come propellente l’azoto.

Tutte le linee di confezionamento sono automatiche, ed il confezionamento dei flaconi da una unità all’altra delle linee avviene per mezzo di nastri trasportatori.

Un’ulteriore linea, n.8, è stata installata nell’edificio B, piano terra. Questa linea serve per il confezionamento di schiume da barba e utilizza come propellente l’aria compressa.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Mirasil dow corning

PERICOLI PER LA SALUTE - Categoria H2: Tossicità acuta
Per tossicità acuta s'intende la proprietà di una sostanza o miscela di produrre effetti nocivi che si manifestano in seguito
alla somministrazione per via orale o cutanea di una dose unica o di più dosi ripartite nell'arco di 24 ore, o in
seguito ad una esposizione per inalazione di 4 ore.
Indicazione di pericolo:
— per inalazione H330: Letale se inalato di categoria 2

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Bioban GA 24 Antimicrobial

PERICOLI PER LA SALUTE - Categoria H2: Tossicità acuta
Per tossicità acuta s'intende la proprietà di una sostanza o miscela di produrre effetti nocivi che si manifestano in seguito
alla somministrazione per via orale o cutanea di una dose unica o di più dosi ripartite nell'arco di 24 ore, o in
seguito ad una esposizione per inalazione di 4 ore.
Indicazione di pericolo:
— per inalazione H331: Tossico se inalato di categoria 3

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Hexyl CELLOSOLVE Solvent

PERICOLI PER LA SALUTE - Categoria H2: Tossicità acuta
Per tossicità acuta s'intende la proprietà di una sostanza o miscela di produrre effetti nocivi che si manifestano in seguito
alla somministrazione per via orale o cutanea di una dose unica o di più dosi ripartite nell'arco di 24 ore, o in
seguito ad una esposizione per inalazione di 4 ore.
Indicazione di pericolo:
— per via cutanea H311: Letale a contatto con la pelle di categoria 3

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- MORFOLINA

PERICOLI PER LA SALUTE - Categoria H2: Tossicità acuta
Per tossicità acuta s'intende la proprietà di una sostanza o miscela di produrre effetti nocivi che si manifestano in seguito
alla somministrazione per via orale o cutanea di una dose unica o di più dosi ripartite nell'arco di 24 ore, o in
seguito ad una esposizione per inalazione di 4 ore.
Indicazione di pericolo:
— per inalazione H331: Tossico se inalato di categoria 3
— per contatto con la pelle H311: Tossico per contatto con la pelle di categoria 3
Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono
incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.

Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- MORFOLINA

PERICOLI FISICI - Categoria H2: Tossicità acuta
Per tossicità acuta s'intende la proprietà di una sostanza o miscela di produrre effetti nocivi che si manifestano in seguito
alla somministrazione per via orale o cutanea di una dose unica o di più dosi ripartite nell'arco di 24 ore, o in
seguito ad una esposizione per inalazione di 4 ore.
Indicazione di pericolo:
— per inalazione H331: Tossico se inalato di categoria 3
— per contatto con la pelle H311: Tossico per contatto con la pelle di categoria 3
Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono
incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili

P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1)

Aerosol infiammabili delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1

(peso netto)

- ALTRO - Prodotti finiti aerosol varie denominazioni (SDS SPRAY_3A*)

PERICOLI FISICI - Categoria P3a: Aerosol Infiammabili
Aerosol infiammabili delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili delle categorie 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1.
Indicazione di pericolo:
H222: Aerosol altamente infiammabile

P3b AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1)

Aerosol infiammabili delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 n liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2)

- ALTRO - Prodotti finiti aerosol varie denominazioni (SDS SPRAY_3B*)

PERICOLI FISICI - Categoria P3b: Aerosol Infiammabili Aerosol infiammabili delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili delle categorie 1 o 2 né liquidi infiammabili di categoria 1.
Indicazione di pericolo:
H223: Aerosol infiammabile

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI

-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure

-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure

-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)

- ISOPENTANO

PERICOLI FISICI - Categoria P5a: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H224: Liquido e vapore altamente infiammabile

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Syntsol RGD

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Alcool etilico denaturato tipo A

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- CICLOESANO

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l’ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo sottoposto a un’esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALCOOL ISOPROPILICO

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Metilale cosmetico

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Isopar G

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di

innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Uniquat 2250

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Additivi per cosmetici con varie denominazioni (SDS ADDCOSM_F*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Disinfettanti con varie denominazioni (SDS DISINF*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_B_F*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_B_F_E1*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_B_F_E2*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Detergenti con varie denominazioni (SDS MPDETERG*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Resine con varie denominazioni (SDS RESINA_F*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:

H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Resine con varie denominazioni (SDS RESINA_F_E2*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ACETONE

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Acetato di Etile

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ISOPENTANO

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5a: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H224: Liquido e vapore altamente infiammabile

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - CICLOESANO

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Isopar G

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Uniquat 2250

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Disinfettanti con varie denominazioni (SDS DISINF*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_B_F_E1*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo

sottoposto a un’esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_B_F_E2*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Resine con varie denominazioni (SDS RESINA_F_E2*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Demelan VPC

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l’ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un’esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Additivi per cosmetici con varie denominazioni (SDS ADDCOSM_E1*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l’ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un’esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici

H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Addensanti con varie denominazioni (SDS ADDENS*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Conservanti con varie denominazioni (SDS CONS_E1*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_A_E1*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Tensioattivi con varie denominazioni (SDS TENS*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Additivi per cosmetici con varie denominazioni (SDS ADDCOSM_E2*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:

H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Conservanti con varie denominazioni (SDS CONS_E2*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_A_E2*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e gas naturale (cfr. nota 19) - ALTRO -

SOSTANZE PERICOLOSE - Indicazione di pericolo:
H220 : Gas altamente infiammabile
H280 : Gas sotto pressione che può esplodere se riscaldato

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP-EVENT N°4

Perdita di GPL da tubazione e da accoppiamento flangiato

Effetti potenziali Salute umana:

Gli effetti dell'irraggiamento possono costituire un pericolo solo per le persone presenti nell'area dell'evento.

Effetti potenziali ambiente:

Gli effetti sull'ambiente possono essere considerati temporanei e trascurabili.

Comportamenti da seguire:

(1) In caso di evacuazione, la popolazione abbandonerà le rispettive abitazioni.

Nel caso venisse disposta la misura "di tenersi al riparo ed al chiuso", la popola-zione procederà come segue:

1. Quando - ad esempio - sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, o quando sia stato così espressamente disposto dall'autorità locale di p. c., la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni, seguendo le seguenti istruzioni:

- cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell'edificio più vicino;
- chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l'impianto elettrico;
- interrompere l'erogazione di gas;
- arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni sul da farsi da parte delle autorità di protezione civile.

2. Qualora sia stata disposta l'evacuazione (disposta, per ipotesi, con un suono di sirena interrotto oppure con apposito messaggio dato a mezzo di megafono) la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea" (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competen-te);
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

(2) Non lasciare l'abitazione, chiudere porte e finestre, fermare la ventilazione, seguire le indicazioni date dalle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

(1) Sirena interna, altoparlanti, comunicazioni telefoniche alle autorità

Presidi di pronto intervento/soccorso:

(1) Interventi VVF, protezione civile e forze dell'ordine; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco ed incanalamento del traffico.

2. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP-EVENT N°5

Rottura braccio metallico scarico autobotte GPL

Effetti potenziali Salute umana:

Gli effetti dell'irraggiamento possono costituire un pericolo solo per le persone presenti nell'area dell'evento.

Effetti potenziali ambiente:

Gli effetti sull'ambiente possono essere considerati temporanei e trascurabili.

Comportamenti da seguire:

(1) In caso di evacuazione, la popolazione abbandonerà le rispettive abitazioni.

Nel caso venisse disposta la misura "di tenersi al riparo ed al chiuso", la popola-zione procederà come segue:

1. Quando - ad esempio - sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, o quando sia stato così espressamente disposto dall'autorità locale di p. c., la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni, seguendo le seguenti istruzioni:

- cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell'edificio più vicino;
- chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l'impianto elettrico;
- interrompere l'erogazione di gas;
- arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni sul da farsi da parte delle autorità di protezione civile.

2. Qualora sia stata disposta l'evacuazione (disposta, per ipotesi, con un suono di sirena interrotto oppure con apposito messaggio dato a mezzo di megafono) la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea" (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competen-te);
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

(2) Non lasciare l’abitazione, chiudere porte e finestre, fermare la ventilazione, seguire le indicazioni date dalle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

(1) Sirena interna, altoparlanti, comunicazioni telefoniche alle autorità

Presidi di pronto intervento/soccorso:

(1) Interventi VVF, protezione civile e forze dell’ordine; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco ed incanalamento del traffico.

3. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP-EVENT N°6

Jet-fire e flash-fire per rilascio di metano da flangia su linea ad alta pressione (40 bar).

Effetti potenziali Salute umana:

Gli effetti dell’irraggiamento possono costituire un pericolo solo per le persone presenti nell’area dell’evento.

Effetti potenziali ambiente:

Gli effetti sull’ambiente possono essere considerati temporanei e trascurabili.

Comportamenti da seguire:

(1) In caso di evacuazione, la popolazione abbandonerà le rispettive abitazioni.

Nel caso venisse disposta la misura “di tenersi al riparo ed al chiuso”, la popola-zione procederà come segue:

1. Quando - ad esempio - sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, o quando sia stato così espressamente disposto dall’autorità locale di p. c., la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni, seguendo le seguenti istruzioni:

- cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell'edificio più vicino;
- chiudere ogni uscita o apertura verso l’esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l’impianto elettrico;
- interrompere l’erogazione di gas;
- arrestare l’eventuale impianto di aerazione;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni sul da farsi da parte delle autorità di protezione civile.

2. Qualora sia stata disposta l’evacuazione (disposta, per ipotesi, con un suono di sirena interrotto oppure con apposito messaggio dato a mezzo di megafono) la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di “raccolta temporanea” (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competen-te);

- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

(2) Non lasciare l’abitazione, chiudere porte e finestre, fermare la ventilazione, seguire le indicazioni date dalle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

(1) Sirena interna, altoparlanti, comunicazioni telefoniche alle autorità

Presidi di pronto intervento/soccorso:

(1) Interventi VVF, protezione civile e forze dell’ordine; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco ed incanalamento del traffico.

4. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP-EVENT N°9

Rilascio di liquidi tossici durante le fasi di movimentazione e carico del miscelatore in reparto.

Effetti potenziali Salute umana:

Le soglie di tossicità LC50, IDLH non vengono mai raggiunte e la soglia LOC si estende per pochi metri fuori dal perimetro aziendale.

Effetti potenziali ambiente:

Gli effetti sull’ambiente possono essere considerati temporanei e trascurabili.

Comportamenti da seguire:

(1) In caso di evacuazione, la popolazione abbandonerà le rispettive abitazioni.

Nel caso venisse disposta la misura “di tenersi al riparo ed al chiuso”, la popola-zione procederà come segue:

1. Quando - ad esempio - sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, o quando sia stato così espressamente disposto dall’autorità locale di p. c., la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni, seguendo le seguenti istruzioni:

- cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell'edificio più vicino;
- chiudere ogni uscita o apertura verso l’esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l’impianto elettrico;
- interrompere l’erogazione di gas;
- arrestare l’eventuale impianto di aerazione;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni sul da farsi da parte delle autorità di protezione civile.

2. Qualora sia stata disposta l’evacuazione (disposta, per ipotesi, con un suono di sirena interrotto oppure con apposito messaggio dato a mezzo di megafono) la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di “raccolta temporanea” (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competen-te);
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

(2) Non lasciare l’abitazione, chiudere porte e finestre, fermare la ventilazione, seguire le indicazioni date dalle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

(1) Sirena interna, altoparlanti, comunicazioni telefoniche alle autorità

Presidi di pronto intervento/soccorso:

(1) Interventi VVF, protezione civile e forze dell’ordine; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco ed incanalamento del traffico.

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	FARMOL S.p.A.
Denominazione dello stabilimento	FARMOL S.p.A.
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Bergamo
Comune	Comun Nuovo
Indirizzo	Via Verdella n. 3
CAP	24040
Telefono	0354544511
Fax	0350662513
Indirizzo PEC	accounting@pec.farmol.com

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Bergamo
Comune	Comun Nuovo
Indirizzo	Via Verdella n. 3
CAP	24040
Telefono	0354544511
Fax	0350662513
Indirizzo PEC	accounting@pec.farmol.com
Gestore	Giovanni Mangili
Portavoce	

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITA' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - BERGAMO	Via Torquato Tasso, 8 24100 - Bergamo (BG)	protocollo.prefbg@pec.interno.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE BERGAMO	Via Codussi, 9 24100 - Bergamo (BG)	com.bergamo@cert.vigilfuoco.it com.prev.bergamo@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di Comun Nuovo	Ufficio protocollo	piazza de Gasperi, 10 24040 - Comun Nuovo (BG)	comune.comun_nuovo@pec.regione.lombardia.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	Autorizzazione Unica Ambientale	Provincia di Bergamo	D.D. n. 2073	2015-10-14

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma 6 da: ARPA

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:30/09/2020
Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:03/05/2021
Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:20/04/2020

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite delle acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

- Agricolo
- Industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Comun Nuovo	2.000	N
Centro Abitato	Verdello	2.000	O
Centro Abitato	Pognano	2.000	SO
Centro Abitato	Spirano	2.000	S
Case Sparse	Cascine varie	2.000	SE
Case Sparse	Cascine varie	2.000	SO

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Heineken	0	E
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Olmo	0	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Centro CIS LOG	300	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Cascina Prada	100	SO

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Fonderie Officine Pietro Pilenga	2.000	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona industriale Comun Nuovo	50	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona Artigianale Comun Nuovo	1.100	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona industriale Camporomano	800	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona industriale Verdello	1.000	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona industriale Spirano	1.600	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona industriale SP122 Francesca	1.600	SO

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Scuole Medie Verdello via Papa Giovanni XXIII	1.950	O
Scuole/Asili	Scuola dell'Infanzia Beato Paolo VI	2.000	O
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro Sportivo Verdello - Stadio	2.000	SO
Ricoveri per Anziani	Casa Mia - Verdello	1.750	O

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Provinciale	SP 122 Francesca	1.000	S
Strada Provinciale	SP 149	600	E
Strada Provinciale	SP 121	1.800	O

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Morla	20	O
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Parco Agricolo del Morla	1.000	E

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero profondo	0	
Acquifero profondo	0	

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

L’attività della Farmol S.p.a. consiste nella produzione di cosmetici, detergenti, prodotti per la casa, insetticidi, attraverso processi batch ed il confezionamento dei prodotti, sia in forma di aerosol che in forma liquida, in flaconi e bombolette.

Le fasi di lavoro posso essere così suddivise:

1. PRELIEVO

Le materie prime vengono prelevate tramite linee fisse dalle aree di stoccaggio (parco serbatoi) oppure da fusti/cisternette e da sacchi. I vari componenti della formulazione vengono miscelati e riscaldati, sotto agitazione, in fusori e mescolatori nelle condizioni di volta in volta specificate dalle singole “ricette”. Alcune materie prime che sono allo stato semisolido o semisolido a temperatura ambiente vengono preventivamente riscaldate in apposite “camere calde” per consentire il prelievo dai fusti.

2. MISCELAZIONE

Gli impianti di miscelazione sono divisi in 7 settori di produzione, consentono di produrre più semilavorati per ogni impianto; le acque dei risciacqui necessari svolti prima di ogni cambio campagna vengono o raccolte in serbatoi in impianto e riusate o smaltite come rifiuto.

I prodotti finiti (semilavorati) possono essere confezionati nel reparto liquidi o nel
reparto aerosol in funzione delle caratteristiche del prodotto finito.

3. CONFEZIONAMENTO LIQUIDI

Il confezionamento in reparto liquidi consiste nel riempimento tramite le linee di
confezionamento con le soluzioni di semilavorato, la chiusura dei flaconi e la tappatura, il confezionamento finale, l’etichettatura e l’immagazzinamento.

Il Reparto è ubicato al centro dell’edificio B1. N. 2 altre linee di confezionamento sono ubicate nell’edificio B a piano terra per la produzione di detergenti.

4. CONFEZIONAMENTO AEROSOL

Il confezionamento nelle n. 7 linee aerosol prevede il riempimento, a ciclo chiuso, delle
bombole con la soluzione di semilavorato, la chiusura delle bombolette con l’inserimento e l’aggraffatura delle valvole, l’immissione del propellente (GPL), il posizionamento sul contenitore del tasto e del cappuccio, l’inscatolamento e la sistemazione su bancali. In una linea di nuova installazione (linea 7) verrà utilizzato come propellente l’azoto.

Tutte le linee di confezionamento sono automatiche, ed il confezionamento dei flaconi da una unità all’altra delle linee avviene per mezzo di nastri trasportatori.

Un’ulteriore linea, n.8, è stata installata nell’edificio B, piano terra. Questa linea serve per il confezionamento di schiume da barba e utilizza come propellente l’aria compressa.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Mirasil dow corning

PERICOLI PER LA SALUTE - Categoria H2: Tossicità acuta
Per tossicità acuta s'intende la proprietà di una sostanza o miscela di produrre effetti nocivi che si manifestano in seguito
alla somministrazione per via orale o cutanea di una dose unica o di più dosi ripartite nell'arco di 24 ore, o in
seguito ad una esposizione per inalazione di 4 ore.
Indicazione di pericolo:
— per inalazione H330: Letale se inalato di categoria 2

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Bioban GA 24 Antimicrobial

PERICOLI PER LA SALUTE - Categoria H2: Tossicità acuta
Per tossicità acuta s'intende la proprietà di una sostanza o miscela di produrre effetti nocivi che si manifestano in seguito
alla somministrazione per via orale o cutanea di una dose unica o di più dosi ripartite nell'arco di 24 ore, o in
seguito ad una esposizione per inalazione di 4 ore.
Indicazione di pericolo:
— per inalazione H331: Tossico se inalato di categoria 3

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Hexyl CELLOSOLVE Solvent

PERICOLI PER LA SALUTE - Categoria H2: Tossicità acuta
Per tossicità acuta s'intende la proprietà di una sostanza o miscela di produrre effetti nocivi che si manifestano in seguito
alla somministrazione per via orale o cutanea di una dose unica o di più dosi ripartite nell'arco di 24 ore, o in
seguito ad una esposizione per inalazione di 4 ore.
Indicazione di pericolo:
— per via cutanea H311: Letale a contatto con la pelle di categoria 3

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- MORFOLINA

PERICOLI PER LA SALUTE - Categoria H2: Tossicità acuta
Per tossicità acuta s'intende la proprietà di una sostanza o miscela di produrre effetti nocivi che si manifestano in seguito
alla somministrazione per via orale o cutanea di una dose unica o di più dosi ripartite nell'arco di 24 ore, o in
seguito ad una esposizione per inalazione di 4 ore.
Indicazione di pericolo:
— per inalazione H331: Tossico se inalato di categoria 3
— per contatto con la pelle H311: Tossico per contatto con la pelle di categoria 3
Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono
incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.

Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- MORFOLINA

PERICOLI FISICI - Categoria H2: Tossicità acuta
Per tossicità acuta s'intende la proprietà di una sostanza o miscela di produrre effetti nocivi che si manifestano in seguito
alla somministrazione per via orale o cutanea di una dose unica o di più dosi ripartite nell'arco di 24 ore, o in
seguito ad una esposizione per inalazione di 4 ore.
Indicazione di pericolo:
— per inalazione H331: Tossico se inalato di categoria 3
— per contatto con la pelle H311: Tossico per contatto con la pelle di categoria 3
Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono
incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili

P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1)

Aerosol infiammabili delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1

(peso netto)

- ALTRO - Prodotti finiti aerosol varie denominazioni (SDS SPRAY_3A*)

PERICOLI FISICI - Categoria P3a: Aerosol Infiammabili
Aerosol infiammabili delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili delle categorie 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1.
Indicazione di pericolo:
H222: Aerosol altamente infiammabile

P3b AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1)

Aerosol infiammabili delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 n liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2)

- ALTRO - Prodotti finiti aerosol varie denominazioni (SDS SPRAY_3B*)

PERICOLI FISICI - Categoria P3b: Aerosol Infiammabili Aerosol infiammabili delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili delle categorie 1 o 2 né liquidi infiammabili di categoria 1.
Indicazione di pericolo:
H223: Aerosol infiammabile

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI

-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure

-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure

-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)

- ISOPENTANO

PERICOLI FISICI - Categoria P5a: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H224: Liquido e vapore altamente infiammabile

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Syntsol RGD

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Alcool etilico denaturato tipo A

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- CICLOESANO

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l’ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo sottoposto a un’esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALCOOL ISOPROPILICO

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Metilale cosmetico

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Isopar G

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di

innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Uniquat 2250

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Additivi per cosmetici con varie denominazioni (SDS ADDCOSM_F*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Disinfettanti con varie denominazioni (SDS DISINF*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_B_F*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_B_F_E1*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_B_F_E2*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Detergenti con varie denominazioni (SDS MPDETERG*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Resine con varie denominazioni (SDS RESINA_F*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:

H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Resine con varie denominazioni (SDS RESINA_F_E2*)

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ACETONE

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Acetato di Etile

PERICOLI FISICI - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ISOPENTANO

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5a: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H224: Liquido e vapore altamente infiammabile

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - CICLOESANO

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Isopar G

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è
inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Uniquat 2250

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Disinfettanti con varie denominazioni (SDS DISINF*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_B_F_E1*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l'aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo

sottoposto a un’esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_B_F_E2*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H226: Liquido e vapore infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Resine con varie denominazioni (SDS RESINA_F_E2*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria P5c: Liquidi infiammabili
Sostanze liquide che possono formare miscele infiammabili con l’aria e, in presenza di una sorgente di innesco, possono incendiarsi se esposti ad una temperatura superiore alla loro temperatura di infiammabilità che nel caso in esame è inferiore a 23°C.
Indicazione di pericolo:
H225: Liquido e vapore facilmente infiammabili
CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Demelan VPC

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l’ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un’esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Additivi per cosmetici con varie denominazioni (SDS ADDCOSM_E1*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l’ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un’esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell’organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici

H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Addensanti con varie denominazioni (SDS ADDENS*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Conservanti con varie denominazioni (SDS CONS_E1*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_A_E1*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Tensioattivi con varie denominazioni (SDS TENS*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Categoria E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1
Per tossicità acuta per l'ambiente acquatico s'intende la capacità propria di una sostanza di causare danni a un organismo
sottoposto a un'esposizione di breve durata.
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H400: Altamente tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Additivi per cosmetici con varie denominazioni (SDS ADDCOSM_E2*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:

H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Conservanti con varie denominazioni (SDS CONS_E2*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Fragranze con varie denominazioni (SDS FRAG_A_E2*)

PERICOLI PER L AMBIENTE - CategoriaE2: Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2
Per tossicità cronica per l'ambiente acquatico s'intende la proprietà intrinseca di una sostanza di provocare effetti
nocivi su organismi acquatici durante esposizioni determinate in relazione al ciclo vitale dell'organismo.
Indicazione di pericolo:
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e gas naturale (cfr. nota 19) - ALTRO -

SOSTANZE PERICOLOSE - Indicazione di pericolo:
H220 : Gas altamente infiammabile
H280 : Gas sotto pressione che può esplodere se riscaldato

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP-EVENT N°4

Perdita di GPL da tubazione e da accoppiamento flangiato

Effetti potenziali Salute umana:

Gli effetti dell'irraggiamento possono costituire un pericolo solo per le persone presenti nell'area dell'evento.

Effetti potenziali ambiente:

Gli effetti sull'ambiente possono essere considerati temporanei e trascurabili.

Comportamenti da seguire:

(1) In caso di evacuazione, la popolazione abbandonerà le rispettive abitazioni.

Nel caso venisse disposta la misura "di tenersi al riparo ed al chiuso", la popola-zione procederà come segue:

1. Quando - ad esempio - sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, o quando sia stato così espressamente disposto dall'autorità locale di p. c., la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni, seguendo le seguenti istruzioni:

- cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell'edificio più vicino;
- chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l'impianto elettrico;
- interrompere l'erogazione di gas;
- arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni sul da farsi da parte delle autorità di protezione civile.

2. Qualora sia stata disposta l'evacuazione (disposta, per ipotesi, con un suono di sirena interrotto oppure con apposito messaggio dato a mezzo di megafono) la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea" (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competen-te);
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

(2) Non lasciare l'abitazione, chiudere porte e finestre, fermare la ventilazione, seguire le indicazioni date dalle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

(1) Sirena interna, altoparlanti, comunicazioni telefoniche alle autorità

Presidi di pronto intervento/soccorso:

(1) Interventi VVF, protezione civile e forze dell'ordine; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco ed incanalamento del traffico.

2. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP-EVENT N°5

Rottura braccio metallico scarico autobotte GPL

Effetti potenziali Salute umana:

Gli effetti dell'irraggiamento possono costituire un pericolo solo per le persone presenti nell'area dell'evento.

Effetti potenziali ambiente:

Gli effetti sull'ambiente possono essere considerati temporanei e trascurabili.

Comportamenti da seguire:

(1) In caso di evacuazione, la popolazione abbandonerà le rispettive abitazioni.

Nel caso venisse disposta la misura "di tenersi al riparo ed al chiuso", la popola-zione procederà come segue:

1. Quando - ad esempio - sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, o quando sia stato così espressamente disposto dall'autorità locale di p. c., la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni, seguendo le seguenti istruzioni:

- cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell'edificio più vicino;
- chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l'impianto elettrico;
- interrompere l'erogazione di gas;
- arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni sul da farsi da parte delle autorità di protezione civile.

2. Qualora sia stata disposta l'evacuazione (disposta, per ipotesi, con un suono di sirena interrotto oppure con apposito messaggio dato a mezzo di megafono) la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea" (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competen-te);
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

(2) Non lasciare l’abitazione, chiudere porte e finestre, fermare la ventilazione, seguire le indicazioni date dalle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

(1) Sirena interna, altoparlanti, comunicazioni telefoniche alle autorità

Presidi di pronto intervento/soccorso:

(1) Interventi VVF, protezione civile e forze dell’ordine; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco ed incanalamento del traffico.

3. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP-EVENT N°6

Jet-fire e flash-fire per rilascio di metano da flangia su linea ad alta pressione (40 bar).

Effetti potenziali Salute umana:

Gli effetti dell’irraggiamento possono costituire un pericolo solo per le persone presenti nell’area dell’evento.

Effetti potenziali ambiente:

Gli effetti sull’ambiente possono essere considerati temporanei e trascurabili.

Comportamenti da seguire:

(1) In caso di evacuazione, la popolazione abbandonerà le rispettive abitazioni.

Nel caso venisse disposta la misura “di tenersi al riparo ed al chiuso”, la popola-zione procederà come segue:

1. Quando - ad esempio - sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, o quando sia stato così espressamente disposto dall’autorità locale di p. c., la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni, seguendo le seguenti istruzioni:

- cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell'edificio più vicino;
- chiudere ogni uscita o apertura verso l’esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l’impianto elettrico;
- interrompere l’erogazione di gas;
- arrestare l’eventuale impianto di aerazione;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni sul da farsi da parte delle autorità di protezione civile.

2. Qualora sia stata disposta l’evacuazione (disposta, per ipotesi, con un suono di sirena interrotto oppure con apposito messaggio dato a mezzo di megafono) la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di “raccolta temporanea” (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competen-te);

- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

(2) Non lasciare l’abitazione, chiudere porte e finestre, fermare la ventilazione, seguire le indicazioni date dalle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

(1) Sirena interna, altoparlanti, comunicazioni telefoniche alle autorità

Presidi di pronto intervento/soccorso:

(1) Interventi VVF, protezione civile e forze dell’ordine; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco ed incanalamento del traffico.

4. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP-EVENT N°9

Rilascio di liquidi tossici durante le fasi di movimentazione e carico del miscelatore in reparto.

Effetti potenziali Salute umana:

Le soglie di tossicità LC50, IDLH non vengono mai raggiunte e la soglia LOC si estende per pochi metri fuori dal perimetro aziendale.

Effetti potenziali ambiente:

Gli effetti sull’ambiente possono essere considerati temporanei e trascurabili.

Comportamenti da seguire:

(1) In caso di evacuazione, la popolazione abbandonerà le rispettive abitazioni.

Nel caso venisse disposta la misura “di tenersi al riparo ed al chiuso”, la popola-zione procederà come segue:

1. Quando - ad esempio - sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, o quando sia stato così espressamente disposto dall’autorità locale di p. c., la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni, seguendo le seguenti istruzioni:

- cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell'edificio più vicino;
- chiudere ogni uscita o apertura verso l’esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l’impianto elettrico;
- interrompere l’erogazione di gas;
- arrestare l’eventuale impianto di aerazione;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni sul da farsi da parte delle autorità di protezione civile.

2. Qualora sia stata disposta l’evacuazione (disposta, per ipotesi, con un suono di sirena interrotto oppure con apposito messaggio dato a mezzo di megafono) la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di “raccolta temporanea” (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competen-te);
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

(2) Non lasciare l’abitazione, chiudere porte e finestre, fermare la ventilazione, seguire le indicazioni date dalle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

(1) Sirena interna, altoparlanti, comunicazioni telefoniche alle autorità

Presidi di pronto intervento/soccorso:

(1) Interventi VVF, protezione civile e forze dell’ordine; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco ed incanalamento del traffico.

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	LAMBERTI SpA
Denominazione dello stabilimento	Lamberti SpA
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Bergamo
Comune	Zanica
Indirizzo	Via Crema 20/22
CAP	24050
Telefono	0354245011
Fax	0354245030
Indirizzo PEC	lambertizanica@certimprese.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Varese
Comune	Albizzate
Indirizzo	Via Piave, 18
CAP	21041
Telefono	0331715111
Fax	0331775577
Indirizzo PEC	lambertichimica@legalmail.it
Gestore	Jacopo Colombo
Portavoce	

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITA' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE BERGAMO	Via Codussi, 9 24100 - Bergamo (BG)	com.bergamo@cert.vigilfuoco.it com.prev.bergamo@cert.vigilfuoco.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - BERGAMO	Via Torquato Tasso, 8 24100 - Bergamo (BG)	protocollo.prefbg@pec.interno.it
COMUNE	Comune di Zanica	Comune di Zanica	Via Roma, 35 24050 - Zanica (BG)	protocollo@pec.comune.zanica.bg.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia	Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Lombardia	Via I. Rosellini 17 20124 - Milano (MI)	arpa@pec.regione.lombardia.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	Autorizzazione Integrata Ambientale	Regione Lombardia	8760	2007-08-01
Ambiente	ISO 14001:2015	SQS	36305	2021-07-05
Sicurezza	ISO 45001:2018	SQS	36305	2021-07-05

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma 6 da: CTR

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:18/02/2019
Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:21/06/2019
Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:23/03/2021

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite delle acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

- Agricolo
- Industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Urgnano	1.250	S
Centro Abitato	Zanica	1.600	N
Centro Abitato	Comun Nuovo	1.800	NO

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	IMS Officina Meccanica SpA	475	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Conceria Urgnano	200	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	IMEQUADRIDUES TELLE	650	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Vivai Pasini	600	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	GIO' STYLE SPA	400	SO

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Azienda Agricola Baresi	600	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	DISTRIBUTORE BENZINA	425	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	COMPLESSO INDUSTRIALE (Hoval, Valvole)	400	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	ZONA INDUSTRIALE 5 ZANICA (Valvorobica, Zanica Manifatture, Vetraria Bergamasca)	300	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	ZONA INDUSTRIALE ZANICA (Bellini, Cereda)	800	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Centro tende	200	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	CFM snc carpenteria	200	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Cromatura Napoleoni	200	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tecno Incollaggi - Imballaggi	200	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Vin Service - vendita bevande	375	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Fonderia Custall	400	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tbiplast SRL	400	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	BR Gestione cantieri - rimozioni amianto	175	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	La producta SRL - serramenti PVC	175	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Central Penus - pneumatici	225	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Barcella Elettroforniture	250	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE - Supermercato	Tigotà	300	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Extè	300	N

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Istituto Comprensivo "Belloni"	1.600	SO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Agriturismo "La Campanina"	360	N
Centro Commerciale	Sorelle Ramonda	1.300	S
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Discoteca, Bar, Supermercato, Outlet	300	S

Altro - Complesso Attività Artigianali	Complesso attività artigianali	120	E
Altro - Complesso Attività Artigianali	Complesso attività artigianali - Urgnano	320	S
Altro - Centro Culturale	Associazione dei Testimoni di Geova - Urgnano	1.800	S
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	La casa del Benessere - Urgnano	1.530	S
Centro Commerciale	Alla MIniera (ristorante) e altri esercizi commerciali	1.560	S
Altro - Hotel/Motel/Ristoranti/Bar	Bar/Ristorante EXTE'	300	N
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro Sportivo Urgnano	1.600	SO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Area feste comune di Zanica	850	N
Altro - Onlus inserimento lavorativo soggetti deboli	Cooperativa Biplano	800	SO
Altro - Discoteca	Dancing Amadeus	360	N

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Metanodotti	Metanodotto	0	NE
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Elettrodotto 130KV	0	E
Acquedotti	Acquedotto Urgnano	0	S

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Statale	SS 591	0	E
Strada Statale	Tangenziale SUD SS 470-dir	1.200	N
Strada Provinciale	SP 120	1.950	NO
Strada Comunale	Via Basella	1.850	S

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero profondo	30	nord sud

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

Le attività produttive dello Stabilimento sono suddivise nei seguenti reparti:

• Reparto 70 ("Polimeri Naturali")

Nel Reparto 70 avviene la produzione di derivati di farine vegetali (guar e tamarindo) attraverso reazioni di eterificazione (ossipropilazione, carbossimetilazione e guar cationico) o di idrolisi (idrolizzati di guar).

Il Reparto è costituito da un Parco serbatoi materie prime per lo stoccaggio delle principali materie prime liquide, da 3 reattori di sintesi, da 3 linee di post-trattamento e da 3 linee di confezionamento.

• Reparto 72 ("Polimeri Sintetici").

Nel Reparto 72 avviene la produzione di poliuretani e di poliacrilati in emulsione o in soluzione acquosa attraverso reazioni di polimerizzazione.

Il Reparto 72 è costituito da:

• Parco serbatoi per lo stoccaggio delle principali materie prime liquide sfuse.
• Magazzini materie prime in imballo infiammabili e comburenti
• Magazzino materie prime sostanze tossiche
• Reparto produttivo con N°5 linee produttive
• Magazzino prodotti finiti sfusi in serbatoio ove avvengono le operazioni di carico autobotte e di confezionamento in fusti e cisternette.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ESAMETILEN DIISOCIANATO
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 letale se inalato

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ISOFORONE DIISOCIANATO
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 letale se inalato

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- DIETILENTRIAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 letale se inalato

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- CLOROACETATO DI SODIO
PERICOLI PER LA SALUTE - H300 letale se ingerito
H310 letale se a contatto con pelle
H330 letale se inalato
H331 tossico se inalato
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - MDI IDROGENATO
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 letale se inalato

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- DIISOPROPILAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - H331 tossico se inalato
H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili cat 2

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ACRILATO DI ETILE
PERICOLI PER LA SALUTE - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H331 – Tossico se inalato - cat.3

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- TRIETILAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat.2
H331 – Tossico se inalato.

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - TRIMETIL ESAMETILENDIISOCIA NATO-TMDI
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 – Letale se inalato.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - POLIETERAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - H301 – Tossico se ingerito.

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - RETIC TBH 70
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 – Letale se inalato.
H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - DIMETILETANOLAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H331 – Tossico se inalato.

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure
-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- METIL ETIL CHETONE
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- METIL ETIL CHETONE
PERICOLI FISICI - H225 liquido e vapore facilmente infiammabile - cat 2

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure
-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- ACETONE
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACETONE
PERICOLI FISICI - H225 liquido e vapore facilmente infiammabile - cat 2

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure
Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3
- PERSOLFATO DI SODIO
PERICOLI FISICI - H271 - Può èrovocare un incendio o un'esplosione; molto comburente

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure
Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- AMMONIO PERSOLFATO
PERICOLI FISICI - H271 - Può provocare un incendio o un'esplosione; molto comburente

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- DIISOPROPILAMMINA
PERICOLI FISICI - H331 tossico se inalato
H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili cat 2

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure
-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- DIISOPROPILAMMINA
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACRILATO DI ETILE
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H331 – Tossico se inalato - cat.3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- METIL METACRILATO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- PROPILENE GLICOL MONOMETIL ETERE ACETATO
PERICOLI FISICI - Liquido e vapori infiammabili. - cat3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - PROPISOL MP1
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat. 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- TRIETILAMMINA
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat.2
H331 – Tossico se inalato.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - VINILTRIISOPROPOSSILANO
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat. 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- STIRENE
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat 3

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure

-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- ALTRO - ADDOTTO TDI SCARSO MONOMERO RESIDUO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - ADDOTTO TDI SCARSO MONOMERO RESIDUO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALCOOL ISOPROPILICO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACIDO ACRILICO
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili cat 3
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici. H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- BUTIL ACRILATO
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- 1-ESANOLO
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili cat 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ETILENDIAMMINA
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- METACRILATO DI BUTILE
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - INTERMEDIO DI PROCESSO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Solvente Esausto
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - RETIC TBH 70

PERICOLI FISICI - H330 – Letale se inalato.
H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure
-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- ALTRO - ALCOOL ISOPROPILICO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - ACIDO ACETICO GLACIALE
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - N-ETILMORFOLINA
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili.

P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI
Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F
- ALTRO - RETIC TBH 70
PERICOLI FISICI - H242 – Rischio d'incendio per riscaldamento.

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure
Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3
- ALTRO - POTASSIO PERSOLFATO
PERICOLI FISICI - H272 – Può aggravare un incendio; comburente.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - DIMETILETANOLAMMINA
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H331 – Tossico se inalato.

P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI
Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F
- ALTRO - ter-BUTIL IDROPEROSSIDO - SOLUZIONE 13%
PERICOLI FISICI - H242 – Rischio d'incendio per riscaldamento.
H226 – Liquido e vapori infiammabili.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - ALCOOL ISOPROPILICO 70%
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ISOFORONE DIISOCIANATO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 TOssico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - CLOROACETATO DI SODIO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H300 letale se ingerito

H310 letale se a contatto con pelle
H330 letale se inalato
H331 tossico se inalato
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ACIDO ACRILICO

PERICOLI PER L AMBIENTE - H226 – Liquido e vapori infiammabili cat 3
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici. H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - BIOCIDI VARI

PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - DIALLIL FTALATO

PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - ISALCHEM 145

PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - DIETANOLAMMIDE DA COCCO

PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - LAURILACRILATO

PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RESINA EPOSSIDICA DER 331

PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RETIC TBH 70

PERICOLI PER L AMBIENTE - H330 – Letale se inalato.
H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - ALCOOL ISOTRIDELICO

PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - ALGHICIDI VARI

PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - SOLFATO DI RAME

PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - ALGHICIDI VARI

PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - ESTERE MA

C16.18
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - IDROMER MA
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - PENTAERITRITOL TRI/TETRA ACRILATO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - SOLUZIONE RETICOLANTE
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - ALCOOL ISALCHEM
PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - TRIMETILOLPROPANOTRIACRILATO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - ZINCO OSSIDO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

15. Idrogeno - IDROGENO
SOSTANZE PERICOLOSE - H220 – Gas altamente infiammabile
H280 – Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.

19. Acetilene - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - H220 – Gas altamente infiammabile
H280 – Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.

21. Ossido di propilene - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - H224 – Liquido e vapori altamente infiammabili.
H331 – Tossico se inalato.

25. Ossigeno - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - H270 – Può provocare o aggravare un incendio; comburente
H280 – Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.

33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele contenenti le seguenti sostanze cancerogene, in concentrazioni superiori al 5 % in peso:
4-Amminobifenile e/o suoi sali, benzotricloruro, benzidina e/o suoi sali, ossido di bis(clorometile), ossido di clorometile e di metile, 1,2-dibromoetano, solfato di dietile, solfato di dimetile, cloruro di dimetilcarbamoile, 1,2-dibromo-3- cloropropano, 1,2-dimetilidrazina, dimetilnitrosammina, triammideesametilfosforica, idrazina, 2-naftilammina e/o suoi sali, 4-nitrodifenile e 1,3 propansultone - ALTRO - IDRAZINA IDRATO 24%
SOSTANZE PERICOLOSE - H331 – Tossico se inalato
H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi

a) benzine e nafte,
b) cheroseni (compresi i jet fuel),
c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)
d) oli combustibili densi
e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) - GASOLIO

SOSTANZE PERICOLOSE - H226 – Liquido e vapori infiammabili
H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

35. Ammoniaca anidra - AMMONIACA --ANIDRA--

SOSTANZE PERICOLOSE - H331 – Tossico se inalato.
H280 – Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Societa' ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

RILASCIO - Top PN 1.1
Dispersione di Ossido di Propilene in baia di scarico

Effetti potenziali Salute umana:

D5
Elevata letalità: 30m
Effetti Irreversibili: 70m
Effetti Reversibili: 110 m

F2
Elevata letalità: 0m
Effetti Irreversibili: 0m
Effetti Reversibili: 220 m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo
Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.
Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
Se sono a casa o rifugiati al chiuso:
- non usano ascensori;

- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:
? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;
? essere gestibili direttamente;
? essere attivabili in condizioni di sicurezza
? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
? gestibile da personale operativo h 24.
Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:
? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;
? gestibile da personale operativo h 24;
? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.
Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:
? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);
? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:
- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine
- Polizia Locale
- ARPA
- ASL

- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura
- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

2. Scenario Tipo:

INCENDIO - Top PN 1.2
Incendio di Ossido di Propilene in baia di scarico

Effetti potenziali Salute umana:

D5
Elevata letalità: 21m
Effetti Irreversibili: 27m
Effetti Reversibili: 30 m

F2
Elevata letalità: 15m
Effetti Irreversibili: 23m
Effetti Reversibili: 28m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo
Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.

Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:

- non usano ascensori;
- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:
? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;
? essere gestibili direttamente;
? essere attivabili in condizioni di sicurezza
? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
? gestibile da personale operativo h 24.
Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:
? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;
? gestibile da personale operativo h 24;
? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.
Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:
? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);
? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:
- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine
- Polizia Locale
- ARPA

- ASL
- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura
- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

3. Scenario Tipo:

INCENDIO - Top PS 1
Incendio di Etile Acrilato in baia di scarico

Effetti potenziali Salute umana:

D5
Elevata letalità: 26m
Effetti Irreversibili: 31m
Effetti Reversibili: 35 m

F2
Elevata letalità: 20m
Effetti Irreversibili: 28m
Effetti Reversibili: 33 m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo
Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.

Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:
- non usano ascensori;
- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:
? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;
? essere gestibili direttamente;
? essere attivabili in condizioni di sicurezza
? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
? gestibile da personale operativo h 24.
Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:
? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;
? gestibile da personale operativo h 24;
? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.
Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:
? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);
? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:
- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine
- Polizia Locale

- ARPA
- ASL
- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura
- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

4. Scenario Tipo:

INCENDIO - Top PS 9.1
Incendio da pozza di MEK in baia di scarico

Effetti potenziali Salute umana:

D5
Elevata letalità: 21 m
Effetti Irreversibili: 26 m
Effetti Reversibili: 30 m

F2
Elevata letalità: 15 m
Effetti Irreversibili: 23 m
Effetti Reversibili: 29 m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo
Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.

Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;

- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:

- non usano ascensori;
- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:

? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;

? essere gestibili direttamente;

? essere attivabili in condizioni di sicurezza

? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;

? gestibile da personale operativo h 24.

Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:

? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;

? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;

? gestibile da personale operativo h 24;

? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.

Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:

? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);

? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);

? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:

- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine

- Polizia Locale
- ARPA
- ASL
- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura
- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

5. Scenario Tipo:

INCENDIO - Top PS 9.2
Flash Fire di MEK in baia di scarico

Effetti potenziali Salute umana:

F2
Elevata letalità: 8 m
Inizio Letalità: 13 m

D5
Elevata letalità: 0m
Inizio Letalità: 0m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo

Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.

Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:

- si astengono dal fumare;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:
? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;
? essere gestibili direttamente;
? essere attivabili in condizioni di sicurezza
? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
? gestibile da personale operativo h 24.
Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:
? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;
? gestibile da personale operativo h 24;
? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.
Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:
? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);
? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:
- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine
- Polizia Locale
- ARPA
- ASL
- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura

- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

6. Scenario Tipo:

ESPLOSIONE - TOP PS7bis
Esplosione nel collettore sfiati al combustore

Effetti potenziali Salute umana:

Elevata Letalità: 12 m
Effetti irreversibili: 33 m
Effetti reversibili: 70 m

Lancio frammenti: 24 m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo
Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.

Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:
- si astengono dal fumare;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:

? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;
? essere gestibili direttamente;
? essere attivabili in condizioni di sicurezza
? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
? gestibile da personale operativo h 24.
Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:
? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;
? gestibile da personale operativo h 24;
? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.
Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:
? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);
? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:
- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine
- Polizia Locale
- ARPA
- ASL
- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura
- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	LAMBERTI SpA
Denominazione dello stabilimento	Lamberti SpA
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Bergamo
Comune	Zanica
Indirizzo	Via Crema 20/22
CAP	24050
Telefono	0354245011
Fax	0354245030
Indirizzo PEC	lambertizanica@certimprese.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Varese
Comune	Albizzate
Indirizzo	Via Piave, 18
CAP	21041
Telefono	0331715111
Fax	0331775577
Indirizzo PEC	lambertichimica@legalmail.it
Gestore	Jacopo Colombo
Portavoce	

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITA' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE BERGAMO	Via Codussi, 9 24100 - Bergamo (BG)	com.bergamo@cert.vigilfuoco.it com.prev.bergamo@cert.vigilfuoco.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - BERGAMO	Via Torquato Tasso, 8 24100 - Bergamo (BG)	protocollo.prefbg@pec.interno.it
COMUNE	Comune di Zanica	Comune di Zanica	Via Roma, 35 24050 - Zanica (BG)	protocollo@pec.comune.zanica.bg.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia	Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Lombardia	Via I. Rosellini 17 20124 - Milano (MI)	arpa@pec.regione.lombardia.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	Autorizzazione Integrata Ambientale	Regione Lombardia	8760	2007-08-01
Ambiente	ISO 14001:2015	SQS	36305	2021-07-05
Sicurezza	ISO 45001:2018	SQS	36305	2021-07-05

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma 6 da: CTR

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:18/02/2019
Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:21/06/2019
Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:23/03/2021

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite delle acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

- Agricolo
- Industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Urgnano	1.250	S
Centro Abitato	Zanica	1.600	N
Centro Abitato	Comun Nuovo	1.800	NO

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	IMS Officina Meccanica SpA	475	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Conceria Urgnano	200	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	IMEQUADRIDUES TELLE	650	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Vivai Pasini	600	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	GIO' STYLE SPA	400	SO

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Azienda Agricola Baresi	600	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	DISTRIBUTORE BENZINA	425	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	COMPLESSO INDUSTRIALE (Hoval, Valvole)	400	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	ZONA INDUSTRIALE 5 ZANICA (Valvorobica, Zanica Manifatture, Vetraria Bergamasca)	300	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	ZONA INDUSTRIALE ZANICA (Bellini, Cereda)	800	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Centro tende	200	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	CFM snc carpenteria	200	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Cromatura Napoleoni	200	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tecno Incollaggi - Imballaggi	200	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Vin Service - vendita bevande	375	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Fonderia Custall	400	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tbiplast SRL	400	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	BR Gestione cantieri - rimozioni amianto	175	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	La producta SRL - serramenti PVC	175	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Central Penus - pneumatici	225	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Barcella Elettroforniture	250	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE - Supermercato	Tigotà	300	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Extè	300	N

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Istituto Comprensivo "Belloni"	1.600	SO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Agriturismo "La Campanina"	360	N
Centro Commerciale	Sorelle Ramonda	1.300	S
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Discoteca, Bar, Supermercato, Outlet	300	S

Altro - Complesso Attività Artigianali	Complesso attività artigianali	120	E
Altro - Complesso Attività Artigianali	Complesso attività artigianali - Urgnano	320	S
Altro - Centro Culturale	Associazione dei Testimoni di Geova - Urgnano	1.800	S
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	La casa del Benessere - Urgnano	1.530	S
Centro Commerciale	Alla MIniera (ristorante) e altri esercizi commerciali	1.560	S
Altro - Hotel/Motel/Ristoranti/Bar	Bar/Ristorante EXTE'	300	N
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro Sportivo Urgnano	1.600	SO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Area feste comune di Zanica	850	N
Altro - Onlus inserimento lavorativo soggetti deboli	Cooperativa Biplano	800	SO
Altro - Discoteca	Dancing Amadeus	360	N

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Metanodotti	Metanodotto	0	NE
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Elettrodotto 130KV	0	E
Acquedotti	Acquedotto Urgnano	0	S

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Statale	SS 591	0	E
Strada Statale	Tangenziale SUD SS 470-dir	1.200	N
Strada Provinciale	SP 120	1.950	NO
Strada Comunale	Via Basella	1.850	S

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero profondo	30	nord sud

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

Le attività produttive dello Stabilimento sono suddivise nei seguenti reparti:

• Reparto 70 ("Polimeri Naturali")

Nel Reparto 70 avviene la produzione di derivati di farine vegetali (guar e tamarindo) attraverso reazioni di eterificazione (ossipropilazione, carbossimetilazione e guar cationico) o di idrolisi (idrolizzati di guar).

Il Reparto è costituito da un Parco serbatoi materie prime per lo stoccaggio delle principali materie prime liquide, da 3 reattori di sintesi, da 3 linee di post-trattamento e da 3 linee di confezionamento.

• Reparto 72 ("Polimeri Sintetici").

Nel Reparto 72 avviene la produzione di poliuretani e di poliacrilati in emulsione o in soluzione acquosa attraverso reazioni di polimerizzazione.

Il Reparto 72 è costituito da:

• Parco serbatoi per lo stoccaggio delle principali materie prime liquide sfuse.
• Magazzini materie prime in imballo infiammabili e comburenti
• Magazzino materie prime sostanze tossiche
• Reparto produttivo con N°5 linee produttive
• Magazzino prodotti finiti sfusi in serbatoio ove avvengono le operazioni di carico autobotte e di confezionamento in fusti e cisternette.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ESAMETILEN DIISOCIANATO
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 letale se inalato

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ISOFORONE DIISOCIANATO
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 letale se inalato

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- DIETILENTRIAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 letale se inalato

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- CLOROACETATO DI SODIO
PERICOLI PER LA SALUTE - H300 letale se ingerito
H310 letale se a contatto con pelle
H330 letale se inalato
H331 tossico se inalato
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - MDI IDROGENATO
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 letale se inalato

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- DIISOPROPILAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - H331 tossico se inalato
H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili cat 2

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ACRILATO DI ETILE
PERICOLI PER LA SALUTE - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H331 – Tossico se inalato - cat.3

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- TRIETILAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat.2
H331 – Tossico se inalato.

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - TRIMETIL ESAMETILENDIISOCIA NATO-TMDI
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 – Letale se inalato.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - POLIETERAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - H301 – Tossico se ingerito.

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - RETIC TBH 70
PERICOLI PER LA SALUTE - H330 – Letale se inalato.
H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - DIMETILETANOLAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H331 – Tossico se inalato.

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure
-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- METIL ETIL CHETONE
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- METIL ETIL CHETONE
PERICOLI FISICI - H225 liquido e vapore facilmente infiammabile - cat 2

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure
-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- ACETONE
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACETONE
PERICOLI FISICI - H225 liquido e vapore facilmente infiammabile - cat 2

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure
Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3
- PERSOLFATO DI SODIO
PERICOLI FISICI - H271 - Può èrovocare un incendio o un'esplosione; molto comburente

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure
Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- AMMONIO PERSOLFATO
PERICOLI FISICI - H271 - Può provocare un incendio o un'esplosione; molto comburente

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- DIISOPROPILAMMINA
PERICOLI FISICI - H331 tossico se inalato
H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili cat 2

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure
-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- DIISOPROPILAMMINA
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACRILATO DI ETILE
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H331 – Tossico se inalato - cat.3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- METIL METACRILATO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- PROPILENE GLICOL MONOMETIL ETERE ACETATO
PERICOLI FISICI - Liquido e vapori infiammabili. - cat3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - PROPISOL MP1
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat. 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- TRIETILAMMINA
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat.2
H331 – Tossico se inalato.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - VINILTRIISOPROPOSSILANO
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat. 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- STIRENE
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat 3

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure

-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- ALTRO - ADDOTTO TDI SCARSO MONOMERO RESIDUO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - ADDOTTO TDI SCARSO MONOMERO RESIDUO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALCOOL ISOPROPILICO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACIDO ACRILICO
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili cat 3
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici. H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- BUTIL ACRILATO
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- 1-ESANOLO
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili cat 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ETILENDIAMMINA
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- METACRILATO DI BUTILE
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili - cat 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - INTERMEDIO DI PROCESSO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili - cat 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Solvente Esausto
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - RETIC TBH 70

PERICOLI FISICI - H330 – Letale se inalato.
H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure
-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- ALTRO - ALCOOL ISOPROPILICO
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - ACIDO ACETICO GLACIALE
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - N-ETILMORFOLINA
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili.

P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI
Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F
- ALTRO - RETIC TBH 70
PERICOLI FISICI - H242 – Rischio d'incendio per riscaldamento.

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure
Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3
- ALTRO - POTASSIO PERSOLFATO
PERICOLI FISICI - H272 – Può aggravare un incendio; comburente.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - DIMETILETANOLAMMINA
PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H331 – Tossico se inalato.

P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI
Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F
- ALTRO - ter-BUTIL IDROPEROSSIDO - SOLUZIONE 13%
PERICOLI FISICI - H242 – Rischio d'incendio per riscaldamento.
H226 – Liquido e vapori infiammabili.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - ALCOOL ISOPROPILICO 70%
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ISOFORONE DIISOCIANATO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 TOssico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - CLOROACETATO DI SODIO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H300 letale se ingerito

H310 letale se a contatto con pelle
H330 letale se inalato
H331 tossico se inalato
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ACIDO ACRILICO

PERICOLI PER L AMBIENTE - H226 – Liquido e vapori infiammabili cat 3
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici. H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - BIOCIDI VARI

PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - DIALLIL FTALATO

PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - ISALCHEM 145

PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - DIETANOLAMMIDE DA COCCO

PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - LAURILACRILATO

PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RESINA EPOSSIDICA DER 331

PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - RETIC TBH 70

PERICOLI PER L AMBIENTE - H330 – Letale se inalato.
H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - ALCOOL ISOTRIDELICO

PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - ALGHICIDI VARI

PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - SOLFATO DI RAME

PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - ALGHICIDI VARI

PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - ESTERE MA

C16.18
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - IDROMER MA
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - PENTAERITRITOL TRI/TETRA ACRILATO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - SOLUZIONE RETICOLANTE
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - ALCOOL ISALCHEM
PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - TRIMETILOLPROPANOTRIACRILATO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - ZINCO OSSIDO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

15. Idrogeno - IDROGENO
SOSTANZE PERICOLOSE - H220 – Gas altamente infiammabile
H280 – Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.

19. Acetilene - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - H220 – Gas altamente infiammabile
H280 – Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.

21. Ossido di propilene - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - H224 – Liquido e vapori altamente infiammabili.
H331 – Tossico se inalato.

25. Ossigeno - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - H270 – Può provocare o aggravare un incendio; comburente
H280 – Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.

33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele contenenti le seguenti sostanze cancerogene, in concentrazioni superiori al 5 % in peso:
4-Amminobifenile e/o suoi sali, benzotricloruro, benzidina e/o suoi sali, ossido di bis(clorometile), ossido di clorometile e di metile, 1,2-dibromoetano, solfato di dietile, solfato di dimetile, cloruro di dimetilcarbamoile, 1,2-dibromo-3- cloropropano, 1,2-dimetilidrazina, dimetilnitrosammina, triammideesametilfosforica, idrazina, 2-naftilammina e/o suoi sali, 4-nitrodifenile e 1,3 propansultone - ALTRO - IDRAZINA IDRATO 24%
SOSTANZE PERICOLOSE - H331 – Tossico se inalato
H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi

a) benzine e nafte,
b) cheroseni (compresi i jet fuel),
c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)
d) oli combustibili densi
e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) - GASOLIO

SOSTANZE PERICOLOSE - H226 – Liquido e vapori infiammabili
H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

35. Ammoniaca anidra - AMMONIACA --ANIDRA--

SOSTANZE PERICOLOSE - H331 – Tossico se inalato.
H280 – Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Societa' ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

RILASCIO - Top PN 1.1
Dispersione di Ossido di Propilene in baia di scarico

Effetti potenziali Salute umana:

D5
Elevata letalità: 30m
Effetti Irreversibili: 70m
Effetti Reversibili: 110 m

F2
Elevata letalità: 0m
Effetti Irreversibili: 0m
Effetti Reversibili: 220 m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo
Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.
Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
Se sono a casa o rifugiati al chiuso:
- non usano ascensori;

- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:
? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;
? essere gestibili direttamente;
? essere attivabili in condizioni di sicurezza
? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
? gestibile da personale operativo h 24.
Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:
? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;
? gestibile da personale operativo h 24;
? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.
Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:
? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);
? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:
- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine
- Polizia Locale
- ARPA
- ASL

- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura
- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

2. Scenario Tipo:

INCENDIO - Top PN 1.2
Incendio di Ossido di Propilene in baia di scarico

Effetti potenziali Salute umana:

D5
Elevata letalità: 21m
Effetti Irreversibili: 27m
Effetti Reversibili: 30 m

F2
Elevata letalità: 15m
Effetti Irreversibili: 23m
Effetti Reversibili: 28m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo
Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.

Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:

- non usano ascensori;
- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:
? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;
? essere gestibili direttamente;
? essere attivabili in condizioni di sicurezza
? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
? gestibile da personale operativo h 24.
Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:
? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;
? gestibile da personale operativo h 24;
? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.
Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:
? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);
? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:
- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine
- Polizia Locale
- ARPA

- ASL
- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura
- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

3. Scenario Tipo:

INCENDIO - Top PS 1
Incendio di Etile Acrilato in baia di scarico

Effetti potenziali Salute umana:

D5
Elevata letalità: 26m
Effetti Irreversibili: 31m
Effetti Reversibili: 35 m

F2
Elevata letalità: 20m
Effetti Irreversibili: 28m
Effetti Reversibili: 33 m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo
Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.

Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:
- non usano ascensori;
- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:
? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;
? essere gestibili direttamente;
? essere attivabili in condizioni di sicurezza
? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
? gestibile da personale operativo h 24.
Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:
? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;
? gestibile da personale operativo h 24;
? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.
Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:
? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);
? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:
- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine
- Polizia Locale

- ARPA
- ASL
- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura
- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

4. Scenario Tipo:

INCENDIO - Top PS 9.1
Incendio da pozza di MEK in baia di scarico

Effetti potenziali Salute umana:

D5
Elevata letalità: 21 m
Effetti Irreversibili: 26 m
Effetti Reversibili: 30 m

F2
Elevata letalità: 15 m
Effetti Irreversibili: 23 m
Effetti Reversibili: 29 m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo
Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.
Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;

- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:

- non usano ascensori;
- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:

? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;

? essere gestibili direttamente;

? essere attivabili in condizioni di sicurezza

? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;

? gestibile da personale operativo h 24.

Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:

? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;

? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;

? gestibile da personale operativo h 24;

? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.

Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:

? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);

? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);

? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:

- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine

- Polizia Locale
- ARPA
- ASL
- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura
- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

5. Scenario Tipo:

INCENDIO - Top PS 9.2
Flash Fire di MEK in baia di scarico

Effetti potenziali Salute umana:

F2
Elevata letalità: 8 m
Inizio Letalità: 13 m

D5
Elevata letalità: 0m
Inizio Letalità: 0m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo
Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.
Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
Se sono a casa o rifugiati al chiuso:

- si astengono dal fumare;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:
? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;
? essere gestibili direttamente;
? essere attivabili in condizioni di sicurezza
? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
? gestibile da personale operativo h 24.
Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:
? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;
? gestibile da personale operativo h 24;
? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.
Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:
? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);
? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:
- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine
- Polizia Locale
- ARPA
- ASL
- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura

- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

6. Scenario Tipo:

ESPLOSIONE - TOP PS7bis
Esplosione nel collettore sfiati al combustore

Effetti potenziali Salute umana:

Elevata Letalità: 12 m
Effetti irreversibili: 33 m
Effetti reversibili: 70 m

Lancio frammenti: 24 m

Effetti potenziali ambiente:

//

Comportamenti da seguire:

Norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovrebbero seguire al segnale di attivazione dell'allarme-emergenza. Potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo
Se sono fuori casa:
- cercano riparo i locale al chiuso vicino.

Se sono in auto:
- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:
- si astengono dal fumare;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno;
- non usano il telefono;
- si sintonizzano sulle radio convenzionate per comunicazioni in emergenza.
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Tipologia di allerta alla popolazione:

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, per le seguenti prioritarie esigenze:

? raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve tempo possibile;
? essere gestibili direttamente;
? essere attivabili in condizioni di sicurezza
? essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
? gestibile da personale operativo h 24.
Ciò premesso, lo strumento più idoneo è un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:
? potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
? sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata;
? gestibile da personale operativo h 24;
? idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.
Sono ipotizzabili, in via transitoria strumentazioni meno complesse quali:
? impianti di sirene (comprese quelle gestibili interne all'azienda);
? megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
? campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Enti coinvolti:
- Centro Operativo Intercomunale per la gestione delle emergenze
- Prefettura;
- Comune di Zanica;
- Vigili del Fuoco;
- Forze dell'ordine
- Polizia Locale
- ARPA
- ASL
- Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale (112 - 118)
- Questura
- Strutture ospedaliere
- Gruppi di Protezione Civile e organizzazioni di volontariato, accreditate nella Funzione di Supporto

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	OLMO GIUSEPPE SPA
Denominazione dello stabilimento	Stabilimento di Produzione Poliuretano Espanso Flessibile
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Bergamo
Comune	Comun Nuovo
Indirizzo	Via Spirano 24
CAP	24040
Telefono	0354544311
Fax	035595354
Indirizzo PEC	staff@pec.olmo-bg.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Bergamo
Comune	Comun Nuovo
Indirizzo	Via Spirano 24
CAP	24040
Telefono	0354544311
Fax	035595354
Indirizzo PEC	staff@pec.olmo-bg.it
Gestore	Luigi Olmo
Portavoce	

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITA' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - BERGAMO	Via Torquato Tasso, 8 24121 - Bergamo (BG)	protocollo.prefbg@pec.interno.it protocollo.prefbg@pec.interno.it
COMUNE	Comune di Comun Nuovo	SINDACO	piazza de Gasperi, 10 24040 - Comun Nuovo (BG)	comune.comun_nuovo@pec.regione.lombardia.it comune.comun_nuovo@pec.regione.lombardia.it
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia	Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Lombardia	Via I. Rosellini 17 20124 - Milano (MI)	arpa@pec.regione.lombardia.it
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE BERGAMO	Via Codussi, 9 24124 - Bergamo (BG)	com.bergamo@cert.vigilfuoco.it com.prev.bergamo@cert.vigilfuoco.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente e clima	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	Emissioni Atmosferiche	Provincia Bergamo	2606	2014-12-03

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma 6 da: Comitato Tecnico Regionale

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:23/07/2018
Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:09/10/2018
Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:15/09/2021

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite delle acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

- Agricolo
- Industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Comune Comun Nuovo	1.500	N
Centro Abitato	Comune Verdello	2.000	O
Case Sparse	Cascina La Nuova	400	S
Case Sparse	Cacina Benaglia	600	E
Case Sparse	Cascina Lanzera	750	N
Case Sparse	Cascina Verdella	900	SO
Case Sparse	Cascina Cipriana	1.200	S

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Farmol	800	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Heinecken	400	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Nuova Zona Industriale Comun Nuovo	1.000	O

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona Industriale Camporomano (Spirano)	1.600	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona Industriale	1.800	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona Industriale	1.700	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Fonderia Pietro Pilenga	1.200	N

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Scuole/asili (Comun Nuovo)	1.700	N
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro Sportivo (Comun Nuovo)	1.700	N
Ufficio Pubblico	Uff. Pubblici Comunali (Municipio, Posta, ecc.)	1.500	N
Chiesa	Chiesa Parrocchiale Comun Nuovo	1.500	N
Cinema	Cinema Comun Nuovo	1.500	N

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Acquedotti	Utilities di Comun Nuovo	1.500	N
Serbatoi acqua potabile	Utilities di Comun Nuovo	1.500	N

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Provinciale	Strada provinciale 149	0	E
Strada Provinciale	Strada provinciale 122	1.800	S

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Morla	0	E

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	12	Nord-Sud

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

L’attività all'interno dello Stabilimento OLMO di Comun Nuovo, è rivolta esclusivamente alla produzione di Poliuretano Espanso Flessibile, con diversa densità ed in diversi formati e colori, per i più svariati utilizzi industriali.

Si tratta di un prodotto finito semi-lavorato non tossico o nocivo, con elevato punto di infiammabilità, che trova un larghissimo impiego nelle più svariate attività industriali, la cui tecnologia è ampiamente nota e sperimentata.

In termini generali, nell'ambito dello Stabilimento, possono essere identificati i seguenti reparti:

. Stoccaggio materie prime [Toluen Diisocianato (TDI), Difenil Metan diisocianto (MDI), Polioli] in serbatoi posti all’interno di appositi locali di stoccaggio e fra loro separati fisicamente con vasche di contenimento (SS, SE1, SE4) ed all’esterno in appositi bacini di contenimento (solo Polioli).
Sono presenti anche degli additivi contenuti in cisternette, fusti e sacchi stoccati in apposito locale magazzino Materie prime.

Produzione Poliuretano Espanso Flessibile organizzata in due linee di produzione fra di loro indipendenti ed in edifici separati e fisicamente anche distanti fra loro, di cui una di recente installazione (SC) che ha sostituito quella originaria del 1969, mentre l’altra (NSC) è attiva dall’inizio degli anni ‘90.

Magazzino di nuova realizzazione NST1, in edifico in c.a.p. e Magazzino ST, con incastellatura metallica a rulliere, destinati al raffreddamento (maturazione) del prodotto in uscita dalle linee di schiumatura

Magazzini di stoccaggio del poliuretano in pani lunghi (maturati) e blocchi o semilavorato in lastre e rotoli per la vendita, suddivisi in vari edifici in cemento armato prefabbricato, che sono collegati fra loro da sistemi di trasporto a nastro, secondo necessità e separati da ampi viali interni che consentono un’organizzazione ottimale del traffico interno di movimentazione delle materie prime in arrivo e del prodotto stesso durante le fasi di lavorazione e per la sua spedizione.

Taglio dei blocchi lunghi di Poliuretano Espanso Flessibile in foglia continua (rotoli), blocchi parallepipoidali e lastre piane, di vario spessore e dimensioni, per la vendita in diversi formati e pezzature in relazione alle esigenze del mercato e del Cliente.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - 2-dimetilaminoetanolo

PERICOLI PER LA SALUTE - H226 - Liquido e vapori infiammabili.
H302+H312 - Nocivo se ingerito o a contatto con la pelle
H314 - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
H331 - Tossico se inalato.
H335 - Può irritare le vie respiratorie.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - 2-dimetilaminoetanolo

PERICOLI FISICI - H226 - Liquido e vapori infiammabili.
H302+H312 - Nocivo se ingerito o a contatto con la pelle
H314 - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
H331 - Tossico se inalato.
H335 - Può irritare le vie respiratorie.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Acetone

PERICOLI FISICI - H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H336 Può provocare sonnolenza o vertigini.
EUH066 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolature della pelle.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Alcool denaturato

PERICOLI FISICI - H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili
H319 Provoca grave irritazione oculare

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Respan PLI

PERICOLI FISICI - H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili
H319 Provoca grave irritazione oculare
H336 Può provocare sonnolenza o vertigini
EUH066 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolature della pelle

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI

Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure

Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- ALTRO - Perclorato di sodio monoidrato

PERICOLI FISICI - H271 Può provocare un incendio o un'esplosione, molto comburente.
H302 Nocivo se ingerito.
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Health protection

PERICOLI PER L AMBIENTE - H302 Nocivo se ingerito.
H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.
H317Può provocare una reazione allergica cutanea.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Dipropilen glicole dibenzoato (Colori: Arancio, Giallo, Rosso, Verde)

PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

26. 2,4-Diisocianato di toluene
2,6-Diisocianato di toluene
- ALTRO - Toluendiisocianato

SOSTANZE PERICOLOSE - H315 Provoca irritazione cutanea.
H317 Può provocare una reazione allergica cutanea.
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H330 Letale se inalato.
H334 Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato.
H335 Può irritare le vie respiratorie.
H351 Sospettato di provocare il cancro.
H412 Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi
a) benzine e nafte,
b) cheroseni (compresi i jet fuel),
c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)
d) oli combustibili densi
e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) - GASOLIO

SOSTANZE PERICOLOSE - H226: Liquido e vapori infiammabili
H304: Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie
H315: Provoca irritazione cutanea
H332: Nocivo se inalato
H351: Sospettato di provocare il cancro
H373: Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Societa' ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

Scenario non selezionato - NESSUN SCENARIO CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

Effetti potenziali Salute umana:

Effetti potenziali ambiente:

Comportamenti da seguire:

Tipologia di allerta alla popolazione:

Presidi di pronto intervento/soccorso:

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	OLMO GIUSEPPE SPA
Denominazione dello stabilimento	Stabilimento di Produzione Poliuretano Espanso Flessibile
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Bergamo
Comune	Comun Nuovo
Indirizzo	Via Spirano 24
CAP	24040
Telefono	0354544311
Fax	035595354
Indirizzo PEC	staff@pec.olmo-bg.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Bergamo
Comune	Comun Nuovo
Indirizzo	Via Spirano 24
CAP	24040
Telefono	0354544311
Fax	035595354
Indirizzo PEC	staff@pec.olmo-bg.it
Gestore	Luigi Olmo
Portavoce	

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITA' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - BERGAMO	Via Torquato Tasso, 8 24121 - Bergamo (BG)	protocollo.prefbg@pec.interno.it protocollo.prefbg@pec.interno.it
COMUNE	Comune di Comun Nuovo	SINDACO	piazza de Gasperi, 10 24040 - Comun Nuovo (BG)	comune.comun_nuovo@pec.regione.lombardia.it comune.comun_nuovo@pec.regione.lombardia.it
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia	Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Lombardia	Via I. Rosellini 17 20124 - Milano (MI)	arpa@pec.regione.lombardia.it
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE BERGAMO	Via Codussi, 9 24124 - Bergamo (BG)	com.bergamo@cert.vigilfuoco.it com.prev.bergamo@cert.vigilfuoco.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente e clima	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	Emissioni Atmosferiche	Provincia Bergamo	2606	2014-12-03

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma 6 da: Comitato Tecnico Regionale

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:23/07/2018
Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:09/10/2018
Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:15/09/2021

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite delle acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

- Agricolo
- Industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Comune Comun Nuovo	1.500	N
Centro Abitato	Comune Verdello	2.000	O
Case Sparse	Cascina La Nuova	400	S
Case Sparse	Cacina Benaglia	600	E
Case Sparse	Cascina Lanzera	750	N
Case Sparse	Cascina Verdella	900	SO
Case Sparse	Cascina Cipriana	1.200	S

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Farmol	800	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Heinecken	400	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Nuova Zona Industriale Comun Nuovo	1.000	O

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona Industriale Camporomano (Spirano)	1.600	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona Industriale	1.800	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Zona Industriale	1.700	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Fonderia Pietro Pilenga	1.200	N

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Scuole/asili (Comun Nuovo)	1.700	N
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro Sportivo (Comun Nuovo)	1.700	N
Ufficio Pubblico	Uff. Pubblici Comunali (Municipio, Posta, ecc.)	1.500	N
Chiesa	Chiesa Parrocchiale Comun Nuovo	1.500	N
Cinema	Cinema Comun Nuovo	1.500	N

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Acquedotti	Utilities di Comun Nuovo	1.500	N
Serbatoi acqua potabile	Utilities di Comun Nuovo	1.500	N

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Provinciale	Strada provinciale 149	0	E
Strada Provinciale	Strada provinciale 122	1.800	S

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Morla	0	E

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	12	Nord-Sud

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

L’attività all'interno dello Stabilimento OLMO di Comun Nuovo, è rivolta esclusivamente alla produzione di Poliuretano Espanso Flessibile, con diversa densità ed in diversi formati e colori, per i più svariati utilizzi industriali.

Si tratta di un prodotto finito semi-lavorato non tossico o nocivo, con elevato punto di infiammabilità, che trova un larghissimo impiego nelle più svariate attività industriali, la cui tecnologia è ampiamente nota e sperimentata.

In termini generali, nell'ambito dello Stabilimento, possono essere identificati i seguenti reparti:

. Stoccaggio materie prime [Toluen Diisocianato (TDI), Difenil Metan diisocianto (MDI), Polioli] in serbatoi posti all’interno di appositi locali di stoccaggio e fra loro separati fisicamente con vasche di contenimento (SS, SE1, SE4) ed all’esterno in appositi bacini di contenimento (solo Polioli).
Sono presenti anche degli additivi contenuti in cisternette, fusti e sacchi stoccati in apposito locale magazzino Materie prime.

Produzione Poliuretano Espanso Flessibile organizzata in due linee di produzione fra di loro indipendenti ed in edifici separati e fisicamente anche distanti fra loro, di cui una di recente installazione (SC) che ha sostituito quella originaria del 1969, mentre l’altra (NSC) è attiva dall’inizio degli anni ‘90.

Magazzino di nuova realizzazione NST1, in edifico in c.a.p. e Magazzino ST, con incastellatura metallica a rulliere, destinati al raffreddamento (maturazione) del prodotto in uscita dalle linee di schiumatura

Magazzini di stoccaggio del poliuretano in pani lunghi (maturati) e blocchi o semilavorato in lastre e rotoli per la vendita, suddivisi in vari edifici in cemento armato prefabbricato, che sono collegati fra loro da sistemi di trasporto a nastro, secondo necessità e separati da ampi viali interni che consentono un’organizzazione ottimale del traffico interno di movimentazione delle materie prime in arrivo e del prodotto stesso durante le fasi di lavorazione e per la sua spedizione.

Taglio dei blocchi lunghi di Poliuretano Espanso Flessibile in foglia continua (rotoli), blocchi parallepipoidali e lastre piane, di vario spessore e dimensioni, per la vendita in diversi formati e pezzature in relazione alle esigenze del mercato e del Cliente.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - 2-dimetilaminoetanolo

PERICOLI PER LA SALUTE - H226 - Liquido e vapori infiammabili.
H302+H312 - Nocivo se ingerito o a contatto con la pelle
H314 - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
H331 - Tossico se inalato.
H335 - Può irritare le vie respiratorie.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - 2-dimetilaminoetanolo

PERICOLI FISICI - H226 - Liquido e vapori infiammabili.
H302+H312 - Nocivo se ingerito o a contatto con la pelle
H314 - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
H331 - Tossico se inalato.
H335 - Può irritare le vie respiratorie.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Acetone

PERICOLI FISICI - H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H336 Può provocare sonnolenza o vertigini.
EUH066 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolature della pelle.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Alcool denaturato

PERICOLI FISICI - H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili
H319 Provoca grave irritazione oculare

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Respan PLI

PERICOLI FISICI - H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili
H319 Provoca grave irritazione oculare
H336 Può provocare sonnolenza o vertigini
EUH066 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolature della pelle

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI

Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure

Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- ALTRO - Perclorato di sodio monoidrato

PERICOLI FISICI - H271 Può provocare un incendio o un'esplosione, molto comburente.
H302 Nocivo se ingerito.
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO - Health protection

PERICOLI PER L AMBIENTE - H302 Nocivo se ingerito.
H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.
H317Può provocare una reazione allergica cutanea.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Dipropilen glicole dibenzoato (Colori: Arancio, Giallo, Rosso, Verde)

PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

26. 2,4-Diisocianato di toluene
2,6-Diisocianato di toluene
- ALTRO - Toluendiisocianato

SOSTANZE PERICOLOSE - H315 Provoca irritazione cutanea.
H317 Può provocare una reazione allergica cutanea.
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H330 Letale se inalato.
H334 Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato.
H335 Può irritare le vie respiratorie.
H351 Sospettato di provocare il cancro.
H412 Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi
a) benzine e nafte,
b) cheroseni (compresi i jet fuel),
c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)
d) oli combustibili densi
e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) - GASOLIO

SOSTANZE PERICOLOSE - H226: Liquido e vapori infiammabili
H304: Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie
H315: Provoca irritazione cutanea
H332: Nocivo se inalato
H351: Sospettato di provocare il cancro
H373: Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Societa' ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

Scenario non selezionato - NESSUN SCENARIO CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

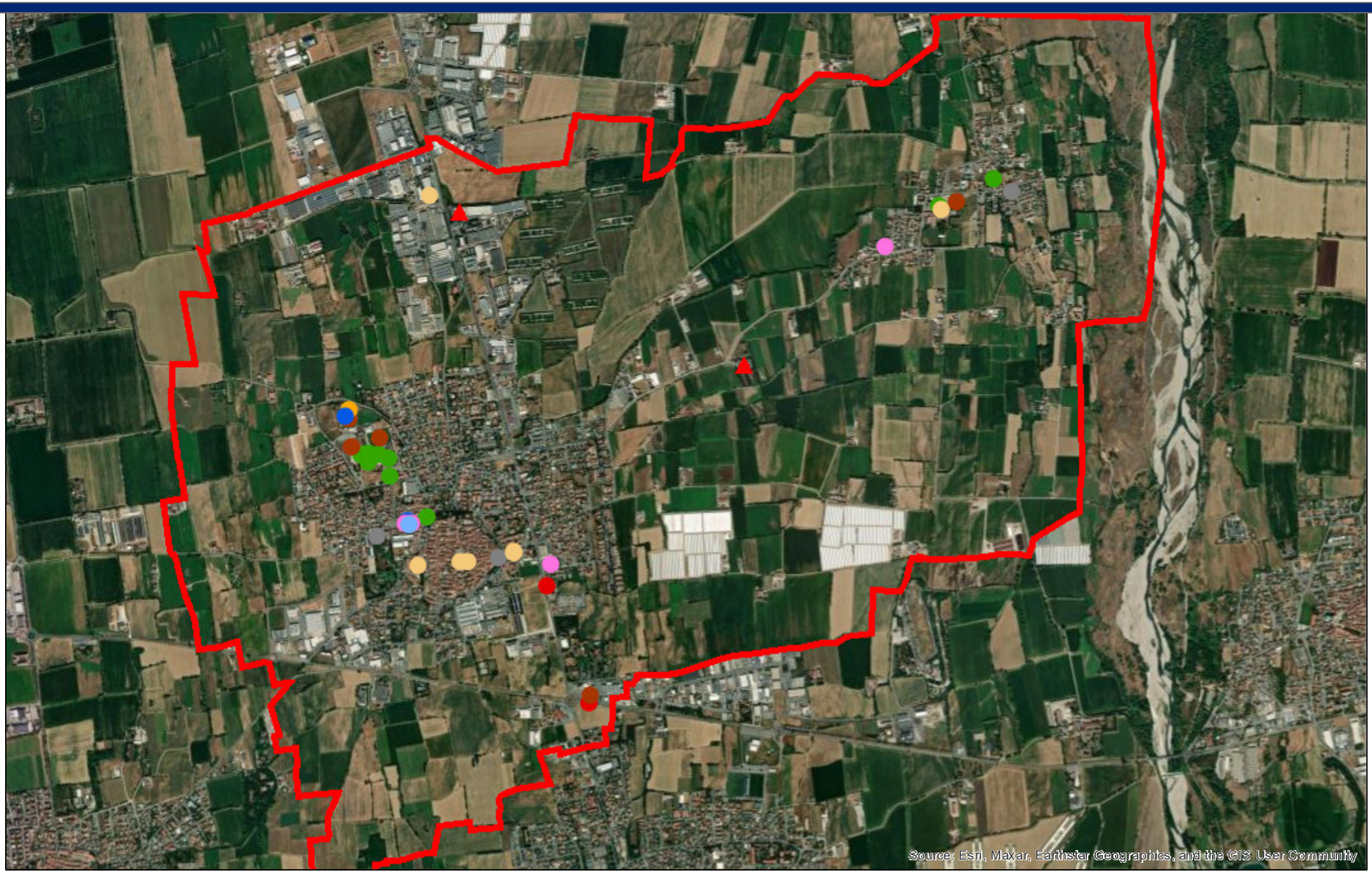
Effetti potenziali Salute umana:

Effetti potenziali ambiente:

Comportamenti da seguire:

Tipologia di allerta alla popolazione:

Presidi di pronto intervento/soccorso:



Autore: Regione Lombardia

Scala: 1:36,112

Commenti: Carta_Introduzione

TIPO ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Municipio	Comune di Urgnano (BG)	Via Cesare Battisti 74 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio azzurro
TIPO ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Polizia Locale	Polizia Locale	Via Cesare Battisti 74 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio rosa
Volontariato di Protezione Civile	Volontariato di Protezione Civile	Via Dante Alighieri, 551 - 24059 Urgnano (BG)	
Croce Rossa	Croce Rossa Italiana - Unità Territoriale di Urgnano	Via Cesare Battisti, 108 - 24059 Urgnano (BG)	
AREU	Sede presso il Municipio di Urgnano	Via Cesare Battisti 74 - 24059 Urgnano (BG)	
Carabinieri	Comando Stazione Carabinieri di Urgnano	Via Provinciale 2297 - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Unità di Crisi Locale	UCL/COC	Via Cesare Battisti 74 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio blu
Unità di Crisi Locale (Impianto sportivo)	UCL/COC - sede alternativa	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Discarica	Piattaforma Ecologica	Via Basella, 1252 - 24059 Urgnano (BG)	triangolo rosso
Depuratore	Euro D. Srl (Depurazione acque)	Via Provinciale, 455 - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Piazzola atterraggio elicotteri	Atterraggio elicotteri	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio arancione
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Sottopasso	Sottopasso del Cimitero	Via Provinciale - 24059 Urgnano (BG)	cerchio rosso
Sottopasso	Sottopasso Urgnano - Cologno al Serio	SP122 - Via Della Francesca	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
RSA (comprese RSD e REMS)	Istituto Ospitale Magri	Via Circonvallazione, 237 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio arancione chiaro
Chiesa - Casa Parrocchiale	Parrocchia Di Urgnano	Piazza Libertà, 75 - 24059 Urgnano (BG)	
Chiesa	Chiesa dei Santi Nazario e Celso	Piazza Libertà, 47 - 24059 Urgnano (BG)	
Chiesa	Santuario della Madonna della Basella	Piazzale Santuario, 97 - 24059 Urgnano (BG)	
Oratorio	Oratorio Urgnano	Via Roma, 62 - 24059 Urgnano (BG)	
Cinema	Cinema Teatro Cagnola	Via Roma, 74 - 24059 Urgnano (BG)	
Discoteca	Ama Club (Locale da ballo)	Via Provinciale, 166 - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Scuola dell'Infanzia	Scuola Dell'infanzia Don Marco Calvi	Viale Rimembranze n. 520 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio verde
Scuola dell'Infanzia	Scuola Dell'infanzia Mons. G.B. Peruzzo	Piazzale Santuario, 77 - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola dell'infanzia	Scuola dell'infanzia Maria Montessori	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola primaria	Scuola Primaria - Urgnano Cap. Don Sturzo	Via Carnovali 73 - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola primaria	Scuola Primaria - Basella	Via Marina Casone 4 - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola Secondaria	Scuola Secondaria Aldo Moro	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)	
Plessi scolastici o collegi	Edifici Scolastici IC Bartolomeo Colleoni	Via Bersaglieri – Via Carnovali - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola dell'infanzia	Nido comunale Arcobaleno	Via Raffaello - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Impianto Sportivo	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio marrone
Impianto Sportivo	Campus Sportivo Scolastico di Urgnano	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	
Stadio	Stadio Comunale 'Morelli Vavassori'	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	
Impianto sportivo	Centro Sportivo Comunale di Basella	Piazzale Santuario, 77 - 24061 Urgnano (BG)	
Palestra non scolastica	La Palestra Urgnano	Via del Commercio, 110 - 24062 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Farmacia	Antica Farmacia di Urgnano	Via Papa Giovanni XXIII, 435 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio grigio
Farmacia	Farmacia PER Urgnano	Via Battisti, 245 - 24059 Urgnano (BG)	
Farmacia	Farmacia Rubini Primo	Via Colleoni, 70 - 24059 Basella (BG)	



Limiti amministrativi comunali

Sedi di rilevanza per l'Emergenza

Sedi Istituzionali
- Municipio / Sede AREU

Sedi strutture operative
- C.V.S. - PROTEZIONE CIVILE O.D.V.
- Comando Stazione Carabinieri di Urgnano (BG)
- Croce Rossa Italiana - Unità Territoriale di Urgnano (BG)
- Polizia Locale Urgnano (BG)

Sedi gestione emergenza
- Centro Sportivo Comunale
- Unità Crisi Locale c/o Municipio

Elementi rilevanti
- Strutture sportive
- Strutture scolastiche
- Strutture ricreative recettive sensibili
- Imprese private convenzionate e farmacie

Opere e infrastrutture strategiche
- Euro D. Srl (Depurazione acque)
- Piattaforma Ecologica

Infrastrutture e opere stradali
- Sottopasso
- Sottopasso SP122
- Elettrodotto
- Autostrade
- Strade principali
- Strade secondarie

Elementi naturali e aree protette
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Parchi regionali e nazionali
- Corsi d'acqua

Aree di assistenza alla popolazione

N.	Descrizione	Indirizzo
1	Centro Sportivo Comunale di Basella	Piazzale Santuario, 77
2	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)
3	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127
4	Edifici scolastici IC Bartolomeo Colleoni	Via dei Bersaglieri – Via Camovali
5	Scuola Primaria - Basella	Via Marina Casone 4

Edifici scolastici dell'Istituo Comprensivo Bartolomeo Colleoni

ID	Nome	Indirizzo
1	Scuola dell'infanzia Maria Montessori	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)
2	Scuola secondaria Aldo Moro	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)
2A	Palestra Scuola Secondaria Aldo e Martiri	Via Fani-Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)
2B	Direzione IC Bartolomeo Colleoni	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)
3	Scuola Primaria Don Sturzo	Via Camovali - 24059 Urgnano (BG)
3A	Palestra Scuola Primaria Don Sturzo	Via Camovali - 24059 Urgnano (BG)
4	Nido comunale Arcobaleno	Via Raffaello - 24059 Urgnano (BG)

rev	data	descrizione	disegnato
00	2025	prima emissione	Sindar

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE
Comune di Urgnano

Allegato	Titolo	Scala	Formato
1	Carta di Inquadramento	1:10.000	A1

Sindar s.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
tel. 0371/549200 fax: 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

Regione
Lombardia

PIANO PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI

URGNANO

Atto di approvazione:

Data Atto:

SCHEDA RISCHIO

IDRAULICO

Sintesi delle piene storiche

Evento Storico (descrizione del fenomeno) *

Tracimazione Fiume Serio nel novembre 2023 presso un'ampia area di campagna a sud di Mozzanica, dopo l'onda di piena che verso la mezzanotte venerdì 03.11.2023, ha raggiunto il suo picco massimo. Attenzionati il Ponte di Mozzanica, sorvegliato dal Comando di Polizia locale Bassa bergamasca occidentale e quello di Ghisalba-Cologno, al quale lavorava la Locale di Ghisalba con i volontari di Bergamo Sud.

Data in cui si è verificato l'evento * 03/11/2023

Ora stimata in cui si è verificato l'evento 00:00

Nome del corso d'acqua (codifica RIRU)*

Fiume Serio.

Danni *

Ponte di Mozzanica, sorvegliato dal Comando di Polizia locale Bassa bergamasca occidentale, e quello di Ghisalba-Cologno, al quale lavorava la Locale di Ghisalba con i volontari di Bergamo Sud.
A Urgnano non sono stati registrati danni a cose o persone.

Frequenza di accadimento: anni

Frequenza Seleziona Il fenomeno si verifica ogni

Note *

A Urgnano l'area a rischio in caso di esondazione del Fiume Serio è quella in Frazione Basella.

Misure finalizzate alla riduzione del rischio

Area da preallertare *
(Attenzione: procedere, se necessario, alla compilazione dello Scenario rischio idraulico a valle della scheda DIGA)

Area prossima al letto del Fiume (Frazione Basella).

Previsione del rischio *

Livello H nelle immediate vicinanze del letto del Fiume Serio e a sud per il reticolo minore.
Livello M nell'area più prossima alla Frazione Basella.

Tempo di corrivazione medio o evoluzione dell'evento * 0

Ambiti territoriali di presidio di competenza comunale *

Fiume Serio c/o Frazione Basella.
Reticolo minore a sud del paese.

Azioni comunali presenti nel Quaderno di presidio regionale *

===

Rete di monitoraggio anche a monte del confine comunale: Idrometri e/o pluviometri*
(Attenzione: procedere, se necessario, alla compilazione dello Scenario rischio idraulico a valle della scheda DIGA)

Osio sotto (cod. 8000004): Stazione Idrometeorologica
Bergamo (cod. 7000042) : Stazione Meteorologica

Soglie di criticità e di allertamento locali

Fascia di rischio gialla.

Strutture e infrastrutture a rischio *
(Attenzione: procedere, se necessario, alla compilazione dello Scenario rischio idraulico a valle della scheda DIGA)

Civili abitazioni e/o cascine.

Regione
Lombardia

PIANO PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI

URGNANO

Atto di approvazione:

Data Atto:

Cartografia di riferimento

Tavole scenario	1	Rischio Idraulico - Urgnano

Scenari di rischio, Metodo di preannuncio, Modalità di intervento e UCL/COC, Fasi di risposta all'emergenza

Sezione Scenario di Rischio

Nome scenario *: Rischio Idraulico - Urgnano

Id scenario *: SRI_001

Si vuole allegare la legenda cartografica alla scheda scenario rischio? Se Sì, allegare pdf scaricato dagli approfondimenti del portale

○ SI ◉ NO

Nome corso d'acqua (codifica RIRU), compreso laghi *

Fiume Serio

Zona interessata da esondazione *

Zona circostante il letto del fiume identificabile in Frazione Basella e aree circostanti.

Altri corsi d'acqua interessati

Corsi d'acqua minori identificabili nella zona a sud del paese.

Graduazione scenario di evento (PGRA)

○ Raro ○ Poco frequente ○ Frequente

Autorità idraulica competente per il presidio

.....

Cod. Area RME (L. 267/98) .....

Scenario atteso (descrizione) *

Allagamento aree poste nella vicinanza del letto del fiume.

Popolazione coinvolta

Di cui:

- Elettromedicali	
- Disabili	
- Portatori di Handicap	
- Bambini	
- Anziani	
- Altro	370
Popolazione coinvolta	370

Popolazione coinvolta non residente (turistica)

Di cui:

- Flussi turistici max stagionali	0
Popolazione coinvolta *	0

Note

Fiume Serio: sono da evacuare 274 abitanti (Via Malatesta (ab.24), Colleoni (ab.97), C.na Mariani (ab.13), Padre Pio Passionista (ab.140). Corsi d'acqua minori: sono da evacuare 96 abitanti in Via Gorizia (ab.55) e Trieste (ab.41).

Sezione Metodo di Preannuncio

Zona omogenea *

IM10

Codice di allertamento *

Attenzione (giallo).

Scenari di intervento *

Si possono verificare fenomeni di allagamento causa innalzamento Fiume Serio e/o corsi d'acqua minori.

Effetti e danni *

Allagamenti Frazione Basella (Fiume Serio) e aree limitrofe e area urbana vicinanze SP122 (reticolo idrico minore).

Azioni da intraprendere *

Monitoraggio degli accessi all'area interessata dall'esondazione del Fiume e al reticolo idrico minore.

Modalità di comunicazione alla popolazione in caso di allarme/cessato allarme *

Sito istituzionale e canali social. Porta a porta.

Sezione UCL/COC e altre figure a supporto, limitatamente al rischio trattato

ID	UCL1
Nome e cognome	MARCO GASTOLDI
Telefono	035/4871520, 347/3759592
Funzione	Unità di coordinamento

ID	UCL2
Nome e cognome	FRANCESCA ZANGA
Telefono	035/4871534, 3408820883
Funzione	Tecnica e di valutazione

ID	UCL3
Nome e cognome	GIANLUCA CATALDI
Telefono	035/4871542, 3494072869
Funzione	Accessibilità e mobilità

ID	UCL4
Nome e cognome	MIGNOSI FRANCESCO
Telefono	035/891027, 112
Funzione	Accessibilità e mobilità

ID	COC1
Nome e cognome	MARCO GASTOLDI
Telefono	035/4871520, 347/3759592
Funzione	Unità di coordinamento

ID	COC2
Nome e cognome	FRANCESCA ZANGA
Telefono	035/4871534, 3408820883
Funzione	Tecnica e di valutazione

ID	COC3
Nome e cognome	VALENTINA FRIGERIO BACCHINI
Telefono	0354871514, 3488970048
Funzione	Sanità e assistenza sociale

ID	COC4
Nome e cognome	FRANCESCA ZANGA
Telefono	035/4871534, 3408820883
Funzione	Censimento danni e rilievo della agibilità

ID	COC5
Nome e cognome	GIANLUCA CATALDI
Telefono	035/4871542, 3494072869
Funzione	Accessibilità e mobilità

ID	COC6
Nome e cognome	CRISTINA MARTA
Telefono	035/4871523, 3420386187
Funzione	Telecomunicazioni di emergenza

ID	COC7
Nome e cognome	Sig.ra BENICCHIO ANGIOLINA
Telefono	035/4871550, 3332412125
Funzione	Volontariato

ID	COC8
Nome e cognome	Sig. PADOVANI ANTONIO
Telefono	035/4871550, 3332412125
Funzione	Volontariato

ID	COC9
Nome e cognome	BARBIERI FRANDANDA GIOVANNI
Telefono	0354871520, 3452466922
Funzione	Continuità amministrativa

Sezione Fasi di Risposta all'emergenza

Codice di allerta Giallo

Fase di Attenzione

Descrizione fase di attenzione *	Criticità ordinaria. Preallerta Fascia H. Sorveglianza e monitoraggio Fascia L e M.
Soggetti coinvolti *	Sindaco. UCL/COC. Ufficio Tecnico. Polizia Locale. Protezione Civile. Personale Comunale. Gruppi di volontariato.
Attività e destinatario *	1-Il Sindaco contatta telefonicamente il personale della squadra di emergenza, allertandola per rendersi disponibile se necessario. 2-Insieme all'UCL fornisce disposizioni per l'attivazione dei punti di monitoraggio e sorveglianza del territorio. 3-Insieme all'UCL si assicura di mezzi e materiali necessari alla gestione delle fasi successive. Disporre di numeri di pronto intervento delle società che assicurano i servizi pubblici municipali o per contattarli all'occorrenza. 4-Tramite il sito web del comune e canali social, aggiorna la popolazione sull'evoluzione degli eventi.
Numeri e riferimenti utili *	Sindaco 035-4871520 Ufficio Tecnico 035-4871534 Polizia Locale 035-4871542
Comunicazione *	Sito istituzionale e canali social ufficiali del comune (Facebook e Istagram). Sistema E015 di Regione Lombardia (Pubblicazione automatica delle allerte meteo sul sito del Comune). Porta a porta.
Note	PRECIPITAZIONI - Soglia in 6 ore (mm/6 ore): 15-35 mm Soglia in 12 ore (mm/12 ore): 20-55 mm Soglia in 24 ore (mm/6 ore): 25 55 mm. CONTROLLO VISIVO - Si rileva l'allagamento dell'area e l'innalzamento del livello dell'acqua.

Codice di allerta Arancione

Fase di Attenzione

Descrizione fase di attenzione *	Criticità moderata. Allerta Fascia H. Preallerta Fascia L e M. Sorveglianza e monitoraggio.
Soggetti coinvolti *	Sindaco. UCL/COC. Ufficio Tecnico. Polizia Locale. Protezione Civile. Personale Comunale. Gruppi di volontariato.
Attività e destinatario *	1-Il Sindaco attiva il COC. 2-Il Sindaco si coordina con la provincia per la gestione di eventuali posti di blocco, mentre la polizia locale si coordina con la prefettura per la gestione del traffico. 3-Il Sindaco insieme all'UCL provvedono affinché la popolazione che risiede nelle aree da attenzionare sia allertata tramite altoparlante e riceva indicazioni sul comportamento da tenere. 4-Il Sindaco fornisce aggiornamenti tramite sito web e canali social del comune.
Numeri e riferimenti utili *	Sindaco 035-4871520 Ufficio Tecnico 035-4871534 Polizia Locale 035-4871542
Comunicazione *	Sito istituzionale e canali social ufficiali del comune (Facebook e Istagram). Sistema E015 di Regione Lombardia (Pubblicazione automatica delle allerte meteo sul sito del Comune). Porta a porta.
Note	PRECIPITAZIONI - Soglia in 6 ore (mm/6 ore): 35-45 mm Soglia in 12 ore (mm/12 ore): 45 55 mm Soglia in 24 ore (mm/6 ore): 55-80 mm. CONTROLLO VISIVO - Si rileva l'allagamento dell'area e l'innalzamento del livello dell'acqua.

Fase di Preallarme

Descrizione fase di preallarme*	Criticità moderata. Evacuazione fascia H. Allerta Fascia L e M. Sorveglianza e monitoraggio.
Soggetti coinvolti *	Sindaco. UCL/COC. Ufficio Tecnico. Polizia Locale. Protezione Civile. Personale Comunale. Gruppi di volontariato.
Attività e destinatario *	1-Il Sindaco e la Prefettura si coordinano per la gestione dell'emergenza, disponendo le attività di soccorso alla popolazione. 2-Le aree a rischio vengono monitorate al fine di intervenire prontamente all'occorrenza. 3-La popolazione continua ad essere allertata tramite altoparlanti circa il comportamento da tenere e viene evacuata la fascia di rischio H. 4-Il Sindaco fornisce aggiornamenti tramite sito web e canali social del comune. 5-Qualora si debba prevedere l'evacuazione della popolazione in pericolo, UCL con Prefettura definisce come procedere e organizza ambienti per l'accoglienza degli sfollati.

Numeri e riferimenti utili *	Sindaco 035-4871520 Ufficio Tecnico 035-4871534 Polizia Locale 035-4871542
Comunicazione *	Sito istituzionale e canali social ufficiali del comune (Facebook e Istagram). Sistema E015 di Regione Lombardia (Pubblicazione automatica delle allerte meteo sul sito del Comune). Porta a porta.
Note	PRECIPITAZIONI - Soglia in 6 ore (mm/6 ore): 45-70 mm Soglia in 12 ore (mm/12 ore): 55-85 mm Soglia in 24 ore (mm/6 ore): 85-110 mm CONTROLLO VISIVO - Si rileva l'allagamento dell'area e l'innalzamento del livello dell'acqua.

Codice di allerta Rosso

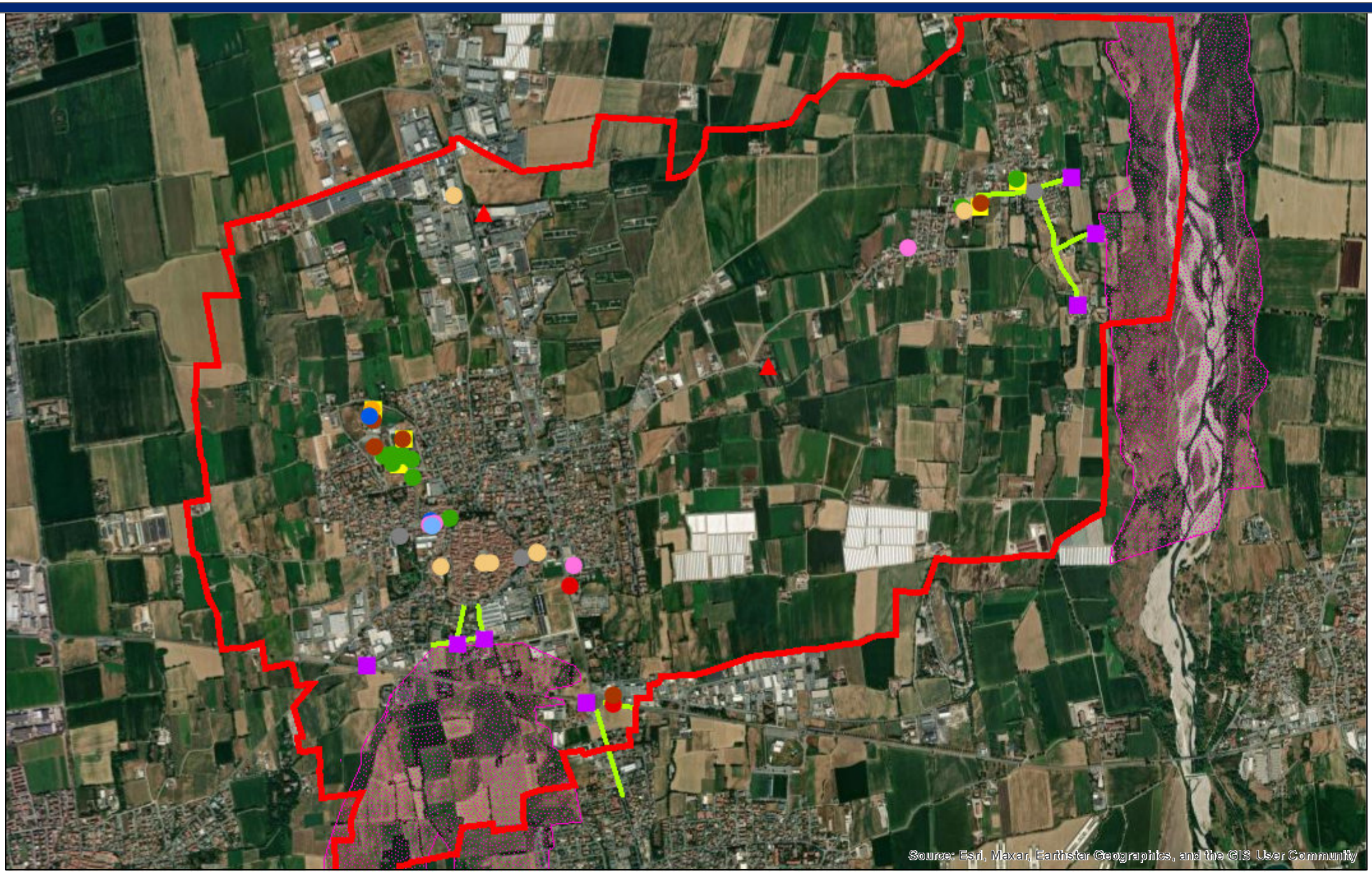
Fase di Preallarme

Descrizione fase di preallarme*	Criticità elevata. Evacuazione Fascia L e M. Sorveglianza e monitoraggio.
Soggetti coinvolti *	Sindaco. UCL/COC. Ufficio Tecnico. Polizia Locale. Protezione Civile. Personale Comunale. Gruppi di volontariato.
Attività e destinatario *	1-Il Sindaco e la Prefettura si coordinano per la gestione dell'emergenza, disponendo le attività di soccorso alla popolazione. 2-Le aree a rischio vengono monitorate al fine di intervenire prontamente all'occorrenza. 3-La popolazione viene avvisata tramite altoparlanti circa il comportamento da tenere e vengono evacuate fascia di rischio L e M. 4-Il Sindaco provvede all'evacuazione della popolazione in pericolo, UCL con Prefettura definisce come procedere e organizza ambienti per l'accoglienza degli sfollati.
Numeri e riferimenti utili *	Sindaco 035-4871520 Ufficio Tecnico 035-4871534 Polizia Locale 035-4871542
Comunicazione *	Sito istituzionale e canali social ufficiali del comune (Facebook e Istagram). Sistema E015 di Regione Lombardia (Pubblicazione automatica delle allerte meteo sul sito del Comune). Porta a porta.
Note	PRECIPITAZIONI - Soglia in 6 ore (mm/6 ore): >70 mm Soglia in 12 ore (mm/12 ore): >85 mm Soglia in 24 ore (mm/6 ore): >110 mm CONTROLLO VISIVO - Si rileva l'allagamento dell'area e l'innalzamento del livello dell'acqua.

Fase di Allarme

Descrizione fase di allarme*	Criticità elevata. Sorveglianza e monitoraggio.
Soggetti coinvolti *	Sindaco. UCL/COC. Ufficio Tecnico. Polizia Locale. Protezione Civile. Personale Comunale. Gruppi di volontariato.
Attività e destinatario *	1-Il Sindaco e la Prefettura si coordinano per la gestione dell'emergenza. 2-Le aree a rischio vengono monitorate al fine di intervenire prontamente all'occorrenza. 3-La popolazione viene aggiornata tramite altoparlanti circa il comportamento da tenere. 4-Il Sindaco fornisce aggiornamenti tramite sito web e canali social del comune.
Numeri e riferimenti utili *	Sindaco 035-4871520 Ufficio Tecnico 035-4871534 Polizia Locale 035-4871542

Comunicazione *	Sito istituzionale e canali social ufficiali del comune (Facebook e Istagram). Sistema E015 di Regione Lombardia (Pubblicazione automatica delle allerte meteo sul sito del Comune). Porta a porta.
Note	PRECIPITAZIONI - Soglia in 6 ore (mm/6 ore): >70 mm Soglia in 12 ore (mm/12 ore): >85 mm Soglia in 24 ore (mm/6 ore): >110 mm CONTROLLO VISIVO - Si rileva l'allagamento dell'area e l'innalzamento del livello dell'acqua.



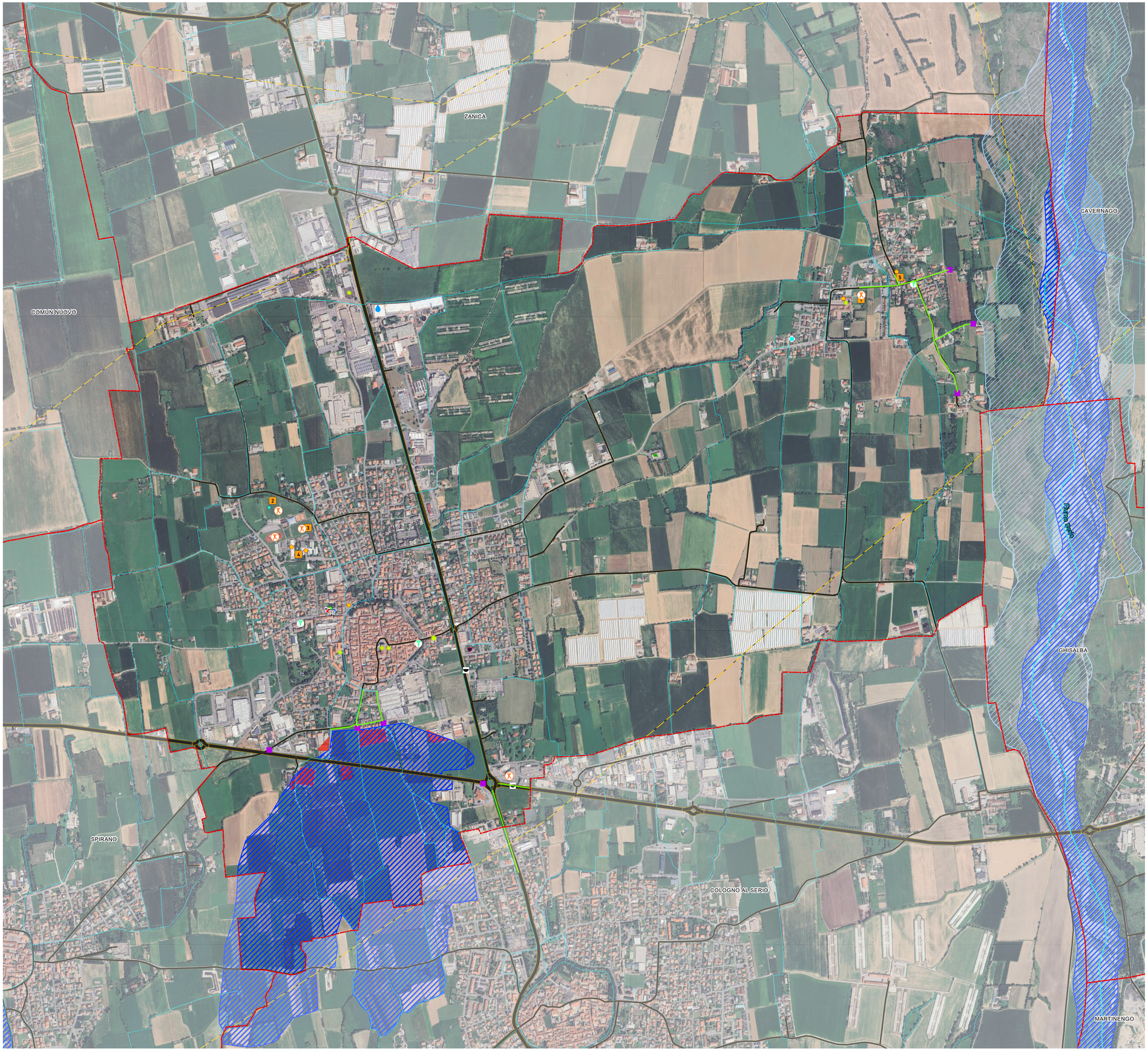
Autore: Regione Lombardia

Scala: 1:36,112

Commenti: Carta_Rischio Idraulico

TIPO ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Municipio	Comune di Urgnano (BG)	Via Cesare Battisti 74 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio azzurro
TIPO ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Polizia Locale	Polizia Locale	Via Cesare Battisti 74 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio rosa
Volontariato di Protezione Civile	Volontariato di Protezione Civile	Via Dante Alighieri, 551 - 24059 Urgnano (BG)	
Croce Rossa	Croce Rossa Italiana - Unità Territoriale di Urgnano	Via Cesare Battisti, 108 - 24059 Urgnano (BG)	
AREU	Sede presso il Municipio di Urgnano	Via Cesare Battisti 74 - 24059 Urgnano (BG)	
Carabinieri	Comando Stazione Carabinieri di Urgnano	Via Provinciale 2297 - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Unità di Crisi Locale	UCL/COC	Via Cesare Battisti 74 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio blu
Unità di Crisi Locale (Impianto sportivo)	UCL/COC - sede alternativa	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Discarica	Piattaforma Ecologica	Via Basella, 1252 - 24059 Urgnano (BG)	triangolo rosso
Depuratore	Euro D. Srl (Depurazione acque)	Via Provinciale, 455 - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Piazzola atterraggio elicotteri	Atterraggio elicotteri	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio arancione
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Sottopasso	Sottopasso del Cimitero	Via Provinciale - 24059 Urgnano (BG)	cerchio rosso
Sottopasso	Sottopasso Urgnano - Cologno al Serio	SP122 - Via Della Francesca	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
RSA (comprese RSD e REMS)	Istituto Ospitale Magri	Via Circonvallazione, 237 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio arancione chiaro
Chiesa - Casa Parrocchiale	Parrocchia Di Urgnano	Piazza Libertà, 75 - 24059 Urgnano (BG)	
Chiesa	Chiesa dei Santi Nazario e Celso	Piazza Libertà, 47 - 24059 Urgnano (BG)	
Chiesa	Santuario della Madonna della Basella	Piazzale Santuario, 97 - 24059 Urgnano (BG)	
Oratorio	Oratorio Urgnano	Via Roma, 62 - 24059 Urgnano (BG)	
Cinema	Cinema Teatro Cagnola	Via Roma, 74 - 24059 Urgnano (BG)	
Discoteca	Ama Club (Locale da ballo)	Via Provinciale, 166 - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Scuola dell'Infanzia	Scuola Dell'infanzia Don Marco Calvi	Viale Rimembranze n. 520 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio verde
Scuola dell'Infanzia	Scuola Dell'infanzia Mons. G.B. Peruzzo	Piazzale Santuario, 77 - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola dell'infanzia	Scuola dell'infanzia Maria Montessori	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola primaria	Scuola Primaria - Urgnano Cap. Don Sturzo	Via Carnovali 73 - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola primaria	Scuola Primaria - Basella	Via Marina Casone 4 - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola Secondaria	Scuola Secondaria Aldo Moro	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)	
Plessi scolastici o collegi	Edifici Scolastici IC Bartolomeo Colleoni	Via Bersaglieri – Via Carnovali - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola Secondaria	Scuola Secondaria Aldo Moro	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola dell'infanzia	Nido comunale Arcobaleno	Via Raffaello - 24059 Urgnano (BG)	

TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Impianto Sportivo	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio marrone
Impianto Sportivo	Campus Sportivo Scolastico di Urgnano	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	
Stadio	Stadio Comunale 'Morelli Vavassori'	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	
Impianto sportivo	Centro Sportivo Comunale di Basella	Piazzale Santuario, 77 - 24061 Urgnano (BG)	
Palestra non scolastica	La Palestra Urgnano	Via del Commercio, 110 - 24062 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Farmacia	Antica Farmacia di Urgnano	Via Papa Giovanni XXIII, 435 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio grigio
Farmacia	Farmacia PER Urgnano	Via Battisti, 245 - 24059 Urgnano (BG)	
Farmacia	Farmacia Rubini Primo	Via Colleoni, 70 - 24059 Basella (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Aree di attesa	Centro Sportivo Comunale di Basella	Piazzale Santuario, 77	quadrato giallo
Aree di attesa/ ammassamento	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127	
Aree ricovero/ accoglienza	Edifici Scolastici IC Bartolomeo Colleoni	Via dei Bersaglieri – Via Carnovali	
Aree ricovero/ accoglienza	Scuola Primaria - Basella	Via Marina Casone, 4	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco R. Idraulico	Via Colleoni	quadrato fucsia
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco R. Idraulico	Cascine/ aree agricole	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco R. Idraulico	Cascine/ aree agricole	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco R. Idraulico	SP122/Via Spirano	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco R. Idraulico	Via Trieste	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco R. Idraulico	Via Delle Moie	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco R. Idraulico	SP ex SS591_Via Bergamo	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Vie di fuga	Via di fuga - rischio idraulico	Via Colleoni_Via M.T. di Calcutta_Via Casone	riga verde
Vie di fuga	Via di fuga - rischio idraulico	Via alla C.na Mariani_Via Godio_Via Colleoni	
Vie di fuga	Via di fuga - rischio idraulico	Via Godio_Via Colleoni_Via M.T. di Calcutta	
Vie di fuga	Via di fuga - rischio idraulico	SP122 (dir. Ghisalba)	
Vie di fuga	Via di fuga - rischio idraulico	SP ex SS591_Via Bergamo	
Vie di fuga	Via di fuga - rischio idraulico	Via delle Moie	
Vie di fuga	Via di fuga - rischio idraulico	Via Gorizia_Via delle Moie	
Vie di fuga	Via di fuga - rischio idraulico	Via Spirano_Via conti Albani	



Limiti amministrativi comunali

Sedi di rilevanza per l'Emergenza

Sedi Istituzionali
- Municipio / Sede AREU

Sedi strutture operative
- C.V.S. - PROTEZIONE CIVILE O.D.V.
- Comando Stazione Carabinieri di Urgnano (BG)
- Croce Rossa Italiana - Unità Territoriale di Urgnano (BG)
- Polizia Locale Urgnano (BG)

Sedi gestione emergenza
- Centro Sportivo Comunale
- Unità Crisi Locale c/o Municipio

Elementi rilevanti
- Strutture sportive
- Strutture scolastiche
- Strutture ricreative recettive sensibili
- Imprese private convenzionate e farmacie

Opere e infrastrutture strategiche
- Euro D. Srl (Depurazione acque)
- Piattaforma Ecologica

Elementi di gestione dell'emergenza
- Cancelli
- Punti accessibilità
- Percorsi preferenziali di emergenza

Infrastrutture e opere stradali
- Sottopasso
- Sottopasso SP122
-
- Elettrodotto
- Autostrade
- Strade principali
- Strade secondarie

Elementi naturali e aree protette
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Parchi regionali e nazionali
- Corsi d'acqua

Pericolosità Idraulica da Direttiva Alluvione D. Lgs. 2007/60/CE
- H
- M
- L
- Aree urbane a rischio idrogeologico

Aree di assistenza alla popolazione

n

N.	Descrizione	Indirizzo
1	Centro Sportivo Comunale di Basella	Piazzale Santuario, 77
2	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)
3	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127
4	Edifici scolastici IC Bartolomeo Colleoni	Via dei Bersaglieri – Via Carnovali
5	Scuola Primaria - Basella	Via Marina Casone 4

00	2025	prima emissione	Sindar
rev	data	descrizione	disegnato

Piano di Protezione Civile
Comune di Urgnano

Allegato	Titolo	Scala	Formato
3	Carta del Rischio Idraulico	1:10.000	A1

Sindar s.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
tel. 0371/549200 fax: 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

Regione
Lombardia

PIANO PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI

URGNANO

Atto di approvazione:

Data Atto:

SCHEDA RISCHIO

SISMICO

Analisi Storica della Pericolosità

Denominazione Fenomeno *

Sisma i magnitudo 4,33, verificatosi in data 31/10/1991 nell'Emilia Occidentale (Fonte INGV).

Data in cui si è verificato l'evento * 31/10/1991

Ora stimata in cui si è verificato l'evento 09:31

Descrizione e caratteristiche del fenomeno *

Sisma di intensità moderata (al di sotto di 6 MCS) con epicentro nell'Emilia Occidentale.

Danni *

Nessun danno da segnalare sul territorio comunale.

Edifici colpiti da altri eventi sismici

Nessun danno da segnalare sul territorio comunale.

Note

Nessuna.

Pericolosità sismica locale: studi di microzonazione di primo livello finanziati da Regione *	○ SI	◉ NO
Pericolosità sismica locale: studi di microzonazione di secondo livello *	○ SI	◉ NO
Pericolosità sismica locale: studi di microzonazione di terzo livello *	○ SI	◉ NO
Sono presenti edifici già colpiti dal sisma Emilia 2012? * Se Sì, riportare l'elenco con proprietà, indirizzo e ammontare danni	○ SI	◉ NO
Sono presenti edifici già colpiti dal sisma Salò 2004? * Se Sì, riportare l'elenco con proprietà, indirizzo e ammontare danni	○ SI	◉ NO
Sono presenti edifici già colpiti da altri sismi? * Se Sì, riportare l'elenco con proprietà, indirizzo e ammontare danni	○ SI	◉ NO

Analisi della Vulnerabilità

Sono state individuate aree da evacuare per comparti urbani (per grandi città)? Se Sì, allegare *	○ SI	◉ NO
Esiste un piano di evacuazione con vie di fuga prioritarie? Se Sì, allegare *	○ SI	◉ NO
Nelle aree indicate come vulnerabili, esistono strutture e infrastrutture a rischio? Se Sì, allegare *	○ SI	◉ NO
E' stato compiuto uno studio di vulnerabilità del/i Centri Storici con la scheda proposta da Regione Lombardia? Se Sì, allegare*	○ SI	◉ NO

Possibili conseguenze da crollo: rischi indotti*

Nessun danno.

Possibili altri effetti collaterali o derivati (multirischio)*

Nessun danno.

Danni possibili derivanti dai crolli evidenziati nelle voci precedenti*

Nessun danno.

Indicare (e descrivere) se sono stati fatti studi di Vulnerabilità su edifici civici restaurati o in fase di riqualificazione*

.....

Allegati

Regione
Lombardia

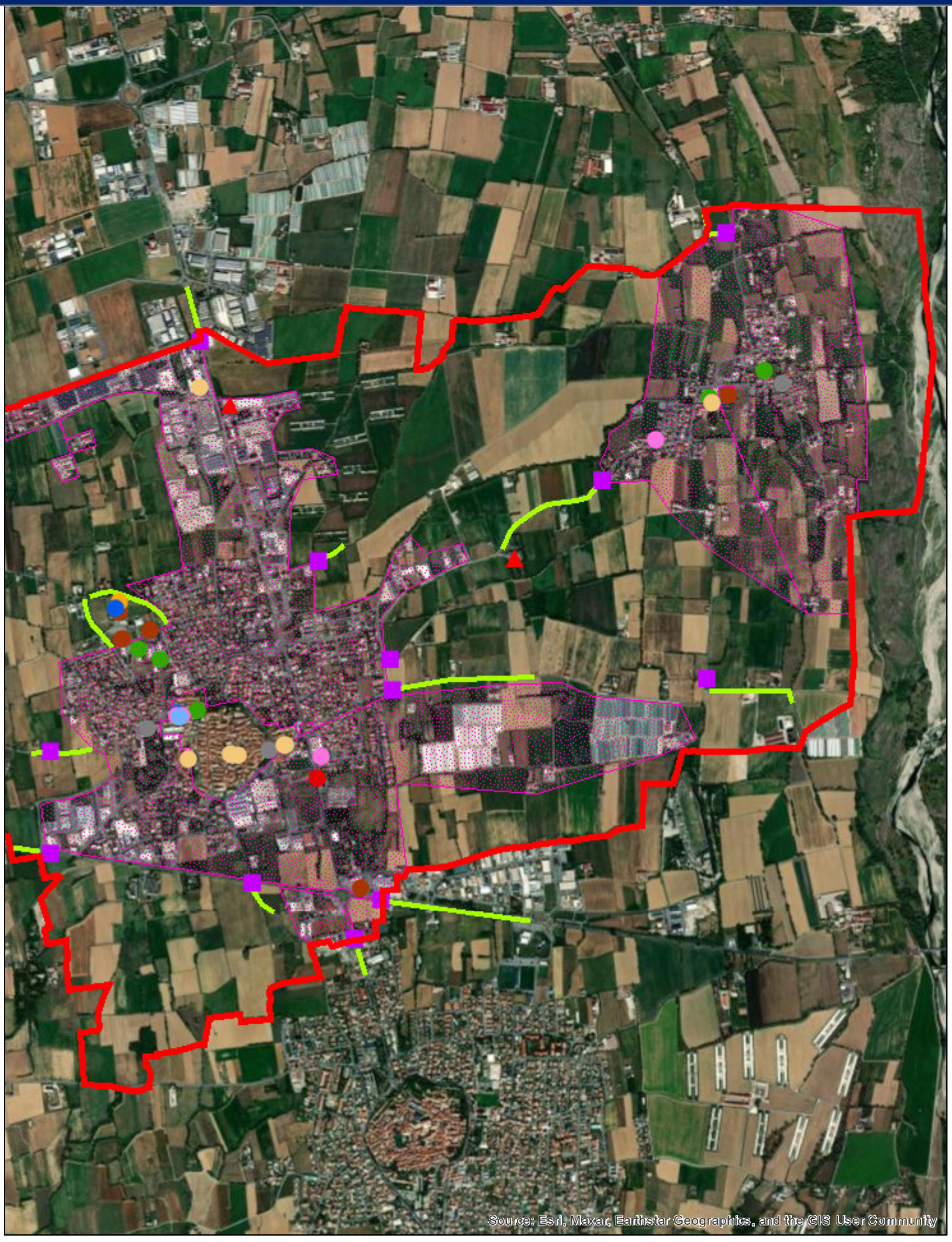
PIANO PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI

URGNANO

Atto di approvazione:

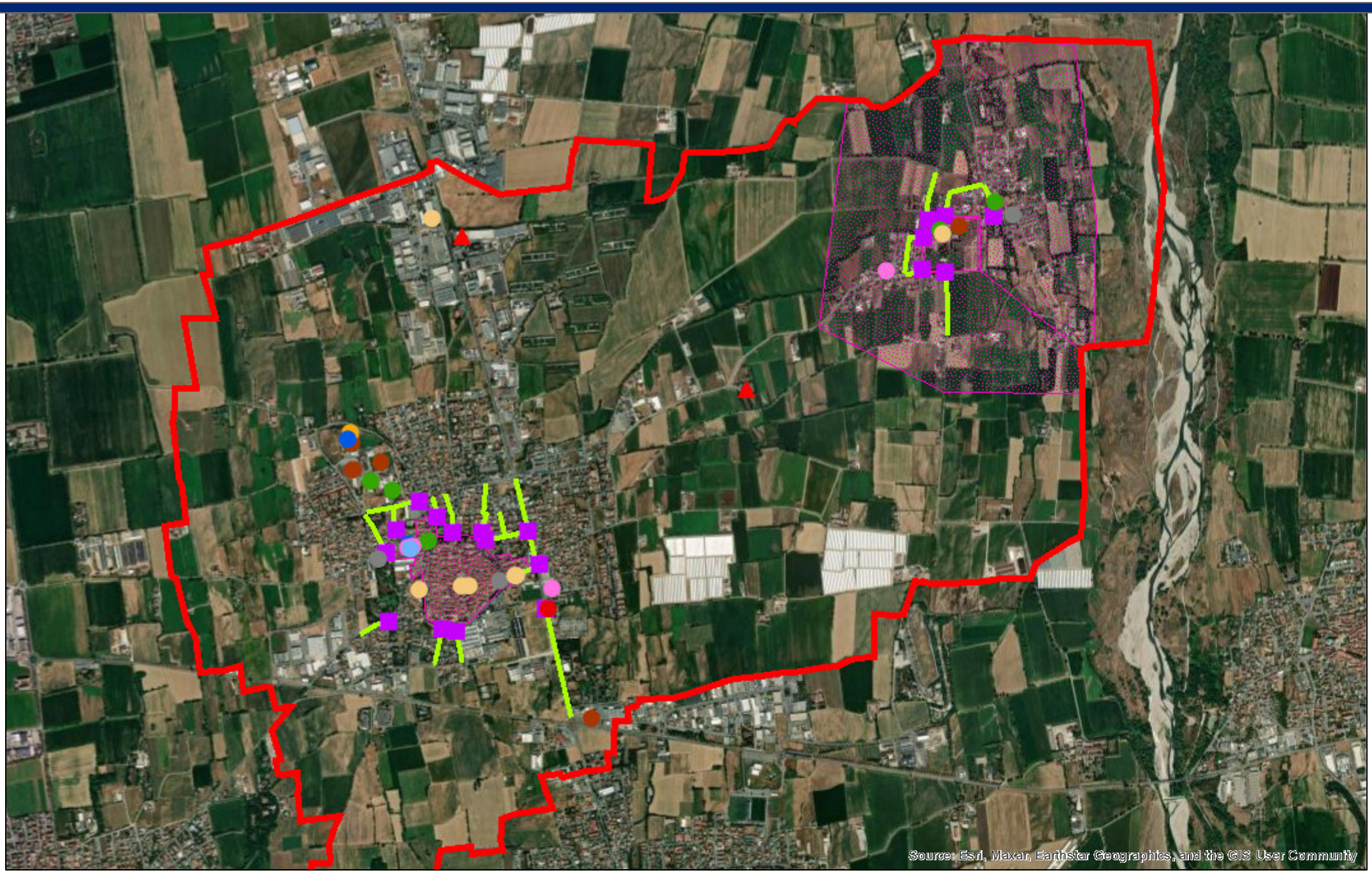
Data Atto:



Autore: Regione Lombardia

Scala: 1:36,112

Commenti: Rischio sismico - Aree esterne



Autore: Regione Lombardia

Scala: 1:36,112

Commenti: Rischi sismico_Centro storico

PIANO PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI

URGNANO

Atto di approvazione:

Data Atto:

Cartografia di riferimento

Tavole scenario	1	Rischi sismico - Centro Storico
Tavole scenario	2	Rischi sismico - Aree esterne

Analisi dell'esposizione al Rischio, Modalità di intervento, Fasi operative di risposta all'emergenza, UCL/COC

Sezione Analisi dell'esposizione al Rischio

Nome scenario *: Rischi sismico - Centro Storico

Id scenario *: SRS_001

Si vuole allegare la legenda cartografica alla scheda scenario rischio? Se Sì, allegare pdf scaricato dagli approfondimenti del portale — ○ SI ◉ NO

Popolazione coinvolta

Di cui:

- Elettromedicali	
- Disabili	
- Portatori di Handicap	
- Bambini	
- Anziani	
- Altro	2.151
Popolazione totale coinvolta *	2.151

Popolazione coinvolta non residente (turistica)

Di cui:

- Flussi turistici max stagionali	0

Popolazione coinvolta * 0

Note

Sezione Modalità di intervento, Fasi operative di risposta all'emergenza

Fase di emergenza (descrizione) *

La fase di EMERGENZA scatta nel momento in cui si verifica un evento sismico che procura danni a persone e/o cose. Il passaggio alla fase di EMERGENZA può avvenire sia per evoluzione della situazione in atto e quindi con il passaggio dalla fase di ALLARME, sia per attivazione diretta in caso di evento grave conclamato.

Attività e soggetti coinvolti *

-Attivare UCL/COC presso il Municipio; (a carico del Sindaco/ROC). - Attivare le aree di emergenza presso il Centro Sportivo di Urgnano; (a carico del Sindaco/ROC). - Predisporre i cancelli di blocco per interdire l'area potenzialmente interessata: vedi cartografia di dettaglio; (a carico della Polizia Locale). - Soccorrere le eventuali persone coinvolte da crolli localizzati di edifici e/o infrastrutture o coinvolte in altre tipologie di incidenti causati indirettamente dall'evento sismico; (a carico dei servizi di soccorso). - Garantire il pieno soccorso e l'assistenza (dal punto di vista medico, psicologico, logistico ecc.) alle popolazioni presenti nelle aree colpite; (a carico dei servizi di soccorso). - Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, anche a mezzo organi di stampa; (a carico di Sindaco/ROC nelle modalità sotto riportate). - Avviare i sopralluoghi per le verifiche statiche e di agibilità di edifici e infrastrutture. Intraprendere eventuali azioni di sgombero di edifici pubblici e/o privati ritenuti dalle prime verifiche speditive poco sicuri; (a carico degli enti preposti supportati dall'ufficio tecnico competente). - Ripristinare i collegamenti viari interrotti (dovuti sia a danneggiamento di manufatti stradali, che alla ostruzione della sede stradale per macerie o frane); (a carico della Polizia Locale). - Ripristinare i servizi essenziali; (a carico degli enti preposti supportati dall'ufficio tecnico competente). - Avviare, il più rapidamente possibile, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità. (a carico degli enti preposti supportati dall'ufficio tecnico competente).

Comunicazioni *

Sito istituzionale e canali social ufficiali del comune (Facebook e Istagram).
Sistema E015 di regione Lombardia (Pubblicazione automatica delle allerte meteo sul sito del Comune).
Porta a porta.

Note (conclusive della fase o altro)

...

Sezione UCL/COC e altre figure a supporto, limitatamente al rischio trattato

Nome e cognome	MARCO GASTOLDI
Telefono	035/4871520, 347/3759592
Funzione	Unità di coordinamento
Nome e cognome	FRANCESCA ZANGA
Telefono	035/4871534, 3408820883
Funzione	Tecnica e di valutazione
Nome e cognome	GIANLUCA CATALDI
Telefono	035/4871542, 3494072869
Funzione	Accessibilità e mobilità
Nome e cognome	MIGNOSI FRANCESCO
Telefono	035/891027, 112
Funzione	Accessibilità e mobilità
Nome e cognome	MARCO GASTOLDI
Telefono	035/4871520, 347/3759592
Funzione	Unità di coordinamento
Nome e cognome	FRANCESCA ZANGA
Telefono	035/4871534, 3408820883
Funzione	Tecnica e di valutazione
Nome e cognome	VALENTINA FRIGERIO BACCHINI
Telefono	0354871514, 3488970048
Funzione	Sanità e assistenza sociale

Nome e cognome	FRANCESCA ZANGA
Telefono	035/4871534, 3408820883
Funzione	Censimento danni e rilievo della agibilità
Nome e cognome	GIANLUCA CATALDI
Telefono	035/4871542, 3494072869
Funzione	Accessibilità e mobilità
Nome e cognome	CRISTINA MARTA
Telefono	035/4871523, 3420386187
Funzione	Telecomunicazioni di emergenza
Nome e cognome	Sig.ra BENICCHIO ANGIOLINA
Telefono	035/4871550, 3332412125
Funzione	Volontariato
Nome e cognome	Sig. PADOVANI ANTONIO
Telefono	035/4871550, 3332412125
Funzione	Volontariato
Nome e cognome	BARBIERI FRANDANDA GIOVANNI
Telefono	0354871520, 3452466922
Funzione	Continuità amministrativa

Sezione Analisi dell'esposizione al Rischio

Nome scenario *	Id scenario *
Rischi sismico - Aree esterne	SRS_002

Si vuole allegare la legenda cartografica alla scheda scenario rischio? ○ SI ◉ NO
Se Sì, allegare pdf scaricato dagli approfondimenti del portale

Popolazione coinvolta

Di cui:

- Elettromedicali	
- Disabili	
- Portatori di Handicap	
- Bambini	
- Anziani	
- Altro	7.980
Popolazione totale coinvolta *	7.980

Popolazione coinvolta non residente (turistica)

Di cui:

- Flussi turistici max stagionali	0
Popolazione coinvolta *	0

Note

Sezione Modalità di intervento, Fasi operative di risposta all'emergenza

Fase di emergenza (descrizione) *

La fase di EMERGENZA scatta nel momento in cui si verifica un evento sismico che procura danni a persone e/o cose. Il passaggio alla fase di EMERGENZA può avvenire sia per evoluzione della situazione in atto e quindi con il passaggio dalla fase di ALLARME, sia per attivazione diretta in caso di evento grave conclamato.

Attività e soggetti coinvolti *

- Attivare UCL/COC presso il Centro Sportivo di Urgnano; (a carico del Sindaco/ROC). - Attivare le aree di emergenza (attesa e accoglienza) vedi pianta allegata; (a carico del Sindaco/ROC). - Predisporre i cancelli di blocco per interdire l'area potenzialmente interessata: vedi cartografia di dettaglio; (a carico della Polizia Locale). - Soccorrere le eventuali persone coinvolte da crolli localizzati di edifici e/o infrastrutture o coinvolte in altre tipologie di incidenti causati indirettamente dall'evento sismico; (a carico dei servizi di soccorso). - Garantire il pieno soccorso e l'assistenza (dal punto di vista medico, psicologico, logistico ecc.) alle popolazioni presenti nelle aree colpite; (a carico dei servizi di soccorso). - Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, anche a mezzo organi di stampa; (a carico di Sindaco/ROC nelle modalità sotto riportate). - Avviare i sopralluoghi per le verifiche statiche e di agibilità di edifici e infrastrutture. Intraprendere eventuali azioni di sgombero di edifici pubblici e/o privati ritenuti dalle prime verifiche speditive poco sicuri; (a carico degli enti preposti supportati dall'ufficio tecnico competente). - Ripristinare i collegamenti viari interrotti (dovuti sia a danneggiamento di manufatti stradali, che alla ostruzione della sede stradale per macerie o frane); (a carico della Polizia Locale). - Ripristinare i servizi essenziali; (a carico degli enti preposti supportati dall'ufficio tecnico competente). - Avviare, il più rapidamente possibile, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità. (a carico degli enti preposti supportati dall'ufficio tecnico competente).

Comunicazioni *

Sito istituzionale e canali social ufficiali del comune (Facebook e Istagram).
Sistema E015 di regione Lombardia (Pubblicazione automatica delle allerte meteo sul sito del Comune).
Porta a porta.

Note (conclusive della fase o altro)

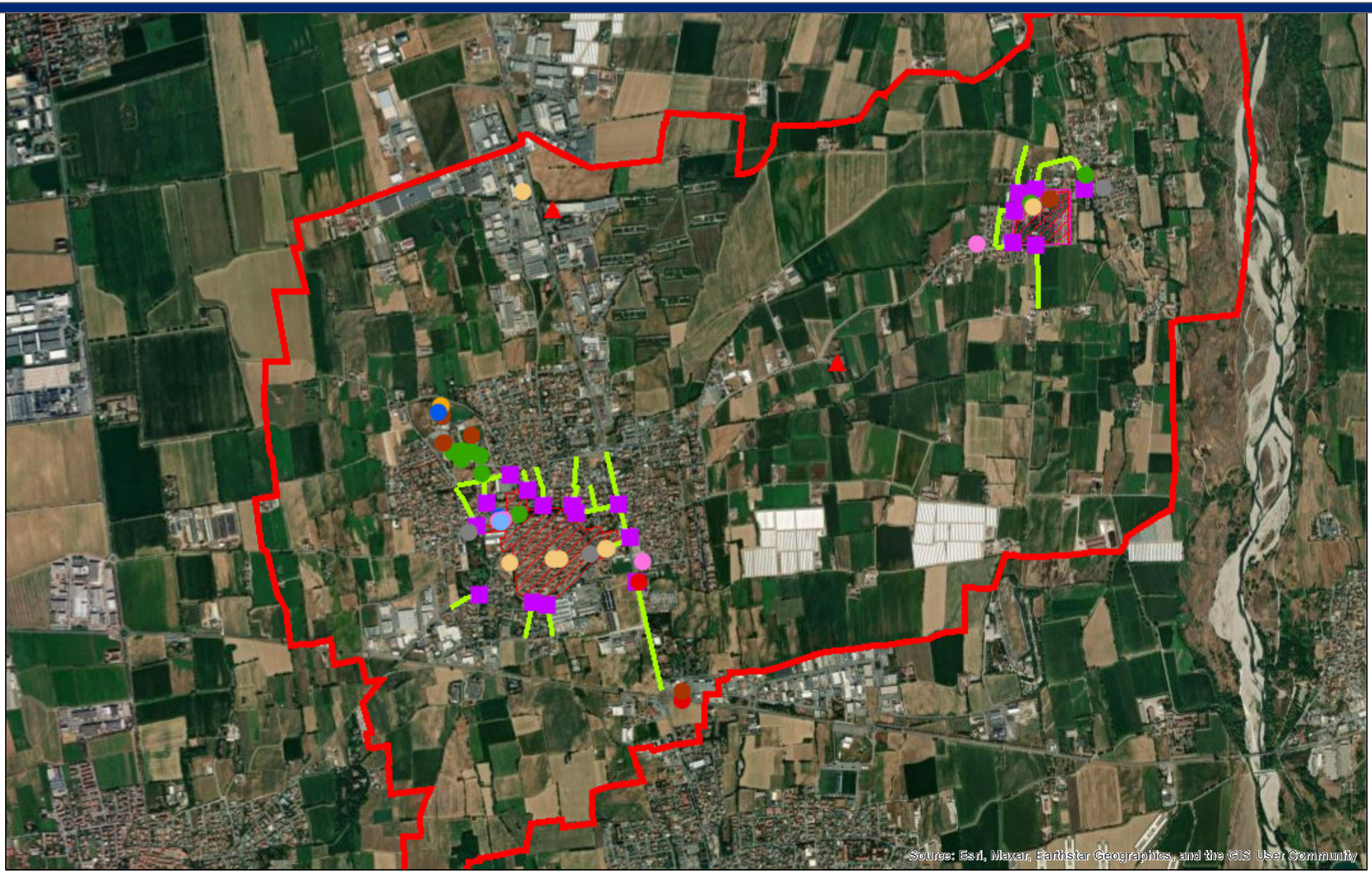
...

Sezione UCL/COC e altre figure a supporto, limitatamente al rischio trattato

Nome e cognome	MARCO GASTOLDI
Telefono	035/4871520, 347/3759592
Funzione	Unità di coordinamento
Nome e cognome	FRANCESCA ZANGA
Telefono	035/4871534, 3408820883
Funzione	Tecnica e di valutazione
Nome e cognome	GIANLUCA CATALDI
Telefono	035/4871542, 3494072869
Funzione	Accessibilità e mobilità

Nome e cognome	MIGNOSI FRANCESCO
Telefono	035/891027, 112
Funzione	Accessibilità e mobilità
Nome e cognome	MARCO GASTOLDI
Telefono	035/4871520, 347/3759592
Funzione	Unità di coordinamento
Nome e cognome	FRANCESCA ZANGA
Telefono	035/4871534, 3408820883
Funzione	Tecnica e di valutazione
Nome e cognome	VALENTINA FRIGERIO BACCHINI
Telefono	0354871514, 3488970048
Funzione	Sanità e assistenza sociale
Nome e cognome	FRANCESCA ZANGA
Telefono	035/4871534, 3408820883
Funzione	Censimento danni e rilievo della agibilità
Nome e cognome	GIANLUCA CATALDI
Telefono	035/4871542, 3494072869
Funzione	Accessibilità e mobilità
Nome e cognome	CRISTINA MARTA
Telefono	035/4871523, 3420386187
Funzione	Telecomunicazioni di emergenza

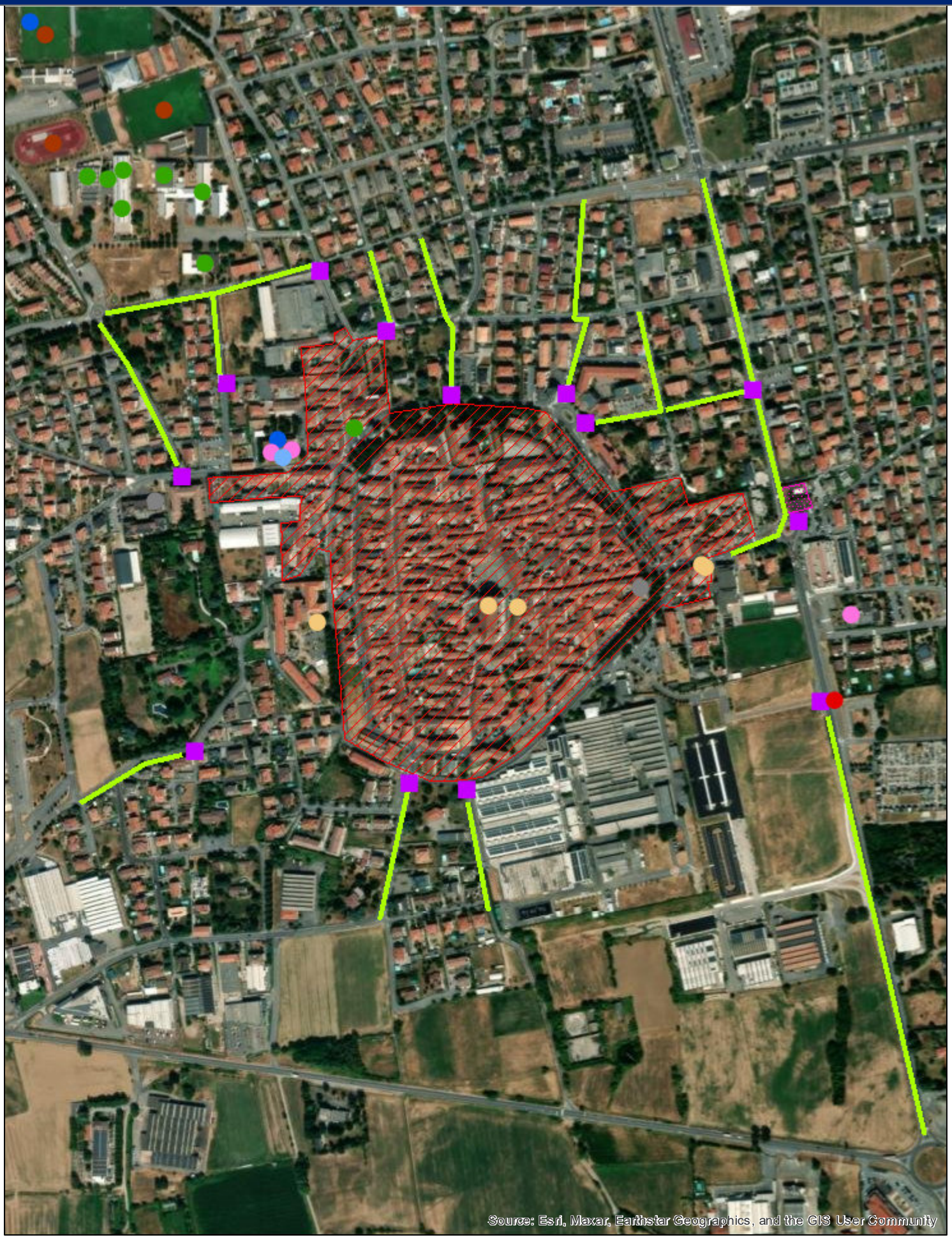
Nome e cognome	Sig.ra BENICCHIO ANGIOLINA
Telefono	035/4871550, 3332412125
Funzione	Volontariato
Nome e cognome	Sig. PADOVANI ANTONIO
Telefono	035/4871550, 3332412125
Funzione	Volontariato
Nome e cognome	BARBIERI FRANDANDA GIOVANNI
Telefono	0354871520, 3452466922
Funzione	Continuità amministrativa



Autore: Regione Lombardia

Scala: 1:36,112

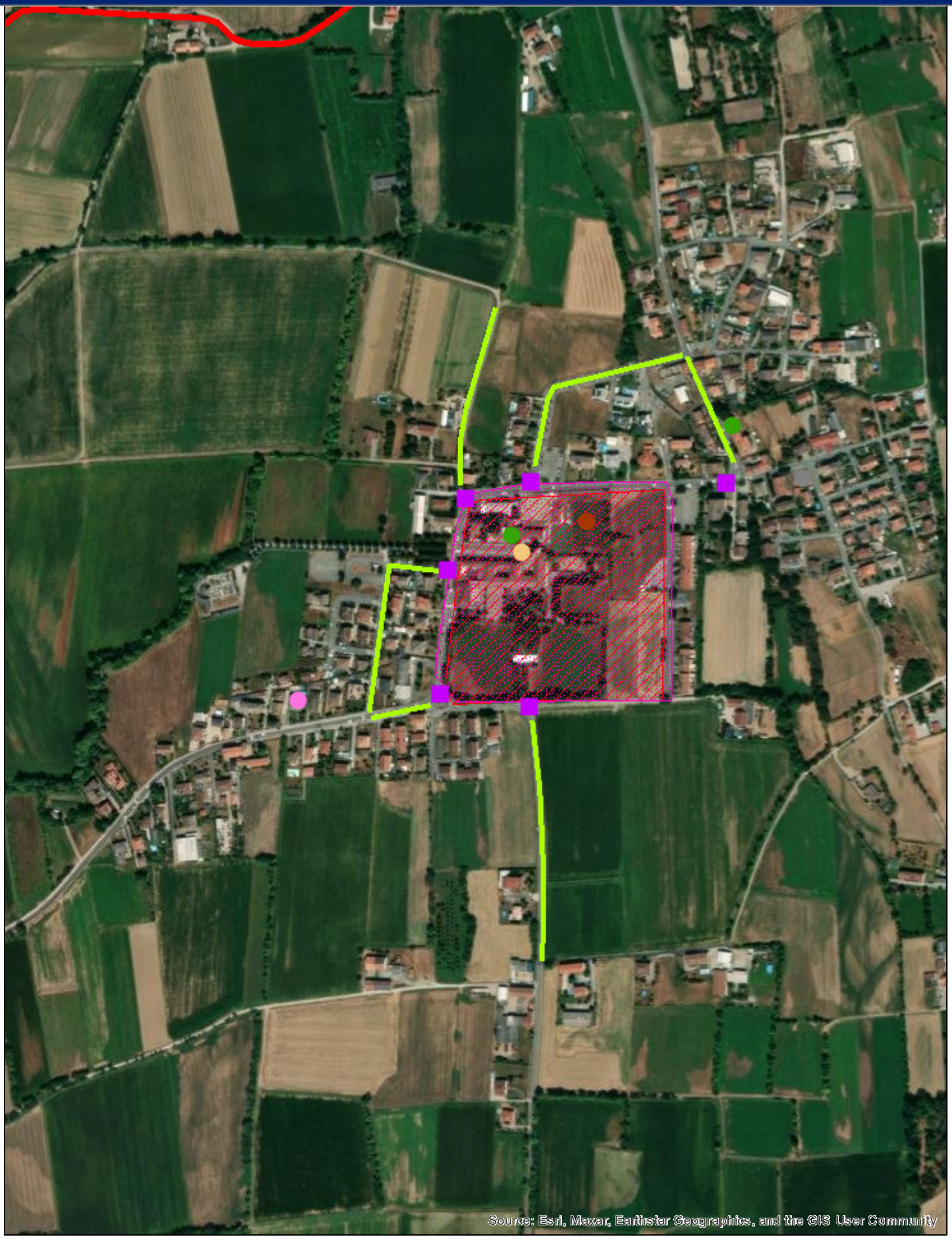
Commenti: Rischio sismico_Centro Storico



Autore: Regione Lombardia

Scala: 1:9,028

Commenti: Rischio sismico_Centro Storico

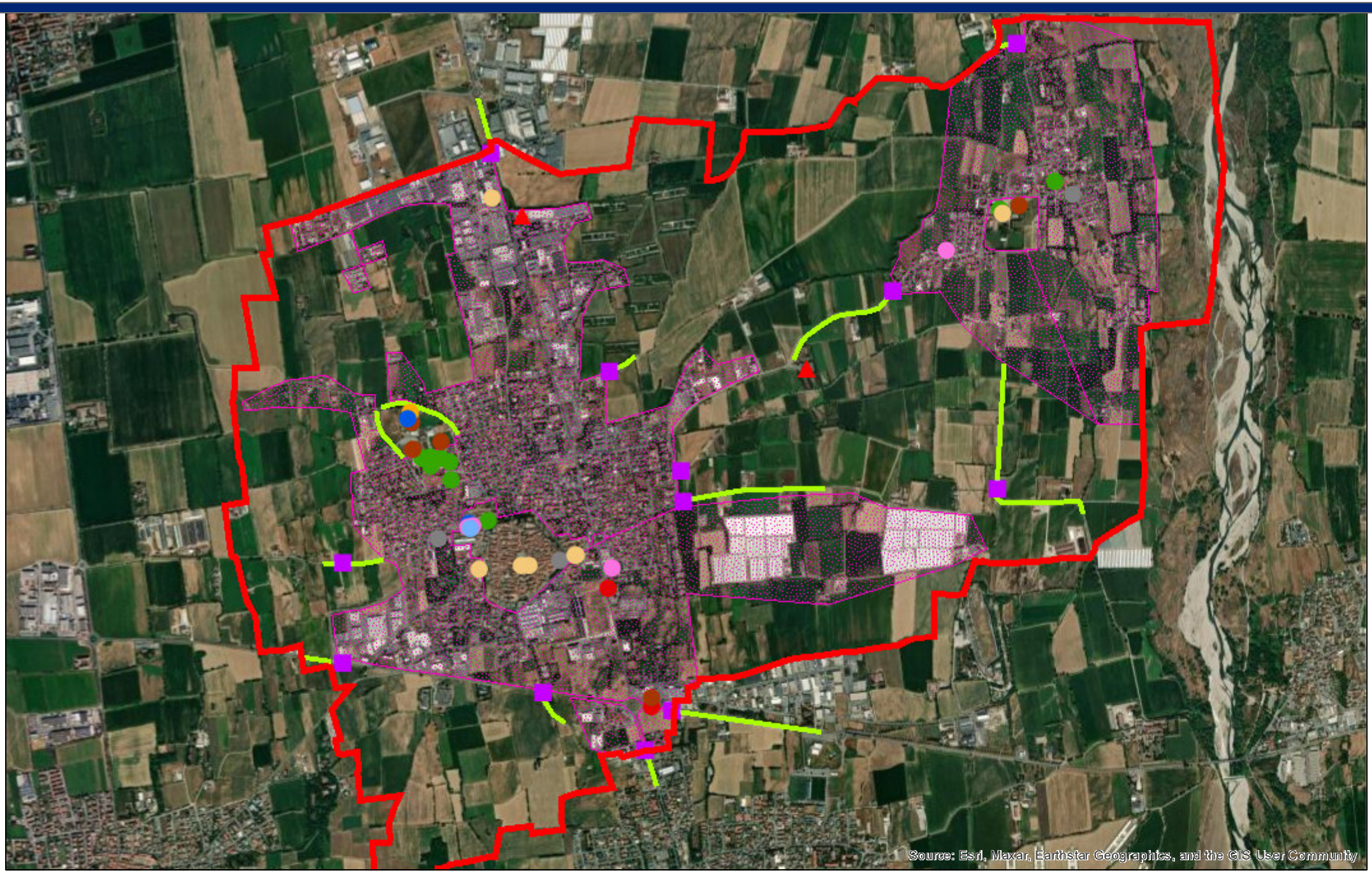


Autore: Regione Lombardia

Scala: 1:9,028

Commenti: Rischio sismico_Centro Storico

TIPO ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Municipio	Comune di Urgnano (BG)	Via Cesare Battisti 74 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio azzurro
TIPO ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Polizia Locale	Polizia Locale	Via Cesare Battisti 74 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio rosa
Volontariato di Protezione Civile	Volontariato di Protezione Civile	Via Dante Alighieri, 551 - 24059 Urgnano (BG)	
Croce Rossa	Croce Rossa Italiana - Unità Territoriale di Urgnano	Via Cesare Battisti, 108 - 24059 Urgnano (BG)	
AREU	Sede presso il Municipio di Urgnano	Via Cesare Battisti 74 - 24059 Urgnano (BG)	
Carabinieri	Comando Stazione Carabinieri di Urgnano	Via Provinciale 2297 - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Unità di Crisi Locale	UCL/COC	Via Cesare Battisti 74 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio blu
Unità di Crisi Locale (Impianto sportivo)	UCL/COC - sede alternativa	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Discarica	Piattaforma Ecologica	Via Basella, 1252 - 24059 Urgnano (BG)	triangolo rosso
Depuratore	Euro D. Srl (Depurazione acque)	Via Provinciale, 455 - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Piazzola atterraggio elicotteri	Atterraggio elicotteri	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio arancione
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Sottopasso	Sottopasso del Cimitero	Via Provinciale - 24059 Urgnano (BG)	cerchio rosso
Sottopasso	Sottopasso Urgnano - Cologno al Serio	SP122 - Via Della Francesca	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
RSA (comprese RSD e REMS)	Istituto Ospitale Magri	Via Circonvallazione, 237 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio arancione chiaro
Chiesa - Casa Parrocchiale	Parrocchia Di Urgnano	Piazza Libertà, 75 - 24059 Urgnano (BG)	
Chiesa	Chiesa dei Santi Nazario e Celso	Piazza Libertà, 47 - 24059 Urgnano (BG)	
Chiesa	Santuario della Madonna della Basella	Piazzale Santuario, 97 - 24059 Urgnano (BG)	
Oratorio	Oratorio Urgnano	Via Roma, 62 - 24059 Urgnano (BG)	
Cinema	Cinema Teatro Cagnola	Via Roma, 74 - 24059 Urgnano (BG)	
Discoteca	Ama Club (Locale da ballo)	Via Provinciale, 166 - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Scuola dell'Infanzia	Scuola Dell'infanzia Don Marco Calvi	Viale Rimembranze n. 520 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio verde
Scuola dell'Infanzia	Scuola Dell'infanzia Mons. G.B. Peruzzo	Piazzale Santuario, 77 - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola dell'infanzia	Scuola dell'infanzia Maria Montessori	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola primaria	Scuola Primaria - Urgnano Cap. Don Sturzo	Via Carnovali 73 - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola primaria	Scuola Primaria - Basella	Via Marina Casone 4 - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola Secondaria	Scuola Secondaria Aldo Moro	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)	
Plessi scolastici o collegi	Edifici Scolastici IC Bartolomeo Colleoni	Via Bersaglieri – Via Carnovali - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola Secondaria	Scuola Secondaria Aldo Moro	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola dell'infanzia	Nido comunale Arcobaleno	Via Raffaello - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Impianto Sportivo	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio marrone
Impianto Sportivo	Campus Sportivo Scolastico di Urgnano	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	
Stadio	Stadio Comunale 'Morelli Vavassori'	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	
Impianto sportivo	Centro Sportivo Comunale di Basella	Piazzale Santuario, 77 - 24061 Urgnano (BG)	
Palestra non scolastica	La Palestra Urgnano	Via del Commercio, 110 - 24062 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Farmacia	Antica Farmacia di Urgnano	Via Papa Giovanni XXIII, 435 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio grigio
Farmacia	Farmacia PER Urgnano	Via Battisti, 245 - 24059 Urgnano (BG)	
Farmacia	Farmacia Rubini Primo	Via Colleoni, 70 - 24059 Basella (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Aree di attesa	Centro Sportivo Comunale di Basella	Piazzale Santuario, 77	quadrato giallo
Aree di attesa/ ammassamento	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127	
Aree ricovero/ accoglienza	Edifici Scolastici IC Bartolomeo Colleoni	Via dei Bersaglieri – Via Carnovali	
Aree ricovero/ accoglienza	Scuola Primaria - Basella	Via Marina Casone, 4	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico	Via C. Battisti ang. Via dei Ronchi	quadrato fucsia
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico	Via dei Pomposi	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico	Via M. Buonarroti	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico	Via Giotto	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico	Via Mulino Vecchio	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico	Via Paradiso	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico	Via A. Manzoni	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico	Via Provinciale ang. Via Manzoni	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico	Via G.B. Bonaita	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico	Via Provinciale	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico	Via delle Moie	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico	Via Spirano	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico	Via V. Veneto ang. Via Alpini	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico - Fraz.ne Basella	Via Mos. Peruzzo	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico - Fraz.ne Basella	Via G. Manzù	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico - Fraz.ne Basella	Via S.Chiara_Via M.Peruzzo	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico - Fraz.ne Basella	Via M.T. di Calcutta	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico - Fraz.ne Basella	Via Don Milani	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico - Fraz.ne Basella	Via Don Seghezzi	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - centro storico - Fraz.ne Basella		
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Vie di fuga	via di fuga - centro storico	Via dei ronchi	riga verde
Vie di fuga	via di fuga - centro storico	Via Serravalli	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico	Via R.Sanzio	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico	Via L.da Vinci	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico	Via Mulino Vecchio_Via Tintoretto	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico	Via Paradiso_Via Alfieri	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico	Via Manzoni _Via Goldoni	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico	Via Manzoni_Via Goldoni	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico	Via Roma_Provinciale	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico	Via Provinciale_SP122	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico	Via delle Moie	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico	Via Spirano	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico	Via alpini	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico - Fraz.ne Basella	Via Dante Alighieri	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico - Fraz.ne Basella	Via G. Manzù	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico - Fraz.ne Basella	Via don Fadini	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico - Fraz.ne Basella	Via don Seghezzi	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico - Fraz.ne Basella	Via Marina Casone	
Vie di fuga	via di fuga - centro storico - Fraz.ne Basella	Via al Ponte	

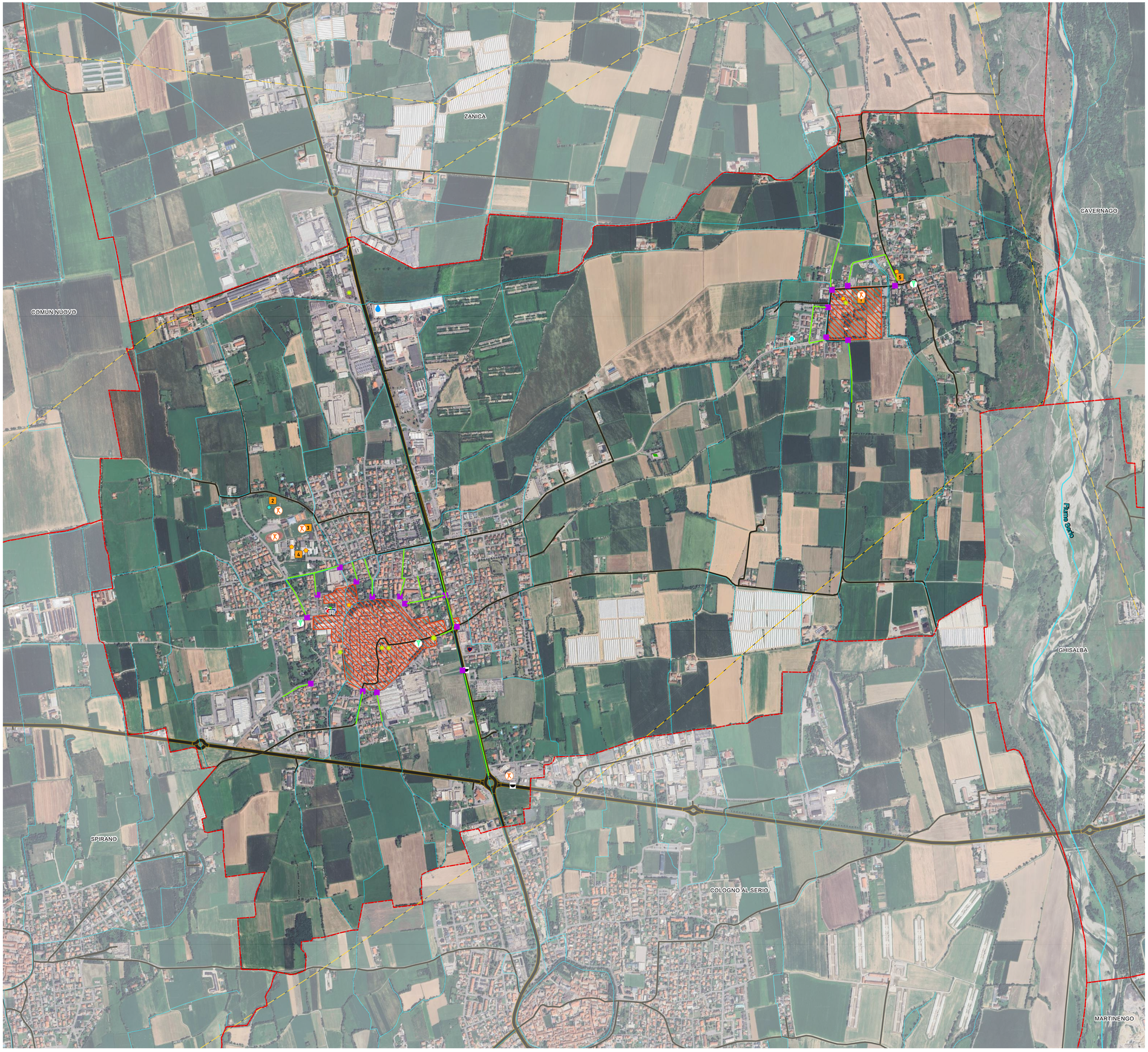


Autore: Regione Lombardia

Scala: 1:36,112

Commenti: Carta_RS_Aree esterne

TIPO ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Municipio	Comune di Urgnano (BG)	Via Cesare Battisti 74 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio azzurro
TIPO ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Polizia Locale	Polizia Locale	Via Cesare Battisti 74 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio rosa
Volontariato di Protezione Civile	Volontariato di Protezione Civile	Via Dante Alighieri, 551 - 24059 Urgnano (BG)	
Croce Rossa	Croce Rossa Italiana - Unità Territoriale di Urgnano	Via Cesare Battisti, 108 - 24059 Urgnano (BG)	
AREU	Sede presso il Municipio di Urgnano	Via Cesare Battisti 74 - 24059 Urgnano (BG)	
Carabinieri	Comando Stazione Carabinieri di Urgnano	Via Provinciale 2297 - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Unità di Crisi Locale	UCL/COC	Via Cesare Battisti 74 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio blu
Unità di Crisi Locale (Impianto sportivo)	UCL/COC - sede alternativa	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Discarica	Piattaforma Ecologica	Via Basella, 1252 - 24059 Urgnano (BG)	triangolo rosso
Depuratore	Euro D. Srl (Depurazione acque)	Via Provinciale, 455 - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Piazzola atterraggio elicotteri	Atterraggio elicotteri	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio arancione
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Sottopasso	Sottopasso del Cimitero	Via Provinciale - 24059 Urgnano (BG)	cerchio rosso
Sottopasso	Sottopasso Urgnano - Cologno al Serio	SP122 - Via Della Francesca	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
RSA (comprese RSD e REMS)	Istituto Ospitale Magri	Via Circonvallazione, 237 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio arancione chiaro
Chiesa - Casa Parrocchiale	Parrocchia Di Urgnano	Piazza Libertà, 75 - 24059 Urgnano (BG)	
Chiesa	Chiesa dei Santi Nazario e Celso	Piazza Libertà, 47 - 24059 Urgnano (BG)	
Chiesa	Santuario della Madonna della Basella	Piazzale Santuario, 97 - 24059 Urgnano (BG)	
Oratorio	Oratorio Urgnano	Via Roma, 62 - 24059 Urgnano (BG)	
Cinema	Cinema Teatro Cagnola	Via Roma, 74 - 24059 Urgnano (BG)	
Discoteca	Ama Club (Locale da ballo)	Via Provinciale, 166 - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Scuola dell'Infanzia	Scuola Dell'infanzia Don Marco Calvi	Viale Rimembranze n. 520 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio verde
Scuola dell'Infanzia	Scuola Dell'infanzia Mons. G.B. Peruzzo	Piazzale Santuario, 77 - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola dell'infanzia	Scuola dell'infanzia Maria Montessori	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola primaria	Scuola Primaria - Urgnano Cap. Don Sturzo	Via Carnovali 73 - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola primaria	Scuola Primaria - Basella	Via Marina Casone 4 - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola Secondaria	Scuola Secondaria Aldo Moro	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)	
Plessi scolastici o collegi	Edifici Scolastici IC Bartolomeo Colleoni	Via Bersaglieri – Via Carnovali - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola Secondaria	Scuola Secondaria Aldo Moro	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)	
Scuola dell'infanzia	Nido comunale Arcobaleno	Via Raffaello - 24059 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Impianto Sportivo	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio marrone
Impianto Sportivo	Campus Sportivo Scolastico di Urgnano	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	
Stadio	Stadio Comunale 'Morelli Vavassori'	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)	
Impianto sportivo	Centro Sportivo Comunale di Basella	Piazzale Santuario, 77 - 24061 Urgnano (BG)	
Palestra non scolastica	La Palestra Urgnano	Via del Commercio, 110 - 24062 Urgnano (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Farmacia	Antica Farmacia di Urgnano	Via Papa Giovanni XXIII, 435 - 24059 Urgnano (BG)	cerchio grigio
Farmacia	Farmacia PER Urgnano	Via Battisti, 245 - 24059 Urgnano (BG)	
Farmacia	Farmacia Rubini Primo	Via Colleoni, 70 - 24059 Basella (BG)	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Elemento critico	Cimitero		quadrato arancione
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Aree di attesa	Centro Sportivo Comunale di Basella	Piazzale Santuario, 77	quadrato giallo
Aree di attesa/ ammassamento	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127	
Aree ricovero/ accoglienza	Edifici Scolastici IC Bartolomeo Colleoni	Via dei Bersaglieri – Via Carnovali	
Aree ricovero/ accoglienza	Scuola Primaria - Basella	Via Marina Casone, 4	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - aree esterne	SP122	quadrato fucsia
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - aree esterne	Via Delle Moie	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - aree esterne	SP exSS591 Cremasca_Via Bergamo	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - aree esterne	SP122 (dir. Ghisalba)	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - aree esterne	Via Bizzera	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - aree esterne	Via Antica	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - aree esterne	Via Don Milani	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - aree esterne	Via Provinciale	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - aree esterne	Via Don Guanella	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - aree esterne - Fraz.ne Basella	Via D. Alighieri	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - aree esterne - Fraz.ne Basella	Via Basella	
Cancelli di delimitazione/interdizione	Posto di blocco - aree esterne - Fraz.ne Basella	Via al Ponte	
TIPO ELEMENTO	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	Simbologia
Vie di fuga	via di fuga - aree esterne	SP Francesca (dir. Pognano)	riga verde
Vie di fuga	via di fuga - aree esterne	Via Don Guanella	
Vie di fuga	via di fuga - aree esterne	Via delle Moie	
Vie di fuga	via di fuga - aree esterne	SP exSS591 Cremasca_Via Bergamo	
Vie di fuga	via di fuga - aree esterne	SP122 (dir. Ghisalba)	
Vie di fuga	via di fuga - aree esterne	Via Bizzera	
Vie di fuga	via di fuga - aree esterne	Via Don Faldini	
Vie di fuga	via di fuga - aree esterne	Via Provinciale_Via Crema	
Vie di fuga	via di fuga - aree esterne	Via Comun Nuovo	
Vie di fuga	via di fuga - aree esterne	Via Bersaglieri	
Vie di fuga	via di fuga - aree esterne - Fraz.ne Basella	Via D. Alighieri	
Vie di fuga	via di fuga - aree esterne - Fraz.ne Basella	Via Basella	
Vie di fuga	via di fuga - aree esterne - Fraz.ne Basella	Via al Ponte	



Limiti amministrativi comunali

Aree a rischio sismico

Aree esterne

Elementi di gestione dell'emergenza

Cancelli

Punti accessibilità

Percorsi preferenziali di emergenza

Sedi di rilevanza per l'Emergenza

Sedi Istituzionali

Municipio / Sede AREU

Sedi strutture operative

C.V.S. - PROTEZIONE CIVILE O.D.V.

Comando Stazione Carabinieri di Urgnano (BG)

Croce Rossa Italiana - Unità Territoriale di Urgnano (BG)

Polizia Locale Urgnano (BG)

Sedi gestione emergenza

Centro Sportivo Comunale

Unità Crisi Locale c/o Municipio

Elementi rilevanti

Strutture sportive

Strutture scolastiche

Strutture ricreative recettive sensibili

Imprese private convenzionate e farmacie

Opere e infrastrutture strategiche

Euro D. Srl (Depurazione acque)

Piattaforma Ecologica

Infrastrutture e opere stradali

Sottopasso

Sottopasso SP122

Elettrodotto

Autostrade

Strade principali

Strade secondarie

Aree di assistenza alla popolazione

n

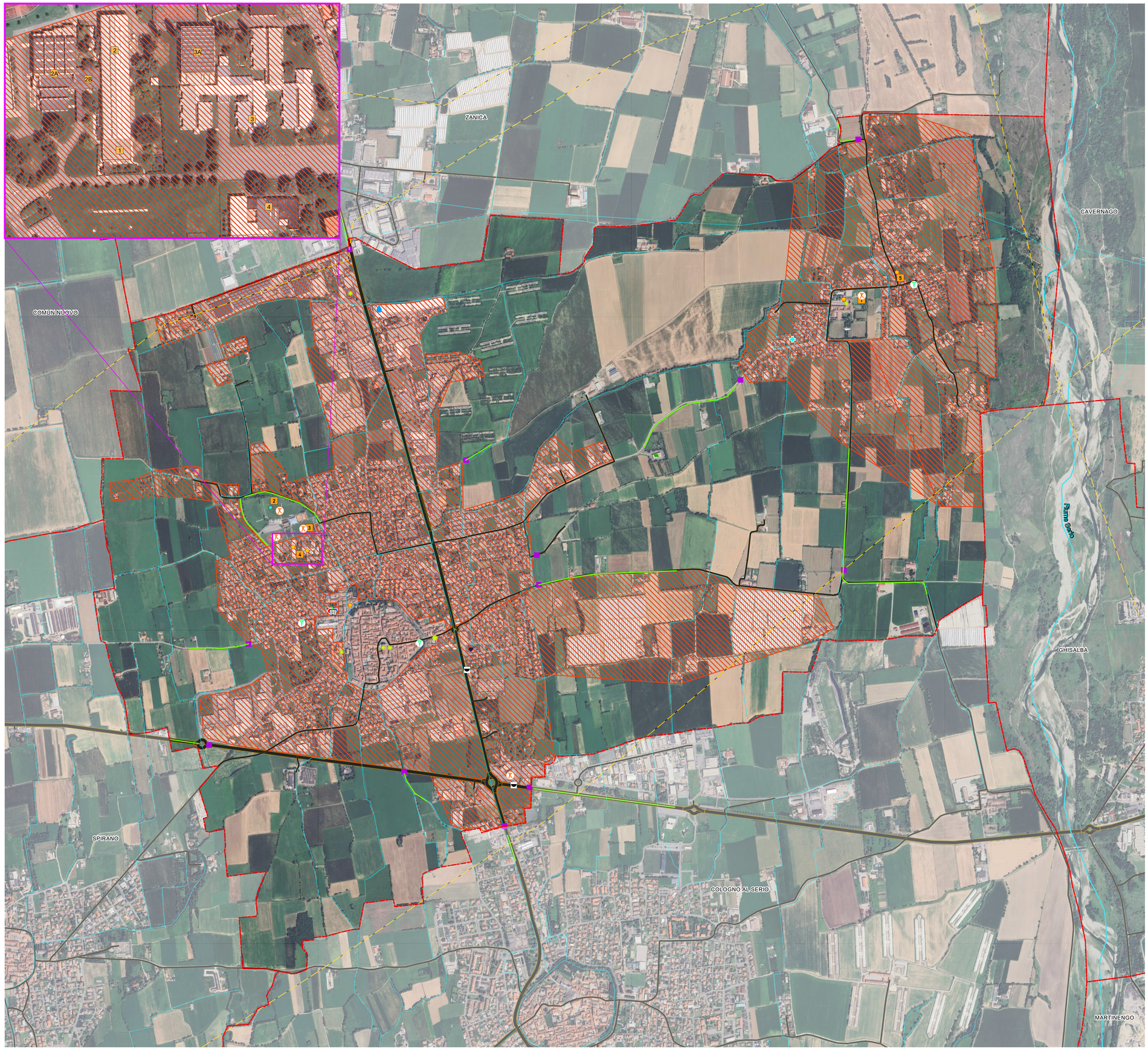
N.	Descrizione	Indirizzo
1	Centro Sportivo Comunale di Basella	Piazzale Santuario, 77
2	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)
3	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127
4	Edifici scolastici IC Bartolomeo Colleoni	Via dei Bersaglieri – Via Carnovali
5	Scuola Primaria - Basella	Via Marina Casone 4

rev	data	descrizione	disegnato
00	2025	prima emissione	Sindar

Piano di Protezione Civile
Comune di Urgnano

Allegato	Titolo	Scala	Formato
4.1	Carta del Rischio Sismico Centro storico	1:10.000	A1

Sistemi Industriali Ambientali Relazionali SINDAR
Sindar s.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
tel. 0371/549200 fax: 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it



Limiti amministrativi comunali

Aree a rischio sismico

Aree esterne

Elementi di gestione dell'emergenza

- Cancelli
- Punti accessibilità
- Percorsi preferenziali di emergenza

Sedi di rilevanza per l'Emergenza

Sedi Istituzionali

- Municipio / Sede AREU

Sedi strutture operative

- C.V.S. - PROTEZIONE CIVILE O.D.V.
- Comando Stazione Carabinieri di Urgnano (BG)
- Croce Rossa Italiana - Unità Territoriale di Urgnano (BG)
- Polizia Locale Urgnano (BG)

Sedi gestione emergenza

- Centro Sportivo Comunale
- Unità Crisi Locale c/o Municipio

Elementi rilevanti

- Strutture sportive
- Strutture scolastiche
- Strutture ricreative recettive sensibili
- Imprese private convenzionate e farmacie

Opere e infrastrutture strategiche

- Euro D. Srl (Depurazione acque)
- Piattaforma Ecologica

Infrastrutture e opere stradali

- Sottopasso
- Sottopasso SP122
-
- Elettrodotto
- Autostrade
- Strade principali
- Strade secondarie

Aree di assistenza alla popolazione

n

N.	Descrizione	Indirizzo
1	Centro Sportivo Comunale di Basella	Piazzale Santuario, 77
2	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127 - 24059 Urgnano (BG)
3	Centro Sportivo Comunale	Via Largo dello Sport, 127
4	Edifici scolastici IC Bartolomeo Colleoni	Via dei Bersaglieri – Via Carnovali
5	Scuola Primaria - Basella	Via Marina Casone 4

Edifici scolastici dell'Istituo Comprensivo Bartolomeo Colleoni

ID	Nome	Indirizzo
1	Scuola dell'infanzia Maria Montessori	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)
2	Scuola secondaria Aldo Moro	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)
2A	Palestra Scuola Secondaria Aldo e Martiri	Via Fani-Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)
2B	Direzione IC Bartolomeo Colleoni	Via Bersaglieri - 24059 Urgnano (BG)
3	Scuola Primaria Don Sturzo	Via Carnovali - 24059 Urgnano (BG)
3A	Palestra Scuola Primaria Don Sturzo	Via Carnovali - 24059 Urgnano (BG)
4	Nido comunale Arcobaleno	Via Raffaello - 24059 Urgnano (BG)

rev	data	descrizione	disegnato
00	2025	prima emissione	Sindar

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
Comune di Urgnano

Allegato	Titolo	Scala	Formato
4.2	Carta del Rischio Sismico Aree esterne	1:10.000	A1

Sindar s.r.l.
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
tel. 0371/549200 fax: 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

1. Tecnico scientifica - Pianificazione

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia IGNV Via di Vigna Murata 605 00143 Roma		06/518601	06/5041181	Form di contatto Mail dal sito http://www.ingv.it/ aoo.roma@pec.ignv.it aoo.milano@pec.ignv.it	
Federchimica Via Giovanni da Procida 11 20149 Milano		02.34565.1	02/34565.310	federchimica@federchimica.it.	
S.E.T. Servizio Emergenze Trasporti c/o Federchimica [20149 Milano – Via Giovanni da Procida, 11]				Renato Mari Tel. 02-34565.259 Fax 02-34565.329 E-mail: r.mari@federchimica.it Francesca Belinghieri Tel. 02-34565.253 Fax 02-34565.329 E-mail: f.belinghieri@federchimica.it Riccardo Monti Tel. 02-34565.378 Fax 02-34565.329 E-mail: r.monti@federchimica.it	
Autorità del Bacino del Fiume Po Via Garibaldi, 75 43100 Parma		0521 2761 0521 276203 Segr. Gen.	0521 772655 0521 273848 Seg. Tec.	e-mail: urp@adbpo.it /segreteria@adbpo.it PEC: protocollo@postacert.adbpo.it	Segretario generale dell'Autorità di Bacino
AIPO Agenzia Interr. per il Fiume Po Via Garibaldi, 75 43100 Parma		0521 7971	0521 797296	e-mail: urp@adbpo.it /segreteria@adbpo.it PEC: protocollo@postacert.adbpo.it	Segretario generale dell'Autorità di Bacino
AIPO Ufficio Operativo di Milano Piazzale Morandi, 1 20121 Milano		02 777141	02 77714222		
Parco Regionale del Serio P.zza Rocca, 1 24058 Romano di Lombardia (Bg)		0363 901 455 0363 903 767	0363 902 393	E-mail. info@parcodelserio.it P.E.C. parco.serio@pec.regione.lombardia.it	

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Consorzio di Bonifica Della Media Pianura Bergamasca **Compagnia della Roggia Urgnana e Vescovada** Via De Amicis 47/b – URGNANO – **Presidente in carica - Alini Luigi -**	840.000.813 348.94.91.135 339.52.91.856	035 4222.111 035 219.181		info@cbbg.it info@pec.cbbg.it aliniluigi@libero.it	
PARCO DEL SERIO		0363 901455		info@parcodelserio.it	
Parco del Rio Morla e delle Rogge c/o Municipio di Zanica (Ente capofila) Via Roma, 35 - 24050 Zanica (BG)		035/4245811	035/671867	ass.ambiente@comune.zanica.bg.it	
Consorzio di Bonifica Media pianura Bergamasca		035 422 2111		info@cbbg.it	
Arpa Lombardia - Arpa Dipartimento di Bergamo - Bergamo, via C. Maffei n. 4		0354221711			
ATS di competenza - Distretto Bergamo Ovest - Bergamo, via Gallicciolì n. 4		035 385 111			

2. *Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria*

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
STRUTTURE OSPEDALIERE					
Centro Antiveleni (C.A.V.) c/o Azienda Ospedaliera Niguarda Cà Granda - Milano [P.zza Ospedale Maggiore 3]	02.66.10.10.29 (24 H)	02.64.44.70.53	02.64.44.27.68		
ATS Dip. Prevenzione animali		035.22.70.715 035.22.70.713 335.72.688.41			
ASL ora ATS Dipartimento igiene – prevenzione sanitaria	035.390.608	035.22.70.574 035.22.70.493	035.26.73.083	e-mail:protocollo.generale@ats-bg.it	
Ospedale RIUNITI Bergamo (Papa Giovanni XXIII)		035.26.91.11	035.266.100	urp@ospedaliriuniti.bergamo.it	
Ospedale Calcinate P.zza Ospedale, 3		035.424.111			
Ospedale POLICLINICO Zingonia – C.so Europa, 7	035.886.111 (24 H)				
Ospedale Bolognini – SERIATE – via Paderno		035.30.611			
Ospedale TREVIGLIO- Piazza Ospedale 1		0363.42.41			
Ospedale Romano di Lombardia - Via Assisi 12		0363.99.01			
Istituto iperbarico – Zingonia – Via Bologna 1		035.88.44.06			
CRI URGNANO Via C. Battisti 14	035.8911.52				
AREU sede presso il Municipio di Urgnano Via Cesare Battisti, 74	112				
Istituto Ospitale Magri - Residenza Sanitaria Assistenziale per anziani Via Circonvallazione, 237 – Urgnano		035.891166 035.8960.31			

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Studio Medico Associato Urgnano Via Papa Giovanni XXII I – Urgnano		035.48.72.053			
Ambulatorio medico Via C. Albani		035.89.26.56			
Guardia Medica (continuità assistenziale)	116117	035.45.55.111			
A.R.E.U. (Azienda Regionale Emergenza Urgenza)					
A.R.E.U. (Azienda Regionale Emergenza Urgenza) Via A. Campanini, 6 - Milano	**112**	02.67.12.90.01	02.67.12.90.02	direzione.general@areu.lombardia.it	

3. Volontariato

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
ORGANIZZAZIONI ISCRITTE ALL'ALBO REGIONALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE					
Comitato Coordinamento Organizzazioni di Volontariato (CCV) – Provincia di Bergamo				info@ccv-bg.it	
Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Urgnano Via Cesare Battisti 74, 24059 URGNANO	349.304.68.35			**Protezione.civile@urgnano.eu**	

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI VOLONTARI IN CONGEDO URGNANO E SPIRANO Via Rocca,5 – 24059 Urgnano		335.837.03.42		www.ancurgnano.it urgnano@sezioni-anc.it	
A.N.A. Associazione Nazionale Alpini ***Via*** Gasparini 30, 24125 BERGAMO SPECIALIZZAZIONE: Logistica e soccorso in genere		035.311.122		bergamo@ana.it	
A.R.I. ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI – Sezione di Bergamo Sede operativa: via Cremasca n. 88 – 24052 AZZANO S. PAOLO (BG)				www.aribg.it ari-re@aribg.it	
ANPAS LOMBARDIA – COMITATO PROVINCIALE BERGAMO Piazza Sandro Pertini 1, 24020 GROMO				info@croceblugromo.it	
ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI ***Via*** A. Crippa 34, 24047 TREVIGLIO		0363 49222			
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI NUCLEO VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE SEZIONE CADUTI DI NASSIRIYA ***Via*** Aldo Moro 3, 24064 GRUMELLO DEL MONTE				www.ancgrumello.it segreteria@ancgrumello.it	
ASSOCIAZIONE PARACADUTISTI BERGAMO - NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE ONLUS Via IV novembre 14, 24128 BERGAMO SPECIALIZZAZIONE: logistica/gestionale				paracadutisti.npc.bg@gmail.com	
C.V.S. - PROTEZIONE CIVILE O.D.V. Via Alighieri 551- Urgnano		333/7632117 393/2713973		calanna@gmail.com direttivo@cvspc.org	Ref. Calanna Graziano

4. Materiali, Mezzi e Strutture Logistiche

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Comune di Urgnano Via C. Battisti, 74 - 24059 URGNANO (BG)		Tel. 035.4871511	035.896746	email: info@urgnano.eu - Posta Elettronica Certificata: pec@pec.urgnano.eu	
Gruppo Volontari Protezione Civile	3493046835			protezione.civile@urgnano.eu	Coordinatore – sig.ra BENICCHIO ANGIOLINA Vice Coordinatore – sig. PADOVANI ANTONIO

ATTREZZATURE e MEZZI NELLA DISPONIBILITÀ DEL GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	
TENDA MINISTERIALE	Tenda montaggio manuale con 6 posti letto
TENDA GONFIABILE	Tenda in struttura prefabbricata con 4 camere e 4 posti letto
MEZZO PIK-UP	Pik-up cassonato 4 posti con verricello e guida 4x4
CARRELLO	Munito di Torre faro potenza 2000W generatore 3 Kw e idrovora con potenza 50000l\h pescaccio 7m
CARRELLO	Per trasporto materiale fino a 750 Kg
MANICOTTI PER TRASPORTO ACQUA	portata40 m
GAZEBO	4mx3m con pareti montabili
PALE E BADILI	N.5 totale
RADIO PMR PER TRASMISSIONI	N.2
RADIO FISSA PER COMUNICAZIONI DA BASE	N.1
TORCE ILLUMINAZIONE NOTTURNA	N.2
ALTRO	N.1 Idrovora N.2 macchinari per rimuovere neve da marciapiede. N.2 motoseghe per taglio rami e tronco a terra portata 40m N.1 compressore N.1 scala N.1 decespugliatore

Elenco mezzi comunali

TARGA	MODELLO	IMMATRICOLAZIONE	UFFICIO
EB543FC	MAZDA	2010	PROT. CIVILE
YA157AV	FIAT TIPO	2016	PL
YA710AS	SUBARU XV 4X4	2022	
DD564PZ	FIAT DOBLO’	2006	UT
GL261GX	MAXDA MX-30	2022	
ET575HJ	FIAT QUBO	2013	
FV603DG	FIAT DOBLO’ GRIGIO	2019	SAP
FV604DG	FIAT DOBLO’ ROSSO	2019	
EA928BY	PEUGEOT BOXER	2011	

C.V.S. – PROTEZIONE CIVILE O.D.V. – Corpo volontari del soccorso

ELENCO AUTOMEZZI

MARCA	MODELLO	TARGA	TIPO
FIAT	PUNTO	DE209XR	AUTOVETTURA 5P
FORD	TRANSIT	CW712BE	AUTOVETTURA 9P
FIAT	DUCATO	DY071DK	AUTOCARRO
FIAT	DUCATO	CK089BX	CTM SALA OPERATIVA
FIAT	DUCATO	CR306TC	AUTOVETTURA 9P
MAZDA	BT50	EL033HE	PICK-UP 5P
FIAT	DOBLO’	CK228VP	AUTOVETTURA 5P

MATERIALE VARIO

Q.TA’	DESCRIZIONE
70	APPARATI RADIO PORTATILI V/U
5	PONTI RADIO RIPETITORI
2	TORRI FARO LED 10 MT.
5	GRUPPI ELETTROGENI BENZINA
2	MOTOSPAZZANEVE A TURBINA
1	TENDA FERRINO MOD. MONTANA 29
2	GAZEBO 3X3

5. Servizi essenziali

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
UTENZE					
Guasti elettrici e Distribuzione PRIVATO Elettricità (ENEL-segnala guasti)	800.803.500 (H 24)	800.900.800			
Gestore energia elettrica E-DISTRIBUZIONE					Simone Segna 329 410 8188
Illuminazione pubblica **CITY GREEN LIGHT**	800642120			segnalazioni.urgnano@citygreenlight.com	
Illuminazione pubblica **ENEL Sole**	800.901.050 (H 24)				
Guasti rete idrica Uniacque Acquedotto – guasti	800.123.955 (H 24)	800.269.595			
Guasti rete metano 2RETE I GAS Gas Metano - guasti	800.901.313 (H 24)				
Gestore telefonia fissa **TELECOM ITALIA**	800 41 50 42			telecomitalia@pec.telecomitalia.it	
Altri operatori telefonici **FIBERCOP**				aoa.no.aol.lc@pec.telecomitalia.it	
Altri operatori telefonici **OPEN FIBER**				openfiber@pec.openfiber.it	
Altri operatori telefonici **PLANETEL**				infrastrutture@pec.planetel.it	
Gestore rete gas **2iReteGas, 800 997 710, 2iretegas@pec.2iretegas.it**					
Servizio acquedotto e fognatura **UNIACQUE SPA**	800 123 955			esercizio.zona3@uniacque.bg.it	Luca Testa - 035 30 70 421, 335 75 71 043
FARMACIE					
ANTICA FARMACIA DI URGNANO - Dott.ssa Donatella Besutti - Via Papa Giovanni XXIII, 435		035.89.10.58			
FARMACIA PER URGNANO - Dott. Stefano Bottini **Via Battisti, 245**		035.0383348			

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
FARMACIA DI BASELLA - Dott. Primo Rubini Via Colleoni, 70		035.48.19.836			

6. Censimento danni a persone e cose

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Comune di Urgnano **Ufficio del sindaco** **Via Cesare Battisti, 74**		035 487 1511 035.4871520		sindaco@urgnano.eu	Marco Gastoldi
Comune di Urgnano **Ufficio Segreteria e Protocollo** **Via Cesare Battisti, 74**		035.4871520		segreteria@urgnano.eu	Giovanni Barberi Frandanisa
Comune di Urgnano **Ufficio tecnico** **Via Cesare Battisti, 74**	035/4871.533 035/4871.534 035/4871.522 035/4871.532	035.4871533	0354871533	lavoripubblici@urgnano.eu ediliziaprivata@urgnano.eu	Francesca Zanga
Comune di Urgnano **Ufficio Ragioneria e Tributi** **Via Cesare Battisti, 74**		035.4871547		ragioneria@urgnano.eu	Maria Cristina Marta
Comune di Urgnano **Ufficio Anagrafe** **Via Cesare Battisti, 74**	0354871513 0354871524 0354871555	035.4871513	035/89.67.46	servizidemografici@urgnano.eu	Giovanni Barberi Frandanisa
Comune di Urgnano **Ufficio Servizi Sociali** **Via Cesare Battisti, 74**	035/4871.514 035/4871.515 035/4871.546 035/4871.545 035/4871.548	035.4871514	035/89.67.46	amministrativo.servizisociali@urgnano.eu	Valentina Frigerio Bacchini
Comune di Urgnano **Ufficio Servizi Educativi e Istruzione** **Via Cesare Battisti, 74**	035/4871546			amministrativo.servizisociali@urgnano.eu	Valentina Frigerio Bacchini

Comune di Urgnano **Polizia Locale** **Via Cesare Battisti, 74**	Numeri pattuglia: 348/809966 333/4730573 333/4729168 Numeri telefono reperibilità 348/8099055 349/29994093 348/8099188 348/8099033	035.4871550		polizialocale@urgnano.eu plurgnano@gmail.com urgnano.polizia@gmail.com	Gianluca Cataldi ROC/ Com.te Polizia Locale 349/4072869

7. *Strutture Operative locali e viabiltà*

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
PROTEZIONE CIVILE					
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE - Roma		06/68201		**800 840 840**	
REGIONE LOMBARDIA - U.O. Protezione Civile	Sala operativa 800-061160 (emergenze H24)		FAX istituzionale della Direzione Generale: **02 3936 165**	salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it	
PREFETTURA DI BERGAMO Via T. Tasso, 8 - 24121 Bergamo UFFICI AMMINISTRATIVI: VIA ZELASCO 3 - 24121 Bergamo:		035276111 035.27.64.72 035.27.64.73	035276666 035.27.64.76	e-mail:prefettura.bergamo@interno.it P.E.C.: protocollo.prefbg@pec.interno.it	
PROVINCIA DI BERGAMO- Settore VIABILITA' via Sora 4, 24121 Bergamo		035 3875.05 035.3875.48 035.38.72.40	035.3873.06 035.3875.03 035.38.78.94	e.mail:segreteria.manutenzionestrade@provincia.bergamo.it	
PROVINCIA DI BERGAMO - PROTEZIONE CIVILE		035.38.75.14 035.38.75.87	035.38.78.14		
FORZE DELL'ORDINE					
Esercito					
Esercito - I° Comando Forze di Difesa – Vittorio Veneto (TV)	0348/9441	0438/944273	0438/944372		
Esercito - 132^ Brigata Cor. 'Ariete' – Pordenone		0434/360433	0434/362172	brigamile_ariete@esercito.difesa.it	
Esercito - 3^ Reggimento Aves Aquila - Orio al Serio		035/310222	035/311615	rgtsostaves3@postacert.difesa.it	
Polizia					
Questura di BERGAMO – Polizia di Stato Via Noli n.26 - 24100 (BERGAMO - BG)	N.U.E. 112 (113)	035276511 - 035276516 - 035276514	035.276787 035.276.777	urp.quest.bg@pecps.poliziadistato.it	
Polizia Stradale Bergamo - Via Galgario, 15		035.27.63.00			
Polizia stradale – Treviglio – Via Dinizetti, 7		0363/31.33.50			
Carabinieri					
Stazione Carabinieri di Urgnano Via Provinciale, 112, 24059 Urgnano	N.U.E. 112 (112)	035.89.10.27			
Compagnia Carabinieri TREVIGLIO		0363.48.334			

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Via XX Settembre, 9					
Guardia di Finanza					
Compagnia Guardia di Finanza di Treviglio Viale Forze Armate 1, 24047, Treviglio (BG)	117	0363.49.113			
Polizia Provinciale e Comunale					
Sindaco	035.4871.520			sindaco@urgnano.eu 3473759592	
Polizia Locale Via E.Toti, 17 - Urgnano	035 4871540 035/4871541 Numeri telefono reperibilità 348/8099055 349/29994093 348/8099188 348/8099033		035 896746 035.890562	polizialocale@urgnano.eu P.E.C.: pec@pec.urgnano.eu	
Servizi Tecnici					
Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Lombardia [Via Ansperto 4 Milano]		02/8546461 02/80.43.76	02/8057164		
Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Via Codussi, 9 - 24100 Bergamo (BG)	N.U.E. 112 (115)	035.2278201 035.23.50.36		PEC: com.bergamo@cert.vigilfuoco.it PEC uff. Prevenzione Incendi: com.prev.bergamo@cert.vigilfuoco.it	
Vigili fuoco – distaccamento volontari –Treviglio Via A. Crippa		0363.49.222			
ARPA - Regione Lombardia Via I. Rosellini n° 17 - 20124 MILANO		02.696661	02.69.666.247		
ARPA dipartimento di Bergamo Via Clara Maffei, 4, 24121 Bergamo BG		035 422.171 035.38.58.54	035.4221860 035.38.58.60	dipartimentobergamo.arpa@pec.regione.lombardia.it	
VIABILITÀ/ TRASPORTI/ AEROPORTI					
Autostrade - Unità centrale	call center viabilità 840 04 21 21				
ANAS – Milano		02/826851	02/82685501		

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
BERGAMO TRASPORTI: **ARRIVA e AUTOGUIDOVIE - SAI TREVIGLIO**	800 139 392	035 289 000		info@bergamotrasporti.it sai@saiautolinee.it	
Aeroporto Orio al Serio, SACBO	800 915 500			infrastrutture@pec.sacbo.it	

8. Telecomunicazioni

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
PRINCIPALI GESTORI TELEFONIA FISSA E MOBILE					
TELECOM / TIM call center	800 133 131 per scavi	187 191			
VODAFONE call center		190		Numero verde 800.22.77.55	
INFOSTRADA / WIND call center		155			
FASTWEB call center		192193			
TRE call center		133		800.179.797	
TISCALI call center		892130			
MASS MEDIA					
L'Eco di Bergamo –Viale P. Giovanni XXIII, 118		035/386111 035/386111	035/386217 035/386274	mail: redazione@eco.bg.it	
Il Giornale di Treviglio – Via Messaggi, 4/b		0363/302290	0363/302372	redazione@giornaleditreviglio.it	
PRINCIPALI EMITTENTI TV E RADIO					
RAI redazione regionale Lombardia		02/3888		tgr.lombardia@rai.it	
Bergamo News (tv) Via A. Maj, 3		035-211607 035-3831504	035/23.28.41	bergamonews@gmail.com	
RTL 102.5		02.250961	02.25096201	info@rtl.it	
RADIODEEJ AY		800.333529		diretta@deejay.it	
RADIOCAPITAL		06.4923211	06.492324184	infoline@capital.it	

9. *Assistenza alla popolazione e attività scolastica*

	emergenza	centralino	fax	altri numeri / recapiti	referenti
Asili Nido					
Asilo Nido Comunale Via Raffaello Sanzio 324/a		035.89.13.43			
Asilo Nido Privato Il Bruco e la Farfalla Via Monte Grappa 222		035 0344153			
Scuole Dell'Infanzia / Materna					
Scuola Materna IPAB Urgnano - Via Circonvallazione		035.89.10.97			
Scuola Materna Basella (parrocchiale)		035.89.43.49			
Scuola Dell'infanzia Don Marco Calvi - Viale Rimembranze N. 520		035.89.10.97			
Scuola Dell'infanzia Mons. G.B. Peruzzo (Basella) - Piazzale Santuario, 77		035.89.43.49			
Nido d'infanzia e sezione PRIMAVERA "Arcobaleno"		035.89.13.43			
Scuola Materna Statale Urgnano		035.89.12.88			
Segreteria direzione didattica		035.89.20.96			
Scuole Primarie Statali					
Elementari Urgnano - Via Carnovali		035.89.11.54			
Elementari Basella - Via Marina Casone 4		035.89.41.57			
Scuole Secondarie di Primo Grado Statali					
Scuola Medie Urgnano - Via Bersaglieri		035.89.20.96			
S.M.S.B. COLLEONI URGNANO - Largo Don Sturzo 16		035.89.20.96			

Cultura, Sport e Associazioni					
Biblioteca Piazza Libertà, 227 (Piano Terra)		035 898250	035 899595	biblioteca@urgnano.eu	
Centro Sportivo - Largo dello Sport, 127		035.89.11.27			
Polisportiva Urgnano - Largo dello Sport, 127		035.1996.1408		info@polisportivaurgnano.it	Raimondi Venanzio
Centro Sportivo – Loc. Basella					
Pro Loco Urgnano – Via Rocca, 5		351 604 1601		info@prolocourgnano.org prolocourgnano@gmail.com	
APU (Associazione Promo Urgnano) - Via Rimembranze, 456		3478079694		promourgnano@hotmail.com - guideapu@virgilio.it	

Oratorio Urgnano - Via Roma 62		035 896961			
PARROCCHIA DEI SS. NAZARIO E CELSO MM DI URGNANO (dal 2024 compreso asilo Calvi e asilo Mons. Peruzzo) - Piazza Libertà 75		035-891047		urgnano@diocesibg.it	Don Stefano Bonazzi
Santuario della Madonna di Basella - Piazzale Santuario, 97		035894213 0358940.48 035.8943.49			
Centro diurno Disabili SFA/STD – Via Carnovali		349.65.37.663		sfa@urgnano.eu	Simone Rovetta
Casa dei colori – Via Dei mille, 21		340/5556982		casadeicolori@urgnano.eu.	Alessandra Bellini
LABORATORIO TEATRO OFFICINA - Via Due Giugno 136				laboratorioteatrofficina@gmail.com	Bizzoni Silvia/Bergamini
SAMARIA - ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO - Via Matteotti 54				centro.samaria@alice.it	Belotti Aurelio
GRUPPO SBANDIERATORI E MUSICI DELL'URNA - Via Roma 62				sbandieratoriurna@hotmail.com	Zanoli Francesco
ASSOCIAZIONE ANZIANI E PENSIONATI - Via Pertini 19					Trevaini Mario (Pagliari Gigi)
ASSOCIAZIONE COMBATTENTI E REDUCI - Via Rocca 5					Passera Gianfranco
ASSOCIAZIONE PROMO URGNANO ODV - Via Rimembranze 456				promourgnano@hotmail.com	Gavazzi Alessandro

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI – Via Toti 74a				bersaglieri.urgnano@grea.it	Malanchini Augusto
ASSOC. NAZION. ALPINI - GRUPPO DI URGNANO – Via Roma 62				urgnano.bergamo@ana.it	Epizoi Tomaso
CORPO MUSICALE PARROCCHIALE – Via Roma 62				bandaurgnano@gmail.com	Malerba Gabriele
COMITATO PER BASELLA – Via Calcutta 161				comitato@basella.it	Cirillo Marco
AVIS - SEZIONE DI URGNANO – Via Rocca 5				visurgnano@avisbergamo.it	Ruggeri Antonino
AIDO - SEZIONE DI URGNANO – Via Rocca 12				urgnano@aido.it	Testa Francesco
C.A.I. - SOTTOSEZIONE DI URGNANO – Via Moneta 17				info@caiurgnano.it	Vistoli Lorenzo
ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA – Via Rocca 5				gigi.dib70@gmail.com	Di Bartolo Gianluigi
BASELLA VIVA – Via Mons. Peruzzo 97				info@basellaviva.it	Bosis Dario
ASSOCIAZIONE GENITORI I.C.B.C. – Via Manzoni 43/51				info@associazioneicbc.com associazioneicbc@pec.it	Frigeri Annalisa
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI – Via Rocca 5				urgnano@sezioni-anc.it	Bettonagli Paolo
PRO LOCO URGNANO APS – Via Rocca 5				prolocourgnano@gmail.com	Chiappini Annalisa Amalia
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE – Via Rocca 5				samuice@gmail.it	Brolis Vittorio
A.S.D. BASELLA Piazzale Santuario 175				simo.natali@alice.it	Colombo Davide
COMITATO AIUTIAMOLI A VIVERE DI URGNANO – Via Rocca 5					Iannotta M.Rosaria
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARTIGLIERI D'ITALIA – Via Rocca 5				artiglieri.urgnano@gmail.com	Aceti Claudio

ASSOCIAZIONE CAP 24059 - Via Provinciale 2100				ass.cap24059@gmail.com	Scarpellini Matteo
CROCE ROSSA ITALIANA - Via Battisti 108				urgnano@cribergamohinterland.it	Lecchi Annibale
ASSOCIAZIONE G.R.E.B. GRUPPO RADIO EMERGENZE BERGAMO . Via Alighieri, 551					Calanna Graziano
C.V.S. - PROTEZIONE CIVILE O.D.V.- Via Alighieri 551				direttivo@cvspc.org	Calanna Graziano
ASSOCIAZIONE NAZ. GRANATIERI DI SARDEGNA - Via don Agliardi 111				granatieri.urgnano@gmail.co	Brugali Franco
ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI AMICI DELLA BASELLA – Via Rocca 5				agricoltoribasella@outlook.it	Brozzoni Francesca

10. Numero unico di emergenza

In caso di emergenza chiamare il **NUMERO UNICO DI EMERGENZA 112**

